



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

X LEGISLATURA

*ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 119 DEL 28 AGOSTO 2018
RELATIVA A:*

**VARIANTE AL PIANO AMBIENTALE DEL PARCO NATURALE
REGIONALE DELLE DOLOMITI D'AMPEZZO**



*Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11*

PARERE

Argomento n. 13 del 20 aprile 2017

OGGETTO: Legge Regionale 22 marzo 1990 n. 21, art. 7. Variante al Piano Ambientale del parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo - Modifica del perimetro del Parco e modifica degli allegati B e D – Elenco dei fabbricati, elenco delle piste forestali e dei sentieri.

PREMESSE

Con deliberazione del Consiglio regionale del Veneto n. 15 del 24 febbraio 1999, ai sensi del Titolo II artt. 3-7 della L.R. n. 21 del 22 marzo 1990 (legge istitutiva del Parco), è stato approvato il Piano Ambientale del Parco Naturale Regionale delle Dolomiti D'Ampezzo.

Le varianti al Piano Ambientale del Parco Naturale Regionale delle Dolomiti D'Ampezzo sono quindi disciplinate dalla citata legge istitutiva del Parco all' art. 7 e dalle Norme di Attuazione del Piano Ambientale agli artt. 3 – 5 bis.

In particolare l'art. 7 della L.R. n. 21/1990 stabilisce che:

“ Art. 7 - Varianti al Piano Ambientale.

- 1. Le varianti al piano ambientale sono soggette alla stessa procedura del piano e hanno la stessa efficacia.*
- 2. Le varianti al piano ambientale devono in ogni caso essere basate su una verifica complessiva dell'attuazione del piano e dell'assetto dell'area del Parco. Esse sono costituite da tutti gli elementi di cui all'art. 4 e contengono in ogni caso un aggiornamento delle analisi di cui alla lettera a) dello stesso articolo.*
- 3. Le varianti parziali che non incidono sui criteri informativi e sulle caratteristiche essenziali del piano ambientale e non modificano i contenuti di cui al comma 2 dell'art. 3, sono approvate dalla Giunta regionale, sentita la Commissione tecnica regionale competente.”*

Con nota prot. n. 1124/14-UP del 23.09.2014, acquisita con prot. n. 404638 del 29.09.2014, l'Ente Parco ha trasmesso alla Regione del Veneto copia degli atti e degli elaborati relativi ad una variante al Piano Ambientale del Parco Naturale Regionale delle Dolomiti D'Ampezzo inerente:

1. ampliamento volumetrico di malga Ra Stua;
2. realizzazione di un sentiero naturalistico alle sorgenti e laghi Rufiedo;
3. realizzazione di pista ciclabile sulla vecchia strada delle Dolomiti (Ra Nona – Bai de Dones);
4. spostamento del Cason dei Casonate in Val Padeon;



Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale *previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11*

5. inserimento in elenco della Ferrata degli alpini Col dei Bos;
6. modifica del perimetro del parco per inserimento del punto informazioni in località Ponte Felizon e per includer la Val Padeon e la Val Granda.

I punti 1, 2, 3, 4, e 5 sono di natura puntiforme e s riferiscono essenzialmente a variazioni degli elenchi dei fabbricati e dei percorsi mentre il punto 6 riguarda variazioni perimetrali.

Gli argomenti di variante sono stati trattati da parte delle Regole d'Ampezzo nelle seguenti deliberazioni:

- A) Relativamente al punto 6 **“Modifica del perimetro del parco per inserimento del punto informazioni in località Ponte Felizon e per includere la Val Padeon e la Val Granda”**:
- 1) Deliberazione della Deputazione Regoliera del 07.08.2013 avente ad oggetto *“Esame situazione generale del parco e proposte di variante al Piano Ambientale”*, che si è così espressa sull'argomento, esprimendo parere favorevole anche sullo spostamento dell'immobile denominato *“Cason dei Casonate”* (punto 4);
 - 2) Deliberazione dell'Assemblea generale ordinaria dei Regolieri del 27.04.2014 avente ad oggetto *“Esame proposta per la modifica dei confini del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo in loc. Padeon e Felizon e delibere conseguenti”* (punto 5 dell'O.d.G.), con la quale è stato deliberato (con 707 voti favorevoli, 18 contrari e 2 astenuti) *“di adottare per quanto di competenza delle Regole d'Ampezzo quali ente gestore, l'estensione dei confini del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo in loc. Val Padeon, Val Granda e Felizon, secondo la cartografia illustrata e allegata in calce al presente verbale, chiedendo alla Regione Veneto l'approvazione di quanto in delibera quale variante non sostanziale del Piano Ambientale”*.
 - 3) Deliberazione della Deputazione Regoliera del 08.10.2014 avente ad oggetto *“Varianti al Piano ambientale del Parco: esame ed aggiornamento dei contenuti della zonizzazione e delle azioni di piano”* (atto allegato alla documentazione integrativa trasmessa dal parco con nota n. 0163/16 US del 15.02.2016);
- B) Relativamente ai punti 1 e 2: **“Ampliamento volumetrico di Malga Ra Stua” e “Realizzazione di un sentiero naturalistico alle sorgenti e laghi di Rufiedo”**:
- Deliberazione della Deputazione Regoliera del 16.01.2013 avente ad oggetto *“Esame e approvazione di alcune modifiche non sostanziali al Piano ambientale del Parco”*, con la quale è stato deliberato di *“richiedere alla Giunta regionale del Veneto una variante parziale e non sostanziale al Piano Ambientale del Parco, attraverso:*
 - a) la modifica dell'Elenco dei fabbricati (allegato B) del Piano medesimo – posta n. 29 *“Brite de ra Stua”*;
 - b) la modifica della scheda dell'area di Riserva Naturale Orientata n. 4 *“Rufiedo – ra Sares”* e dell'elenco delle Piste forestali e dei sentieri (allegato D) con l'aggiunta del tracciato *“Sorgenti e laghi di Rufiedo”*.
- C) Relativamente al punto n. 3: **“Realizzazione pista ciclabile sulla vecchia strada delle Dolomiti (Ra Nona – Bai de Dones)”**:
- Deliberazione della Deputazione Regoliera del 06.02.2013 avente ad oggetto *“Esame e approvazione di alcune modifiche non sostanziali al Piano ambientale del Parco”*, con la quale è stato deliberato di *“richiedere alla Giunta regionale del Veneto una variante parziale e non sostanziale al Piano*



Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

Ambientale del Parco” attraverso la modifica dell’elenco delle piste forestali e dei sentieri (allegato D) del piano medesimo con l’aggiunta del tracciato denominato *Ra Nona – Bai de Dones*.

D) Riguardo al punto n. 4 **“Spostamento del Cason dei Casonate in Val Padeon”**:

- 1) Deliberazione della Deputazione Regoliera del 07.08.2013 avente ad oggetto *“Esame situazione generale del parco e proposte di variante al Piano Ambientale”*;
- 2) Deliberazione della Deputazione Regoliera del 08.10.2014 avente ad oggetto *“Varianti al Piano ambientale del Parco: esame ed aggiornamento dei contenuti della zonizzazione e delle azioni di piano”* (atto allegato alla documentazione integrativa trasmessa dal parco con nota n. 0163/16 US del 15.02.2016);

Relativamente al punto n. 5, ovvero l’inserimento in elenco della ferrata degli Alpini Col dei Bos, non si trova riscontro negli atti deliberativi trasmessi e citati nella richiesta di variante.

Il Comitato Tecnico Scientifico del Parco Naturale delle Dolomiti d’Ampezzo ai sensi dell’art. 12, comma 2 della L.R. 21/1990, nella seduta del 20.09.2013 ha espresso parere favorevole all’unanimità sulle seguenti proposte di modifica del Piano Ambientale del Parco Naturale delle Dolomiti d’Ampezzo:

- 1) Modifica del perimetro del Parco in Val Padeon, con proposta di estendere il confine fino alla cresta del Pomagagnon;
- 2) Modifica del perimetro del Parco al Felizon, con estensione di 1,15 ettari ed inserimento dell’ufficio informazioni fra l’elenco dei fabbricati, con sue destinazioni;
- 3) Aggiornamento dell’elenco dei fabbricati sul punto 21 “Cason dei Casonate” con trasferimento del volume presso i ruderi in località Albergo de Padeon;

Il Comitato Tecnico Scientifico del Parco Naturale delle Dolomiti d’Ampezzo, ai sensi dell’art. 12, comma 2 della L.R. 21/1990, nella seduta del 22.02.2013 ha espresso altresì parere favorevole sulle seguenti proposte di modifica del Piano Ambientale del Parco Naturale delle Dolomiti d’Ampezzo:

- 1) Ampliamento Malga ra Stua;
- 2) Sentiero naturalistico Rufiedo;
- 3) Pista forestale Ra Nona – Bai de Dones.

Per quanto attiene l’estensione dei confini del Parco Naturale Regionale delle Dolomiti d’Ampezzo in loc. Val Padeon, Valgranda e Felizon, l’Ente Parco, con nota del 19.05.2014 prot. 0424/14-US, ha trasmesso al Comune di Cortina (BL) la deliberazione dell’Assemblea Generale dei Regolieri del 27.04.2014, con richiesta di pubblicazione.

Con nota n. 15359 del 19.08.2014 (registrata al protocollo regionale con n. 93593 del 04.03.2015) il Comune di Cortina d’Ampezzo ha comunicato alle Regole d’Ampezzo, soggetto gestore del Parco Naturale Regionale delle Dolomiti d’Ampezzo, l’avvenuta pubblicazione degli atti dal 23.05.2014 al 22.06.2014 evidenziando *“che nei 30 giorni successivi alla pubblicazione non sono state presentate al Protocollo Generale di questo Comune, osservazioni o reclami in merito”*.

Con nota n. 189514 del 06.05.2015 la Sezione Parchi Biodiversità Programmazione Silvopastorale e Tutela dei Consumatori, ai fini della prosecuzione dell’iter istruttorio e della predisposizione degli atti per



Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale *previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11*

l'adozione della variante, ha richiesto al Comune di Cortina d'Ampezzo la trasmissione del parere in merito alla variante in parola, così come previsto al comma 2, dell'art. 5 della L.R. n. 21/1990.

La stessa struttura regionale ha sollecitato al Comune di Cortina d'Ampezzo la trasmissione di detto parere, con nota prot. n. 325125 del 07.08.2015.

Il Parco Naturale Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo, con nota n. 1180/15 UP del 08.09.2015, acquisita al prot. regionale in data 09.09.2015 al n. 359752, a riscontro di quanto richiesto con le predette note, ha trasmesso copia del verbale di deliberazione del Consiglio Comunale di Cortina d'Ampezzo n. 40 del 19.08.2015, avente ad oggetto "*Espressione parere di competenza su varianti del piano del parco naturale delle dolomiti d'Ampezzo*", con la quale è stato deliberato di ritirare il punto all'ordine del giorno, relativo alla variante in oggetto.

La Sezione Parchi Biodiversità Programmazione Silvopastorale e Tutela dei Consumatori, con nota n. 369653 del 16.09.2015, ha chiesto alla Sezioni Affari Legislativi un parere in merito alla prosecuzione dell'iter istruttorio e coinvolgimento della VTR, ai fini dell'adozione del provvedimento da parte della Giunta regionale nonché la successiva approvazione da parte del Consiglio regionale.

La Sezione Affari Legislativi ha risposto con nota n. 474164 del 20.11.2015, concludendo che "*alla variazione del perimetro del Parco Dolomiti d'Ampezzo dovrà darsi seguito mediante una variante ordinaria da adottarsi da parte della Giunta regionale dopo che la stessa avrà acquisito, anzitutto, il parere del Comune di Cortina d'Ampezzo e, secondariamente il parere della VTR*".

Tale parere è stato inoltrato al Parco con nota n. 479770 del 24.11.2015.

Inoltre, a seguito di tale parere, con nota n. 486394 del 27.11.2015, è stata inviata al Comune di Cortina d'Ampezzo una successiva richiesta motivata di espressione di parere.

Con nota n. 1562/15-US del 01/12/2015 il Parco ha comunicato la propria disponibilità al Comune di Cortina d'Ampezzo ad un incontro congiunto per un chiarimento sui contenuti della variante al Piano ambientale in vista dell'espressione del parere da parte dello stesso Comune.

Il Comune di Cortina d'Ampezzo con nota n. 0858/2016 del 20.01.2016 ha convocato una riunione estesa tra gli altri alla Direzione Urbanistica, alla Sezione Parchi Biodiversità e alla Provincia di Belluno per il giorno 27/01/2016.

A seguito dell'incontro tenutosi presso l'Aula Consigliare del Comune di Cortina d'Ampezzo, la Sezione Parchi Biodiversità con nota n. 34499 del 28.01.2016, ha richiesto al Parco alcune integrazioni documentali nonché alcune precisazioni tecniche rispetto alla corretta restituzione cartografica dei confini del parco così come richiesto dal Comune di Cortina d'Ampezzo.

Le integrazioni richieste sono state presentate al Comune di Cortina d'Ampezzo e alla struttura regionale competente con nota n. 0163/16 US del 15.02.2016 acquisita al protocollo regionale in data 17.02.2016, n. 61690.



Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale *previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11*

Tra i documenti allegati è stata presentata la citata deliberazione della Deputazione Regoliera del 08.10.2014 avente ad oggetto "*Varianti al Piano ambientale del Parco: esame ed aggiornamento dei contenuti della zonizzazione e delle azioni di piano*" con la quale è stata approvata la zonizzazione delle nuove aree incluse nei confini del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo e l'aggiornamento degli allegati "B", "C" e "D" del Piano ambientale.

Con nota n. 5870 del 31.03.2016 il Comune di Cortina d'Ampezzo ha comunicato le determinazioni della II Commissione consigliere permanente, che nella seduta del 30.03.2016 ha chiesto di ritirare la proposta deliberativa riguardante l'espressione del parere di competenza comunale sulle varianti al Piano ambientale del Parco; la decisione è derivata dall'esito della riunione del tavolo tecnico del 27.01.2016, nella quale è stato preso atto della necessità di procedere alla verifica/allineamento/conferma/approvazione dei perimetri individuati nel del Piano ambientale del parco - nello specifico quello approvato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 15 del 24.02.1999 attualmente in uso alle Regole d'Ampezzo.

Infatti, nella banca dati cartografica regionale è presente e disponibile una perimetrazione del Parco Naturale regionale delle Dolomiti d'Ampezzo discordante dai perimetri individuati con il predetto Piano ambientale del Parco approvato con la citata deliberazione.

Pertanto è stata chiesta alla Regione del Veneto la documentazione necessaria al superamento di tale criticità.

Con nota n. 201870 del 23.05.2016, a riscontro della predetta nota comunale n. 5870/2016, la Sezione Parchi Biodiversità ha trasmesso al Dipartimento Territorio della Regione del Veneto e al Parco naturale regionale delle Dolomiti d'Ampezzo n. 10 copie conformi all'originale delle cartografie di piano approvate dal Consiglio regionale con la citata deliberazione n. 15 del 24.02.1999 e n. 1 CD contenente shape file con la restituzione cartografica della perimetrazione dei confini del parco, chiedendo ai destinatari una verifica e validazione di quanto trasmesso.

Con nota n. 0563/16 US del 04.07.2016 registrata in data 07.07.2016 con n. 264955 il Parco naturale regionale delle Dolomiti d'Ampezzo, a riscontro della già citata nota regionale n. 201870 del 23.05.2016, ha comunicato che l'attenta verifica fra la confinazione descritta nella cartografia approvata dal consiglio regionale il 24.02.1999 contestualmente al piano ambientale del parco, e la sua restituzione digitale in "shape file", non ha evidenziato differenze o incongruità.

Con nota n. 810/16 UP del 18.07.2016 registrata in data 19.07.2016, n. 278253 il Parco naturale regionale Dolomiti d'Ampezzo ha restituito verificati ed asseverati gli shape file digitali del perimetro del Parco.

Tutta la documentazione è stata trasmessa alla Direzione Pianificazione Territoriale con nota della Direzione Parchi, Foreste e Agroambiente n. 287157 del 26.07.2016.

Con nota n. 1196/16 US del 12.09.2016, registrata in data 13.09.2016 n. 342708, il Parco ha chiesto alla Regione del Veneto, a seguito della consegna della documentazione integrativa richiesta, di sollecitare il Comune di Cortina d'Ampezzo al rilascio del parere di competenza.



Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale *previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11*

Con nota n. 22703/2016 del 15.12.2016 il Comune di Cortina d'Ampezzo ha trasmesso copia della Deliberazione del Commissario Straordinario del Comune di Cortina d'Ampezzo n. 20 del 06.12.2016 avente ad oggetto "*Espressione del parere di competenza su varianti del piano ambientale del parco delle dolomiti d'Ampezzo*" dove viene espresso il seguente parere alle varianti presentate:

- 1) Parere favorevole alla modifica in ampliamento del perimetro del parco delle Dolomiti d'Ampezzo della proposta denominata "Strada Valgranda" per una superficie di ha 94,00 così come segnata come ipotesi n. 2 nel Verbale del Comitato Scientifico del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo nella seduta del 20.09.2013.
- 2) Parere favorevole per le seguenti varianti
 - *Cason dei Casonate*
 - *Ruderi del Brite de Padeon*
 - *Ampliamento del Brite de Ra Stua – Loc. Ra Stua*
 - *Realizzazione Sentiero Naturalistico denominato "Sorgenti e Laghi di Rufiedo"*
 - *Realizzazione ciclabile/sentiero – in loc. Ra Nona – Bai de Dones*
 - *Ferrata Col dei Bos*
 - *Sentiero di Valgranda (se rientrante nell'ambito indicato in planimetria esplicativa)*
- 3) Non favorevole all'ampliamento denominato "Ponte Felizon" per una superficie di ha 1,15 in quanto la pianificazione di tale area è strategica anche nella prospettiva di riattivazione dell'aviosuperficie in previsione dei Mondiali di Sci Cortina 2021.
- 4) Non favorevole per le seguenti varianti
 - *Cason dei Cazadore – Località Val di Padeon*
 - *Ufficio informazioni del parco – Località Ponte Felizon*
 - *Sentiero Val Pomagagnon*
 - *Sentiero Zumeles – Croda dei Zestelis*

Con nota n. 1607/16-US del 22/12/2016 registrata in data 23.12.2016, n. 509421 le Regole d'Ampezzo soggetto gestore del Parco naturale regionale delle Dolomiti d'Ampezzo hanno inviato al Comune di Cortina d'Ampezzo, alla Regione del Veneto e alla Soprintendenza BB AA alcune osservazioni in merito ai contenuti espressi dal Commissario Straordinario confermando le proposte di variante presentate, soffermandosi in particolare sulla valenza naturalistica, paesaggistica ed ambientale della Val Padeon e quindi sulla necessità di confermare la confinazione del Parco così come proposta.

Tale comunicazione, con nota n. 0139/17-US dello 02.02.2017 registrata al n. 44757 dello 03.02.2017, è stata presentata al Comune di Cortina d'Ampezzo e alla Giunta Regionale quale osservazione formale alla deliberazione del Commissario Straordinario n. 20 dello 06.12.2016.

Con nota del 20.03.2017 registrata il 21.03.2017 al n. 113902, il Comune di Cortina d'Ampezzo ha certificato il deposito/pubblicazione della deliberazione del Commissario Straordinario n. 20 dello



Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale *previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11*

06.12.2016 “Espressione del parere di competenza su varianti del Piano del Parco delle Dolomiti d’Ampezzo” dichiarando che non sono pervenute osservazione nei termini.

Nella nota comunale sono citate due osservazioni fuori termine, una delle regole d’Ampezzo in fase di deposito/pubblicazione della variante, la seconda della Riserva Alpina di Caccia a scadenza dei termini previsti.

Entrambe le osservazioni sono pervenute al protocollo regionale e precisamente:

- Osservazione delle Regole d’Ampezzo con nota n. 1607/16 US del 22/12/2016 registrata in data 23.12.2016, n. 509421;
- Osservazione della Riserva Alpina di Caccia del 17.02.2017 registrata al n. 78871 in data 27.02.2017.

Con riferimento alla nota/osservazione della Riserva Alpina di Caccia si evidenzia la formulazione di alcune preoccupazioni a proposito dell’esercizio dell’attività venatoria in porzioni di territorio intercluse a seguito della nuova proposta di ampliamento dell’area a parco come ad esempio il trasposto di animali abbattuti o il transito con armi.

Oltre a questo vengono sollevate alcune osservazioni rispetto all’incertezza dei confini dell’attuale parco dovute a disallineamento cartografico.

Con nota n. 0202/17-Us del 20.02.2017 registrata in data 20.02.2017, n. 69626 le Regole d’Ampezzo soggetto gestore del Parco naturale regionale delle Dolomiti d’Ampezzo ha trasmesso il “Regolamento per la disciplina del trasposto di armi ed esplosivi all’interno del parco naturale delle Dolomiti d’Ampezzo” con il quale è regolamentato l’accesso al parco ai titolari di licenza di caccia iscritti alla Riserva di Caccia di Cortina d’Ampezzo.

Il progetto allegato alla proposta di variante in oggetto è composto dai seguenti elaborati:

A) Deliberazioni della Deputazione Regoliera:

- Deliberazione del 4 aprile 2012: «Esame proposta per la modifica dei contenuti della scheda n. 29 “Brite de ra Stua” dell’Elenco dei Fabbricati del Piano Ambientale del Parco e delibere conseguenti»;
- Deliberazione del 16 gennaio 2013 “Esame e approvazione di alcune modifiche non sostanziali al Piano Ambientale del Parco”;
- Deliberazione del 6 febbraio 2013 “Esame e approvazione di alcune modifiche non sostanziali al Piano Ambientale del Parco”;
- Deliberazione del 7 agosto 2013 “Esame situazione generale del Parco e proposte di variante al Piano Ambientale”;
- Deliberazione del 8 ottobre 2014 “Varianti al Piano Ambientale del parco: esame e aggiornamento dei contenuti della zonizzazione e delle azioni di Piano”

B) Deliberazione della Assemblea generale ordinaria dei Regolieri (punto 5 all’O.d.G.) del 27 aprile 2014 “Esame proposta per la modifica dei confini del Parco Naturale delle Dolomiti d’Ampezzo in località Padeon e Felizon e delibere conseguenti”;



Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale *previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11*

- C) Verbale della seduta del Comitato Tecnico Scientifico del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo del 20 settembre 2013 – punto 2) dell'O.d.G. “Proposte di varianti al Piano Ambientale del Parco: esame ed espressione di parere ai sensi dell'art. 12 comma 2 della legge regionale del veneto n. 21 del 22.03.1990”;
- D) Verbale della seduta del Comitato Tecnico Scientifico del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo del 22 febbraio 2013 – punto 3) dell'O.d.G. “Esame proposta di parziale modifica degli elenchi delle strade e dei sentieri del Piano del Parco, nonché di modifica alla scheda di un fabbricato, ed espressione di parere del Comitato;
- E) Deliberazione n. 40 del 19.08.2015 del Comune di Cortina d'Ampezzo (BL) – Verbale di Deliberazione Comunale ad oggetto “Espressione di parere di competenza su varianti del Piano del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo”;
- F) Deliberazione n. 20 del 06.12.2016 del Comune di Cortina d'Ampezzo (BL) - Verbale di deliberazione del Commissario Straordinario con i poteri del Consiglio Comunale ad oggetto “Espressione del parere di competenza su varianti del piano ambientale del Parco delle Dolomiti d'Ampezzo”;
- G) Relazione per la Valutazione di Incidenza: “Varianti al Piano Ambientale del Parco Naturale Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo”;
- H) Verifica di assoggettabilità a VAS – Rapporto ambientale preliminare relativo a “Variante al Piano Ambientale del Parco Naturale Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo. Modifica del perimetro e modifica degli allegati B, C e D – elenco dei fabbricati, elenco delle strade, elenco dei sentieri e delle piste forestali – per variazioni a due fabbricati e inserimento in elenco di tre percorsi”;
- I) Corografie;
- J) Estratto della Carta della Zonizzazione del Piano Ambientale proposta;
- K) Estratto elenco dei sentieri, allegato D del Piano Ambientale vigente (all'interno delle deliberazioni delle Regole d'Ampezzo);
- L) Elenco delle strade e dei percorsi forestali, allegato C del Piano Ambientale vigente (all'interno delle deliberazioni delle Regole d'Ampezzo);
- M) Elenco dei Fabbricati, allegato B del Piano Ambientale vigente (all'interno delle deliberazioni delle Regole d'Ampezzo);

DESCRIZIONE E VALUTAZIONE DELLA VARIANTE PROPOSTA

Ampliamento volumetrico di Malga Ra Stua

Malga Ra Stua è un manufatto costruito per la zootecnia e oggi adibito a rifugio e agriturismo, situato nell'omonima località a nord di Cortina, a quota 1668 m. Si tratta di un luogo molto frequentato durante tutto l'anno, raggiungibile con l'auto. L'ampliamento volumetrico interesserà la parte a monte dell'edificio con un corpo seminterrato in continuità per un massimo di 500 mc.

Sull'argomento si è espressa la Deputazione Regoliera nella seduta del 16 gennaio 2013 con la quale è stata deliberata la seguente proposta di modifica dell'Elenco dei Fabbricati (allegato B) del Piano medesimo che alla posta n. 29 “*Brite de Ra Stua*” sarà sostituito dal seguente testo.



*Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11*

n.	Fabbricato	Località	Zona	Proprietà	Gestione	Sogg. Ab. ad interv.	Situazione Attuale	Destinazione Prevista	Interventi consentiti
29	Brite de ra Stua	Ra Stua	P	Comunanza Regole D'Ampezzo	Comunanza Regole D'Ampezzo	Comunanza Regole D'Ampezzo	Attività di ristorazione e ricovero del pastore. Immobile già ampliato con precedente previsione del Piano anno 1999	Come l'attuale, attività agrituristica o rifugio escursionistico	RE Ampliamento verso sud con un corpo seminterrato in continuità per un volume non superiore a 500 mc

Realizzazione di un sentiero naturalistico alle sorgenti e laghi di Rufiedo

L'area dei laghi di Rufiedo è situata sul fondo della valle che porta al passo di Cimabanche, a circa 2 km da esso. Sul fondo della stessa valle scorrono la strada statale e la pista ciclabile che durante l'inverno diventa pista di fondo.

L'intervento interesserà percorsi già esistenti e frequentemente utilizzati con eventuali piccole sistemazioni dei tracciati per renderli più sicuri e con la collocazione di pannelli informativi e didattici.

Sull'argomento si è espressa la Deputazione regoliera nella seduta del 16 gennaio 2013 con la quale è stata deliberata la seguente proposta:

- La modifica della scheda dell'Area di Riserva Naturale Orientata n. 4 "RUFIEDO RA SARES" inserendo, in calce alle AZIONI DI PIANO, anche la seguente voce: "*X) Realizzazione di un percorso naturalistico detto "Sorgenti e laghi di Rufiedo", secondo le specifiche al n. 156 dell'allegato D al Piano "Elenco delle Piste forestali e dei sentieri"*";
- La modifica della scheda dell'Area di Riserva Naturale Orientata n. 7 "PIAN DEL FORAME DE SORA – LAGHE DE RUFIEDO – PRA DEL VECIA – COSTA OUTA" inserendo, in calce alle AZIONI DI PIANO, anche la seguente voce: "*VII) Realizzazione di un percorso naturalistico detto "Sorgenti e laghi di Rufiedo", secondo le specifiche al n° 156 dell'Allegato D al Piano "Elenco delle piste forestali e dei sentieri"*";
- La modifica dell'Elenco delle Piste Forestali e dei Sentieri (allegato D) del Piano medesimo, con l'aggiunta del seguente tracciato:



*Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11*

N° tipo	Estremi del sentiero e località attraversate	N° CAI	Zona	Destinazione attuale	Destinazione prevista	Note
156 E	Sorgenti e laghi di Rufiedo	s.n.	RO (i)	Tracciato parziale e non segnalato, in buona parte interno al deposito militare e quindi non accessibile	Completamento tracciatura anche con collegamento delle parti già esistenti	Manutenzione e indicazioni naturalistiche lungo il percorso

Realizzazione pista ciclabile sulla vecchia strada delle Dolomiti

Il tratto di pista ciclabile in oggetto congiunge la strada statale che porta al Passo Falzarego con le pertinenze di un edificio denominato Ra Nona (1.985 m. s.l.m.), correndo al fianco della prima su una mulattiera parzialmente abbandonata. Il tratto di ciclabile interno al Parco avrà una lunghezza di circa 250 m. La variante si inserisce nel contesto generale di collegamento ciclabile intervallivo fra Cortina e Livinallongo – Val Badia.

Sull'argomento si è espressa la Deputazione regoliera nella seduta del 6 febbraio 2013 con la quale è stata deliberata la seguente proposta di modifica dell'Elenco delle Piste Forestali e dei Sentieri (allegato D) del Piano medesimo, con l'aggiunta del seguente tracciato:

N° tipo	Estremi del sentiero e località attraversate	N° CAI	Zona	Destinazione attuale	Destinazione prevista	Note
157 E	Ra Nona – Bai de Dones	s.n.	P	Tracciato esistente a tratti e parzialmente abbandonato	Completamento tracciatura anche con collegamento delle parti già esistenti, ristrutturazione	Tracciato in parte esterno all'area protetta



*Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11*

Spostamento del Cason dei Casonate in Val Padeon

L'intervento consiste nel demolire un edificio a uso agrosilvopastorale irreparabilmente danneggiato da lave torrentizie per poi ricostruirlo sui ruderi di un edificio che aveva il medesimo uso. Entrambi i manufatti sono localizzati in Val Padeon. Il primo, denominato Cason dei Casonate, è situato ad una quota di circa 1.720 m, il secondo è situato ad alcune centinaia di metri più a sud in località Albergo de Padeon, ad una quota di circa 1.820 m.

Sull'argomento si è espressa la Deputazione regoliera nella seduta del 8 ottobre 2014, con la Deliberazione avente ad oggetto "Varianti al Piano ambientale del Parco: esame ed aggiornamento dei contenuti della zonizzazione e delle azioni di Piano con la quale viene deliberata la proposta di modifica dell'Elenco dei Fabbricati (allegato B) del Piano medesimo. La proposta di modifica sarà descritta all'interno della variante che interessa la modifica del perimetro del Parco poiché con l'estensione sono proposti anche gli aggiornamenti dell'Elenco dei fabbricati (Allegato B) ed Elenco dei Sentieri (Allegato D).

Inserimento in elenco della Ferrata degli Alpini Col dei Bos

La proposta è descritta all'interno della documentazione tecnica pervenuta. La via ferrata Col dei Bos interessa lo spigolo sud ovest di questa montagna. Essa ripercorre itinerari esistenti utilizzati durante la prima guerra mondiale. Il percorso è lungo circa 450 m, mentre la parte attrezzata è circa 300 m. Si tratta dell'inserimento in elenco di un manufatto esistente ai soli fini della sua manutenzione. La ferrata risulta inserita nell'elenco regionale con Delibera di Giunta n. 952 del 22.06.2016 al n. 11 di cui all'allegato C – sentiero di accesso n. 423 e la variante deve solo prendere atto di questa modifica.

Riguardo questo punto come già in premessa citato, non si trova riscontro negli atti deliberativi dell'Ente gestore trasmessi e riportati nella richiesta di variante.

Si propone comunque ai fini di consentire eventuali interventi manutentivi la modifica dell'Elenco delle Piste Forestali e dei Sentieri (allegato D) del Piano medesimo, con l'aggiunta del seguente tracciato:

N° tipo	Estremi del sentiero e località attraversate	N° CAI	Zona	Destinazione attuale	Destinazione prevista	Note
161 A	Via ferrata Col dei Bos	423 (sentiero di accesso)	RNG	Via ferrata molto frequentata e segnalata	Come l'attuale Manutenzione effettuata dalle guide alpine. (l.r. 11/2013)	Manutenzione Ordinaria



Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

Modifica del perimetro del parco per inserimento del punto informazioni in località Ponte Felizon e per includere la Val Padeon e la Val Grandà.

La proposta più rilevante prevede l'estensione dei confini del Parco presso la Val Padeon, confine sud orientale dell'area protetta oggi segnato dalla strada che divide il versante nord ed il versante sud di Val Padeon. Le motivazioni di tale proposta derivano dalla necessità di tutela omogenea dell'intera valle, intesa come luogo con ancora forti caratteristiche di naturalità anche sul versante ora esterno al parco. La soluzione prospettata prevede l'estensione dei confini fino al limite superiore del bosco per un totale di 320 ettari. Tale soluzione riesce a coniugare efficacemente tutela degli ambienti boschivi e vegetazionali e tutela faunistica. Un secondo aspetto riguarda l'estensione del perimetro del parco in località Felizon (1,15 ha) al fine di includervi l'area da tempo utilizzata quale punto di accesso principale alla Val di Fanes. In tale area esiste un parcheggio per gli escursionisti ed un piccolo fabbricato destinato ad ufficio informazioni del parco.

Sull'argomento si è espressa l'Assemblea generale ordinaria dei Regolieri con deliberazione del 27.04.2014 avente ad oggetto "*Esame proposta per la modifica dei confini del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo in loc. Padeon e Felizon e delibere conseguenti*". Si è inoltre espressa la Deputazione Regoliera con deliberazione del 7 agosto 2013 avente ad oggetto "*Esame situazione generale del parco e proposte di variante al Piano Ambientale*" e sempre la Deputazione regoliera con deliberazione del 08/10/2014 avente ad oggetto "*Variante al Piano ambientale del Parco: esame ed aggiornamento dei contenuti della zonizzazione e delle azioni di piano*" (atto allegato alla documentazione integrativa trasmessa dal parco con nota n. 0163/16 US del 15.02.2016).

In particolare con la deliberazione della deputazione regoliera del 08.10.2014 viene approvata la zonizzazione delle nuove aree da suddividere in Riserva Naturale Generale (RNG) e a destinazione Silvo pastorale (SP) in Val Padeon e Val Grandà ed aree di penetrazione (P) al Ponte Felizon (1,15 ha).

Con l'estensione del perimetro adottata dall'assemblea generale, è stato deliberato anche l'aggiornamento dell'elenco dei fabbricati (Allegato B) del Piano Ambientale.



*Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11*

n.	Fabbricato	Località	Zona	Proprietà	Gestione	Sogg. Ab. ad interv.	Situazione Attuale	Destinazione Prevista	Interventi consentiti
21	Cason dei Casonate	Val Padeon	SP	Comunanza Regole d'Ampezzo	Comunanza Regole d'Ampezzo	Comunanza Regole d'Ampezzo	In uso per fini istituzionali delle Regole	Come l'attuale. A disposizione per attività silvo pastorali e di sorveglianza	DR Demolizione e ricostruzione su diversa ubicazione, presso i ruderi del Brite de Padeon (n. 59)
59	Ruderi del Brite de Padeon	Val Padeon	SP	Regola Alta di Lareto	Regola Alta di Lareto	Comunanza Regole d'Ampezzo e Regola Alta di Lareto	Ruderi di vecchio casone inutilizzati	Trasferimento del fabbricato n. 21 e ricostruzione del Brite de Padeon	R
60	Cason de Cazadore in Padeon	Val Padeon	SP	Comunanza Regole d'Ampezzo	Comunanza Regole d'Ampezzo	Comunanza Regole d'Ampezzo	In uso per fini istituzionali delle Regole e affidato in locazione a Regolieri	Come l'attuale A disposizione per attività silvo pastorali e di sorveglianza	RC
61	Ufficio informazioni del Parco	Ponte Felizon	P	Comunanza Regole d'Ampezzo	Comunanza Regole d'Ampezzo	Comunanza Regole d'Ampezzo	Punto informativo del Parco	Come l'attuale	RE Ampliamento volumetrico per realizzazione servizi igienici per il pubblico

Per quanto riguarda l'elenco delle strade non sono previste modifiche all'Allegato C poiché la stessa Deputazione regoliera lo considera esaustivo.

Per quanto riguarda l'elenco dei sentieri è stata proposta la modifica con integrazione dell'Allegato D.



Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

N° tipo	Estremi del sentiero e località attraversate	N° CAI	Zona	Destinazione attuale	Destinazione prevista	Note
158F	Val Granda	201	SP	Percorso escursionistico segnalato	Come l'attuale, con eventuale sistemazione e consolidamento del fondo sull'intero tracciato	Manutenzione straordinaria
159E	Val Pomagagnon	202	SP	Percorso escursionistico segnalato	Come l'attuale	Manutenzione ordinaria
160A	Forcella Zumeles – Croda dei Zestelis	205	SP	Percorso escursionistico segnalato	Come l'attuale	Manutenzione ordinaria

Si ricorda che con Deliberazione del Commissario Straordinario del Comune di Cortina d'Ampezzo n. 20 del 06.12.2016 è stato espresso:

- parere favorevole alle modifica in ampliamento del perimetro del parco delle Dolomiti d'Ampezzo della proposta denominata "Strada Valgranda" per una superficie di ha 94,00 così come segnata come ipotesi n. 2 nel Verbale del Comitato Scientifico del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo nella seduta del 20.09.2013;
- parere non favorevole all'ampliamento denominato "Ponte Felizon" per una superficie di ha 1,15 in quanto la pianificazione di tale area è strategica anche nella prospettiva di riattivazione dell'aviosuperficie in previsione dei Mondiali di Sci Cortina 2021;
- parere non favorevole per le seguenti varianti puntuali:
 - Cason dei Cazadore – Località Val di Padeon*
 - Ufficio informazioni del parco – Località Ponte Felizon*
 - Sentiero Val Pomagagnon*
 - Sentiero Zumeles – Croda dei Zestelis*

La proposta di estensione dei confini del Parco presso la Val Padeon è supportata da relazioni tecnico scientifiche che riguardano:

1. Assetto geologico del sistema Val Padeon – Val Granda;
2. Assetto vegetazionale del sistema Val Padeon – Val Granda;
3. Assetto faunistico del sistema Val Padeon – Val Granda;
4. Preesistenze storiche e altre attività;
5. Fattori di vulnerabilità.



Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

Nella nota del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo n. 1607/16 – US del 22.12.2016, prot. reg. 509421 del 23.12.2016 già citata in premessa e nella successiva nota di osservazione formale n. 0139/17-US del 02.02.2017, sono riportate e ribadite le motivazioni per le quali risulta necessaria l'estensione dei confini del Parco nella Val Padeon.

In estrema sintesi la valenza naturalistica e ambientale della sinistra orografica della valle, riportate anche a integrazione del "Rapporto Ambientale preliminare" della VAS e recepite dalla competente Commissione Regionale con parere n. 37 del 18 marzo 2015, vengono evidenziate da:

- A) Presenza di depositi conglomeratici quaternari unici nel territorio dolomitico, che testimoniano l'antica appartenenza delle valli del Parco al bacino della Rienza – Adige e la successiva cattura fluviale del bacino Boite – Piave;
- B) Esteso bacino idrogeologico, che dà origine a sorgenti carsiche di grande portata, in parte utilizzate anche dall'acquedotto comunale di Cortina;
- C) Vasta foresta vetusta di alta quota, non frammentata ed indisturbata, con habitat faunistici di primordine per specie di interesse comunitario, quali tetraonidi, picidi e strigidi;
- D) Popolazioni di gallo cedrone, picchio tridattilo e civetta nana delle Dolomiti d'Ampezzo, residuo di epoca post glaciale, fra le più significative delle Alpi e del sud Europa; per la loro conservazione il Parco d'Ampezzo è portatore di un alto livello di responsabilità a livello europeo.

La validità delle motivazioni idrogeologiche e faunistiche suddette è ovviamente riferita all'intera valle fino alla linea spartiacque che corre sulle creste del Pomagagnon. La confinazione proposta dall'assemblea generale delle Regole limitata all'estremo superiore del bosco, ha fatto prevalere considerazioni di carattere tecnico amministrativo, come il non voler confondere proprietà demaniali e regoliere, ma le ragioni fondamentali di valorizzazione e tutela del bene naturale avrebbero avuto ancor maggiore fondamento se estese a tutto il bacino idrografico della valle.

Con la confinazione della variante al Piano proposta nel 2014 le Regole, soggetto gestore del Parco Naturale regionale delle Dolomiti d'Ampezzo, ritengono di aver raggiunto un compromesso accettabile fra le motivazioni fondanti di carattere ambientale e biologico e quelle amministrative. Al contrario le stesse ritengono, nell'eventualità che la confinazione fosse portata più in basso, lungo la strada della Val Granda, così come indicato nella deliberazione del Commissario straordinario del Comune di Cortina n. 20 del 06.12.2016, che tutte le considerazioni che hanno costituito la premessa di variazione del perimetro verrebbero a perdere la loro significatività.

Con riferimento alla nota/osservazione della Riserva Alpina di Caccia si ricorda l'espressione di preoccupazioni per l'esercizio della caccia in parti del territorio che, a seguito dell'ampliamento dell'area a parco, divengono intercluse ad esempio al trasporto di animali abbattuti al transito con armi. Inoltre sono state sollevate osservazioni per l'incertezza dei confini attuali del parco dovute a disallineamento cartografico.

Con nota n. 0202/17-Us del 20.02.2017 registrata in data 20.02.2017, n. 69626 le Regole d'Ampezzo, soggetto gestore del Parco naturale regionale delle Dolomiti d'Ampezzo hanno trasmesso il "Regolamento per la disciplina del trasporto di armi ed esplosivi all'interno del parco naturale delle Dolomiti d'Ampezzo",



Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale *previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11*

con il quale è regolato l'accesso al parco ai titolari di licenza di caccia iscritti alla Riserva di Caccia di Cortina d'Ampezzo.

Per quanto riguarda l'ampliamento dei confini del Parco in loc. Ponte Felizon (1,15 ha), le Regole d'Ampezzo precisano che l'area si pone in zona molto distante dall'aviosuperficie (1.360 m in linea d'aria) ed è completamente fuori asse rispetto all'aeroporto. Il territorio fra i due luoghi è boscato, con piante d'alto fusto che raggiungono 20-25 metri d'altezza mentre l'ufficio informazioni ha un'altezza massima di 3,5 metri.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Considerato che il territorio oggetto della variante ricade nel SIC/ZPS IT3230071 "Dolomiti d'Ampezzo", le Regole d'Ampezzo (Ente gestore del Parco Naturale Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo) ha predisposto la relazione di selezione preliminare (*screening*) per la valutazione d'incidenza, al fine di esaminare gli effetti degli interventi previsti su questo sito della Rete Natura 2000, trasmettendola alla Sezione Parchi Biodiversità Programmazione silvopastorale e Tutela dei Consumatori con nota prot. 1124/14-UP del 23.09.2014, registrata con prot. n. 404638 del 29.09.2014.

Con nota prot. n. 413605 del 03.10.2014 la Sezione Parchi Biodiversità Programmazione silvopastorale e Tutela dei Consumatori, ha inviato alla competente Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), tra l'altro, 3 copie della Relazione per la Valutazione di Incidenza.

La Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) ha risposto con nota prot. n. 496960 del 20.11.2014, acquisita il 24.11.2014 dalla Sezione Parchi Biodiversità Programmazione silvopastorale e Tutela dei Consumatori, richiedendo documentazione integrativa al documento di Valutazione di Incidenza. La Sezione Parchi Biodiversità Programmazione silvopastorale e Tutela dei Consumatori ha provveduto a trasmettere la richiesta in parola all'Ente Parco Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo con nota prot. n. 507908 del 27.11.2014.

L'Ente Parco Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo ha inviato la documentazione integrativa richiesta con nota prot. n. 62/15-UP del 22.01.2015, registrata in pari data al n. 28113, che successivamente la Sezione Parchi Biodiversità Programmazione silvopastorale e Tutela dei Consumatori ha trasmesso alla Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) con corrispondenza prot. n. 34200 del 27.01.2015.

Conclusa l'istruttoria, il Servizio di Pianificazione Ambientale dell'U.P. Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) ha redatto la Relazione Istruttoria Tecnica n. 57/2015 del 27.02.2015 nella quale, preso atto di quanto dichiarato nella relazione di screening d'incidenza ambientale, è stato espresso parere istruttorio favorevole allo studio per la Valutazione di Incidenza della variante al Piano Ambientale del Parco Naturale Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo, ritenendo di prescrivere quanto segue:

1. nell'attuazione di quanto previsto dalla *Variante al Piano Ambientale del Parco Naturale Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo*, non dovranno essere coinvolti nelle trasformazioni previste, habitat o specie di interesse comunitario, di cui alle direttive 92/43/Cee e ss.mm.ii., in assenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico;
2. nella fase di progettazione definitiva degli interventi previsti dalla Variante al Piano Ambientale Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, dovrà sempre essere prevista la verifica della necessità di avviare la procedura per la Valutazione di Incidenza ai sensi degli artt. 5 e 6 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.;



Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale *previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11*

3. nell'attuazione di quanto previsto dalla Variante al Piano Ambientale del Parco Naturale Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo, SIC/ZPS IT3230071 "Dolomiti d'Ampezzo", sia posta particolare attenzione al rispetto delle direttive, prescrizioni, limitazioni e divieti ai sensi di quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 184/2007;
4. di sviluppare eventuali progetti di conservazione e valorizzazione ambientale, riferiti al mantenimento o miglioramento dello stato di conservazione di habitat, habitat di specie e specie di cui alle Direttive Comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE, secondo i principi e le indicazioni riportate nel documento "Indicazioni operative per la redazione dei Piani di gestione per i siti della rete Natura 2000" (cap. 5 e 6) di cui all'allegato A della D.G.R. 4241/08;
5. di comunicare qualsiasi variazione rispetto alla documentazione esaminata che dovesse rendersi necessaria per l'insorgere di imprevisti, anche di natura operativa, agli uffici competenti per la Valutazione d'Incidenza per le opportune valutazioni del caso;
6. di comunicare tempestivamente alle Autorità competenti ogni difformità riscontrata nella corretta attuazione degli interventi e ogni situazione che possa causare la possibilità di incidenze significative negative sugli elementi dei siti della Rete Natura 2000 oggetto di valutazione nello studio per la Valutazione di Incidenza esaminato.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Le Regole d'Ampezzo (L'Ente Parco Naturale Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo), con nota prot. 1124/14-UP del 23.09.2014 acquisita con prot. n. 404638 del 29.09.2014, hanno trasmesso alla Sezione Parchi Biodiversità Programmazione silvopastorale e Tutela dei Consumatori la documentazione relativa al Rapporto Preliminare Ambientale, al fine della verifica di assoggettabilità a VAS della variante in parola.

Con nota prot. n. 413605 del 03.10.2014 la Sezione Parchi Biodiversità Programmazione silvopastorale e Tutela dei Consumatori, ha inviato alla competente Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), tra l'altro, 3 copie del citato Rapporto Preliminare Ambientale.

La Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) ha risposto con nota prot. n. 496960 del 20.11.2014, acquisita il 24.11.2014 dalla Sezione Parchi Biodiversità Programmazione silvopastorale e Tutela dei Consumatori, richiedendo documentazione integrativa alla documentazione riferita al Rapporto Preliminare Ambientale.

La Sezione Parchi Biodiversità Programmazione silvopastorale e Tutela dei Consumatori ha provveduto a trasmettere la richiesta in parola all'Ente Parco Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo con nota prot. n. 507908 del 27.11.2014.

L'Ente Parco Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo ha inviato la documentazione integrativa richiesta con nota prot. n. 62/15-UP del 22.01.2015, registrata in pari data al n. 28113, che successivamente la Sezione Parchi Biodiversità Programmazione silvopastorale e Tutela dei Consumatori ha trasmesso alla Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) con corrispondenza prot. n. 34200 del 27.01.2015.



Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale *previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11*

Conclusa l'istruttoria, la Sezione Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV), con nota prot. n. 147839 del 08.04.2015 ha comunicato alla Sezione Parchi Biodiversità Programmazione silvopastorale e Tutela dei Consumatori che il parere espresso dalla Commissione VAS in merito alla variante in parola e la relativa ratifica era pubblicato e consultabile al corrispondente indirizzo istituzionale della Regione del Veneto.

Sul sito indicato, infatti, è stato pubblicato il parere motivato n. 37 del 18 marzo 2015, con il quale è stato espresso parere di non assoggettare alla procedura VAS la Variante del Piano Ambientale poiché la sua attuazione non determina effetti negativi significativi sull'ambiente, a condizione che si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

1. occorrerà consolidare e rinverdire le scarpate a monte e a valle dei tracciati con il divieto di qualunque movimento di terra, anche se minimo, da realizzare attorno agli immobili oggetto di variante;
2. vanno aggiornate le cartografie escursionistiche presenti sul mercato (Tabacco, Kompass, ecc.) che, al di là della tabellonistica in loco, sono strumento essenziale per un corretto orientamento dei flussi turistici;
3. la realizzazione degli interventi previsti dalla variante va subordinata alla stretta osservanza del Piano per l'assetto idrogeologico dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione, approvato con DPCM del 21 novembre 2013 e del Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali, approvato con DPCM del 23 aprile 2013;
4. nell'attuazione di quanto previsto dalla Variante non dovranno essere coinvolti nelle trasformazioni previste, habitat o specie di interesse comunitario di cui alle direttive 92/43/ e ss.mm.ii. e 2009/147/CE e ss.mm.ii., in assenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico;
5. nella fase di progettazione definitiva degli interventi previsti dalla Variante dovrà sempre essere prevista la verifica della necessità di avviare la procedura per la Valutazione di Incidenza ai sensi degli artt. 5 e 6 del DPR 357/97 e ss.mm.ii.;
6. nell'attuazione di quanto previsto dalla Variante IT3230071 "Dolomiti d'Ampezzo" sia posta particolare attenzione al rispetto delle direttive, prescrizioni, limitazioni e divieti ai sensi di quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 184/2007;
7. vanno sviluppati eventuali progetti di conservazione e valorizzazione ambientale, riferiti al mantenimento o miglioramento dello stato di conservazione di habitat, habitat di specie e specie di cui alle Direttive Comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE, secondo i principi e le indicazioni riportate nel documento "Indicazioni operative per la redazione dei Piani di Gestione per i siti della rete Natura 2000" (cap. 5 e 6) di cui all'allegato A alla DGR 4241/08;
8. va comunicata qualsiasi variazione rispetto alla documentazione esaminata che dovesse rendersi necessaria per l'insorgere di imprevisti, anche di natura operativa, agli uffici competenti per la Valutazione d'Incidenza per le opportune valutazioni del caso;
9. va comunicata tempestivamente alle Autorità competenti ogni difformità riscontrata nella corretta attuazione degli interventi e ogni situazione che possa causare la possibilità di incidenze significative negative sugli elementi dei siti della rete Natura 2000 oggetto di valutazione nello studio per la Valutazione di Incidenza esaminato;
10. va predisposto un appropriato piano di monitoraggio per il fine di misurarne gli effetti derivanti dalla sua attuazione.



Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

VALUTAZIONI

La proposta di modifica in oggetto si configura come variante ordinaria al Piano Ambientale del Parco Naturale Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo, approvato con delibera del Consiglio Regionale del Veneto n. 15 del 24 febbraio 1999.

Considerati i diversi interventi previsti dalla variante complessiva, si evidenzia che il principale di essi è la variazione del perimetro del Parco con aumento della superficie per complessivi ha 321,15, di cui ha 320 in Val Padeon e Val Granda e ha 1,15 in località Felizon.

Come indicato nella nota n. 474164 del 20.11.2015 della Sezione Affari Legislativi, già citata in premessa, *“alla variazione del perimetro del Parco Dolomiti d'Ampezzo dovrà darsi seguito mediante una variante ordinaria*”, incidendo essa sui criteri informativi e sulle caratteristiche essenziali del piano ambientale, sostanzialmente modificando i contenuti di cui al comma 2 dell'art. 3 della legge istitutiva del Parco.

Nella sostanza e in sintesi, la variante ordinaria al Piano Ambientale del Parco Naturale Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo prevede i seguenti interventi:

- A) Modifica del perimetro del Parco per inserimento del punto informazioni in località Ponte Felizon e per includere la Val Padeon e la Val Granda:
- con l'estensione dei confini del Parco nell'area sud orientale dell'area protetta, corrispondente a Val Padeon e Val Granda, si propone di perseguire la tutela omogenea dell'intera valle, luogo complessivamente caratterizzato da spiccata naturalità. L'estensione di 320 ha consente di coniugare la tutela degli ambienti boschivi e vegetazionali e la tutela faunistica;
 - l'estensione del perimetro in località Felizon (ha 1,15) consente di includere nel Parco, un'area già da tempo utilizzata come punto d'accesso principale alla Val di Fanes, esistendo un parcheggio per escursionisti e un piccolo fabbricato destinato ad ufficio informazioni del parco.

Con l'estensione del perimetro si propone di aggiornare la zonizzazione, con la suddivisione delle nuove aree in Riserva Naturale Generale (RNG) e a destinazione silvo-pastorale (SP) in Val Padeon e Val Granda e in area di penetrazione (P) al Ponte Felizon (ha 1,15.)

Contestualmente, sarà aggiornato anche l'elenco dei fabbricati (allegato B) e l'elenco dei sentieri (allegato D) del Piano Ambientale, mentre non sono previste modifiche all'elenco delle strade (allegato C) in quanto esso rimane esaustivo della situazione.

- B) Interventi su edifici: ampliamento volumetrico di Malga Ra Stua e spostamento dei Cason dei Casonate in Val Padeon:
- ampliamento di Malga Ra Stua: l'ampliamento consisterà in un corpo seminterrato a monte dell'edificio e in continuità con esso, in luogo molto frequentato tutto l'anno; la modifica si accompagnerà alla modifica dell'elenco dei fabbricati (allegato B) del Piano;
 - spostamento del Cason dei Casonate in Val Padeon: l'edificio ad uso agrosilvopastorale irrimediabilmente danneggiato da lave torrentizie presente in Val Padeon verrà demolito e ricostruito



Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale *previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11*

sui ruderi di un edificio a medesimo uso e nella stessa Val Padeon; la variante porterà alla modifica e aggiornamento dell'elenco dei fabbricati (allegato B).

- C) Interventi sulla viabilità: realizzazione sentiero naturalistico alle sorgenti e laghi di Rufiedo, realizzazione pista ciclabile sulla vecchia strada delle Dolomiti (Ra Nona – Bai de Dones) e inserimento in elenco della Ferrata degli Alpini Col dei Bos.
- Realizzazione di sentiero naturalistico Rufiedo - l'area dei laghi di Rufiedo è situata sul fondo della valle che porta al passo di Cimabanche e sul fondo della stessa valle scorrono la strada statale e la pista ciclabile che durante l'inverno diventa pista di fondo. L'intervento interesserà percorsi già esistenti e frequentemente utilizzati con eventuali piccole sistemazioni dei tracciati per renderli più sicuri e con la sistemazione di pannelli informativi e didattici e in seguito ad esso sarà modificato dell'elenco delle piste forestali e dei sentieri (allegato D) del Piano.
 - Realizzazione pista ciclabile sulla vecchia strada delle Dolomiti: il tratto di pista ciclabile in oggetto congiunge la strada statale che porta al Passo Falzarego correndo al fianco della stessa su una mulattiera parzialmente abbandonata. Il tratto di ciclabile interno al Parco avrà una lunghezza di circa 250 m. La variante si inserisce nel contesto generale di collegamento ciclabile intervallivo fra Cortina e Livinallongo – Val Badia.
 - Inserimento in elenco della Ferrata degli Alpini Col dei Bos: la Ferrata ripercorre itinerari esistenti utilizzati durante la prima guerra mondiale. Il percorso è lungo circa 450 m, mentre la parte attrezzata è circa 300 m; la variante ha lo scopo di prendere atto dell'inserimento di questa ferrata nell'elenco regionale con Delibera di Giunta n. 952 del 22.06.2016, ai fini della sua manutenzione.

L'iter amministrativo, secondo quanto previsto dall'art. 5 della L.R. n. 21/90 (*"Norme per l'istituzione del Parco delle Dolomiti d'Ampezzo"*), prevede l'adozione della variante ordinaria da parte della Giunta Regionale sentita la Commissione tecnica regionale integrata ai sensi dell'art. 10, comma 2 della L. R. n. 40/84 e acquisito il parere del Comune di Cortina d'Ampezzo.

In seguito, entro 8 giorni, la variante sarà depositata presso la segreteria del Comune di Cortina d'Ampezzo per la durata di 30 giorni, e nei successivi 30 giorni potranno essere presentate osservazioni alla Giunta regionale (L.R. 21/90, art. 5, comma 3).

La Giunta regionale entro i successivi 90 giorni presenterà al Consiglio regionale, per l'approvazione, la variante adottata unitamente alle osservazioni pervenute e alle controdeduzioni (L.R. 21/90, art. 5, commi 5 e 6).

Tutto ciò premesso e considerato, il Comitato, previsto ai sensi dell'articolo 27, comma 2, L.R. 11/2004, con 8 voti unanimi e favorevoli dei presenti aventi diritto al voto,

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

all'adozione della variante al Piano Ambientale di cui alle deliberazioni della Deputazione Regoliera del 04.04.2012, 16.01.2013, 06.02.2013, 07.08.2013, alla Deliberazione dell'Assemblea generale ordinaria dei



*Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11*

Regolieri (punto 5 all'O.d.G.) del 27 aprile 2014, con le prescrizioni e le indicazioni contenute nel parere n. 37 del 18 marzo 2015 della Sezione Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) relativo alla Valutazione di Incidenza e alla Valutazione Strategica.

Vanno visti i seguenti elaborati:

- A) Deliberazioni della Deputazione Regoliera:
- Deliberazione del 4 aprile 2012: «Esame proposta per la modifica dei contenuti della scheda n. 29 “Brite de ra Stua” dell’Elenco dei Fabbricati del Piano Ambientale del Parco e delibere conseguenti»;
 - Deliberazione del 16 gennaio 2013 “Esame e approvazione di alcune modifiche non sostanziali al Piano Ambientale del Parco”;
 - Deliberazione del 6 febbraio 2013 “Esame e approvazione di alcune modifiche non sostanziali al Piano Ambientale del Parco”;
 - Deliberazione del 7 agosto 2013 “Esame situazione generale del Parco e proposte di variante al Piano Ambientale” (con mappa allegata);
 - Deliberazione del 8 ottobre 2014 “varianti al Piano Ambientale del Parco: esame e aggiornamento dei contenuti della zonizzazione e delle azioni di Piano.
 - Deliberazione della Assemblea generale ordinaria dei Regolieri (punto 5 all’O.d.G.) del 27 aprile 2014 “Esame proposta per la modifica dei confini del Parco Naturale delle Dolomiti d’Ampezzo in località Padeon e Felizon e delibere conseguenti” (con mappa allegata);
- B) Relazione per la Valutazione di Incidenza: “Varianti al Piano Ambientale del Parco Naturale Regionale delle Dolomiti d’Ampezzo aggiornata con le integrazioni richieste dalla Sezione Parchi Biodiversità n. 496960 del 20/11/2014”;
- C) Verifica di assoggettabilità a VAS – Rapporto ambientale preliminare relativo a “Variante al Piano Ambientale del Parco Naturale Regionale delle Dolomiti d’Ampezzo. Modifica del perimetro e modifica degli allegati B, C e D – elenco dei fabbricati, elenco delle strade, elenco dei sentieri e delle piste forestali – per variazioni a due fabbricati e inserimento in elenco di tre percorsi”;
- D) Cartografia:
- D1 Carta della gestione forestale 1 con legenda;
 - D2 Carta della gestione forestale 2;
 - D3 Carta geologica, geomorfologica e idrogeologica con legenda;
 - D4 Carta della vegetazione Tavola 1_2;
 - D5 Carta della vegetazione Tavola 2_2;
 - D6 Carta della zonizzazione Tavola 1_2;
 - D7 Carta della zonizzazione Tavola 2_2;
 - D8 Corografia dei confini;
- E) Quadro riassuntivo delle variazioni agli allegati B e D al Piano Ambientale.



Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

- F) Shape file dei confini del Parco Naturale Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo così come trasmessi alla Direzione Pianificazione Territoriale con nota della Direzione Parchi, Foreste e Agroambiente n. 287157 del 26.07.2016.

II SEGRETARIO
GIUSEPPE MANOLI

II PRESIDENTE
VINCENZO FABRIS

Il presente parere si compone di 22 pagine

REGIONE DEL VENETO - GIUNTA REGIONALE	
STRUTTURA DI PROGETTO	
STRATEGIA REGIONALE BIODIVERSITA' E PARCHI	
Data di arrivo	
Data registraz.	- 9 GEN. 2018
Prot. N.	7800 / 00
Indirizzo / Descrizione	Pratica / Fascicolo

VALUTAZIONE TECNICA REGIONALE
articolo 27, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

Argomento n. 13 del 20 aprile 2017

OGGETTO: Legge Regionale 22 marzo 1990 n. 21, art. 7. Variante al Piano Ambientale del parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo - Modifica del perimetro del Parco e modifica degli allegati B e D - Elenco dei fabbricati, elenco delle piste forestali e dei sentieri.

Premesso che:

- il Comitato previsto dall'articolo 27, comma 2, L.R. 11/2004, si è riunito in data 20 aprile 2017 per l'esposizione della Variante al Piano Ambientale del parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo - Modifica del perimetro del Parco e modifica degli allegati B e D - Elenco dei fabbricati, elenco delle piste forestali e dei sentieri di cui all'oggetto;

il sopraccitato Comitato si è espresso con n. 8 voti unanimi favorevoli dei 8 presenti aventi diritto al voto, esprimendo parere favorevole all'adozione della variante al Piano Ambientale di cui alle deliberazioni della Deputazione Regoliera del 04.04.2012, 16.01.2013, 06.02.2013, 07.08.2013, alla Deliberazione dell'Assemblea generale ordinaria dei Regolieri (punto 5 all'O.d.G.) del 27 aprile 2014, con le prescrizioni e le indicazioni contenute nel parere n. 37 del 18 marzo 2015 della Sezione Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) relativo alla Valutazione di Incidenza e alla Valutazione Strategica.

- l'Amministrazione del Parco Naturale regionale delle Dolomiti d'Ampezzo, proponente la variante al piano è stata invitata con nota prot. n. 135541 del 04.04.2017, e ha partecipato alla seduta del Comitato del 20.04.2017, per la discussione dell'argomento in oggetto.

Il Direttore della Direzione Pianificazione Territoriale incaricato della Valutazione Tecnica Regionale:

- Vista la legge regionale 23 aprile 2004, n. 11;
- Vista la deliberazione della Giunta regionale 18 marzo 2005, n. 1131;
- Visto l'art. 3 della legge regionale 30 dicembre 2016, n. 30;
- Vista la deliberazione della Giunta regionale 21 febbraio 2017, n. 192;
- Visto il decreto del Direttore dell'Area Tutela e Sviluppo del Territorio 9 marzo 2017, n. 27.
- Vista la legge regionale 22 marzo 1990, n. 21
- Vista la deliberazione del Consiglio regionale 24 febbraio 1999, n. 15

ritenuto di concordare con le valutazioni e le conclusioni espresse dal Comitato, previsto dall'articolo 27, L.R. 11/2004, nel parere n. 13 del 20 aprile 2017 che, allegato alla presente Valutazione Tecnica Regionale, ne costituisce parte integrante

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

all'adozione della variante al Piano Ambientale di cui alle deliberazioni della Deputazione Regoliera del 04.04.2012, 16.01.2013, 06.02.2013, 07.08.2013, alla Deliberazione dell'Assemblea generale ordinaria dei Regolieri (punto 5 all'O.d.G.) del 27 aprile 2014, con le prescrizioni e le indicazioni contenute nel parere n. 37 del 18 marzo 2015 della Sezione Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) relativo alla Valutazione di Incidenza e alla Valutazione Strategica.

Arch. Vincenzo Fabris

DELIBERAZIONE
DELLA DEPUTAZIONE REGOLIERA

La Deputazione Regoliera, costituita ai sensi dell'art. 6 e convocata ai sensi dell'art. 7 del Regolamento del Laudo, si riunisce in valida seduta presso la sede delle Regole d'Ampezzo, oggi, al terzo piano della Ciasa de ra Regoles in Cortina d'Ampezzo, per deliberare sul seguente oggetto:

Esame proposta per la modifica dei contenuti della scheda n° 29 “Brite de ra Stua” dell’Elenco dei Fabbricati del Piano Ambientale del Parco, e deliberare conseguenti.	4 aprile 2012
--	----------------------

Deputati	Pres.	Ass.	Marighi	Pres.	Ass.
Gianfrancesco Demenego (presidente)	√		Sergio Alverà	√	
Alberto Dimai (vicepresidente)	√		Angelo Lacedelli	√	
Luigi Apollonio	√		Renzo Pompanin	√	
Dino Colli	√		Giovanni Bernardi	√	
Guerrino Ghedina	√		Agostino Colli	√	
Aldo Lacedelli	√		Ezio Bellodis	√	
Mario Lacedelli	√		Renato Gillarduzzi	√	
Roberto Lacedelli	√		Valerio Dandrea	√	
Steven Lacedelli	√		Diego Constantini	√	
Alessandro Menardi	√		Osvaldo Alberti	√	
Claudio Pompanin	√		Paolo Colli	√	

Collegio dei Sindaci	Pres.	Ass.
Claudio Menardi		√
Maurizio Dadié	√	
Renzo Colli	√	

<u>Deputati e Marighi</u> Presenti n° 22 Assenti n° 0

Assume la presidenza il signor Gianfrancesco Demenego che, considerato il numero legale dei presenti a norma di Laudo, procede con la trattazione dell'argomento di cui all'oggetto.

Assiste il Segretario delle Regole d'Ampezzo, signor Stefano Lorenzi, verbalizzante.

La Deputazione prende visione di una bozza di progetto per l'ampliamento della sala ristorante e ber di Malga ra Stua, realizzato dall'arch. Mauro Valleferro nel 2008. L'intervento, che verrà comunque approfondito nei dettagli, prevede un ampliamento del volume del fabbricato rispetto all'esistente, ampliamento che avverrà sempre su terreno regoliero.

Per dare corso alla progettazione e alla successiva realizzazione dei lavori può essere necessario provvedere alla modifica della relativa scheda del Piano Ambientale del Parco, che preveda l'estensione del nuovo volume, con specifica delibera di Deputazione Regoliera e del successivo parere del Comitato Tecnico-Scientifico del Parco, con avvio di istruttoria presso la Giunta Regionale.

Viene illustrata brevemente la soluzione progettuale indicata dall'arch. Valleferro, con preventivo di massima prevede un costo complessivo di 700 mila euro circa.

Si deve, comunque, verificare con più precisione la necessità di un mutamento del Piano Ambientale, avendo il progetto uno sviluppo sotto terra e non con volumetrie esterne all'edificio, salvo la facciata. In caso affermativo, se cioè le volumetrie interrato non vanno aggiunte alle disposizioni attuali del Piano, il progetto può essere definito senza variante allo stesso.

Lo studio di massima di Valleferro, spiega il Presidente, è indicativo e non vincolante.

Dino Colli ricorda che, nel 2008, la Giunta aveva accantonato il progetto per ragioni di scomodità nella gestione pratica del rifugio una volta realizzati i lavori: sentito il gestore di allora, lo stesso riteneva che la struttura

sarebbe stata sovradimensionata rispetto alla mole di lavoro del rifugio, oltre che scomoda per il personale al lavoro.

Alberto Dimai ricorda che lo studio Valleferro tiene conto dei posti a sedere degli altri rifugi alpini della zona (Fodara, Senes): ra Stua, in confronto agli altri, ha un numero di posti a sedere interni troppo esiguo (circa 30). Egli comprende le ragioni della Giunta nell'accantonare il progetto, ma ritiene che il lavoro porti a uno sviluppo dell'offerta della malga che Dimai ritiene oggi necessaria.

Esaurita la discussione la Deputazione Regoliera, con 21 voti favorevoli, 1 voto contrario (Dino Colli) e nessun astenuto,

delibera

di proseguire nell'esame progettuale e amministrativo che porti a un ampliamento dei volumi di Malga ra Stua, compreso l'accertamento di un'eventuale modifica alla scheda relativa nel Piano Ambientale del Parco.

La presente deliberazione viene letta, approvata e sottoscritta.

Cortina d'Ampezzo, addì 4 aprile 2012.

Il Presidente
(Gianfrancesco Demenego)

Il Segretario
(Stefano Lorenzi)



DELIBERAZIONE
DELLA DEPUTAZIONE REGOLIERA

La Deputazione Regoliera, costituita ai sensi dell'art. 6 e convocata ai sensi dell'art. 7 del Regolamento del Laudo, si riunisce in valida seduta presso la sede delle Regole d'Ampezzo, oggi, al terzo piano della Ciasa de ra Regoles in Cortina d'Ampezzo, per deliberare sul seguente oggetto:

Esame e approvazione di alcune modifiche non sostanziali al Piano Ambientale del Parco.	16 gennaio 2013
--	------------------------

Deputati	Pres.	Ass.	Marighi	Pres.	Ass.
Gianfrancesco Demenego (presidente)	√		Franco Constantini	√	
Alberto Dimai (vicepresidente)	√		Giovanni Michielli	√	
Claudio Alberti	√		Alberto Manaigo	√	
Dino Colli	√		Bruno de Zanna	√	
Guerrino Ghedina	√		Orlando Alberti	√	
Mario Lacedelli	√		Franco Dibona	√	
Roberto Lacedelli	√		Enrico Ghezze	√	
Steven Lacedelli		√	Valerio Alverà	√	
Alessandro Menardi	√		Marco Zardini	√	
Guido Menardi	√		Roni de Bigontina	√	
Romano Zardini	√		Andrea Colli	√	

Collegio dei Sindaci	Pres.	Ass.
Claudio Menardi	√	
Maurizio Dadié	√	
Renzo Colli	√	

<u>Deputati e Marighi</u>
Presenti n° 21
Assenti n° 1

Assume la presidenza il signor Gianfrancesco Demenego che, considerato il numero legale dei presenti a norma di Laudo, procede con la trattazione dell'argomento di cui all'oggetto.

Assiste il Segretario delle Regole d'Ampezzo, signor Stefano Lorenzi, verbalizzante.

Ampliamento Malga ra Stua:

Con riferimento a quanto già discusso nella riunione del 4 aprile 2012, la Deputazione prende visione di una bozza di progetto per l'ampliamento della sala ristorante e bar di Malga ra Stua, realizzato dall'arch. Mauro Valleferro nel 2008. L'intervento, che verrà comunque approfondito nei dettagli, prevede un ampliamento del volume del fabbricato di circa 420 metri cubi rispetto all'esistente, ampliamento che avverrà sempre su terreno regoliero.

Per dare corso alla progettazione e alla successiva realizzazione dei lavori è necessario provvedere alla modifica della relativa scheda del Piano Ambientale del Parco, che preveda l'estensione del nuovo volume, con specifica delibera di Deputazione Regoliera e del successivo parere del Comitato Tecnico-Scientifico del Parco, e con avvio dell'istruttoria presso la Giunta Regionale.

Viene illustrata brevemente la soluzione progettuale indicata dall'arch. Valleferro, con preventivo di massima che prevede un costo complessivo di 640 mila euro + I.V.A.

Aperta la discussione, Guido Menardi propone di valutare l'alternativa di un aumento volumetrico esterno anziché seminterrato.

Il Presidente spiega che, benché possibile, tale soluzione incontrerebbe maggiori difficoltà di approvazione presso la Soprintendenza BB.AA., e cita alcune esperienze recenti di ristrutturazione di immobili regolieri che hanno avuto un iter difficile a Venezia.

Dino Colli condivide la proposta, ma ricorda che sarebbe prioritario un adeguamento interno del primo piano, per dotare ogni camera di bagno proprio. Secondo Colli, visto che l'edificio è stato ampliato e sistemato abbastanza di recente, gli investimenti delle Regole sarebbero meglio spesi su altri immobili, per esempio il Lago Ajal una volta che terminerà l'attuale contratto.

Il Presidente sottolinea che gli investimenti delle Regole variano a seconda del reddito e delle disponibilità annuali: se andrà a buon fine la realizzazione della centrale idroelettrica della Costeana Bassa, ci saranno risorse sufficienti per portare a termine quanto in programma. Per ora si aggiornano le disposizioni del Piano Ambientale, poi si provvederà al progetto negli anni venturi.

Esaurita la discussione la Deputazione Regoliera, con voti unanimi e palesi,

- Ai sensi dell’art. 7 comma 3 della legge regionale 22.03.1990 n° 21;
- Acquisito il parere favorevole del Comitato Tecnico-Scientifico del Parco, ai sensi dell’art. 12 comma 2 della legge medesima;
- Acquisito il parere favorevole del Direttore del Parco ai sensi dell’art. 14 comma 3 della legge medesima;

delibera

di richiedere alla Giunta Regionale del Veneto una variante parziale e non sostanziale al Piano Ambientale del Parco, attraverso la modifica dell’Elenco dei Fabbricati (allegato B) del Piano medesimo che, alla posta n° 29 “Brite de ra Stua” sarà sostituito con il seguente testo:

	Fabbricato	Località	Zona	Proprietà	Gestione	Sogg. Abil. ad Interv.	Situazione attuale	Destinazione prevista	Interventi consentiti
29	Brite de ra Stua	Ra Stua	P	Comunanza Regole d’Ampezzo	Comunanza Regole d’Ampezzo	Comunanza Regole d’Ampezzo	Attività di ristorazione e ricovero del pastore. Immobile già ampliato con precedente previsione del Piano anno 1999	Come l’attuale, attività agrituristica o rifugio escursionistico	RE Ampliamento verso sud con un corpo seminterrato in continuità per un volume non superiore a 500 mc.

Sentiero naturalistico Rufiedo:

All’interno dell’area protetta esiste un deposito militare di proprietà dello Stato in località Rufiedo, posto all’interno dell’area di Riserva Naturale Orientata n° 4 detta “Rufiedo – ra Šares”. Da molti anni le Regole d’Ampezzo, ex-proprietarie dell’area, cercano di pervenire a intese con l’Esercito per rientrare in possesso dei beni, estesi su circa 40 ettari di bosco.

Negli anni recenti il deposito militare è stato dismesso e bonificato, e le attività dell’Esercito sono limitate a poche settimane di addestramento all’anno, non avendo più una base permanente presso il deposito.

Negli ultimi mesi le Regole hanno trovato nel Comando Truppe Alpine di Bolzano – soggetto responsabile per le attività militari nel deposito – una disponibilità nel concordare un uso dell’area che sia maggiormente compatibile con le finalità del Parco, accogliendo la proposta delle Regole di valorizzare l’ambiente della riserva orientata attraverso un sentiero naturalistico che porti i visitatori ad apprezzare soprattutto le sorgenti carsiche del Rufiedo.

Si propone perciò alla Deputazione Regoliera di richiedere alla Giunta Regionale una modifica parziale e non sostanziale al Piano Ambientale del Parco che veda la realizzazione di un percorso naturalistico parzialmente all’interno dell’area militare, dividendo con una recinzione l’area più strettamente utilizzata dai militari (parte orientale del deposito) da quella in cui si vuole valorizzare gli aspetti naturalistici dell’habitat (area centro-occidentale).

Il sentiero comprenderà anche le pertinenze del Lago de Rufiedo e del Lago Negro, in un percorso ad anello che si completa anche nell’area di Riserva Naturale Orientata n° 7 “*Pian del Forame de Sora – Laghe de Rufiedo – Pra del Vecia – Costa Outa*”.

Il Presidente comunica, inoltre, che il Comando Truppe Alpine ha assicurato che l’area interna al deposito è stata bonificata ed è libera da materiali e armi: non ci dovrebbero quindi essere pericoli per gli escursionisti.

È previsto a breve un incontro con il Demanio Civile a Mestre e con il Demanio Militare a Padova per discutere sulla proposta di accordo con l’Esercito.

Dino Colli suggerisce che, in un secondo momento, può essere possibile prevedere anche un uso ciclabile dei percorsi, oltre che pedonale.

Esaurita la discussione la Deputazione Regoliera, con voti unanimi e palesi,

- Ai sensi dell’art. 7 comma 3 della legge regionale 22.03.1990 n° 21;
- Acquisito il parere favorevole del Comitato Tecnico-Scientifico del Parco, ai sensi dell’art. 12 comma 2 della legge medesima;
- Acquisito il parere favorevole del Direttore del Parco ai sensi dell’art. 14 comma 3 della legge medesima;

delibera

di richiedere alla Giunta Regionale del Veneto una variante parziale e non sostanziale al Piano Ambientale del Parco, attraverso

- a) la modifica della scheda dell'Area di Riserva Naturale Orientata n° 4 "Rufiedo – ra Šares" inserendo, in calce alle azioni di piano, anche la seguente voce: "X) Realizzazione di un percorso naturalistico detto «Sorgenti e laghi di Rufiedo», secondo le specifiche al n° 156 dell'Allegato D al Piano «Elenco delle piste forestali e dei sentieri»;
- b) la modifica della scheda dell'Area di Riserva Naturale Orientata n° 7 "Pian del Forame de Sora – Laghe de Rufiedo – Pra del Vecia – Costa Outa" inserendo, in calce alle azioni di piano, anche la seguente voce: "VII) Realizzazione di un percorso naturalistico detto «Sorgenti e laghi di Rufiedo», secondo le specifiche al n° 156 dell'Allegato D al Piano «Elenco delle piste forestali e dei sentieri»;
- c) la modifica dell'Elenco delle Piste Forestali e dei Sentieri (allegato D) del Piano medesimo, con l'aggiunta del seguente tracciato:

n° tipo	Estremi del sentiero e località attraversate	n° CAI	Zona	Destinazione attuale	Destinazione prevista	Note
156 E	Sorgenti e laghi di Rufiedo	s.n.	RO (i)	Tracciato parziale e non segnalato, in buona parte interno al deposito militare e quindi non accessibile	Completamento tracciatura anche con collegamento delle parti già esistenti	Manutenzione e indicazioni naturalistiche lungo il percorso

Terrazze panoramiche a Son Pouses e Ponte Outo:

Nelle previsioni dei lavori per il Parco da realizzarsi nel corso di quest'anno, la Deputazione ha in programma la realizzazione di due punti panoramici in località Ponte Outo e Son Pouses, attraverso due terrazze tipo belvedere poste sul ciglio dei salti di roccia sopra le forre del Boite e del Rio Travenanzes.

Tale iniziativa è stata peraltro illustrata in un recente incontro con i responsabili della Fondazione Dolomiti Unesco, che hanno accolto con favore un progetto di miglioramento della fruibilità estetica dei panorami.

La terrazza-belvedere del Ponte Outo è già prevista al punto II) delle azioni di piano della Riserva Naturale Orientata n° 10 "Progoito – Ra Vales de Sote – Lagušiei – Souto de Fanes – Da ra Fontanes in Su", con il seguente testo: "Realizzazione di due belvederi con recinzione protettiva all'estremo superiore del sentiero che attraversa il versante sud-est del Taburlo e in prossimità del Ponte Outo".

La terrazza-belvedere prevista presso la strada di accesso di Malga ra Stua, in località Son Pouses, è in zona silvo-pastorale esterna alle riserve del Parco. La realizzazione dell'opera è prevista nel Regolamento per le infrastrutture delle Norme di Attuazione e Gestione del Piano Ambientale (art. 14 comma 10), dove si precisa che: "Lungo i percorsi escursionistici il P.A. prevede la formazione di aree di sosta attrezzate con dotazione di (...) contenute attrezzature atte al godimento del panorama per i belvedere lungo la strada o la sommità di percorsi escursionistici".

Di conseguenza, non è necessaria una modifica al Piano Ambientale per le due terrazze, risultando l'iniziativa compatibile con le attuali disposizioni di Piano.

Su domanda di Andrea Colli, il Presidente spiega che il parapetto dei belvederi sarà alto da 1,20 a 1,50 metri e deve prevedere sufficiente sicurezza per le persone.

Dino Colli osserva che, presso il Ponte Outo, sono state posate lo scorso anno alcune recinzioni di sicurezza sugli strapiombi del Rio Travenanzes: le reti posate non sono esteticamente belle da vedere, per cui chiede se è possibile toglierle o sostituirle. Il Presidente si informerà a riguardo e provvederà in primavera.

A Guido Menardi non piace la soluzione con materiali in vetro e acciaio: preferirebbe le terrazze in legno.

In ogni caso, l'argomento sarà portato all'attenzione del Comitato Tecnico-Scientifico del Parco.

La presente deliberazione viene letta, approvata e sottoscritta.

Cortina d'Ampezzo, addì 16 gennaio 2013.

Il Presidente
(Gianfrancesco Demenego)

Il Segretario
(Stefano Lorenzi)



**DELIBERAZIONE
DELLA DEPUTAZIONE REGOLIERA**

La Deputazione Regoliera, costituita ai sensi dell'art. 6 e convocata ai sensi dell'art. 7 del Regolamento del Laudo, si riunisce in valida seduta presso la sede delle Regole d'Ampezzo, oggi, al terzo piano della Ciasa de ra Regoles in Cortina d'Ampezzo, per deliberare sul seguente oggetto:

Esame e approvazione di alcune modifiche non sostanziali al Piano Ambientale del Parco.	6 febbraio 2013
---	-----------------

Deputati	Pres.	Ass.	Marighi	Pres.	Ass.
Gianfrancesco Demenego (presidente)	√		Franco Constantini	√	
Alberto Dimai (vicepresidente)	√		Giovanni Michielli	√	
Claudio Alberti	√		Alberto Manaigo	√	
Dino Colli	√		Bruno de Zanna	√	
Guerrino Ghedina	√		Orlando Alberti	√	
Mario Lacedelli	√		Franco Dibona	√	
Roberto Lacedelli	√		Enrico Ghezze	√	
Steven Lacedelli		√	Valerio Alverà	√	
Alessandro Menardi	√		Marco Zardini	√	
Guido Menardi	√		Roni de Bigontina	√	
Romano Zardini	√		Andrea Colli	√	

Collegio dei Sindaci	Pres.	Ass.
Claudio Menardi	√	
Maurizio Dadié	√	
Renzo Colli	√	

<u>Deputati e Marighi</u>
Presenti n° 21
Assenti n° 1

Assume la presidenza il signor Gianfrancesco Demenego che, considerato il numero legale dei presenti a norma di Laudo, procede con la trattazione dell'argomento di cui all'oggetto.

Assiste il Segretario delle Regole d'Ampezzo, signor Stefano Lorenzi, verbalizzante.

Con riferimento a quanto deliberato nella scorsa riunione, relativamente ad alcune varianti non sostanziali al Piano Ambientale del Parco, la Deputazione coglie l'occasione per discutere anche di un tratto di ex-strada forestale un tempo utilizzata come mulattiera, che fiancheggiava l'attuale S.R. 48 delle Dolomiti fra Bai de Dones e l'Ospizio Vecio o Ra Nona.

Considerato che si sta discutendo con gli operatori turistici locali sullo sviluppo e l'orientamento dei percorsi di mountain bike, soprattutto nel collegamento di percorso ciclabili fra i passi e il fondovalle, la Deputazione valuta la possibilità di integrare l'elenco dei sentieri e delle piste forestali compresi nel Parco anche con il tratto in parola, in quanto parzialmente interno all'area protetta e in zona di penetrazione.

All'atto della stesura del Piano Ambientale, la mulattiera era stata esclusa dall'elenco dei sentieri perché esistente solo in alcuni tratti, e in altri abbandonata o occupata da allargamenti della carreggiata della S.R. 48 delle Dolomiti.

Il recupero di questo tratto si rende ora interessante per orientare i flussi turistici delle mountain bike evitando la strada statale e mantenendosi in zona in cui l'impatto sul territorio risulta contenuto, recuperando peraltro una antica viabilità quasi scomparsa.

Esaurita la discussione la Deputazione Regoliera, con voti unanimi e palesi,

- Ai sensi dell'art. 7 comma 3 della legge regionale 22.03.1990 n° 21;
- Acquisito il parere favorevole del Comitato Tecnico-Scientifico del Parco, ai sensi dell'art. 12 comma 2 della legge medesima;
- Acquisito il parere favorevole del Direttore del Parco ai sensi dell'art. 14 comma 3 della legge medesima;

delibera

di richiedere alla Giunta Regionale del Veneto una variante parziale e non sostanziale al Piano Ambientale del Parco, attraverso

- a) la modifica dell'Elenco delle Piste Forestali e dei Sentieri (allegato D) del Piano medesimo, con l'aggiunta del seguente tracciato:

n° tipo	Estremi del sentiero e località attraversate	n° CAI	Zona	Destinazione attuale	Destinazione prevista	Note
157 E	Ra Nona - Bai de Dones	s.n.	P	Tracciato esistente a tratti e parzialmente abbandonato	Completamento tracciatura anche con collegamento delle parti già esistenti, ristrutturazione	Tracciato in parte esterno all'area protetta

La presente deliberazione viene letta, approvata e sottoscritta.

Cortina d'Ampezzo, addì 6 febbraio 2013.

Il Presidente
(Gianfrancesco Demenego)

Il Segretario
(Stefano Lerenzi)

DELIBERAZIONE
DELLA DEPUTAZIONE REGOLIERA

La Deputazione Regoliera, costituita ai sensi dell'art. 6 e convocata ai sensi dell'art. 7 del Regolamento del Laudo, si riunisce in valida seduta presso la sede delle Regole d'Ampezzo, oggi, al terzo piano della Ciasa de ra Regoles in Cortina d'Ampezzo, per deliberare sul seguente oggetto:

Esame situazione generale del Parco e proposte di variante al Piano Ambientale.	7 agosto 2013
--	----------------------

Deputati	Pres.	Ass.	Marighi	Pres.	Ass.
Gianfrancesco Demenego (presidente)	√		Walter Dimai	√	
Alberto Dimai (vicepresidente)	√		Luigi Demenego	√	
Claudio Alberti	√		Giorgio Alberti	√	
Alberto Constantini	√		Paolo Manaigo	√	
Guerrino Ghedina		√	Luigi Dipol	√	
Mario Lacedelli	√		Elio Valleferro	√	
Roberto Lacedelli		√	Luigi Menardi	√	
Alessandro Menardi	√		Claudio Dimai	√	
Guido Menardi	√		Stefano Ghedina	√	
Giovanni Michielli	√		Gualtiero de Bigontina	√	
Romano Zardini	√		Dino Colli	√	

Collegio dei Sindaci	Pres.	Ass.
Roberta Majoni	√	
Katia Bernardi	√	
Giorgio Costantini		√

<u>Deputati e Marighi</u> Presenti n° 20 Assenti n° 2

Assume la presidenza il signor Gianfrancesco Demenego che, considerato il numero legale dei presenti a norma di Laudo, procede con la trattazione dell'argomento di cui all'oggetto.

Assiste il Segretario delle Regole d'Ampezzo, signor Stefano Lorenzi, verbalizzante.

A più di ventitré anni dalla istituzione del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo (legge regionale del Veneto n° 21 del 22.03.1990), la Deputazione Regoliera esprime una valutazione generale di soddisfazione sulla gestione dell'area protetta finora svolta, ed esamina alcuni aspetti di criticità dell'area protetta. In particolare, oltre a piccole modifiche al Piano già richieste e ottenute dalla regione Veneto per interventi specifici su immobili o sentieristica, gli aspetti su cui viene segnalata da diversi anni la necessità dell'adeguamento del Piano Ambientale solo due:

a) La miglioria di uno dei maggiori punti di accesso al Parco presso il Ponte Felizon, ove le Regole hanno realizzato un ufficio informazioni del Parco e un parcheggio per gli escursionisti: tali aree, seppure prossime ai confini del Parco, risultano oggi esterne allo stesso. Sarebbe perciò opportuno prevedere un'estensione dei confini del Parco affinché le norme di gestione e di tutela valide nell'area protetta comprendano anche queste aree già a servizio del Parco stesso fin dalla sua istituzione.

b) L'estensione delle forme di tutela garantite dal Parco a tutta la Val Padeon e la Val Granda, i cui versanti sono oggi divisi da un confine del Parco che corre lungo la strada della Val Padeon fin dalla sua istituzione. L'attuale perimetro del Parco era stato definito contestualmente al varo della legge istitutiva e successivamente riconfermato con l'adozione del Piano Ambientale del Parco.

Tale necessità, più volte manifestata negli ultimi anni, vorrebbe rendere più coerente la confinazione generale dell'area protetta dal punto di vista paesaggistico-ambientale e risolvere alcuni problemi logistici di piccola portata, ma importanti per la gestione del Parco.

All'epoca dell'istituzione furono fatte alcune scelte di compromesso, soprattutto in Val Padeon, per contemperare le esigenze di tutela con quelle del mondo venatorio locale, a discapito però dell'unitarietà della Val Padeon, compresa fra i massicci del Cristallo e del Pomagagnon: ne fu individuata la strada di fondovalle come limite dell'area protetta, escludendone di fatto il versante sinistro orografico.

Passati i decenni, le conflittualità con il mondo venatorio sono venute meno ed è riemersa con forza l'istanza di riunificare entrambi i versanti della Val Padeon entro i confini dell'area protetta, in considerazione della sua unitarietà ambientale e a ragione del suo valore naturalistico e paesaggistico. La valle merita infatti una gestione e valorizzazione unitarie, che ne mettano in risalto la bellezza ed unicità.

La Deputazione Regoliera discute le proposte qui avanzate, alla quale si aggiunge anche la necessità – seppure marginale nel contesto qui discusso – di spostare l'immobile detto “Cason dei Casonate” in Val Padeon rispetto alla posizione attuale: nel ribadire la volontà di non permettere nuove edificazioni nel Parco oltre a quanto già stabilito dal Piano Ambientale, è necessario intervenire su uno dei manufatti silvo-pastorali regolieri evitandone il suo completo deterioramento. Il Cason dei Casonate, infatti, si trova oggi sotto una periodica colata detritica che risulta difficile da contenere e gestire e che, gradualmente, tende a seppellire l'edificio sotto la ghiaia.

Per recuperare l'immobile si condivide la necessità di un suo spostamento di circa 500 metri a sud-ovest, demolendolo e ricostruendolo anche con diversa tipologia edilizia sui ruderi di un vecchio brite presso l'Albergo de Padeon, sempre internamente ai confini attuali del Parco.

Per l'estensione dei confini dell'area protetta in Val Padeon e Val Granda si discutono tre ipotesi di diversa perimetrazione:

- Ipotesi 1, Cresta del Pomagagnon (619 ettari): estensione dei confini del Parco fino alla cresta spartiacque del Pomagagnon, che comprende gli interi versanti di Val Padeon e Val Granda;
- Ipotesi 2, confine del bosco (320 ettari): estensione dei confini del Parco sul versante sud-occidentale di Val Padeon e Val Granda, fino al limite superiore della vegetazione boschiva;
- Ipotesi 3, strada di Val Granda (94 ettari): estensione dei confini del Parco sul versante sud-ovest della sola Val Granda, fino alla strada forestale che scende verso Ospitale.

Si chiederà intanto un colloquio preventivo con la Riserva di Caccia di Cortina per un parere di massima dei cacciatori sull'estensione del perimetro in Padeon.

Secondo Stefano Ghedina si potrebbe estendere il confine del Parco fino alle creste del Pomagagnon.

Il Presidente si riserva di valutare la proposta di definizione dei confini. In tal senso, si accettano osservazioni nei prossimi giorni sui possibili confini da parte dei presenti, proposte che verranno esaminate dalla Giunta.

Alberto Dimai non allargherebbe troppo i confini del Parco, limitando la salvaguardia all'indispensabile.

Esaurita la discussione La Deputazione Regoliera, con voti unanimi e palesi,

si esprime in modo favorevole

alle proposte qui illustrate, trasmettendole al Comitato Tecnico-Scientifico del Parco per il suo parere obbligatorio, riservandosi un successivo approfondimento del tema in vista di una sua approvazione da presentare all'Assemblea Generale dei Regolieri.

La presente deliberazione viene letta, approvata e sottoscritta.

Cortina d'Ampezzo, addì 7 agosto 2013.

Il Presidente
(Gianfrancesco Demenego)

Il Segretario
(Stefano Lenzi)



(c) Regole d'Ampezzo
elaboraz. S. Lorenzi
agosto 2013

Scala: 1:18.000

VAL PADEON VAL GRANDA

**Ipotesi di ampliamento
dei confini
del Parco d'Ampezzo**

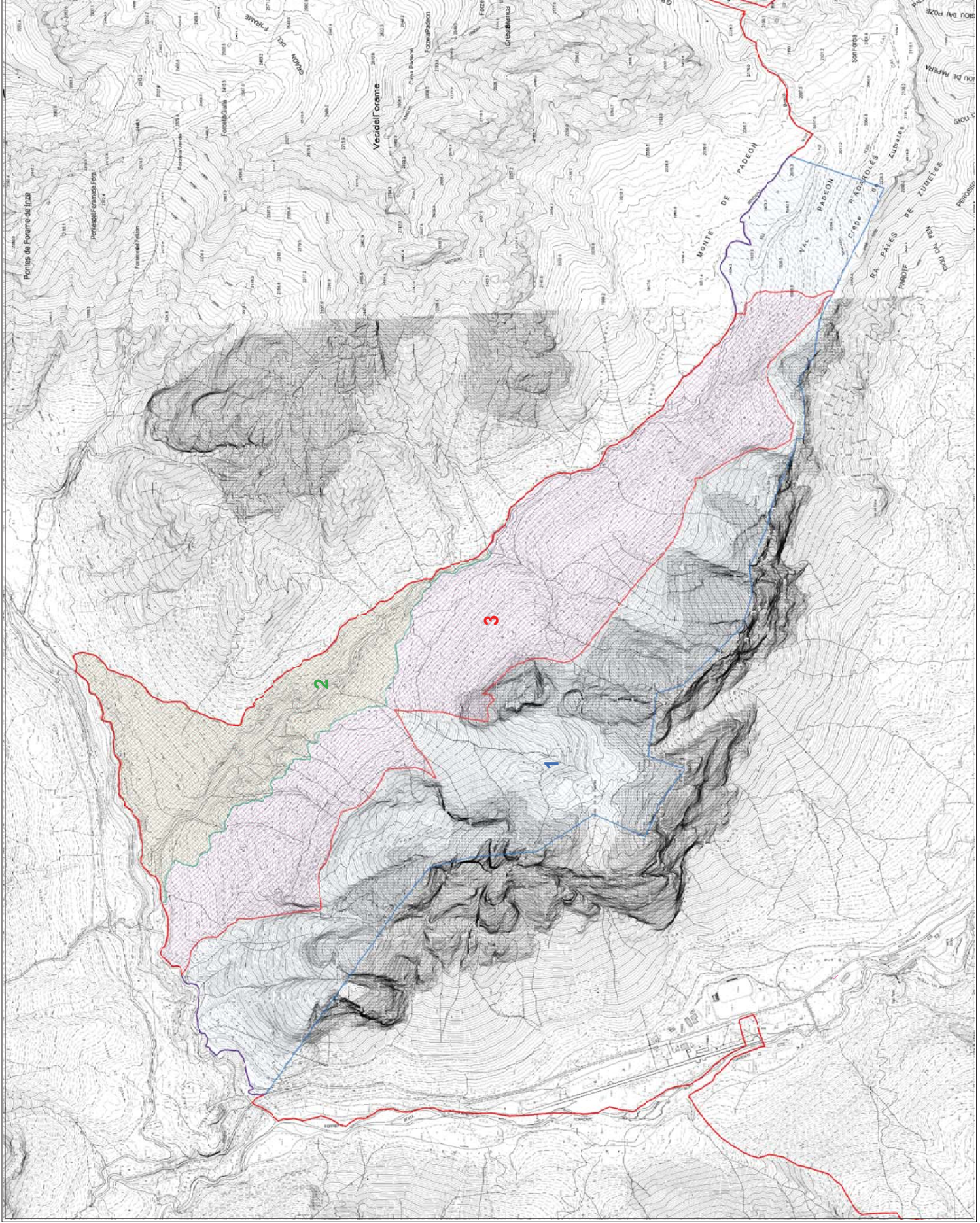
Legenda:

ID	
0	
2	
3	
1	
	Confini Parco

Ipotesi 1:
Cresta del Pomagagnon
(619 ettari)

Ipotesi 2:
Strada di Val Granda
(94 ettari)

Ipotesi 3:
Confine del bosco
(320 ettari)





**DELIBERAZIONE
DELLA DEPUTAZIONE REGOLIERA**

La Deputazione Regoliera, costituita ai sensi dell'art. 6 e convocata ai sensi dell'art. 7 del Regolamento del Laudo, si riunisce in valida seduta presso la sede delle Regole d'Ampezzo, oggi, al terzo piano della Ciasa de ra Regoles in Cortina d'Ampezzo, per deliberare sul seguente oggetto:

Varianti al Piano Ambientale del Parco: esame e aggiornamento dei contenuti della zonizzazione e delle azioni di Piano.	8 ottobre 2014
--	-----------------------

Deputati	Pres.	Ass.	Marighi	Pres.	Ass.
Gianfrancesco Demenego (presidente)	√		Mauro Menardi	√	
Giovanni Michielli (vicepresidente)	√		Carlo Pompanin	√	
Claudio Alberti	√		Luca Dimai	√	
Alberto Constantini	√		Mauro Apollonio		√
Marco Dimai	√		Amando Alberti	√	
Guerrino Ghedina		√	Silvano Valleferro	√	
Mario Lacedelli	√		Marco Menardi	√	
Roberto Lacedelli		√	Alessandro Dimai	√	
Flavio Lacedelli	√		Claudio Alverà		√
Guido Menardi	√		Daniela Dimai	√	
Romano Zardini	√		Sisto Manaigo	√	

Collegio dei Sindaci	Pres.	Ass.
Katia Bernardi	√	
Giorgio Costantini	√	
Laura Lacedelli	√	

<u>Deputati e Marighi</u>
Presenti n° 18 Assenti n° 4

Assume la presidenza il signor Gianfrancesco Demenego che, considerato il numero legale dei presenti a norma di Laudo, procede con la trattazione dell'argomento di cui all'oggetto.

Assiste il Segretario delle Regole d'Ampezzo, signor Stefano Lorenzi, verbalizzante.

In seguito alla delibera dell'Assemblea Generale dei Regolieri n° 5 del 27.04.2014, con la quale veniva adottata una modifica ai confini del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, il Direttore del Parco ha provveduto a trasmettere in Regione i contenuti della delibera assembleare e alla definizione di una proposta di contenuto per le nuove aree incluse nel territorio protetto che qui si presenta alla Deputazione Regoliera.

Zonizzazione delle aree:

La delibera assembleare ha disposto l'estensione del Parco sul versante sud di Val Padeon e Val Granda (320 ettari), e l'inclusione dell'area pertinente all'ingresso dell'area protetta al Ponte Felizon (1,15 ettari).

Si propone alla Deputazione Regoliera una zonizzazione delle superfici così incluse, attraverso aree di Riserva Naturale Generale (RNG) e a destinazione Silvo-pastorale (SP) in Padeon e Val Granda, e quali aree di penetrazione (P) al Ponte Felizon, secondo la cartografia che viene allegata in calce al presente verbale.

Elenco dei fabbricati:

Con l'estensione del perimetro del Parco adottata dall'Assemblea Generale vengono inclusi nell'area protetta due nuovi edifici, mentre si dispone una modifica di piano per un edificio già esistente, sempre in Val Padeon.

Le schede normative per gli edifici, che vanno a integrare l'Allegato "B" del Piano Ambientale, sono le seguenti:

./.

	Fabbricato	Località	Zona	Proprietà	Gestione	Sogg abil ad interv.	Situazione attuale	Situazione prevista	Interventi consentiti
21	Cason dei Casonate	Val Padeon	SP	Comunanza Regole d'Ampezzo	Comunanza Regole d'Ampezzo	Comunanza Regole d'Ampezzo	In uso per fini istituzionali delle Regole	Come l'attuale. A disposizione per attività silvo-pastorali e di sorveglianza	DR Demolizione e ricostruzione su diversa ubicazione, presso i ruderi del Brite de Padeon (n. 59)
59	Ruderi del Brite de Padeon	Val Padeon	SP	Regola Alta di Lareto	Regola Alta di Lareto	Comunanza Regole d'Ampezzo e Regola Alta di Lareto	Ruderi di vecchio casone inutilizzati	Trasferimento del fabbricato n. 21 e ricostruzione del Brite de Padeon	R
60	Cason dei Cazadore in Padeon	Val Padeon	SP	Comunanza Regole d'Ampezzo	Comunanza Regole d'Ampezzo	Comunanza Regole d'Ampezzo	In uso per fini istituzionali delle Regole e affidato in locazione a Regolieri	Come l'attuale. A disposizione per attività silvo-pastorali e di sorveglianza	RC
61	Ufficio informazioni del Parco	Ponte Felizon	P	Comunanza Regole d'Ampezzo	Comunanza Regole d'Ampezzo	Comunanza Regole d'Ampezzo	Punto informativo del Parco	Come l'attuale	RE Ampliamento volumetrico per realizzazione servizi igienici per il pubblico

Elenco delle strade:

Con l'estensione del perimetro del Parco adottata dall'Assemblea Generale viene inclusa nell'area protetta la strada della in Val Padeon. Il tracciato era già compreso al punto "t" dell'Elenco delle strade comprese nel Parco e nelle aree contigue del Piano Ambientale (Allegato "C").

Non sono quindi previste modifiche a tale elenco, in quanto risulta esaustivo.

Elenco dei sentieri:

Con l'estensione del perimetro del Parco adottata dall'Assemblea Generale vengono inclusi i seguenti sentieri e piste forestali presenti nelle zone soggette ad ampliamento dei confini

Le schede normative per i sentieri, che vanno a integrare l'Allegato "D" del Piano Ambientale, sono le seguenti:

n° tipo	Estremi del sentiero e località attraversate	n° CAI	Zona	Destinazione attuale	Destinazione prevista	Note
158 F	Val Granda	201	SP	Percorso escursionistico segnalato	Come l'attuale, con eventuale sistemazione e consolidamento del fondo sull'intero tracciato	Manutenzione straordinaria
159 E	Val Pomagagnon	202	SP	Percorso escursionistico segnalato	Come l'attuale	Manutenzione ordinaria
160 A	Forcella Zumeles – Croda dei Zestelis	205	SP	Percorso escursionistico segnalato	Come l'attuale	Manutenzione ordinaria

Dopo alcuni chiarimenti la Deputazione Regoliera, con voti unanimi e palesi,

delibera

- Di approvare la zonizzazione delle nuove aree incluse nei confini del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, e l'aggiornamento degli allegati "B", "C" e "D" del Piano Ambientale come da proposte sopra trascritte;
- Di trasmettere la presente delibera alla Giunta Regionale a integrazione e completamento della documentazione già trasmessa per l'approvazione della variante non sostanziale al Piano Ambientale adottata con delibera di Assemblea Generale del 27.04.2014.

La presente deliberazione viene letta, approvata e sottoscritta.

Cortina d'Ampezzo, addì 8 ottobre 2014.

Il Presidente
(Gianfrancesco Demenego)

Il Segretario
(Stefano Lerenzi)



DELIBERAZIONE
DELLA ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI REGOLIERI
punto 5 all'ordine del giorno

Esame proposta per la modifica dei confini del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo in località Padeon e Felizon, e delibere conseguenti.	27 aprile 2014
---	-----------------------

Presenze	Presenti	Assenti	Totale	
Regolieri residenti	376	263	774	I presenti sono pari al 61% del totale
Regolieri per delega	135			
Fioi de Sotefamea residenti	201	208	409	
Regolieri non residenti (*)	8	1	9	
Fioi de Sotefamea non residenti (*)	7	0	7	
Totale	727	472	1.199	

(*) *Che hanno presentato richiesta ai sensi dell'art. 6 lett. b) del Laudo*

Assume la presidenza il signor Gianfrancesco Demenego, che considerato il numero legale dei presenti a norma di Laudo, procede con la trattazione dell'argomento di cui all'oggetto. Assiste il Segretario delle Regole d'Ampezzo, signor Stefano Lorenzi, verbalizzante.

A più di ventitré anni dalla istituzione del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo (legge regionale del Veneto n° 21 del 22.03.1990), la Deputazione Regoliera ha espresso una soddisfazione generale sulla gestione dell'area protetta finora svolta, ed ha esaminato negli scorsi mesi alcuni aspetti di criticità dell'area protetta. In particolare, oltre a piccole modifiche al Piano già richieste e ottenute dalla Regione Veneto per interventi specifici su immobili o sentieristica, gli aspetti su cui viene segnalata da diversi anni la necessità dell'adeguamento del Piano Ambientale solo due:

a) La miglioria di uno dei maggiori punti di accesso al Parco presso il Ponte Felizon, ove le Regole hanno realizzato un ufficio informazioni del Parco e un parcheggio per gli escursionisti: tali aree, seppure prossime ai confini del Parco, risultano oggi esterne allo stesso. Sarebbe perciò opportuno prevedere un'estensione dei confini del Parco affinché le norme di gestione e di tutela valide nell'area protetta comprendano anche queste aree già a servizio del Parco stesso fin dalla sua istituzione.

b) L'estensione delle forme di tutela garantite dal Parco a tutta la Val Padeon e la Val Granda, i cui versanti sono oggi divisi da un confine del Parco che corre lungo la strada della Val Padeon fin dalla sua istituzione. L'attuale perimetro del Parco era stato definito contestualmente al varo della legge istitutiva e successivamente riconfermato con l'adozione del Piano Ambientale del Parco.

Tale necessità, più volte manifestata negli ultimi anni, vuole rendere più coerente la confinazione generale dell'area protetta dal punto di vista paesaggistico-ambientale, e risolvere alcuni problemi logistici di piccola portata, ma importanti per la gestione del Parco.

All'epoca dell'istituzione furono fatte alcune scelte di compromesso sui confini, soprattutto in Val Padeon, per contemperare le esigenze di tutela con quelle del mondo venatorio locale, a discapito però dell'unitarietà della Val Padeon: fu individuata la strada di fondovalle come limite dell'area protetta, escludendone di fatto il versante sinistro orografico.

Passati i decenni, le conflittualità con il mondo venatorio sono venute meno ed è riemersa con forza l'istanza di riunificare entrambi i versanti della Val Padeon entro i confini dell'area protetta, in considerazione della sua unitarietà ambientale e a ragione del suo valore naturalistico e paesaggistico. La valle merita infatti una gestione e una valorizzazione unitarie, che ne mettano in risalto la bellezza e la unicità.

La Deputazione Regoliera propone quindi all'esame della Assemblea una variante al Piano Ambientale che modifichi i confini del Parco sia in Val Padeon – Val Granda, sia presso il Ponte Felizon come sopra illustrato.

Il Comitato Tecnico-Scientifico del Parco ha approfondito le motivazioni della Deputazione Regoliera, sostenendole con pareri tecnici dei vari esperti presenti nel C.T.S. Le relazioni specifiche vengono allegate in uno specifico documento in calce al presente verbale.

Nel discutere sulle ipotesi di ampliamento del confine del Parco in Val Padeon, la deputazione ha riflettuto su tre diverse ipotesi, disponendo alla fine di proporre all'Assemblea la soluzione che oggi viene discussa.

Tre erano le alternative discusse in Deputazione per l'estensione dei confini in Padeon:

- Ipotesi 1, Cresta del Pomagagnon (619 ettari): estensione dei confini del Parco fino alla cresta spartiacque del Pomagagnon, che comprende gli interi versanti di Val Padeon e Val Granda;
- Ipotesi 2, confine del bosco (320 ettari): estensione dei confini del Parco sul versante sud-occidentale di Val Padeon e Val Granda, fino al limite superiore della vegetazione boschiva;
- Ipotesi 3, strada di Val Granda (94 ettari): estensione dei confini del Parco sul versante sud-ovest della sola Val Granda, fino alla strada forestale che scende verso Ospitale.

Dopo attenta analisi, la Deputazione Regoliera ha deciso di proporre all'Assemblea l'ipotesi 2, che contempla anche buone ragioni faunistiche e forestali, interessando prevalentemente la proprietà regoliera ed evitando la proprietà rocciosa del Demanio dello Stato.

Tale deliberazione non è tra i compiti assembleari previsti per Laudo, ma la Deputazione chiede comunque che sia l'Assemblea Generale a esprimersi su un argomento di questa importanza, ponendolo a votazione per palese alzata di mano, con votazione a maggioranza assoluta dei presenti (50%+1).

Una volta stabilita la scelta di fondo sull'estensione dei confini del Parco, la Deputazione provvederà a istruire le richieste per essere approvata presso la Regione Veneto, con le cartografie, le schede ambientali, l'aggiornamento degli elenchi dei sentieri e dei fabbricati e quant'altro necessario.

Prima di procedere alla discussione, il **Presidente** ricorda che negli ultimi due anni, passata l'epidemia di rogna sarcoptica del camoscio e visto che i dati dei censimenti lo permettevano, il Parco ha riaperto la possibilità di effettuare abbattimenti selettivi a tale specie, in collaborazione con la Riserva di Caccia di Cortina.

Dal punto di vista scientifico, il Direttore del Parco, dott. **Michele Da Pozzo**, osserva che non sussistono problemi. Ricorda che la scelta fatta all'epoca dell'istituzione del Parco di tenere il confine lungo la strada di Padeon era motivata da intese con la Riserva di Caccia, problematiche che in questi ultimi anni sono però state superate.

Ugo Pompanin "Bartoldo", (Presidente delle Regole d'Ampezzo all'epoca dell'istituzione del Parco) ricorda che in fase di prima stesura dell'accordo con la regione egli aveva proposto di far rientrare nel Parco tutto il Pomagagnon; la Deputazione Regoliera però, sollecitata in parte da associazioni private, decise allora di portare il confine sulla linea attuale, cioè lungo la strada di Padeon, confine peraltro abbastanza illogico. Secondo Pompanin, tutta la Val Padeon dovrebbe essere inserita nel Parco, fino alle cime anche se di proprietà del Demanio dello Stato. La scelta naturalistica oggi proposta dalla Deputazione sarebbe quindi ancora più valida. Egli ricorda l'autonomia avuta dalle Regole nel gestire il Parco durante questi anni, i lavori e i finanziamenti ottenuti.

Il **Presidente** spiega che lo scorso anno è stata rinnovata la convenzione tra le Regole e l'Agenzia del Demanio per l'affittanza delle crode, che comprende anche il Pomagagnon.

Per l'estensione dei confini, la Deputazione ha preferito però procedere con passi più modesti, poi si valuterà in futuro.

Carlo Michielli "Miceli" osserva che anche l'area di Rudavoi e Pousa Marza ha un confine illogico lungo la strada. Perché, dunque, nell'aggiungere la Val Padeon non si toglie dal Parco Rudavoi?

Ugo Pompanin ricorda che, al tempo, egli aveva proposto di inserire nel Parco tutto il versante sud del Cristallo, fino a Valbona e verso il Sorapis. Era già in discussione l'istituzione di un altro Parco a confine con le Marmarole, per cui l'area ampezzana poteva essere gestita dalle Regole in modo unitario.

Maria Luisa Colle "Moro" osserva che la Regione ha ridotto in questi ultimi anni i finanziamenti al Parco, e si chiede se questa estensione dei confini dell'area protetta non porti all'aumento anche dei costi di gestione del Parco.

Il **Presidente** spiega che alcuni interventi sul territorio non sono completamente coperti dai finanziamenti regionali e che le Regole devono talvolta intervenire con fondi propri. In questi anni ci sono stati notevoli finanziamenti regionali per lavori, interventi sui quali hanno partecipato economicamente anche le Regole perché proprietarie del territorio. Anche laddove ci si trovi nella necessità di coprire alcune mancanze regionali.

Il rapporto con Venezia è buono, tanto che negli ultimi due anni le Regole sono state scelte come capofila per la gestione di finanziamenti destinati a interventi congiunti dei vari Parchi veneti. Il rapporto di fiducia con la Regione dà quindi benefici anche oltre i normali stanziamenti annui.

Ugo Pompanin ricorda che la gestione del Parco è fatta dalle Regole, e la Regione Veneto, per convenzione scritta, si è obbligata a finanziarne il funzionamento.

Enrico Pompanin "Marco" chiede perché la votazione è per palesealzata di mano e non a scheda, e se ci sono precedenti in tal senso.

Il Segretario **Stefano Lorenzi "de ra Becaria"** spiega che, secondo la legge istitutiva del Parco (l.r. Veneto n° 21 del 22.03.1990, art. 11), è compito della Deputazione Regoliera proporre varianti al Piano Ambientale. Trattandosi di un argomento importante, la Deputazione richiede però un appoggio dell'Assemblea Generale; dal momento che, però, il Laudo non prevede questo tipo di delibera, la Deputazione propone di votare l'argomento a maggioranza semplice per palesealzata di mano, non ravvisandosi la necessità di ricorrere ad altre maggioranze più qualificate.

Adriano Verocai "Daloio" (ex-Presidente della Riserva di Caccia di Cortina) è contrario all'ampliamento del Parco perché ci sono già molti vincoli sul nostro territorio. Quando era Presidente della Riserva di Caccia, alcuni mesi fa, gli erano state presentate tre diverse alternative per l'ampliamento del Parco, di maggiore o minore estensione, ma ora viene scelta quella di più ampia estensione, tenendo conto di suggerimenti peraltro esterni alla Deputazione. L'area di Padeon, secondo Verocai, è "vitale" per l'esercizio venatorio della Riserva di Caccia.

Il **Presidente** risponde che la Deputazione Regoliera, presentando le tre diverse soluzioni perimetriche al parere obbligatorio del Comitato Tecnico-Scientifico del Parco, aveva raccolto dallo stesso un suggerimento di estendere il Parco alle creste del Pomagagnon. In tale sede, comunque, il Comitato – a voce del suo componente arch. Franco Posocco – aveva rimesso ogni decisione in merito agli organi regolieri, sostenendo in ogni caso la proposta di ampliamento dell'area protetta. La Deputazione ha quindi valutato di proporre all'Assemblea la proposta che qui si discute.

Esaurita la discussione l'Assemblea Generale dei Regolieri, con 707 voti favorevoli, 18 voti contrari e 2 astenuti (tra cui Ugo Pompanin, in quanto qui promotore di una scelta di ampliamento più ampia) conteggiati per palesealzata di mano,

delibera

- a) Di adottare, per quanto di competenza delle Regole d'Ampezzo quali ente gestore, l'estensione dei confini del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo in località Val Padeon, Val Granda e Felizon, secondo la cartografia illustrata e allegata in calce al presente verbale, chiedendo alla Regione Veneto l'approvazione di quanto in delibera quale variante non sostanziale del Piano Ambientale;
- b) Di dare delega alla Deputazione Regoliera, ai sensi dell'art. 8 comma 1 del Regolamento del Laudo, per definire gli aspetti del Piano Ambientale connessi a tale scelta, così come l'esecuzione dell'istruttoria prevista per legge orientata all'ottenimento dell'obiettivo qui definito.

Il Presidente
(Gianfrancesco Demenego)

Il Segretario
(Stefano Lerenzi)



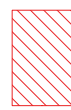
(c) Regole d'Ampezzo
elaboraz. S. Lorenzi
aprile 2014

Scala: 1:15.000

**VAL PADEON
VAL GRANDA
PONTE FELIZON**

**Ampliamento dei confini
del Parco Naturale
delle Dolomiti d'Ampezzo**

**Adottato dalla
Assemblea Generale
dei Regolieri
del 27 aprile 2014**



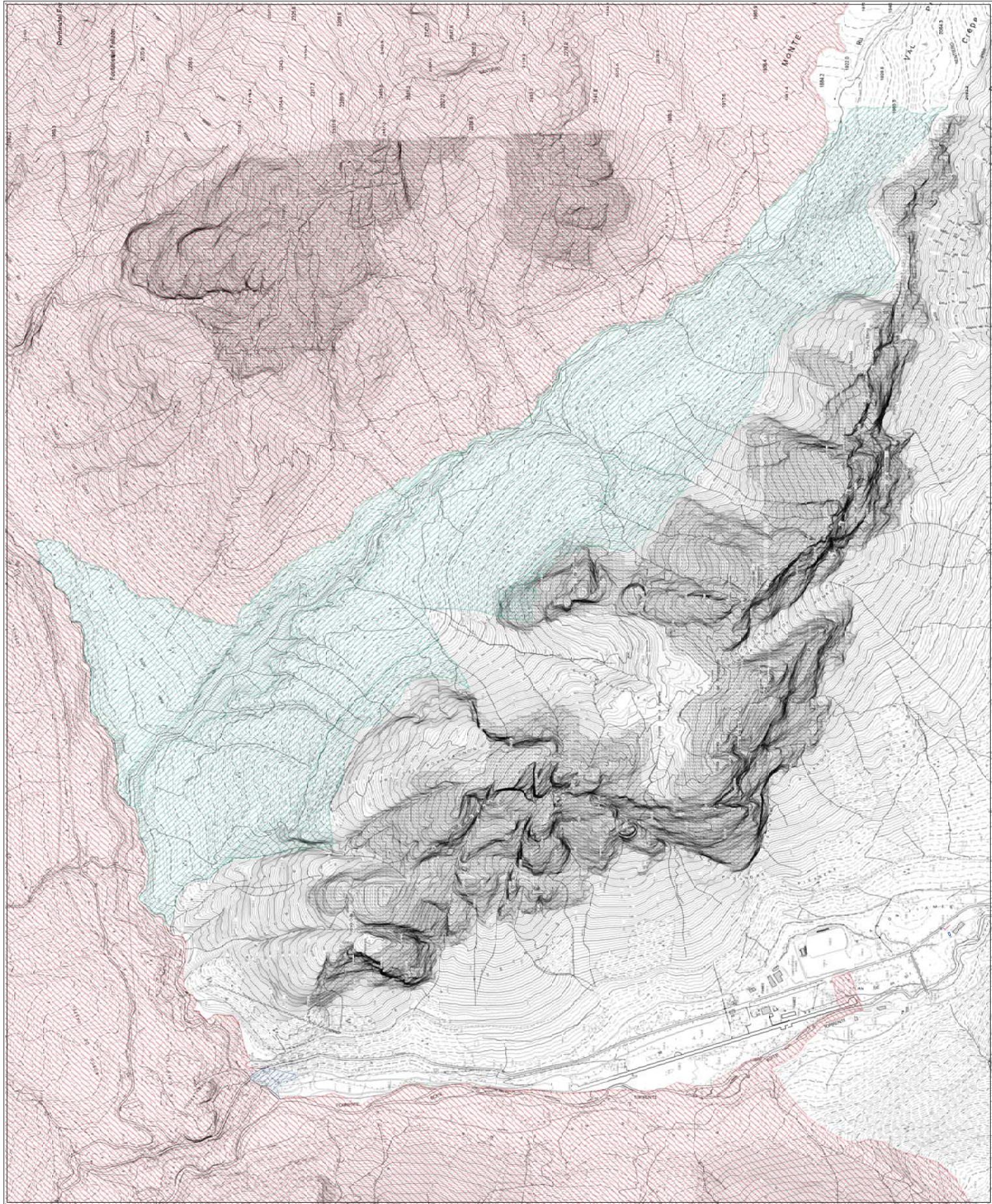
**Confini esistenti
del Parco Naturale**



**Estensione confini
Val Padeon e
Val Granda
(320 ettari)**



**Estensione confini
Ponte Felizon
(1,15 ettari)**





REGIONE VENETO

PROVINCIA DI BELLUNO



CORTINA D'AMPEZZO

DOTT. FOR. PAOLO SCARZELLO
VIA ROMA, 157
LOZZO DI CADORE
32040 (BL)
C.F.: SCRPLA80L29A501W
P. IVA: 01062690258
TEL 339 3849376

Relazione per la Valutazione di Incidenza

Valutazioni per la verifica di incidenze significative sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e sulle Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi dei commi 3 e 4 dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva "Habitat")

"Screening"

VARIANTI AL PIANO AMBIENTALE DEL PARCO NATURALE REGIONALE DELLE DOLOMITI D'AMPEZZO

Aggiornata con le integrazioni richieste dalla
Sezione Parchi Biodiversità n°496960 del
20/11/2014

Lozzo di Cadore
Gennaio 2014

PREMESSA	4
1 FASE 1 - VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ	6
2 FASE 2 - DESCRIZIONE DEL PROGETTO	6
2.1 Aree interessate e caratteristiche dimensionali.....	8
2.3 Distanza dai siti della Rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi ..	12
2.4 Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione	12
2.5 Classificazione delle varianti sulla base della loro potenziale interferenza con i siti della rete Natura 2000	28
2.6 Utilizzo delle risorse	30
2.7 Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali	30
2.8 Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso	30
2.9 Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggio, ecc.).....	30
2.10 Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente	34
3 FASE 3 - VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE	35
3.1 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi	35
3.2 Identificazione dei Siti della Rete Natura 2000 interessati	37
3.2.1 Area SIC/ZPS IT 3230071 "Dolomiti d'Ampezzo"	37
3.2.2 Area SIC IT 3230017 "Monte Pelmo - Mondeval - Formin".....	40
3.3 Descrizione delle aree di intervento	44
3.3.1 Inquadramento floristico-vegetazionale.....	44
3.3.2 Habitat e specie interni ai limiti spaziali dell'analisi	44
3.3.3 Aspetti floristici.....	52
3.3.4 Aspetti faunistici.....	57
3.4 Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati	60
3.5 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono gli effetti	68
3.6 Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi.....	71
3.7 Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali si producono gli effetti	71
3.8 Previsione e valutazione della significatività degli effetti, con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie	71
3.9 Consultazioni con organi ed Enti Competenti.....	75
4 FASE 4 – SINTESI DELLA VALUTAZIONE	75
4.1 Sintesi delle informazioni rilevate e delle determinazioni assunte	76
ALLEGATO I COROGRAFIA E COLLOCAZIONE ALL'INTERNO DELLA RETE NATURA 2000	85

ALLEGATO II	HABITAT NATURA 2000 E LIMITI SPAZIALI D'ANALISI	89
ALLEGATO III	BIBLIOGRAFIA CONSULTATA	95
ALLEGATO IV	DELIBERE OGGETTO DI VALUTAZIONE.....	96
	Delibera della Deputazione Regoliera, 16 gennaio 2013 " <i>Ampliamento Malga Ra Stua</i> " e " <i>Sentiero Naturalistico Rufiedo</i> "	97
	Delibera della Deputazione Regoliera, 6 febbraio 2013 " <i>Esame e approvazione di alcune modifiche non sostanziali al Piano Ambientale del Parco – Ripristino mulattiera per utilizzo come ciclabile</i> "	102
	Delibera della Deputazione Regoliera, 22 ottobre 2013, " <i>Proposte di variante al Piano Ambientale del Parco in Val Padeon e in località Felizon – esame e delibere conseguenti</i> " Ampliamenti e spostamento Cason dei Casonate.	104
	Delibera della Giunta Regoliera, 3 luglio 2013, " <i>Ferrata Col dei Bos</i> "	107
	Delibera della Assemblea Ordinaria dei Regolieri 27 Aprile 2014	109
ALLEGATO V	ATTESTAZIONE DI PROFESSIONALITÀ.....	112
ALLEGATO VI	COPIA DEI DOCUMENTI DI IDENTITÀ.....	113

PREMESSA

Il presente elaborato è stato predisposto al fine di valutare e individuare gli effetti diretti e indiretti su habitat e specie presenti nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) istituiti sulla base della Direttiva Habitat, o nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS), realizzate in esecuzione della Direttiva Uccelli.

La Direttiva Habitat (92/43/CEE) impone, infatti, la verifica di compatibilità degli interventi da realizzarsi all'interno delle aree inserite nella "RETE NATURA 2000".

Sembra opportuno ricordare, a questo proposito, che tale Direttiva si pone come obiettivo prioritario la conservazione della biodiversità in Europa. Negli allegati a questa Direttiva si riportano habitat naturali, specie animali e specie vegetali che per l'Unione Europea devono essere sottoposti a particolare protezione. La Direttiva prevede a tal fine la creazione di una rete ecologica di siti ed aree protette.

La Direttiva Uccelli (79/409/CEE), invece, persegue la protezione a lungo termine di tutti gli uccelli selvatici e dei loro habitat. Le aree di particolare importanza per la protezione degli uccelli sono classificate come Zone di Protezione Speciale (ZPS).

È importante sottolineare che le aree individuate ai sensi della Direttiva Uccelli e della Direttiva Habitat formano la Rete ecologica Natura 2000.

Al fine di dare attuazione a piani o progetti all'interno delle zone facenti parte della Rete Natura 2000, la Direttiva Habitat prevede la necessità di accertare che i diversi interventi non compromettano lo stato e/o la qualità delle specie e/o degli ambienti per i quali l'area è stata definita meritevole di conservazione.

Direttiva CEE 79/409 o "Direttiva Uccelli": scopo della direttiva è la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio dei paesi membri dell'Unione Europea; essa si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento. L'Allegato I indica le specie di uccelli che necessitano di misure di conservazione degli habitat e i cui siti di presenza richiedono l'istituzione di "zone di protezione speciale".

Direttiva CEE 92/43 o "Direttiva Habitat": scopo della direttiva è salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali nonché della fauna e flora selvatiche presenti nel territorio dei paesi membri dell'Unione Europea. L'allegato I indica gli habitat naturali o seminaturali e, tra questi, quelli da considerarsi prioritari; l'allegato II elenca le specie animali e vegetali i cui siti di presenza richiedono l'istituzione di "zone speciali di conservazione". L'allegato IV elenca le specie animali e vegetali che necessitano di una protezione rigorosa.

Al fine di valutare gli impatti sugli habitat e sulle specie presenti nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS), in rapporto al progetto in esame, è stato effettuato un approfondimento specifico sulla base di una conoscenza attenta sia delle caratteristiche dei siti interessati, con particolare riferimento alla loro collocazione geografica rispetto ad aree naturalistiche di importanza europea.

L'approccio metodologico seguito fa riferimento alle "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative" della Regione Veneto, di cui alla Delibera di Giunta n. 3173 del 10 ottobre 2006.

1 Fase 1 - VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ

Gli esiti della fase 1 hanno consentito di verificare che la variante in esame non presenta le caratteristiche elencate al paragrafo 3 dell'Allegato A della DGR n. 3173 del 10.10.2006: "Criteri e indirizzi per l'individuazione dei piani, progetti e interventi per i quali non è necessaria la procedura di Valutazione di Incidenza". Si rende quindi necessario procedere con le ulteriori fasi della valutazione previste dalla normativa.

2 Fase 2 - DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Oggetto di questa valutazione è una serie di varianti al Piano Ambientale del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo (vedi delibere regoliere allegate).

1- **Delibera della Deputazione Regoliera, 16 gennaio 2013 "Ampliamento Malga Ra Stua"**

Malga Ra Stua è un rifugio e agriturismo ampiamente frequentato, raggiungibile con strada asfaltata aperta al pubblico.

La delibera prevede la richiesta alla Giunta Regionale del Veneto di una variante parziale e non sostanziale al Piano Ambientale del Parco, attraverso la modifica del Piano medesimo alla posta n° 29 "Brite de Ra Stua".

La modifica interessa gli interventi consentiti dove si vuole inserire "*Ampliamento verso sud con un corpo seminterrato in continuità per un volume massimo di 500 mc*"

Qui viene inoltre riportato che l'uso attuale e la destinazione prevista sono di attività agrituristica/rifugio escursionistico.

2- **Delibera della Deputazione Regoliera, 16 gennaio 2013 "Sentiero naturalistico Rufiedo"**

L'area di Rufiedo ospita un deposito militare di proprietà dello Stato. Da molti anni le Regole tentano di entrare in possesso di quest'area che si estende su circa 40 ha di bosco. Negli ultimi anni il deposito è stato dismesso e bonificato e le attività dell'esercito sono limitate a poche settimane di addestramento all'anno.

Le Regole e il Comando delle Truppe Alpine di Bolzano (responsabile delle attività militari nel deposito) stanno concordando un utilizzo dell'area più compatibile con le finalità del Parco che potrebbe espletarsi nella realizzazione di un sentiero naturalistico su tracciati esistenti anche se parziali e non segnalati.

La delibera prevede di richiedere alla Giunte Regionale una variante parziale e non sostanziale al Piano Ambientale del Parco

a) la modifica della scheda dell'Area di Riserva Naturale Orientata n° 4 "Rufiedo - ra Sares" inserendo, in calce alle azioni di piano, anche la seguente voce: "X) Realizzazione di un percorso naturalistico detto «Sorgenti e laghi di Rufiedo», secondo le specifiche al n° 156 dell'Allegato D al Piano «Elenco delle piste forestali e dei sentieri»;

b) la modifica della scheda dell'Area di Riserva Naturale Orientata n° 7 "Pian del Forame de Sora - Laghe de Rufiedo - Pra del Vecia - Costa Outa" inserendo, in calce alle azioni di piano, anche la seguente voce: "VII) Realizzazione di un percorso naturalistico detto «Sorgenti e laghi di Rufiedo», secondo le specifiche al n° 156 dell'Allegato D al Piano «Elenco delle piste forestali e dei sentieri»;

c) la modifica dell'Elenco delle Piste Forestali e dei Sentieri (allegato D) del Piano medesimo, con l'aggiunta del tracciato

3- Delibera della Deputazione Regoliera, 6 febbraio 2013 “Esame e approvazione di alcune modifiche non sostanziali al Piano Ambientale del Parco”

La delibera prevede il recupero di un tratto di strada, esistente anche se a tratti abbandonata, un tempo utilizzata come mulattiera che fiancheggia l'attuale SR 48 delle dolomiti fra Bai de Dones e l'Ospizio Vecio o Ra Nona. Tutto questo nell'ottica di sviluppare il comprensorio ciclistico della Conca.

4- Delibera della Deputazione Regoliera, 22 ottobre 2013, “Proposte di variante al Piano Ambientale del Parco in Val Padeon e in località Felizon – esame e delibere conseguenti”

La delibera prevede, oltre all'estensione del Parco, che però verrà affrontata in maniera più approfondita nel 2014 (vedi delibera riportata di seguito), lo spostamento di un manufatto silvo pastorale regoliero sui ruderi di un altro edificio che ebbe la stessa destinazione.

Infatti nel ribadire la volontà di impedire la costruzione di nuovi edifici oltre a quelli previsti dal Piano del Parco, si sottolinea che il Cason dei Casonate si trova sotto una periodica colata detritica che risulta difficile da contenere e gestire e che tende a seppellire l'edificio.

Per recuperare l'immobile la delibera prevede il suo spostamento di circa 500 m a sud ovest, demolendolo e ricostruendolo sui ruderi di un altro edificio sito presso l'Albergo di Padeon, sempre internamente ai confini attuali del Parco.

5- Delibera della Giunta Regoliera, 3 luglio 2013, “Ferrata Col dei Bos”.

La delibera recita che è stato verificato, dopo alcuni colloqui con il Comando Truppe Alpine di Bolzano, che la ferrata Col dei Bos, ristrutturata dagli Alpini qualche anno prima, è stata inserita nell'elenco delle vie ferrate della Regione Veneto (D.G.R. 2478 del 24/12/2012): essa ha quindi carattere di ufficialità e può essere inserita anche in un aggiornamento del Piano Ambientale del Parco. Viene inoltre sottolineato che le Regole hanno informato gli Alpini e il CAI di Cortina, e provvederanno a posare le indicazioni segnaletiche dove necessario.

6- **Delibera della Deputazione Regoliera, 22 ottobre 2013, "Proposte di variante al Piano Ambientale del Parco in Val Padeon e in località Felizon – esame e delibere conseguenti" e Delibera della Assemblea Ordinaria dei Regolieri 27 Aprile 2014**

Le delibere esprimono la necessità di apportare due variazioni al Piano del Parco

- a) La miglioria di uno dei maggiori punti di accesso al Parco presso il Ponte Felizon, ove le Regole hanno realizzato un ufficio informazioni del Parco e un parcheggio per gli escursionisti: tali aree, seppure prossime ai confini del Parco, risultano oggi esterne allo stesso. Pertanto viene prevista un'estensione dei confini del Parco affinché le norme di gestione e di tutela dell'area protetta comprendano anche queste aree già a servizio del Parco stesso fin dalla sua istituzione.
- b) La delibera vuole inoltre estendere le forme di tutela garantite dal Parco a tutta la Val Padeon e la Val Granda, i cui versanti sono divisi dal confine del Parco che corre lungo la strada della Val Padeon fin dalla sua istituzione.

Il Comitato Tecnico-Scientifico del Parco ha approfondito le motivazioni della Deputazione Regoliera, sostenendole con pareri tecnici dei vari esperti presenti nel CTS. Tra le 3 ipotesi previste si è scelta che prevede l'estensione in Padeon fino ai confini del bosco, per 320 ha (vedi cartografia allegata). Essa contempla buone ragioni faunistiche e forestali, interessando prevalentemente la proprietà regoliera ed evitando la proprietà rocciosa del demanio dello Stato.

2.1 **Aree interessate e caratteristiche dimensionali**

1) **AMPLIAMENTO VOLUMETRICO MALGA RA STUA**

Malga Ra Stua è un manufatto costruito per la zootecnia ed oggi adibito a rifugio e agriturismo, situato nell'omonima località a nord di Cortina, a quota 1.668 m. Si tratta di un luogo fortemente frequentato durante tutto l'anno, raggiungibile con l'auto. L'ampliamento volumetrico di Malga Ra Stua interesserà la parte a sud dell'edificio con un corpo in continuità seminterrato per un massimo di 500 mc.

Periodi di efficacia o validità: La fase di cantiere avrà una durata stimabile in alcuni mesi. Poi la struttura avrà carattere permanente. Il suo utilizzo massimo avverrà durante i picchi di presenze turistiche invernali e estivi. Va considerato che l'area è già tra le più frequentate del Parco

2) **REALIZZAZIONE DI SENTIERO NATURALISTICO ALLE SORGENTI E LAGHI DI RUFIEDO**

L'area dei laghi di Rufiedo è situata sul fondo della valle che porta al passo di Cimabanche, a circa 2 km da esso. Sul fondo della stessa valle scorrono la strada statale e la pista ciclabile che durante l'inverno diventa pista da fondo.

L'intervento interesserà percorsi già esistenti anche se parziali e non segnalati, fino ad ora in gran parte inaccessibili perché interni al deposito militare, con eventuali piccole sistemazioni dei tracciati per renderli più sicuri e con la collocazione di pannelli informativi e didattici.

Periodi di efficacia o validità: l'intervento di realizzazione del sentiero avrà una durata stimabile in alcune settimane. Poi esso avrà carattere permanente se verrà utilizzato e se verrà effettuata la manutenzione sul percorso stesso e sui pannelli informativi. Sarà utilizzato prevalentemente durante tutte le stagioni ad esclusione di quella invernale.

3) REALIZZAZIONE PISTA CICLABILE SULLA VECCHIA STRADA DELLE DOLOMITI

Il tratto di pista ciclabile in oggetto congiunge la strada statale che porta al P.sso Falzarego con le pertinenze di un edificio denominato Ra Nona (1.985 m s.l.m.), correndo al fianco della prima su una mulattiera parzialmente abbandonata. Il tratto di ciclabile interno al Parco avrà una lunghezza di circa 250 m.

Periodi di efficacia o validità: l'intervento è permanente, peraltro va considerato che la mulattiera esiste già da tempi remoti. Sarà frequentata dai ciclisti durante il periodo estivo in quanto la quota elevata non rende appetibile a gran parte dei ciclisti il suo utilizzo durante il resto dell'anno.

4) SPOSTAMENTO DEL CASON DE CASONATE IN VAL PADEON

L'intervento consiste nel demolire un edificio ad uso agrosilvopastorale per poi ricostruirlo sui ruderi di un edificio che aveva il medesimo uso. Entrambi i manufatti sono localizzati in Val Padeon. Il primo denominato Cason de Casonate è situato ad una quota di circa 1.720 m, il secondo è situato alcune centinaia di metri più a sud in località Albergo de Padeon, ad una quota di circa 1.820 m

Periodi di efficacia o validità: l'intervento al Cason dei Casonate avrà una durata di alcune settimane, ossia il tempo di demolire il manufatto e avviare il ripristino dei caratteri di naturalità nell'area.

L'intervento di ricostruzione del manufatto sui ruderi dell'altro avrà la durata di alcuni mesi. La nuova struttura avrà carattere permanente. Questo manufatto verrà utilizzato prevalentemente durante la stagione estiva.

5) INSERIMENTO IN ELENCO DELLA FERRATA DEGLI ALPINI COL DEI BOS

La via ferrata de Col dei Bos interessa il versante sud di questa montagna. Essa ripercorre itinerari esistenti utilizzati durante la seconda guerra mondiale. Il percorso è lungo circa 450 m, mentre la parte attrezzata è circa di 300 m. La ferrata è già inserita nell'elenco delle vie ferrate della regione Veneto (DGR. 2748 del 24/12/2012).

Periodi di efficacia o validità: il percorso, utilizzato già dai tempi della seconda guerra mondiale, ha carattere permanente anche se necessita dei periodici controlli e dell'eventuale manutenzione; non è quindi prevista una fase di cantiere. Questo percorso verrà utilizzato prevalentemente durante il periodo estivo.

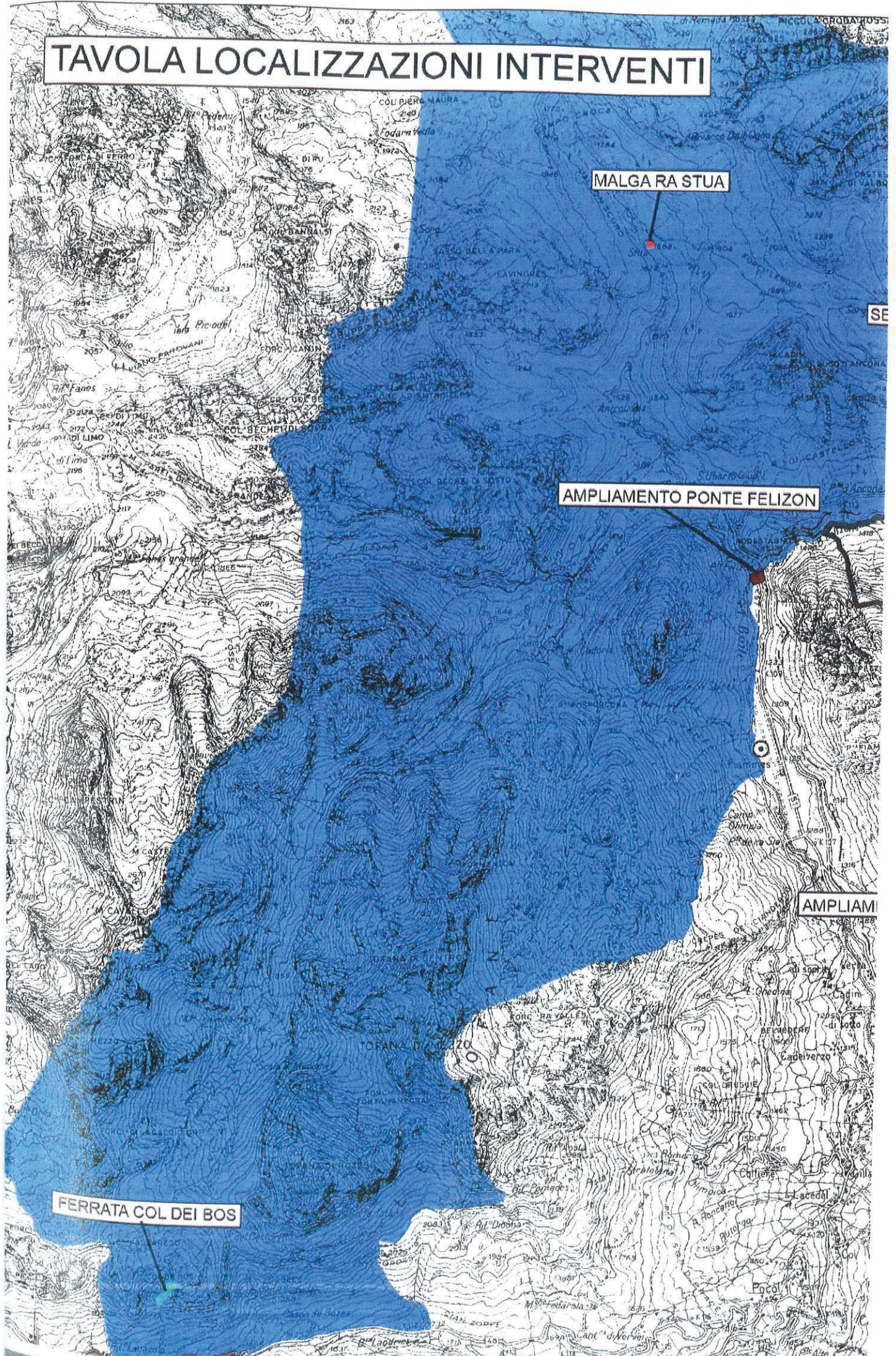
6) MODIFICA DEL PERIMETRO DEL PARCO PER INSERIMENTO DEL PUNTO INFORMAZIONI IN LOCALITÀ PONTE FELIZON E PER INCLUDERE LA VAL PADEON E LA VAL GRANDA

In località Ponte Felizon è situato un punto di informazioni ed uno degli accessi più importanti al Parco. Per questo motivo si ritiene opportuno inglobare l'area all'interno dei confini del Parco mediante un ampliamento di una piccola superficie, inferiore ad un ha.

L'inglobamento della Val Padeon e della Val Granda, allo scopo di tutelarne i valori naturalistici, comporta un ampliamento della superficie del Parco di circa 320 ha.

Periodi di efficacia o validità: gli ampliamenti del Parco avranno carattere definitivo.

TAVOLA LOCALIZZAZIONI INTERVENTI



Durata dell'attuazione e cronoprogramma

Superato l'iter autorizzativo le varianti diverranno definitive. Negli anni successivi dovranno essere assegnati i lavori di progettazione e realizzazione delle opere previste.

2.3 Distanza dai siti della Rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi

I vari elementi che compongono la variante del Parco, tranne gli ampliamenti dello stesso, sono situati all'interno del Sito Natura 2000 SIC/ZPS IT 3230071 "Dolomiti d'Ampezzo".

L'intervento di recupero della mulattiera per trasformarla in ciclabile pur essendo all'interno dell'area SIC/ZPS sopra citata è situato a pochi metri dal confine del Sito Natura 2000 SIC IT 3230017 "Monte Pelmo - Mondeval - Formin".

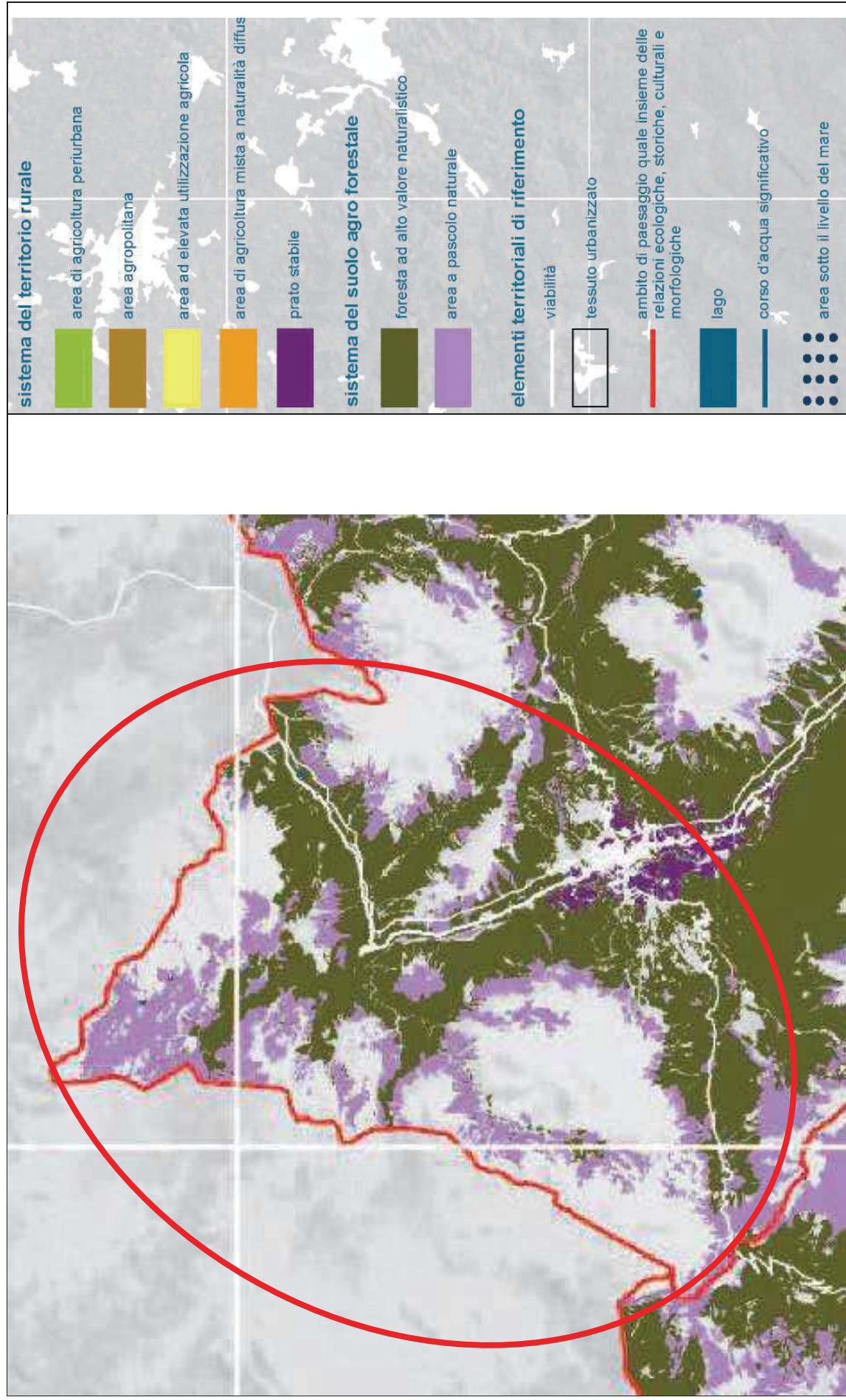
2.4 Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione

L'area in cui è previsto l'intervento rientra nel territorio amministrativo del Comune di Cortina d'Ampezzo. Nei paragrafi seguenti verranno analizzati i piani territoriali che regolano l'area in esame e ne verranno evidenziati particolari vincoli che gravano su di essa.

□ PTRC Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto

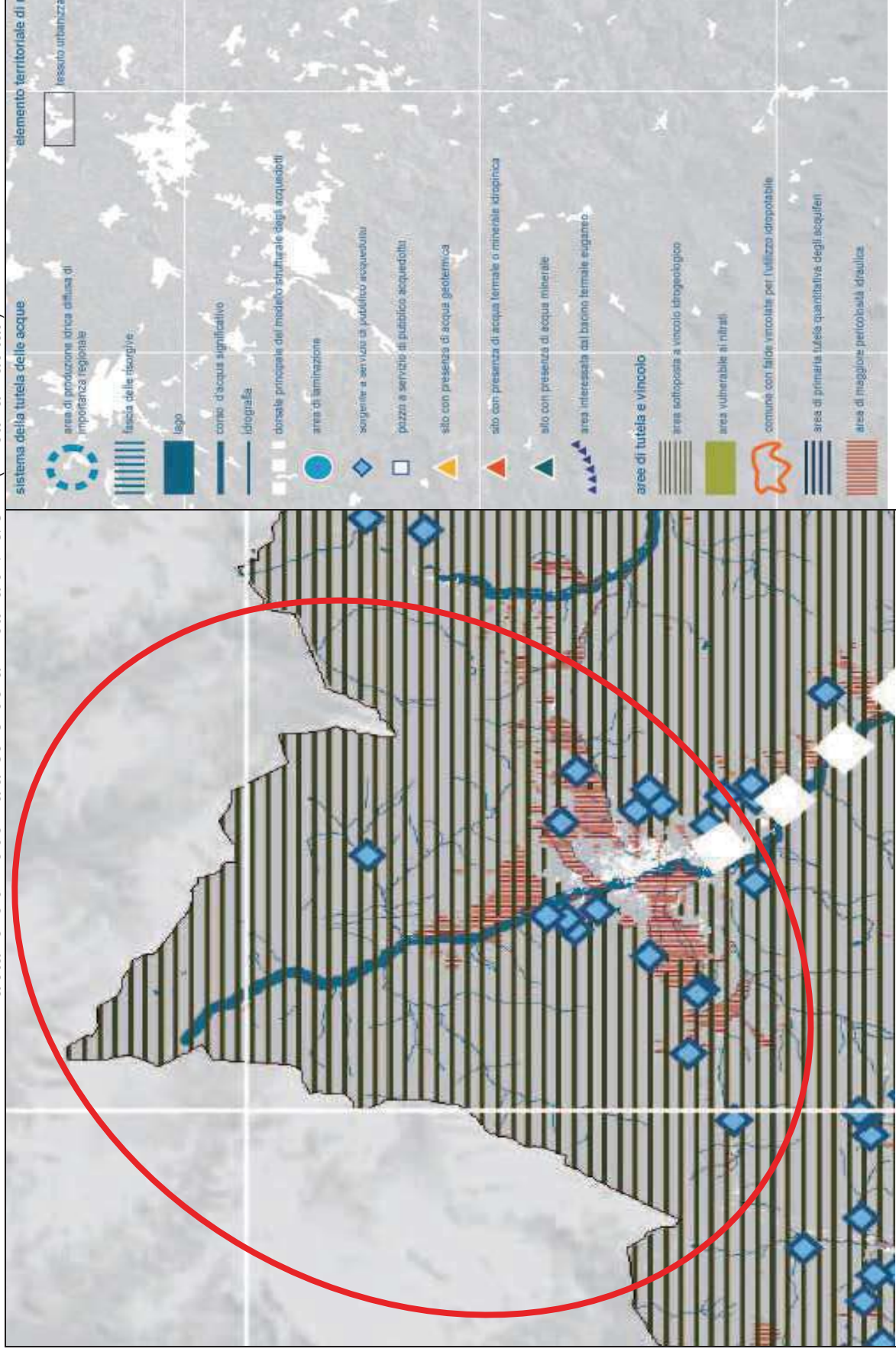
Secondo quanto stabilito dalla Delibera della Giunta Regionale n. 372 del 17.02.2009 "Adozione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento. Legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (articoli 25 e 4)" l'area in esame è classificata come riportato di seguito negli estratti della cartografia, scelti dalle tavole interessanti dal punto di vista naturalistico:

- **USO DEL SUOLO:** TERRA il Parco è caratterizzato da foreste ad elevato valore naturalistico e aree a pascolo naturale, anche se la superficie maggiore è composta da rocce. Per quanto riguarda la Tav. 1-B ACQUE, Il Parco è sottoposto a vincolo idrogeologico (regolamentato dall'Art. 20 delle Norme Tecniche del Piano) e nella parte centrale di esso scorre il torrente Boite che è considerato corso d'acqua significativo. Sono presenti alcune sorgenti a servizio di pubblico acquedotto.
- **BIODIVERSITÀ:** Il Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo è in gran parte classificato come Sito Natura 2000 IT 3230071 "Dolomiti d'Ampezzo".

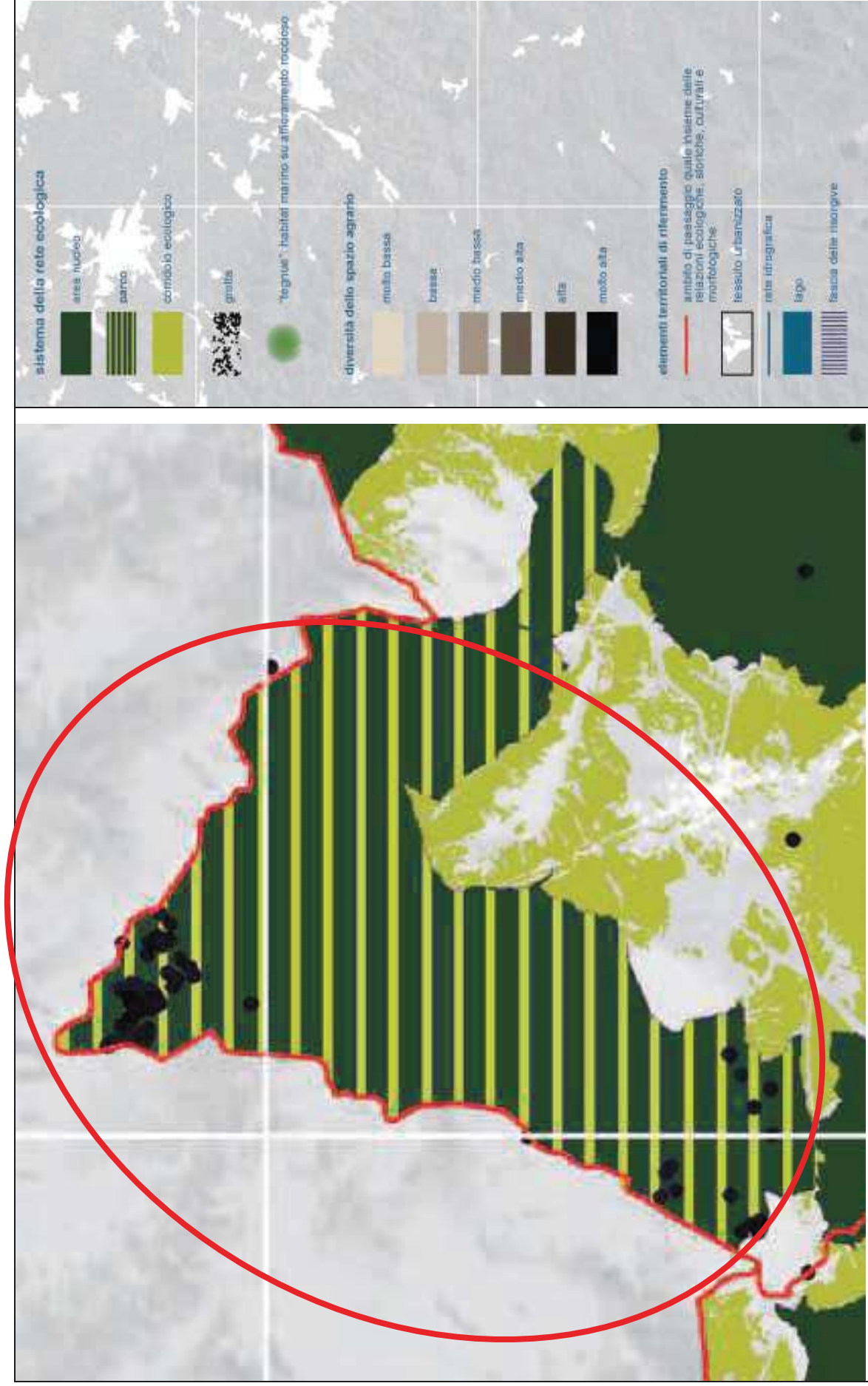


Estratto della Tavola 01 A – Uso del suolo – Terra del PTRC della Regione Veneto.

Valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva "Habitat")



Estratto della Tavola 01 B – Uso del suolo - Acque del PTRC della Regione Veneto.

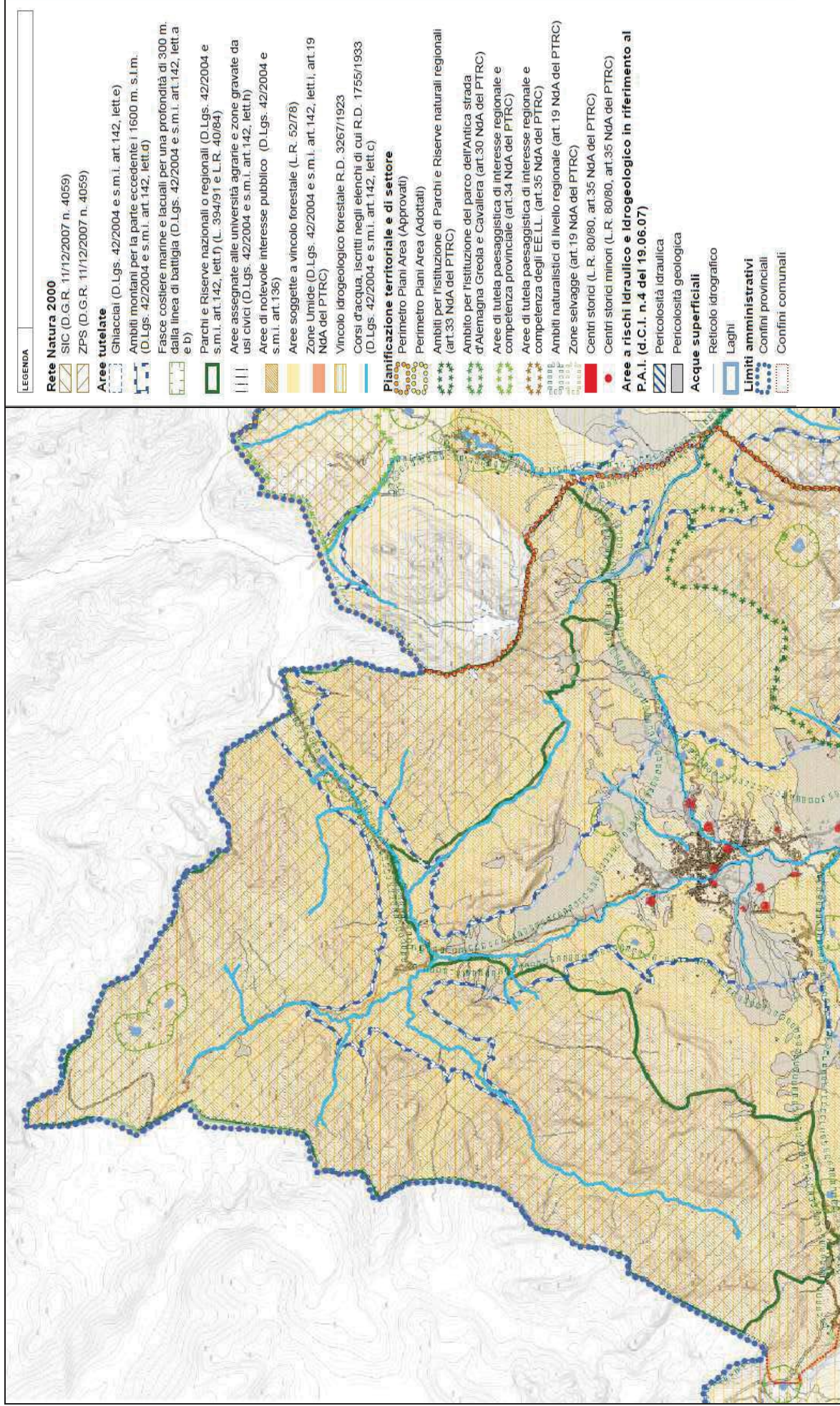


Estratto della Tavola 02 – Biodiversità del PTRC della Regione Veneto

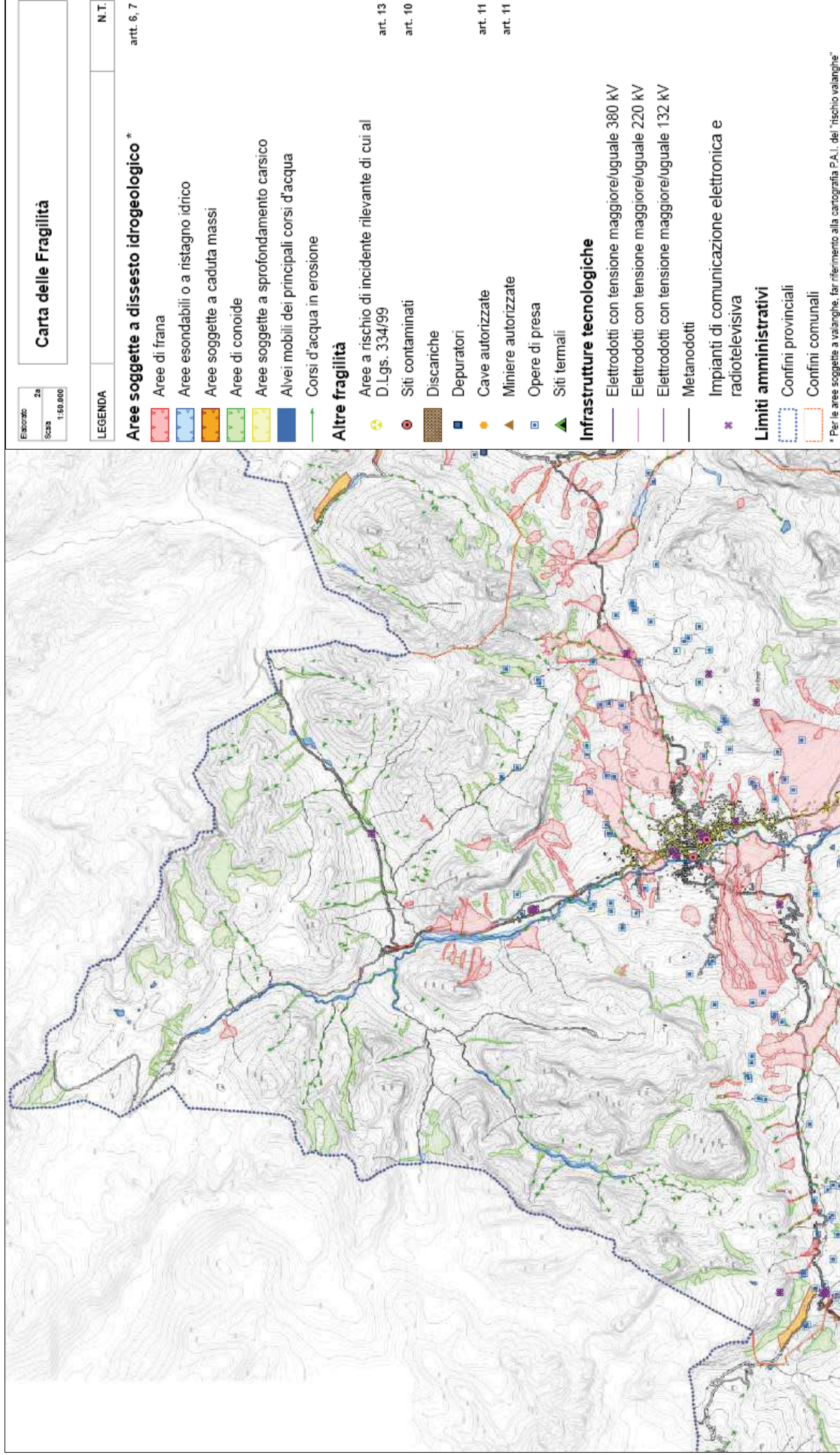
□ **PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**

Secondo quanto stabilito dalla Delibera del Consiglio Provinciale n. 55 del 07 novembre 2008 "Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – Adozione", l'area del Comune di Cortina d'Ampezzo interessata dal progetto è classificata come segue in riferimento alle tavole più interessanti dal punto di vista naturalistico:

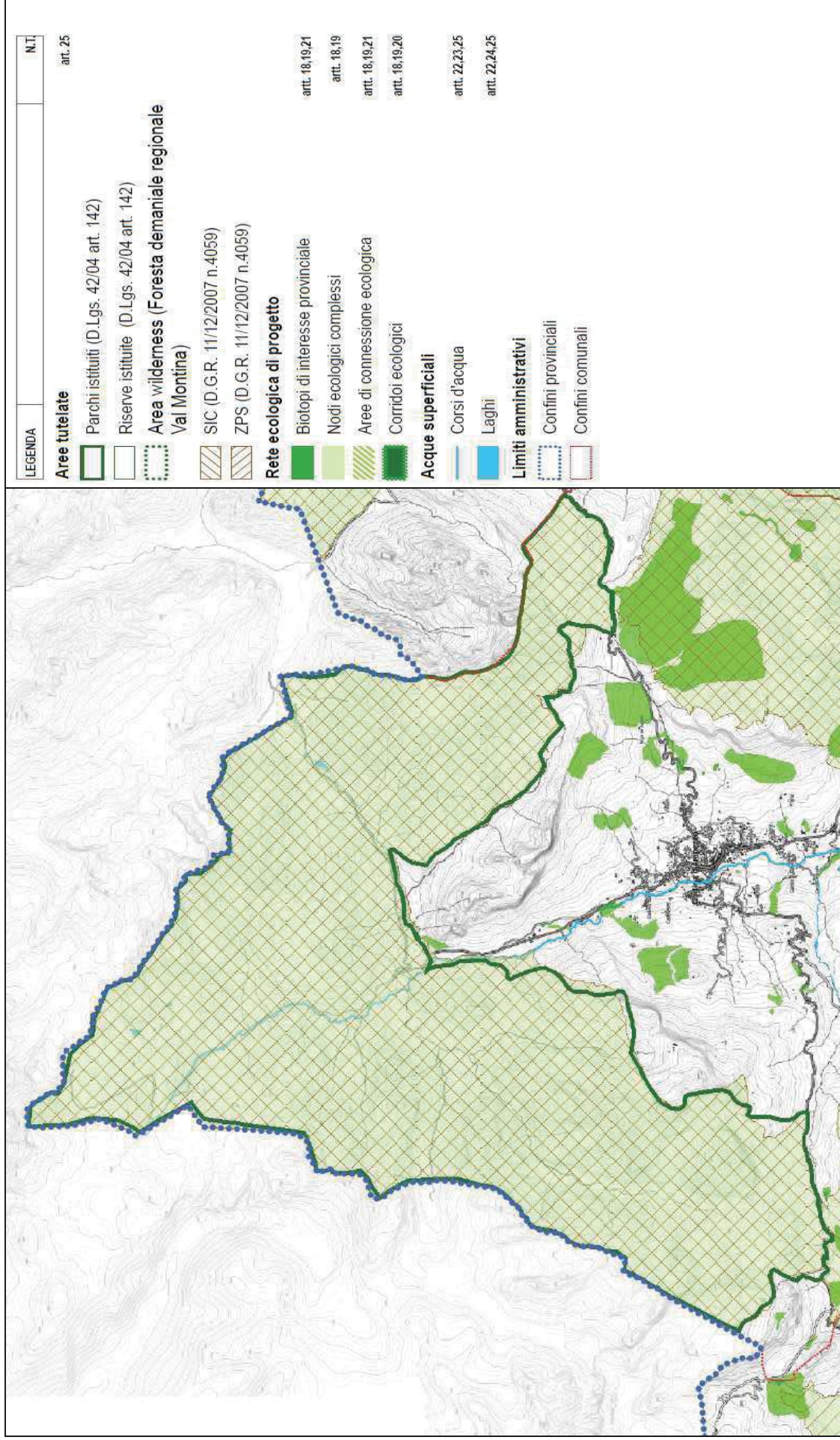
- **CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE:** Vaste aree del Parco sono considerate aree di notevole interesse pubblico (D.Lgs 42/2004 e smi art. 136). Il Parco fa quasi interamente parte del Sito Natura 2000 IT 3230071 "Dolomiti d'Ampezzo" che è classificato sia come SIC che come ZPS. Il torrente Boite, ed alcuni suoi affluenti come il Ru Felizon, sono classificati come corsi d'acqua iscritti negli elenchi del R.D. 1755/1933 (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art.142, lett.c). L'area è sottoposta a vincolo idrogeologico secondo il RD 3276/1923 e le zone boscate a Vincolo forestale (L.R. 52/78).
- **CARTA DELLA FRAGILITÀ:** All'interno del Parco sono presenti alcune aree soggette a dissesto idrogeologico (regolate dagli articoli 6 e 7 delle NdA del PTCP) quali: aree di conoide, aree di frana, corsi d'acqua in erosione, alvei mobili dei principali corsi d'acqua.
- **SISTEMA AMBIENTALE:** Il Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo è classificato come nodo ecologico complesso (regolato dagli articoli 18 e 19 delle NdA del PTCP) e parte di esso rientra in un Sito Natura 2000 (vedi Estratto della TAV 3 Sistema ambientale del PTCP).



Estratto dalla Tav.1 - Carta dei vincoli e della Pianificazione territoriale del PTCP



Estratto della TAV 2 - Carta delle fragilità del PTCP



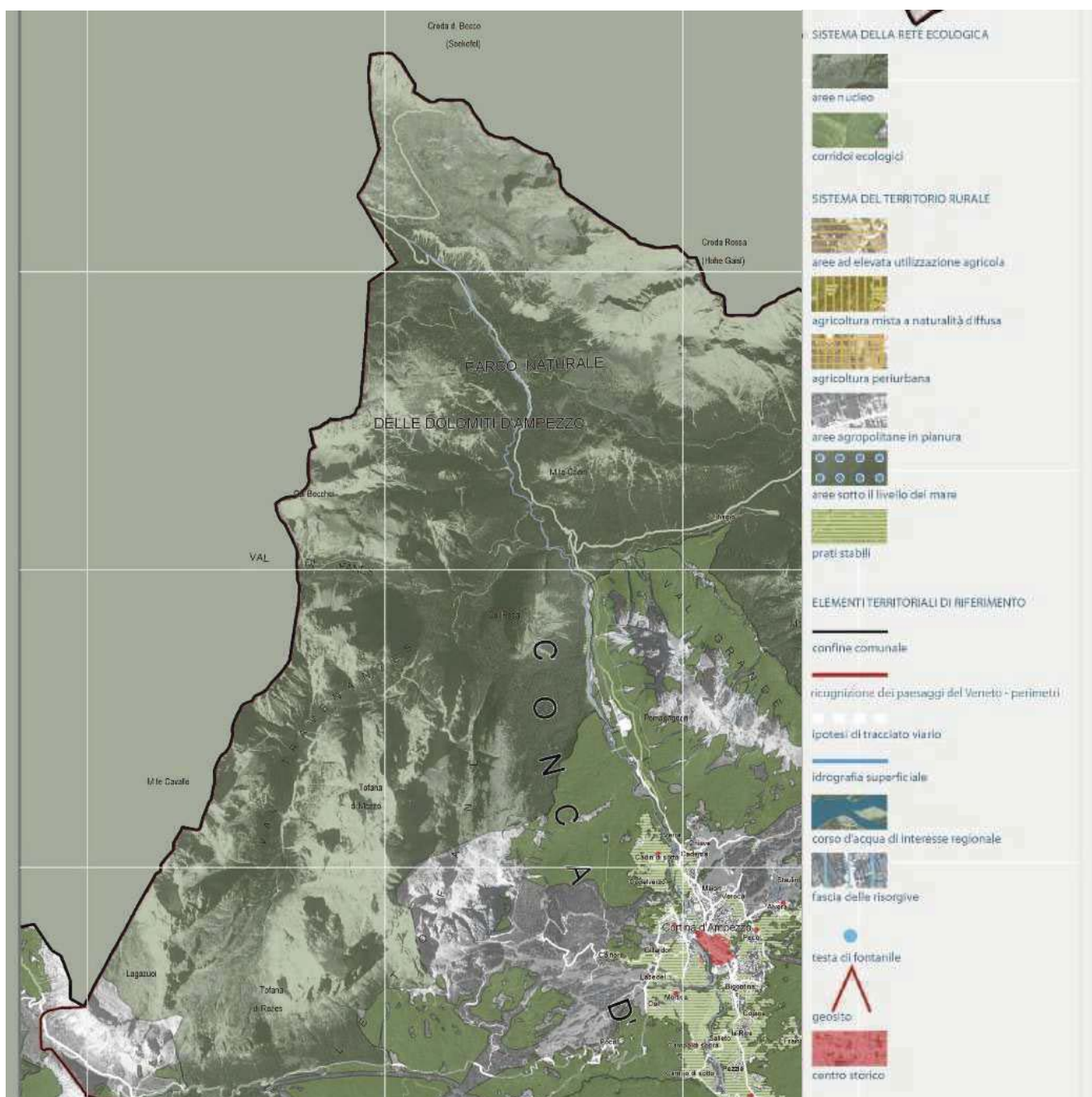
Estratto della TAV 3 – Sistema ambientale del PTCP

□ **Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) Adozione variante parziale con attribuzione della valenza paesaggistica L.R. 23 aprile 2004, n. 11 – art. 25 e art. 4**

La variante in argomento ha lo scopo di integrare quanto espresso dal PTRC adottato nel 2009 con le attività e le indicazioni emerse nell'ambito dei lavori del CTP Comitato Tecnico per il paesaggio a composizione ministeriale e regionale.

PTRC e Piano Paesaggistico, inteso quale attribuzione della valenza paesaggistica al PTRC stesso, costituiscono dunque un atto unico, nella consapevolezza che l'integrazione della pianificazione paesaggistica nel più ampio processo conoscitivo e decisionale proprio del piano territoriale permette una definizione unitaria delle politiche, sia di tutela che di sviluppo, per il governo del territorio, a garanzia dell'effettiva possibilità di attivare processi coerenti di programmazione e pianificazione rispettosi dell'intero panorama delle istanze sociali ed economiche espresse dal territorio.

Viene qui riportato un allegato della Tav. 09 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica - 01 Dolomiti d'Ampezzo, del Cadore e del Comelico.



Dall'estratto della tavola si evince che l'area del Parco delle Dolomiti di Ampezzo è un'area nucleo della rete ecologica. L'area del Parco rientra inoltre nel sito Unesco delle Dolomiti ed è inoltre un importante area per il turismo montano. Pertanto si riportano dall'allegato B4 "Norme Tecniche" i seguenti articoli

ARTICOLO 24 – Rete ecologica regionale

1. Al fine di tutelare e accrescere la biodiversità il PTRC individua la Rete ecologica quale matrice del sistema delle aree ecologicamente rilevanti della Regione Veneto.
2. La Rete ecologica regionale è costituita da:

a) aree nucleo quali aree che presentano i maggiori valori di biodiversità regionale; esse sono costituite dai siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi delle Direttive 79/409/CEE 2009/147/CE e 92/43/CEE e dalle Aree Naturali Protette ai sensi della Legge 394/91;

b) corridoi ecologici quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione;

c) cavità naturali meritevoli di tutela e di particolare valenza ecologica in quanto connotate dalla presenza di endemismi o fragilità degli equilibri, da scarsa o nulla accessibilità o da isolamento.

3. La Regione promuove programmi e progetti specifici finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione della Rete ecologica e per l'attuazione di azioni volte alla tutela, conservazione e accrescimento della biodiversità da attuarsi in collaborazione con le amministrazioni provinciali, comunali e gli altri soggetti interessati, anche mediante il supporto a pratiche agricole sostenibili e di gestione rurale, privilegiando quelle dell'agricoltura biologica. In tal senso si assumono come elementi di riferimento le reti di siepi agrarie e i filari, le zone umide, i corsi d'acqua e la rete di scolo e irrigua, i boschetti.

4. Le Province, la Città Metropolitana di Venezia e i Comuni, in sede di adeguamento al PTRC, provvedono a recepire la Rete ecologica e ad adeguare le normative dei piani al presente articolato, ispirandosi al principio dell'equilibrio tra finalità di valorizzazione e salvaguardia ambientale e crescita economica.

5. La Regione istituisce e aggiorna periodicamente, di concerto con le Province, la Città Metropolitana di Venezia e i Comuni, e avvalendosi anche del contributo delle università, dei centri di ricerca e delle associazioni scientifiche, una banca dati territoriale della Rete ecologica.

6. La procedura per la valutazione di incidenza si applica esclusivamente con riferimento agli obiettivi di conservazione tutelati nei siti della rete Natura 2000. I corridoi ecologici, le cavità naturali e il territorio regionale all'esterno di tali siti sono considerati unicamente in relazione alle popolazioni di specie di interesse comunitario che siano significative per la coerenza complessiva dei siti della rete Natura 2000 e sulla base degli appositi monitoraggi che ne permettono l'identificazione ai sensi dell'articolo 10 della Direttiva 92/43/CEE.

ARTICOLO 51 - Turismo montano

1. La Regione, le Province e i Comuni incentivano il turismo montano attraverso la tutela dell'ambiente e del paesaggio, nonché con un corretto sviluppo della fruizione della montagna, favorendo lo sviluppo e la riqualificazione del sistema ricettivo, degli impianti ricreativi e delle infrastrutture anche a rete, funzionali al turismo montano.

2. Le finalità di cui al comma 1 sono altresì perseguite attraverso incentivi a favore dell'imprenditoria giovanile e di soggetti che esercitano attività di interesse turistico, in relazione ad interventi di completamento, trasformazione, ampliamento, ristrutturazione, ammodernamento e rinnovo degli edifici destinati o da destinare all'offerta turistica.

3. I Comuni promuovono lo sviluppo sostenibile economico del turismo montano, anche in collaborazione con altri organismi pubblici o privati, favorendo attraverso gli strumenti urbanistici:

a) la valorizzazione di attività o servizi integrativi che favoriscano il sostentamento delle malghe e dei rifugi alpini, ivi compresi i servizi di permanenza e pernottamento dei turisti,

b) lo sviluppo e la razionalizzazione/riqualificazione ambientale delle infrastrutture dedicate all'offerta turistica per la pratica degli sport invernali ed estivi;

c) la qualificazione degli immobili per la realizzazione di centri di benessere, anche mediante l'uso di sottotetti abitativi e locali posti in piani interrati, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia;

d) la semplificazione amministrativa finalizzata al recupero ed alla riqualificazione architettonica e sostenibile delle strutture in stato di abbandono da destinare ad offerta turistica;

e) l'ospitalità temporanea su spazi aperti attrezzati;

f) la realizzazione di percorsi percorribili a piedi, in bicicletta, a cavallo e di quelli percorribili con gli sci o racchette da neve;

g) la realizzazione di percorsi turistici integrati di valorizzazione dei settori artigianali e dei mestieri tradizionali montani, della cultura tradizionale, dell'ambiente rurale e naturale e di conoscenza della flora e fauna autoctone.

ARTICOLO 59 - Siti patrimonio dell'UNESCO

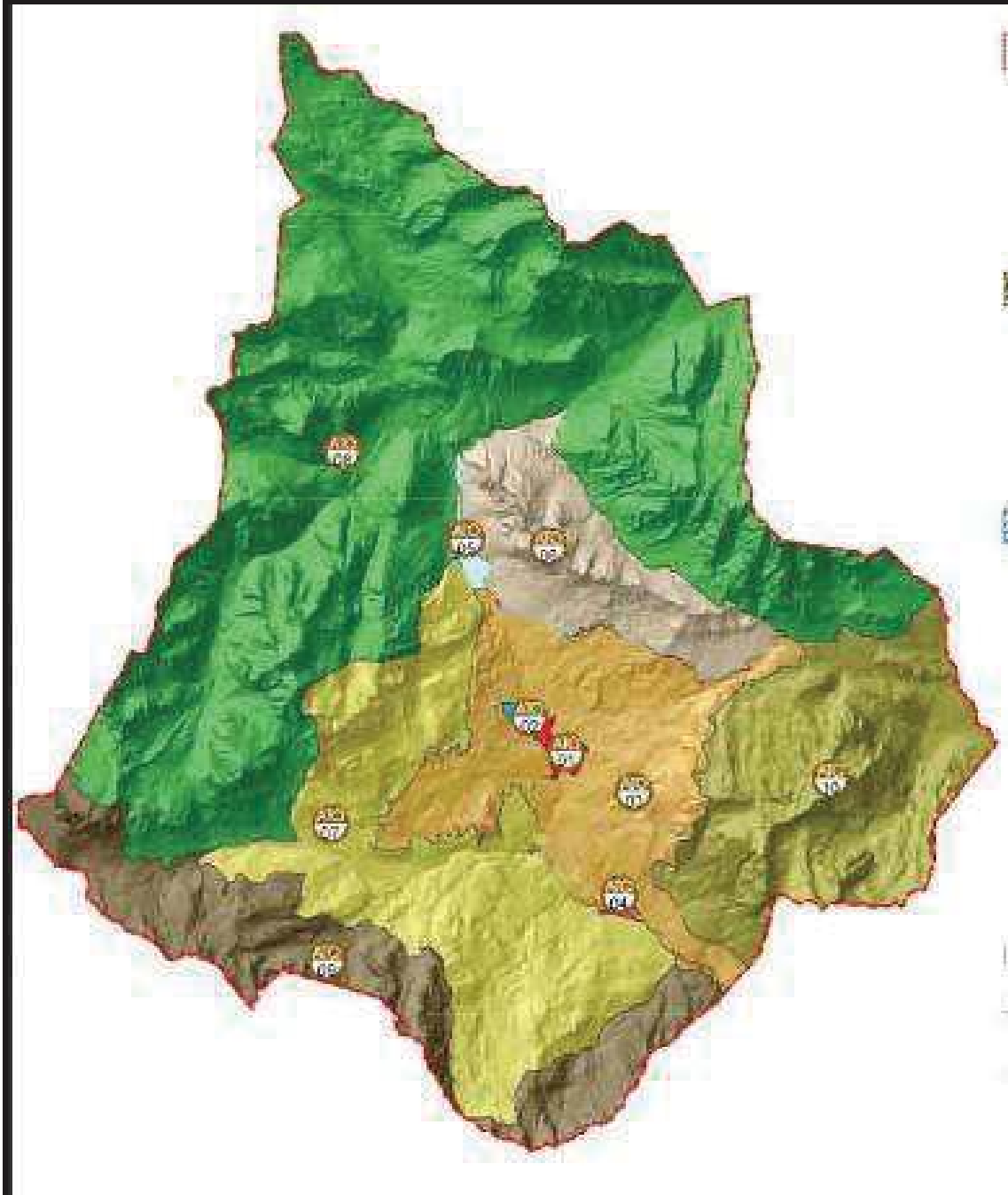
1. La Regione promuove, tenendo conto delle indicazioni di promozione e sviluppo contenute nel presente piano, politiche locali, anche di concerto con gli altri enti locali, con finalità di salvaguardia e valorizzazione dei quattro siti veneti già posti sotto la tutela dell'UNESCO, di cui al relativo elaborato contenuto nel Documento per la pianificazione paesaggistica, in coerenza con quanto indicato dal D.Lgs. 42/04, e sostiene le azioni volte sia a mantenere l'iscrizione che a proporre l'inserimento di ulteriori aree e beni culturali e naturali rilevanti nella lista del Patrimonio Universale (WHL), tra cui anche eventuali Riserve della Biosfera di cui al Programma MAB (Man and the Biosphere).

2. Attraverso il Tavolo di coordinamento dei siti Unesco nel Veneto, la Regione mantiene attivo uno spazio d'incontro per la messa a punto di strategie comuni e l'elaborazione di progetti di valorizzazione trasversali e condivisi volti alla realizzazione di un sistema dei siti veneti sottoposti alla tutela dell'Unesco.

□ **PAT Cortina d'Ampezzo**

Il Parco costituisce l'ATO (Ambito Territoriale Omogeneo) 08 *Parco delle Dolomiti d'Ampezzo*.

Il Parco ricade nelle Invarianti di natura Ambientale (Art 9 delle NdA del PAT) come area nucleo della rete ecologica.



Divisione del confine comunale in ATO

Descrizione dell'ATO 8 "Parco delle Dolomiti d'Ampezzo", contenuta nelle norme del PAT all'art 4 "I contenuti degli obiettivi dell'assetto del territorio del PAT"

L'ATO 8 contiene il patrimonio naturale di Cortina, sia le cime dolomitiche Patrimonio dell'Umanità, sia molte delle proprietà delle Regole per le quali il piano metterà in campo le misure necessarie per valorizzarne i beni e favorire le attività di gestione. Il Piano assicurerà tutte le funzioni e le tutele necessarie, in maniera strettamente integrata con il Parco delle Dolomiti D'Ampezzo necessarie per conservare integro tale patrimonio la cui importanza è sovra comunale e sovra regionale.

La manutenzione del territorio, assicurata dalle Regole, dovrà però essere integrata con la conservazione ed il rafforzamento della fruizione turistica dei beni naturali con grande attenzione ad evitare fenomeni di eccessiva pressione soprattutto sulle parti più fragili del sistema di ecosistemi che costituisce l'ATO.

Il ruolo dei rifugi e delle strutture di fruizione e degli impianti d'alta quota dovrà essere garantito e anche potenziato, però in maniera sostenibile. Il P.A.T., ferma restando la competenza in materia di pianificazione dell'Ente Parco, si riserva le proprie prerogative in materia di autorizzazione paesaggistica ed in materia di proposta di possibili Varianti al Piano Ambientale del Parco come lo sviluppo turistico dell'ex polveriera.

Norme relative alle Aree Nucleo della rete ecologica contenute nell'Art 9 delle NdA del PAT "Le invarianti di natura ambientale"

12. Il PAT recepisce le aree nucleo appartenenti alla rete ecologica regionale e localizzate all'interno del territorio comunale, costituite dai siti della Rete Natura 2000, individuati ai sensi delle Direttive 2009/147CE e 92/43/CEE. In queste aree la tutela della biodiversità è perseguita attraverso misure atte a salvaguardare il sistema nel suo insieme.

Direttive

13. Il PI promuove interventi finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione della biodiversità da attuarsi di concerto con gli Enti Pubblici ed i soggetti interessati. In particolare, il PI disciplina le aree nucleo in modo tale che:

- la realizzazione delle infrastrutture sia subordinata a misure di mitigazione mirata alla continuità ecologica e faunistica ed al mantenimento della biodiversità;*
- l'attività agro-silvo-pastorale sia indirizzata al mantenimento della biodiversità complessiva;*
- le aree critiche siano prioritarie nella concentrazione di mitigazioni e compensazioni.*

Prescrizioni

14. Gli interventi nelle aree nucleo, dovranno essere compatibili con le misure di conservazione e la normativa dei Piani di Gestione dei siti di Rete Natura 2000 in conformità a quanto prescritto dal

successivo Art.9. i Piani di Gestione fanno riferimento all'art.4, comma 2, del D.P.R. n° 120 del 2 marzo 2003 e alle "Indicazioni operative per la redazione dei Piani di Gestione per i siti della rete Natura 2000" redatte dalla Regione Veneto ed approvate con Deliberazione della Giunta Regionale n. 4241 del 30 dicembre 2008 (Allegato A). I Piani di Gestione hanno l'obiettivo di garantire uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche di interesse comunitario per i quali il sito è stato individuato.

15. Si evidenzia in particolare che tutti gli interventi dovranno sottostare alla vigente normativa in materia di Valutazione di Incidenza Ambientale secondo quanto definito dalla Dgr n° 3173 del 10/10/2006 e, in relazione alle tipologie di intervento e parametri dimensionali, alle altre valutazioni ambientali (Dlgs 152/2006 e s.m.i., LR 10/99.

Inoltre, con riferimento alle Zone di Protezione Speciale si richiamano le misure di conservazione stabilite dal D.M. 17 ottobre 2007, n. 184 e dalla Regione del Veneto.

❑ **Piano Ambientale del Parco Natura delle Dolomiti D'Ampezzo**

Al Piano del Parco è stato assegnato il ruolo di Piano d'Area regionale, strumento che più di ogni altro assume il compito di progettazione paesistica del territorio. Questo avviene in conformità all'articolo 6 della L.R. istitutiva dell'area protetta; il Piano del Parco ha l'efficacia di Piano di Area di cui all'articolo 3 della L.R. 27 Giugno 1985, n. 61 e successive modificazioni.

Il Piano Ambientale è stato approvato con delibera del Consiglio Regionale del 24 Febbraio 1999 n. 15; e presentato il 20 Aprile del 1999 sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

Le prescrizioni e i vincoli da esso dettati vanno a sostituire quelli imposti da qualsiasi precedente strumento urbanistico, relativamente all'area del parco, (scavalcando anche il P.T.R.C e il P.T.P.).

❑ **Piano di Gestione della ZPS IT 3230071 "Dolomiti d'Ampezzo"**

Il Sito Natura è dotato di una Piano di Gestione adottato con la Deliberazione Assemblea Generale dei Regolieri n. 11 del 11 aprile 2010. Il piano, però, non è ancora stato approvato a livello regionale.

❑ **Piano Faunistico Venatorio 2014 - 2019**

OBIETTIVI DEL PIANO

Obiettivo del Piano è adeguare il Piano Faunistico-Venatorio (di seguito chiamato PPFV) della provincia di Belluno (Ramanzin e Somnavilla, 2009) alle esigenze del nuovo Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) per il periodo 2014-2019. Il PPFV aveva proseguito il processo di aggiornamento avviato con le edizioni precedenti (De Battisti e Masutti, 1995; Ramanzin et al.,

2000, Ramanzin e Somnavilla, 2004), quale strumento di orientamento e ordinamento delle attività di conservazione e gestione della fauna selvatica e di pianificazione del prelievo venatorio, e il presente adeguamento non ne modifica nella sostanza gli obiettivi, che possono essere sintetizzati come segue:

1. aggiornare la cartografia (ovviamente su base GIS) di descrizione territoriale e ambientale;
2. definire la destinazione differenziata del territorio nei diversi Istituti provinciali: Riserve Alpine di Caccia, Aziende Faunistico-Venatorie, Aziende Agri-Turistico Venatorie, Oasi di Protezione Rifugio e Sosta, Aree per l'allenamento, l'addestramento e le gare di cani, e regolamentare tali attività oltre alle immissioni faunistiche;
3. effettuare una sintesi critica dello stato delle conoscenze, biologiche e gestionali, sulle principali specie di interesse venatorio.
4. esaminare l'efficienza del monitoraggio delle popolazioni e proporre criteri di miglioramento, sulla base del principio che senza un monitoraggio produttivo nessuna gestione efficace è possibile;
5. proporre conseguentemente, per ogni specie, gli obiettivi gestionali, riferiti non solo alla desiderata tendenza dinamica (mantenimento, aumento, controllo), ma anche articolati nei seguenti ambiti: conoscenza dello status della popolazione, iniziative di conservazione/gestione attiva, efficienza del monitoraggio, formazione del personale e dei cacciatori;
6. proporre i criteri generali per la definizione dei piani di abbattimento di ogni specie soggetta a prelievo venatorio.

Il Piano Faunistico Venatorio Provinciale (di seguito PFVP) ha previsto l'istituzione di n. 15 Oasi di rifugio, riproduzione e sosta della fauna selvatica, per complessivi 2607,8 ha, in aree di elevato valore naturalistico, principalmente in zone umide, a tutela dell'avifauna migratrice e svernante. A queste devono sommarsi 6368,4 ha di Demanio regionale, 2937,7 ha di Demanio statale, 11483 ha del Parco naturale Dolomiti d'Ampezzo e 31033,8 ha del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Zone destinate alla protezione della flora e della fauna in considerazione delle intrinseche caratteristiche ecologiche.

Carta ittica

L'area interessata dagli interventi appartiene al Bacino di pesca n. 3 denominato "Valle del Boite". Nel torrente Boite e nel Ru Felizon è segnalata solo la trota fario (*Salmo trutta trutta*).

2.5 Classificazione delle varianti sulla base della loro potenziale interferenza con i siti della rete Natura 2000

Nella seguente tabella sono riportate le varianti, un sunto delle loro indicazioni, le potenziali fonti di pressione e la potenziale interferenza con la rete Natura 2000.

.

Tabella 1 - Varianti, loro indicazioni principali e la previsione di incidenza sul territorio.

Varianti al Piano	Sunto Indicazioni	Potenziali fonti di pressione	Potenziale interferenza con la rete Natura 2000
Ampliamento volumetrico Malga Ra Stua	Ampliamento volumetrico di Malga Ra Stua che interesserà la parte a sud dell'edificio con un corpo in continuità seminterrato per un massimo di 500 mc	Utilizzo di suolo, disturbo in fase di cantiere, aumento del carico antropico	SI
Realizzazione di sentiero naturalistico alle sorgenti e laghi di Rufiedo	Sistemazione percorsi esistenti, gran parte dei quali fino ad oggi non accessibili poiché all'interno di deposito militare	Disturbo in fase di cantiere, aumento del carico antropico	SI
Realizzazione pista ciclabile sulla vecchia strada delle Dolomiti	Sistemazione di vecchia mulattiera da adibire a ciclabile, a pochi metri dalla strada statale	Disturbo in fase di cantiere, aumento presenza ciclisti	SI
Spostamento del Cason de Casonate in Val Padeon	Spostamento di un manufatto con finalità zootecniche sui ruderi di un edificio che era adibito alla stessa mansione	Disturbo in fase di cantiere, lieve aumento pressione antropica nei pressi del nuovo manufatto	SI
Inserimento in elenco della ferrata degli Alpini Col dei Bos	Inserimento in elenco di ferrata esistente già inserita nell'elenco delle vie ferrate della Regione Veneto	Disturbo durante l'utilizzo e la manutenzione della ferrata	SI
Modifica del perimetro del Parco per inserimento del punto informazioni e per includere la Val Padeon e la Val Granda	Ampliamento del Parco per includere punto informativo e per tutelare l'area della Val Padeon e della Val Granda	Nessuna	EFFETTI POSITIVI

Le successive valutazioni riguarderanno soltanto le varianti al Piano Ambientale che hanno potenzialmente degli effetti, non positivi, sulla rete Natura 2000. Vengono pertanto escluse dalle sequenti valutazioni gli ampliamenti che hanno un effetto positivo per la conservazione della rete Natura 2000.

2.6 Utilizzo delle risorse

2.7 Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

2.8 Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

2.9 Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggio, ecc.)

Nella seguente tabella vengono raggruppati insieme, per ogni variante, l'utilizzo di risorse, il fabbisogno di infrastrutture, le emissioni, gli scarichi, i rifiuti, i rumori e l'inquinamento luminoso prodotti dalla realizzazione delle stesse e le alterazioni dirette e indirette sulla componenti ambientali aria, acqua, suolo.

Ciascun fattore perturbativo identificato verrà inoltre codificato secondo l'elenco di cui alla decisione di esecuzione 2011/484/UE della Commissione Europea.

Tabella 2 – Utilizzo delle risorse, fabbisogno infrastrutturale, emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso, e alterazione alle componenti ambientali relative alle varianti al Piano Ambientale

Varianti al Piano	Sunto Indicazioni	Elenco 2011/484/Ue	2.6 Utilizzo delle risorse	2.7 Fabbisogno infrastrutturale	2.8 Emissioni, scarichi, rifiuti, inquinamento luminoso		2.9 Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali		
					Fase di cantiere	Fase di esercizio	Aria	Acqua	Suolo
Ampliamento volumetrico Malga Ra Stua	Ampliamento volumetrico di Malga Ra Stua che interesserà la parte a sud dell'edificio con un corpo in continuità per un massimo di 500 mc	E06.02	Consumo di suolo, comunque limitato e in continuità con l'edificio esistente	NO	Emissione di polveri, fumi, scarico di materiale non utilizzabile in apposite discariche	Leggero aumento delle emissioni dell'inquinamento luminoso dovuto all'aumento delle dimensioni della struttura turistica. Leggero aumento dovuto all'aumento di presenza degli ospiti della struttura durante i picchi turistici estivo e invernale	Emissioni di gas di scarico e polveri in fase di cantiere. Lieve aumento delle emissioni durante la fase di esercizio dovuto alla maggiore capienza della struttura	NO	Lieve consumo di suolo

Valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva "Habitat")

<p>Realizzazione di sentiero naturalistico alle sorgenti e laghi di Rufiedo</p>	<p>Sistemazione percorsi esistenti, posa di pannelli informativi</p>	<p>G01.02</p>	<p>Consumo di suolo pressoché nullo in quanto verranno utilizzati sentieri esistenti</p>	<p>NO</p>	<p>Emissione di polveri, rumori, fumi, l'entità sarà minima in quanto la sistemazione di percorsi pedonali esistenti e la posa di pannelli informativi prevede l'utilizzo di piccole attrezzature per un breve periodo</p>	<p>Leggero aumento del rumore a causa della presenza dei visitatori in particolare durante il periodo primaverile ed estivo</p>	<p>Emissioni di gas di scarico e polveri in fase di cantiere in quantità molto limitata. Nessuna variazione durante la fase di esercizio</p>	<p>NO</p>	<p>NO</p>
<p>Realizzazione pista ciclabile sulla vecchia strada delle Dolomiti</p>	<p>Sistemazione di vecchia mulattiera da adibire a ciclabile, a pochi metri dalla strada statale</p>	<p>G01.02</p>	<p>Consumo di suolo pressoché nullo in quanto verrà utilizzata un ex mulattiera</p>	<p>NO</p>	<p>Emissione di polveri, rumori, fumi, scarico di materiale non utilizzabile in apposite discariche</p>	<p>Leggero aumento del rumore dovuto alla presenza dei ciclisti durante il periodo estivo</p>	<p>Emissioni di gas di scarico e polveri in fase di cantiere. Nessuna variazione durante la fase di esercizio</p>	<p>NO</p>	<p>NO</p>
<p>Spostamento del Cason de Casonate in Val Padeon</p>	<p>Spostamento di un manufatto con finalità zootecniche sui ruderi di un edificio che era adibito alla stessa mansione</p>	<p>E06.01 E06.02</p>	<p>Consumo di suolo pressoché nullo in quanto l'edificio che verrà spostato verrà posizionato sui ruderi dell'altro</p>	<p>NO</p>	<p>Emissione di polveri, rumori, fumi, scarico di materiale durante le fasi di demolizione, trasporto e ricostruzione</p>	<p>Lieve aumento delle emissioni e dei rumori dovuti alla presenza antropica durante il periodo</p>	<p>Emissioni di gas di scarico e polveri in fase di cantiere. Lievi emissioni dovute al riscaldamento e alla cucina durante l'utilizzo estivo</p>	<p>NO</p>	<p>NO</p>

Valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva "Habitat")

<p>Inserimento in elenco della ferrata degli Alpini Col dei Bos</p>	<p>Riconoscimento della ferrata già realizzata iscritta negli elenchi regionali</p>	<p>G01.04.01</p>	<p>NO</p>	<p>NO</p>	<p>NO</p>	<p>Disturbo antropico dovuto alla presenza dei fruitori della ferrata durante il periodo estivo</p>	<p>NO</p>	<p>NO</p>	<p>NO</p>
--	---	------------------	-----------	-----------	-----------	---	-----------	-----------	-----------

2.10 Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente

Non si a conoscenza di altri piani e/o progetti che possano interagire congiuntamente.

3 Fase 3 - VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE

3.1 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

La definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi è stata effettuata coerentemente con quanto emerso nell'esame dei fattori perturbativi.

Al fine di individuare l'area di incidenza potenziale sono stati considerati, principalmente, i seguenti fattori:

- localizzazione degli interventi presi in considerazione nella presente relazione;
- tipologia degli impatti;
- tipologia ambientale dei luoghi direttamente interessati dalle opere;
- caratteristiche geomorfologiche ed orografiche del territorio analizzato.

L'obiettivo che ci si propone è quello di individuare una fascia entro la quale si potranno propagare i fenomeni perturbativi a carico degli elementi della rete ecologica Natura 2000, nella consapevolezza che, allontanandosi dalle aree direttamente interessate dai lavori, si assisterà ad una attenuazione dei meccanismi di alterazione provocati dagli interventi.

Alcune incidenze, quali la riduzione di superficie di habitat, si esauriscono nell'area di effettiva presenza dell'opera, mentre i fenomeni perturbativi a carico di habitat o specie si possono manifestare anche a distanza.

Per la definizione dell'area di impatto potenziale (ovvero del limite spaziale dell'analisi) è stato preso in considerazione il fattore che incide maggiormente sulla fauna, costituito dal rumore dei mezzi di cantiere.

Rumore

Per quanto riguarda le emissioni sonore, in considerazione dei mezzi che saranno impiegati in cantiere, è stata valutata la distanza entro la quale il rumore prodotto dai macchinari decade al disotto della soglia di disturbo per la fauna che, secondo uno studio del 1986 di Reijnen e Thissen (Dinetti, 2000), si attesta sul valore di 50 dB(A).

L'attenuazione dovuta alla distanza (Att dist) tra la sorgente sonora e il ricettore (dBA), considerando una propagazione di tipo semisferico in campo libero, è data dalla formula:

$$\text{Att dist} = 20 * \log (r/r_0) - 3$$

Dove:

Att dist = attenuazione dovuta alla distanza (dBA);

r = distanza tra sorgente e recettore (m);

r₀ = distanza di riferimento, in genere 10 m.

Nella seguente tabella sono riportati i dati di attenuazione del rumore all'aumentare della distanza in campo libero. Sono stati considerati alcuni dei mezzi che saranno presumibilmente utilizzati negli interventi previsti con l'emissione sonora alla fonte più elevata.

Macchina	Rumore alla fonte (dBA)	Rumore attenuato a distanza dalla sorgente						
		50	100	200	300	400	500	750
Attenuazione		11	17	24	27	30	31	35
Autocarro	80	69	63	56	53	50	49	45
Escavatore	84	73	67	60	57	54	53	49
Pala meccanica	75	64	58	51	48	45	44	40
Ruspa mini	81	70	64	57	54	51	50	46

E' opportuno sottolineare che i dati riportati in tabella si riferiscono ad una propagazione sonora in campo libero, nella realtà, invece, il livello sonoro decade col crescere della distanza più rapidamente di quanto previsto dalle relazioni matematiche. Le cause principali di questo fenomeno sono:

- ✓ presenza di vegetazione tra sorgente e ricevente;
- ✓ effetti di natura meteorologica;
- ✓ barriere artificiali o naturali;

Come riportato da Agostoni e Marinoni (1987), la presenza di ampie masse di vegetazione tra la sorgente sonora e il ricettore permette l'attenuazione di 5-6 dBA per ogni 100 m di massa vegetale densa. Nel contesto in esame, dove le Aree Natura 2000 vedono estese formazioni boscate a contatto con le aree di intervento, la presenza del Torrente Boite, che rappresenta un rumore di fondo sempre presente, e particolari conformazioni morfologiche delle valli, i dati di attenuazione del rumore all'aumentare della distanza dalla fonte assumono i valori riportati nella seguente tabella.

Macchina	Rumore alla fonte (dBA)	Rumore attenuato a distanza dalla sorgente							
		50	100	200	300	400	500	750	1000
Attenuazione		13,5	22	35	42	50	56	72,5	87
Autocarro	80	66.5	58	45	38	30	24	7.5	-7
Escavatore	84	70,5	62	49	42	34	28	11.5	-3
Pala meccanica	75	61,5	53	40	33	25	19	2,5	-12
Ruspa mini	81	67.5	59	46	39	31	25	8.5	-6

Alla luce di quanto detto e in riferimento ai dati riportati nella tabella sopra riportata, per la definizione del limite spaziale entro cui è possibile avere effetti per la fauna, si è scelto di considerare una distanza di riferimento pari a **200** metri dal punto di generazione delle incidenze. A questa distanza, il livello sonoro del rumore prodotto dai cantieri per la realizzazione degli interventi previsti decade al di sotto della soglia dei 50 dB(A).

Per quanto riguarda gli habitat e le specie floristiche, si è considerata un'area di indagine di **50 m** dal punto di intervento, area in cui si esaurisce l'impatto provocato dal trasporto di polveri.

Pur avendo individuato due buffer distinti sulla base di come gli effetti perturbativi agiscono sulle diverse componenti ecologiche (flora, fauna), ai fini dell'analisi viene utilizzato il buffer maggiore ossia quello di 200 m.

3.2 Identificazione dei Siti della Rete Natura 2000 interessati

3.2.1 Area SIC/ZPS IT 3230071 "Dolomiti d'Ampezzo"

L'area compresa nel Sito IT 3230071 "Dolomiti d'Ampezzo" racchiude al suo interno ben 11.362 ettari che si sovrappongono al territorio occupato dal "Parco Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo", istituito con L.R. 21 del 22/03/1990. I limiti amministrativi sono condivisi con i comuni altoatesini di Badia, Marebbe, Braies, Dobbiaco ed infine con il comune cadorino di Auronzo all'estremo est.

Questo sito si estende a nord del centro abitato di Cortina e divide i suoi confini con il vicino "Parco Naturale di Fanes, Senes e Braies" che si trova interamente nella provincia autonoma di Bolzano e con il quale forma un uniforme comprensorio protetto con caratteristiche ambientali omogenee.

Questa area ricade nella Regione Biogeografia Alpina e la scheda descrittiva della Banca Dati della Regione Veneto la descrive come un *paesaggio vegetale dominato da boschi di conifere, massicci montuosi dolomitici e praterie sommitali. In questo ambiente il carsismo della regione dolomitica trova la sua massima espressione: sono presenti, infatti, grandi estensioni di campi solcati, doline di medie e grandi dimensioni, conche e cavità carsiche di interesse speleologico. Tra le formazioni vegetali di maggiore interesse sono da ricordare le cenosi delle pareti rocciose e dei detriti di falda, le vaste formazioni a pino mugo, i boschi di pino cembro e i boschi misti, soprattutto coniferati a picea e larice*".

Nel sito gli habitat inseriti nell'allegato I della Direttiva Habitat sono numerosi e, fra questi, 4 vengono considerati prioritari (in grassetto):

CODICE	DESCRIZIONE DEGLI HABITAT
3130	Acque stagnanti- da oligotrofe a mesotrofe- con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoeto-Nanojuncetea</i>
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>
4060	Lande alpine e boreali
4070	*Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e di <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi e argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)
6520	Praterie montane da fieno
7140	Torbiera di transizione e instabili
7220	*Sorgenti pietrificanti con formazioni di travertino (<i>Cratoneurion</i>)
7230	Torbiera basse alcaline
7240	*Formazioni pioniere alpine del <i>Caricion bicoloris-atrofuscae</i>
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofita
8240	*Pavimenti calcarei
8310	Grotte non sfruttate a livello turistico
8340	Ghiacciai permanenti
9130	Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>

Dal punto di vista floristico, tra le specie di piante incluse nell'allegato II della Direttiva Habitat si segnala la presenza dell'orchidea *Cypripedium calceolus* (Scarpetta o Pianella della Madonna), inserita in un contesto dove la conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie è definita eccellente. All'allegato II della Dir. Habitat appartiene, inoltre, la briofita *Drepanocladus vernicosus* citata nel Formulario Standard. Sono inoltre presenti *Campanula morettiana* e *Physoplexis comosa*, entrambe di Allegato IV della Direttiva Habitat e specie di Allegato V tra cui *Lycopodium* spp., *Arnica montana*, *Artemisia genipi* e *Sphagnum* spp. (tranne *S. pylasii*).

Altre specie di interesse conservazionistico sono: *Allium victorialis*, *Androsace hausmannii*, *Arctium tomentosum*, *Artemisia nitida*, *Asplenium seelosii*, *Astragalus alpinus*, *Cardamine pratensis*, *Carex bicolor*, *Carex chordorrhiza*, *Carex diandra*, *Carex dioica*, *Carex lasiocarpa*, *Catabrosa aquatica*, *Cephalanthera*

rubra, *Chenopodium foliosum*, *Crepis terglouensis*, *Cynoglossum officinale*, *Dactylorhiza cruenta*, *Dactylorhiza incarnata subsp. incarnata*, *Dactylorhiza traunsteineri*, *Descurainia sophia*, *Draba dolomitica*, *Draba stylaris*, *Erigeron neglectus*, *Festuca austrodolomitica*, *Festuca picturata*, *Festuca spectabilis*, *Gagea fragifera*, *Gentianella tenella*, *Hierochloë odorata*, *Hymenolobus pauciflorus*, *Lappula deflexa*, *Listera cordata*, *Malaxis monophyllos*, *Menyanthes trifoliata*, *Moehringia glaucovirens*, *Nigritella rubra*, *Plantago atrata (alpina)*, *Potamogeton filiformis*, *Potentilla palustris*, *Pritzelago alpina brevicaulis*, *Ranunculus pyrenaicus*, *Ranunculus trichophyllus eradicatus*, *Ribes uva-crispa*, *Salix caesia*, *Salix mielichhoferi*, *Saxifraga facchinii*, *Sempervivum dolomiticum*, *Silene veselskyi*, *Taraxacum sect. palustria*, *Tofieldia pusilla*, *Triglochin palustre*, *Viola palustris*, *Viola pinnata*, *Viola rupestris*, *Woodsia glabella ssp. pulchella*.

Tra gli **anfibi** di interesse comunitario presenti all'interno del Sito è stata segnalata solo la presenza della salamandra alpina (*Salamandra atra*), mentre per quanto riguarda i **rettili** si possono trovare la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) ed il colubro liscio (*Coronella austriaca*).

Relativamente ai **mammiferi** è da segnalare la presenza di chiroteri, dei quali, però, si conosce molto poco; a questi si aggiungono il driomio (*Dryomys nitedula*) e l'orso bruno (*Ursus arctos*) che non ha però una presenza stabile all'interno del Sito, ma sono stati rilevati dei segni di presenza. Tra le altre specie vi sono anche la lepre alpina (*Lepus timidus varronis*), la marmotta (*Marmota marmota*) e lo stambecco (*Capra ibex*).

UCCELLI

Aquila reale *Aquila chrysaetos* (Allegato I Dir. Uccelli)
Francolino di monte *Bonasa bonasia* (Allegato I Dir. Uccelli)
Pernice bianca *Lagopus muta* (Allegato I Dir. Uccelli)
Civetta capogrosso *Aegolius funereus* (Allegato I Dir. Uccelli)
Civetta nana *Glaucidium passerinum* (Allegato I Dir. Uccelli)
Fagiano di monte *Tetrao tetrix* (Allegato I Dir. Uccelli)
Gallo cedrone *Tetrao urogallus* (Allegato I Dir. Uccelli)
Coturnice *Alectoris graeca saxatilis* (Allegato I Dir. Uccelli)
Picchio tridattilo *Picoides tridactylus* (Allegato I Dir. Uccelli)
Gufo reale *Bubo bubo* (Allegato I Dir. Uccelli)
Picchio nero *Dryocopus martius* (Allegato I Dir. Uccelli)

Tra le specie non di interesse comunitario, ma di interesse conservazionistico si segnala la presenza del gufo comune (*Asio otus*), del fringuello alpino (*Fringilla montifringilla*) e del corvo imperiale (*Corvus corax*).

ANFIBI

Salamandra alpina *Salamandra atra* (Allegato IV Direttiva Habitat)

Altre specie sono tritone alpestre (*Mesotriton alpestris*), rospo comune (*Bufo bufo*), rana montana (*Rana temporaria*).

RETTILI

Lucertola muraiola *Podarcis muralis* (Allegato IV Direttiva Habitat)

Colubro liscio *Coronella austriaca* (Allegato IV Direttiva Habitat)

Altre specie sono: Lucertola vivipara (*Zootoca vivipara*), Orbettino (*Anguis fragilis*), Natrice dal collare (*Natrix natrix*), Marasso (*Vipera berus*).

MAMMIFERI

Driomio *Dryomys nitedula* (Allegato IV Direttiva Habitat)

Orso bruno *Ursus arctos* (Allegato II e IV Direttiva Habitat)

Lepre variabile *Lepus timidus* (Allegato V Direttiva habitat)

Martora *Martes martes* (Allegato V Direttiva habitat)

Altre specie sono: Talpa (gen. *Talpa*), Toporagno alpino (*Sorex alpinus*), Lepre comune (*Lepus europaeus*), Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), Quercino (*Eliomys quercinus*), Ghiro (*Myoxus glis*), Arvicola delle nevi (*Microtus nivalis*), Arvicola rossiccia (*Clethrionomis glareolus*), Volpe (*Vulpes vulpes*), Ermellino (*Mustela erminea*), Donnola (*Mustela nivalis*), Faina (*Martes foina*), Tasso (*Meles meles*), Camoscio (*Rupicapra rupicapra*), Cervo (*Cervus elaphus*), Capriolo (*Capreolus capreolus*).

3.2.2 Area SIC IT 3230017 "Monte Pelmo - Mondeval - Formin"

L'area SIC è identificata a livello comunitario con il codice IT3230017 ed è denominata "Monte Pelmo – Mondeval - Formin", rientra all'interno della Provincia di Belluno ed interessa i Comuni di Cortina d'Ampezzo, Livinallongo del Col di Lana, Colle Santa Lucia, Selva di Cadore, San Vito di Cadore, Borca di Cadore, Zoldo Alto, Vodo di Cadore e Zoppè di Cadore. L'area occupa una superficie di circa 11.065 ettari e ricade interamente nella regione biogeografica alpina e al suo interno sono ben rappresentate numerose tipologie ambientali proprie della montagna dolomitica. Più in particolare l'ambito si caratterizza, forse più di altri, per l'estensione, bellezza e livello di naturalità degli ambienti d'alta quota, posti al di sopra del limite del bosco. Come riportato nella specifica scheda descrittiva della Banca Dati della Regione Veneto, l'area è caratterizzata da "Foreste montane e subalpine di *Picea abies*; foreste di larice e pino cembro; versanti calcarei alpini, prati pionieri su cime rocciose, presenza di numerosi biotopi umidi; alternanza di substrati calcarei e silicei".

Gli habitat presenti nel sito e rilevati durante la cartografia approvata dalla Regione Veneto, fra quelli indicati nell'Allegato I della Direttiva Habitat, sono numerosi e, fra questi, sette vengono considerati prioritari (in grassetto):

CODICE	DESCRIZIONE DEGLI HABITAT
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e /o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>
4060	Lande alpine e boreali
4070	*Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e di <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
6230	*Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone sub-montane dell'Europa continentale).
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi e argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)
6520	Praterie montane da fieno
7110	*Torbiera alte attive
7140	Torbiera di transizione e instabili
7230	Torbiera basse alcaline
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpina</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i>).
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini.
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica
8240	*Pavimenti calcarei
9130	Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>
9140	Faggeti subalpini dell'Europa centrale con <i>Acer</i> e <i>Rumex arifolius</i>
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i>
9180	*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>
91E0	*Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i>, <i>Alnion incanae</i>, <i>Salicion albae</i>)
91D0	*Torbiera boscoso
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>).
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i> .

Dal punto di vista **floristico**, tra le specie incluse nell'allegato II della Direttiva Habitat si segnala la presenza della rara orchidea *Cypripedium calceolus* (Scarpetta o Pianella della Madonna) e di *Buxbaumia viridis*, inserite in un contesto dove la conservazione degli elementi dell'habitat

importanti per la specie è definita eccellente. Sono inoltre presenti *Campanula morettiana* e *Physoplexis comosa*, entrambe di Allegato IV della Direttiva Habitat

Tra le altre specie ritenute importanti vi sono anche *Carex dioica*, *Dactylorhiza incarnata*, *Dactylorhiza majalis*, *Drosera rotundifolia*, *Pedicularis palustris*, *Salix mielichhoferi*, *Salix rosmarinifolia*, *Trichophorum alpinum*, *Carex lasiocarpa*, *Vaccinium uliginosum*, *Menyanthes trifoliata*, *Androsace hausmannii*, *Draba dolomitica*, *Chamaeorchis alpina*, *Juncus arcticus*, *Juniperus sabina*, *Ranunculus seguieri*, *Salix caesia*, *Salix foetida*, *Salix glaucosericea*, *Saxifraga cernua*, *Trichophorum alpinum* e *Utricularia australis*.

UCCELLI

Aquila reale *Aquila chrysaetos* (Allegato I Dir. Uccelli)
Francolino di monte *Bonasa bonasia* (Allegato I Dir. Uccelli)
Pernice bianca *Lagopus mutus helveticus* (Allegato I Dir. Uccelli)
Civetta capogrosso *Aegolius funereus* (Allegato I Dir. Uccelli)
Civetta nana *Glaucidium passerinum* (Allegato I Dir. Uccelli)
Fagiano di monte *Tetrao tetrix* (Allegato I Dir. Uccelli)
Gallo cedrone *Tetrao urogallus* (Allegato I Dir. Uccelli)
Coturnice *Alectoris graeca saxatilis* (Allegato I Dir. Uccelli)
Picchio tridattilo *Picoides tridactylus* (Allegato I Dir. Uccelli)
Gufo reale *Bubo bubo* (Allegato I Dir. Uccelli)
Picchio nero *Dryocopus martius* (Allegato I Dir. Uccelli)
Grifone *Gyps fulvus* (Allegato I Dir. Uccelli)
Avvoltoio degli Agnelli *Gypaetus barbatus* (Allegato I Dir. Uccelli)

Tra uccelli non elencati nel succitato all'Allegato I, sono citati Sparviere (*Accipiter nisus*), Merlo dal collare (*Turdus torquatus*), Nocciolaia (*Nucifraga caryocatactes*), Astore (*Accipiter gentilis*), Crociere (*Loxia curvirostra*), Fringuello alpino (*Montifringilla nivalis*), Merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*) e Picchio muraiolo (*Thicodroma muraria*).

ANFIBI

Salamandra alpina *Salamandra atra* (Allegato IV Direttiva Habitat)

RETTILI

Vipera dal corno *Vipera ammodytes* (Allegato IV Direttiva Habitat)
Lucertola muraiola *Podarcis muralis* (Allegato IV Direttiva Habitat)

Colubro liscio *Coronella austriaca* (Allegato IV Direttiva Habitat)

MAMMIFERI

Lepre variabile *Lepus timidus* (Allegato V Direttiva habitat)

Martora *Martes martes* (Allegato V Direttiva habitat)

3.3 Descrizione delle aree di intervento

3.3.1 Inquadramento floristico-vegetazionale

Il territorio del Parco appartiene al settore più interno e continentale delle Dolomiti anche se importante è l'influsso dei fattori microclimatici.

Il faggio si esaurisce progressivamente mentre acquista un ruolo sempre più importante il pino cembro. Il ruolo prevalente è dell'abete rosso, ma sono notevoli anche la presenza di pino silvestre e larice.

La seriazione potenziale, secondo fasce altitudinali, sembra essere abietetto – pecceta subalpina – larici cembreto – rodo Vaccinieto – seslerieto – firmeto.

A livello corologico la flora ampezzana mostra un carattere prevalentemente alpino - boreale. Nella fascia montana sono ancora ben rappresentate le specie temperate ad areale relativamente ampio. Con il progredire della quota si registra un netto incremento di entità boreali in senso lato nelle cenosi boschive, mentre fuori da esse assumono sempre maggiore importanza i contingenti orofili e le entità endemiche in senso lato.

3.3.2. Habitat e specie interni ai limiti spaziali dell'analisi

Si andranno ad analizzare adesso le diverse varianti che sono state sovrapposte alla cartografia habitat per rilevare gli habitat e le specie che ricadono all'interno dell'area di indagine.

1 AMPLIAMENTO VOLUMETRICO MALGA RA STUA

9410 FORESTE ACIDOFILE MONTANE E ALPINE DI PICEA (*VACCINIO-PICEETEA*)

Nell'arco alpino, e in particolare nei settori a clima continentale, le foreste di abete rosso, pure o miste, rappresentano, a quote superiori ai 1000 m, cioè nelle fasce montana e subalpina, il tipo di copertura maggiormente diffuso. La tradizione selvicolturale e l'obiettivo competitività della specie in differenti condizioni (plasticità ecologica) hanno ulteriormente incrementato la sua diffusione. Il tipo, diffuso anche a quote minori nell'Europa Centrale e boreale, predilige suoli di matrice silicea o anche carbonatica purché acidificati (moder), adattandosi sia a condizioni xeriche, di contatto con le pinete, che a stazioni igrofile (suoli torbosi e anche paludosi, fasce ripariali con ontano bianco).

Questo è sicuramente uno degli habitat meglio rappresentati nell'alta provincia di Belluno. Nella tradizione fitosociologica è consuetudine distinguere una pecceta montana (quote basse e versanti a sud fino a 1500-1600 m) da una pecceta subalpina, di quote più elevate, più rada e che, sui versanti freschi, si incontra a partire da 1300-1400 m. A queste peccete pure, diffuse su substrati di origine sia carbonatica (*Adenostylo glabrae-Piceetum*) che silicatica (*Homogyno-Piceetum*), si

aggiungono anche stazioni più fertili di abieti-pecceta, di norma sempre su silice. Tra quelle carbonatiche, spiccano aspetti con larice e rododendri determinate o da un utilizzo più intensivo o da stadi di ricolonizzazione del pascolo, ancora ricchi in larice e specie di prateria. Anche nelle peccete montane, in genere più antropizzate, si possono riconoscere diversi aspetti, da quelli più xerici, di contatto con le pinete a pino silvestre, a quelli più freschi e subigrofilii.

L'abete rosso, come specie in sé, è assai poco vulnerabile, ma i boschi più belli e prossimo-naturali sono relativamente fragili e sensibili all'inquinamento atmosferico o all'eccessiva presenza di nutrienti.

A questo codice di Natura 2000, il cui significato è molto chiaro, possono essere ricondotti numerosi tipi forestali presenti nella ZPS:

- Pecceta carbonatica. Circa 720 ettari distribuiti soprattutto nella parte centrale della ZPS-Parco, tra il versante nord-est del settore Tofana e il sud-ovest del settore Croda Rossa (nella foto pecceta subalpina in loc. Ra Stua). In questo tipo sono incluse anche le formazioni altimontane oltre che le subalpine;
- Piceo-abieteti (38 ha circa). Essi rivestono preminente interesse gestionale e sono apprezzabili anche a livello paesaggistico. La potenzialità dell'abete bianco richiede attente e mirate cure selvicolturali per non penalizzarlo. Essi sono concentrati nella zona di Antruiles-Ra Ruobes;
- Pineta di substrati basici (peccetose). In relazione al fatto che le pinete (a meno delle forzature succitate) non hanno a disposizione un proprio codice Natura 2000, si è scelto di attribuire a questo codice tutti i popolamenti in cui la presenza di abete rosso appaia significativa sia in termini di copertura (almeno il 20%) sia di trend evolutivo (aumento di picea negli strati dominati). Sono ben 395 ha di superficie. Le formazioni endalpine del versante a sud della Croda d'Ancona e della Croda Rossa, a fianco del tratto di strada tra la località Tornichè e il Passo di Cimabanche, sono assai cospicue e rivestono anche indubbio pregio paesistico

8120 GHIAIONI CALCAREI E SCISTO-CALCAREI MONTANI E ALPINI (*THLASPIETEA ROTUNDIFOLII*)

L'habitat comprende i popolamenti che caratterizzano i detriti (pietraie, ghiaioni, sfasciumi) prevalentemente di natura carbonatica. Si tratta di situazioni molto primitive e quindi passibili di evoluzione più o meno rapida in relazione alla maggiore o minore persistenza dei fattori esogeni che hanno generato l'accumulo detritico. La vulnerabilità è bassa ma bisogna porre attenzione alla presenza, spesso puntuale, di specie rare, in particolare negli ambiti morenici di alta quota. La totalità della superficie occupata nel Sito supera i 2000 ha. Questi ambiti si estendono alla base dei numerosi rilievi montuosi del Sito: Croda Rossa, Cristallo, Tofane, Cime di Fanis, Lagazuoi, etc..

Nei limiti spaziali di analisi considerati per la fauna sono inoltre presenti i seguenti habitat:

9420 FORESTE ALPINE DI LARIX DECIDUA E/O PINUS CEMBRA

Gli habitat inclusi in questo limite spaziale e non nel precedente non sono vulnerabili perché sufficientemente lontani dall'area di intervento

2) REALIZZAZIONE DI SENTIERO NATURALISTICO ALLE SORGENTI E LAGHI DI RUFIEDO

3130 ACQUE FERME OLIGO-MESOTROFICHE CON VEGETAZIONE DI *LITTORELLETEA UNIFLORAE* E/O *ISOËTO-NANOJUNCETEA*.

Questo tipo di habitat include la vegetazione di acque ferme (lentiche) che caratterizza laghetti e stagni non troppo ricchi di nutrienti (oligo-mesotrofici). Esso può essere caratterizzato sia da comunità di piante perenni che di piante annuali certamente meno rare, soprattutto a bassa quota, ma che difficilmente si osservano in condizioni di apprezzabile ed elevata naturalità. Si tratta di ambienti temporaneamente sommersi, con sponde fangose che restano parzialmente disseccate in estate avanzata, come quelle che caratterizzano il lago Negro nei pressi di Cimabanche. Di qui il comportamento anfibio e il carattere pioniero della vegetazione, con poche piante caratteristiche che coprono solo una parte della superficie potenzialmente disponibile. In mancanza di altre possibili alternative si possono riferire a questo tipo di habitat anche situazioni di laghetti alpini, con profondità molto bassa, in cui le condizioni siano chiaramente non eutrofiche.

Come per tutti gli ambienti acquatici, si tratta di situazioni che possono essere temporanee e soggette al naturale interrimento. Ciò vale, indubbiamente, per gli stagni e i piccoli laghetti. In teoria, in assenza di disturbo, queste comunità possono tuttavia conquistare nuovi spazi verso le acque libere, al diminuire del livello. Esse dipendono strettamente dalle oscillazioni stagionali del livello delle acque e caratterizzano, in generale, proprio gli ambienti maggiormente soggetti a tali variazioni. Le minacce più consistenti riguardano lo sfruttamento turistico non compatibile, quello idroelettrico e le captazioni idriche. Anche un pascolamento eccessivo può banalizzare il corteggio floristico, soprattutto delle sponde.

Si tratta quindi di uno degli ambienti più a rischio e che, come tale, avrebbe meritato di essere considerato prioritario.

Pochi e ristretti sono i siti a cui si è potuto assegnare tale codice habitat (che riveste quindi importanza più che apprezzabile): le sponde fangose dei laghi e degli specchi d'acqua di maggiori dimensioni e, soprattutto, i laghetti alpini oligotrofici, spesso in parte disseccati nella stagione estiva.

3240 FIUMI ALPINI CON VEGETAZIONE RIPARIA LEGNOSA A *SALIX ELEAGNOS*

Questo habitat include la vegetazione dei greti fluviali con sabbie grossolane, ghiaie e ciottoli, in cui i salici di ripa sono sempre dominanti su ontani e altre latifoglie o conifere. Il regime idrico è di tipo torrentizio, con fenomeni alluvionali eccezionali solo nell'arco dei decenni e sensibili variazioni del livello della falda nel corso della stagione (con possibili fenomeni di aridità tardo-estiva). *Salix eleagnos*, con *Salix purpurea* e, più raramente, anche *Salix daphnoides*, sono le specie dominanti.

I saliceti alluvionali di ripa sono relativamente diffusi ma spesso si possono osservare solo dei loro frammenti a causa dei prelievi idrici e delle opere di regimazione che sono state effettuate nel corso dei secoli. Essi sono sempre ben riconoscibili e afferenti al *Salicetum eleagni*.

Il saliceto di ripa rappresenta uno stadio primitivo ma durevole in quanto condizionato dalla ricorrenza di fenomeni alluvionali, tali da impedire l'insediamento di un bosco più maturo. I rapporti dinamici con gli stadi erbacei più primitivi, e con successive eventuali evoluzioni verso saliceti arborei, più esigenti in umidità e nutrienti, è determinato soprattutto dalle caratteristiche del regime idrologico e dalla posizione topografica.

Le alterazioni del regime idrologico naturale del corso dei torrenti condizionano questo tipo di habitat che, tuttavia, riesce spesso a rigenerarsi in tempi relativamente brevi in seguito al verificarsi di episodi alluvionali che azzerano la comunità precedentemente insediatasi. La presenza di entità alloctone, ben naturalizzate, può essere utilizzata quale indice di qualità ambientale. Il prelievo di inerti favorisce la degradazione di queste formazioni.

Esse rappresentano una componente importante nella dinamica fluviale naturale e sono qui osservabili ai limiti superiori della loro distribuzione. Pur trattandosi di habitat non prioritario e in altre zone relativamente diffuso, esso conserva un notevole fascino e svolge un ruolo ecologico fondamentale.

A livello gestionale tali formazioni sono meno vulnerabili di altre potendo essere riformate dalla ricorrenza di episodi alluvionali. Esse comunque contribuiscono in misura significativa a caratterizzare il paesaggio conferendo un'impronta di naturalità sempre assai apprezzabile.

4070 BOSCAGLIE DI *PINUS MUGO* E *RHODODENDRON HIRSUTUM* (*MUGO-RHODENDRETUM HIRSUTUM*)

L'arbusteto di pino mugo, specialmente sui substrati dolomitici, è una delle espressioni più caratteristiche del paesaggio subalpino. Per effetto delle discontinuità orografiche e dei fattori topografici, mughete basifile si possono riscontrare anche a quote più basse, in prossimità delle aste torrentizie. Questa formazione predilige versanti detritici freschi, soggetti a ruscellamento. Il mugo è sempre accompagnato da specie basifile quali rododendro irsuto, rododendro nano, erica e, nello strato erbaceo, componenti dei seslerieti e dei firmeti (6170). Questo habitat è stato considerato prioritario dall'UE probabilmente proprio perché, come già è stato sottolineato, rappresenta una delle espressioni più peculiari del paesaggio dolomitico.

Le mughete basifile sono formazioni primitive ma in generale lungamente durevoli, che evolvono da pendii detritici o corpi di frana in via di stabilizzazione, su colate detritiche. Nelle località a quote inferiori, si possono notare conifere arboree isolate o in modesti nuclei con ritmo di accrescimento molto lento. Le stazioni più termofile e di bassa quota sono inoltre mantenute da consistenti apporti

di ghiaie e sabbie, nonché favorite dal dilavamento. In caso contrario, infatti, la stabilizzazione condurrebbe in tempi relativamente brevi, verso stadi arborei più vicini alla vegetazione climacica.

Nel settore dolomitico tale situazione si osserva frequentemente nel contatto tra mughete e formazioni a pino silvestre. Quest'ultime, poi, possono favorire, in tempi comunque non troppo brevi, la progressiva affermazione dell'abete rosso.

Le mughete caratterizzano ambienti primitivi ad elevata naturalità, soggetti quasi sempre ai soli fattori climatico-edafici e agli agenti atmosferici. La stessa azione del pascolo, che può interessare marginalmente queste formazioni, contribuisce eventualmente solo a rallentare l'ulteriore diffusione. Pur essendo diversi gli aspetti sotto cui si può presentare questo habitat, quello più tipico e centrale in quest'area è rappresentato dalla mugheta su substrato basico.

Pur essendo un habitat prioritario, non pone grossi problemi gestionali.

6170 FORMAZIONI ERBOSE CALCICOLE SUBALPINE

Questo habitat è tipico dei substrati carbonatici, compatti o anche terrigeni, in cui il suolo in superficie sia non, o solo debolmente, acidificato. Si tratta di un tipo di habitat assai diffuso e ben rappresentato nel territorio provinciale, a quote superiori, mediamente, ai 2000-2200 metri. Include sia praterie primarie, extrasilvatiche, che aree da lungo tempo soggette a pascolo nella fascia degli arbusti contorti. In particolari posizioni topografiche (margine di greti torrentizi, valloni e impluvi soggetti alle slavine, cenge rupestri, stazioni di accumulo con lungo innevamento) può scendere anche a quote più basse fino a 1500-1600 metri. Esso comprende i diversi aspetti dei seslerieti, dei firmeti e degli elineti, tutte formazioni tra le più ricche a livello floristico e tra le più apprezzabili per la bellezza delle fioriture, e anche di comunità più mesofile ed esigenti gravitanti nella stessa fascia. Per azione del pascolamento e in particolari condizioni geomorfologiche, si creano, infatti, popolamenti più pingui che, purché ricchi di sesleria e specie basifile, possono essere ricondotti a questo codice.

La maggioranza dei popolamenti, specialmente di alta quota, mostra una sostanziale stabilità legata ai processi dinamici naturali, quali il consolidamento delle falde detritiche da un lato e i nuovi scoscendimenti dall'altro. A quote relativamente più basse, invece, la concorrenza delle ericacee e delle camefite con base legnosa è forte e la riduzione del pascolamento (o dell'utilizzo da parte di selvatici) le favorisce. In questa fascia, ove si escludano le stazioni condizionate da impatti antropogeni, prevale il dinamismo innescato dalla fluttuazione dei parametri edafici e microclimatici stagionali. L'acclività, l'esposizione, la durata dell'innevamento, l'eventuale presenza di componenti marnose e selcifere, le modalità del rifornimento idrico, sono i fattori che più influenzano queste comunità vegetali e il loro divenire.

Il tipo di utilizzo più diffuso è senza dubbio il pascolo che, in qualche modo, nel corso dei secoli, ha contribuito a determinare l'assetto attuale. La rete infrastrutturale degli insediamenti in quota e delle rispettive pertinenze ha influito soprattutto in località di fondovalle. Alcune aree potenziali per questo tipo di habitat sono state sostituite da prati falciabili pingui (ciò che nell'ambito dell'arco alpino è un elemento di diversificazione apprezzabile). A quote basse è sensibile la concorrenza delle formazioni arbustive mentre in linea generale prevalgono i condizionamenti derivanti da fattori abiotici naturali.

Si tratta di uno degli habitat maggiormente diffusi e rappresentativi del parco, che investe una superficie significativa di poco meno di 1400 ettari, compresi i mosaici ovvero le situazioni in cui le praterie basifile si mescolano ad altri habitat.

Esso è articolato in numerosi aspetti fisionomici, spesso determinati anche dalla gestione e dall'intensità del pascolo, oltre che dalla morfologia di dettaglio, sempre importante. Si è comunque ritenuto necessario ricondurre a questo codice tutte le situazioni pingui (ma non diversamente classificabili) purché l'apporto della componente basifila di *Seslerietalia* fosse sempre ben riconoscibile.

8120 GHIAIONI CALCAREI E SCISTO-CALCAREI MONTANI E ALPINI (*THLASPIETEA ROTUNDIFOLII*)

Vedi descrizione sopra riportata

9410 FORESTE ACIDOFILE MONTANE E ALPINE DI PICEA (*VACCINIO-PICEETEA*)

Vedi descrizione sopra riportata

9420 FORESTE ALPINE DI LARIX DECIDUA E/O PINUS CEMBRA

I boschi di larice, di pino cembro o misti di larice e cembro, sono l'espressione più nobile della foresta alpina nelle regioni a clima continentale e si spingono a quote elevate, superiori a quelle delle peccete, fino al limite superiore della foresta che si attesta, nelle migliori condizioni, quando non vi siano ostacoli naturali che rendono impossibile la formazione del suolo, verso i 2300-2400 metri. A parte, occasionalmente, l'abete rosso, nessuna altra pianta arborea si spinge a queste quote, spesso in condizioni estreme, quasi una sfida continua tra la vita e la severità dei fattori naturali. La bellezza paesaggistica di queste foreste subalpine è incomparabile e, fortunatamente, ben radicata nella cultura e nelle tradizioni popolari.

Il larice è pianta pioniera, eliofila, spesso legata all'azione del pascolo (che ha penalizzato il cembro), tanto da contribuire a creare un paesaggio artificiale, ma molto apprezzato a livello turistico, il parco di larici. Il pino cembro, il cui portamento sontuoso, unito al colore verde così intenso, lo rende inconfondibile e attraente, è una specie che ben delimita le aree a clima

continentale e richiede, di regola, suoli più evoluti. Tra i differenti aspetti di questo eterogeneo tipo è, inoltre, facile riconoscere quello caratterizzato da ontano verde e megafornie.

I boschi di larice, di pino cembro o misti di larice e cembro, sono l'espressione più nobile della foresta alpina nelle regioni a clima continentale e si spingono a quote elevate, superiori a quelle delle peccete, fino al limite superiore della foresta che si attesta, nelle migliori condizioni, quando non vi siano ostacoli naturali che rendono impossibile la formazione del suolo, verso i 2300-2400 metri. A parte, occasionalmente, l'abete rosso, nessuna altra pianta arborea si spinge a queste quote, spesso in condizioni estreme, quasi una sfida continua tra la vita e la severità dei fattori naturali. La bellezza paesaggistica di queste foreste subalpine è incomparabile e, fortunatamente, ben radicata nella cultura e nelle tradizioni popolari.

Il larice è pianta pioniera, eliofila, spesso legata all'azione del pascolo (che ha penalizzato il cembro), tanto da contribuire a creare un paesaggio artificiale, ma molto apprezzato a livello turistico, il parco di larici. Il pino cembro, il cui portamento sontuoso, unito al colore verde così intenso, lo rende inconfondibile e attraente, è una specie che ben delimita le aree a clima continentale e richiede, di regola, suoli più evoluti. Tra i differenti aspetti di questo eterogeneo tipo è, inoltre, facile riconoscere quello caratterizzato da ontano verde e megafornie.

Nei limiti spaziali di analisi considerati per la fauna sono inoltre presenti i seguenti habitat:

8210 PARETI ROCCIOSE CALCAREE CON VEGETAZIONE CASMOFITICA

Gli habitat inclusi in questo limite spaziale e non nel precedente non sono vulnerabili perché sufficientemente lontani dall'area di intervento

3) REALIZZAZIONE PISTA CICLABILE SULLA VECCHIA STRADA DELLE DOLOMITI

I limiti spaziali di analisi di questo intervento interessano due aree della rete Natura 2000

- **SIC/ZPS IT 3230071 "Dolomiti d'Ampezzo"**
- **SIC IT 3230017 "Monte Pelmo - Mondeval - Formin"**

SIC/ZPS IT 3230071 "Dolomiti d'Ampezzo"

6170 FORMAZIONI ERBOSE CALCICOLE SUBALPINE

Vedi descrizione sopra riportata

8120 GHIAIONI CALCAREI E SCISTO-CALCAREI MONTANI E ALPINI (*THLASPIETEA ROTUNDIFOLII*)

Vedi descrizione sopra riportata

9420 FORESTE ALPINE DI LARIX DECIDUA E/O PINUS CEMBRA

Vedi descrizione sopra riportata

Nei limiti spaziali di analisi considerati per la fauna non sono presenti ulteriori tipi di habitat habitat

SIC IT 3230017 "Monte Pelmo - Mondeval - Formin"

6170 FORMAZIONI ERBOSE CALCICOLE SUBALPINE

L'habitat in questo sito ha le stesse caratteristiche riscontrate nell'area SIC/ZPS IT 3230071 "Dolomiti d'Ampezzo". Esso è ben diffuso all'interno del sito come del resto in tutta la provincia di Belluno. Include sia praterie primarie, extrasilvatiche, che aree da lungo tempo soggette a pascolo nella fascia degli arbusti contorti.

Esso comprende i diversi aspetti dei seslerieti, dei firmeti e degli elineti

Il tipo di utilizzo più diffuso è senza dubbio il pascolo che, in qualche modo, nel corso dei secoli, ha contribuito a determinare l'assetto attuale.

Nei limiti spaziali di analisi considerati per la fauna sono inoltre presenti i seguenti habitat:

4080 BOSCAGLIE SUBARTICHE DI SALIX SPP.

7230 TORBIERE BASSE ALCALINE

9420 FORESTE ALPINE DI LARIX DECIDUA E/O PINUS CEMBRA

Gli habitat inclusi in questo limite spaziale e non nel precedente non sono vulnerabili perché sufficientemente lontani dall'area di intervento

4) SPOSTAMENTO DEL CASON DE CASONATE IN VAL PADEON

A) DEMOLIZIONE CASON DEI CASONATE

8120 GHIAIONI CALCAREI E SCISTO-CALCAREI MONTANI E ALPINI (THLASPIETEA ROTUNDIFOLII)

Vedi descrizione sopra riportata

9420 FORESTE ALPINE DI LARIX DECIDUA E/O PINUS CEMBRA

Vedi descrizione sopra riportata

Nei limiti spaziali di analisi considerati per la fauna sono inoltre presenti i seguenti habitat:

4070 BOSCAGLIE DI PINUS MUGO E RHODODENDRON HIRSUTUM (MUGO-RHODENDRETUM HIRSUTI)

Gli habitat inclusi in questo limite spaziale e non nel precedente non sono vulnerabili perché sufficientemente lontani dall'area di intervento

B) RICOSTRUZIONE SUI RUDERI PRESSO ALBERGO PADEON

4070 BOSCIAGLIE DI *PINUS MUGO* E *RHODODENDRON HIRSUTUM* (*MUGO-RHODENDRETUM HIRSUTI*)

Vedi descrizione sopra riportata

6170 FORMAZIONI ERBOSE CALCICOLE SUBALPINE

Vedi descrizione sopra riportata

Nei limiti spaziali di analisi considerati per la fauna sono inoltre presenti i seguenti habitat:

8120 GHIAIONI CALCAREI E SCISTO-CALCAREI MONTANI E ALPINI (*THLASPIETEA ROTUNDIFOLII*)

9420 FORESTE ALPINE DI *LARIX DECIDUA* E/O *PINUS CEMBRA*

Gli habitat inclusi in questo limite spaziale e non nel precedente non sono vulnerabili perché sufficientemente lontani dall'area di intervento.

5) INSERIMENTO IN ELENCO DELLA FERRATA DEGLI ALPINI COL DEI BOS

4070 BOSCIAGLIE DI *PINUS MUGO* E *RHODODENDRON HIRSUTUM* (*MUGO-RHODENDRETUM HIRSUTI*)

Vedi descrizione sopra riportata

6170 FORMAZIONI ERBOSE CALCICOLE SUBALPINE

Vedi descrizione sopra riportata

8120 GHIAIONI CALCAREI E SCISTO-CALCAREI MONTANI E ALPINI (*THLASPIETEA ROTUNDIFOLII*)

Vedi descrizione sopra riportata

8210 PARETI ROCCIOSE CALCAREE CON VEGETAZIONE CASMOFITICA

Vedi descrizione sopra riportata

Nei limiti spaziali di analisi considerati per la fauna sono inoltre presenti i seguenti habitat:

6150 FORMAZIONI ERBOSE BOREO-ALPINE SILICEE

Gli habitat inclusi in questo limite spaziale e non nel precedente non sono vulnerabili perché sufficientemente lontani dall'area di intervento

3.3.3 Aspetti floristici

Si ricorda che le specie dell'Allegato II sono quelle per la cui conservazione sono state istituite le zone speciali di conservazione. Le specie dell'Allegato IV richiedono invece una protezione rigorosa mentre per quelle dell'Allegato V sono quelle il cui prelievo nella natura ed il cui sfruttamento potrebbe formare oggetto di misure di gestione.

Relativamente alla presenza di specie di Allegato II, IV e V della Direttiva Habitat, presenti in Provincia di Belluno, la situazione nell'area è così schematizzabile.

1 AMPLIAMENTO VOLUMETRICO MALGA RA STUA

Specie	Presente con buona probabilità nell'area interessata dal progetto	Possibile presenza entro i limiti spaziali di analisi in aree non direttamente interessate dal progetto	Non presente nell'area
Allegato II			
<i>Liparis loeselii</i>			X
<i>Cypripedium calceolus</i>			X
<i>Gladiolus palustris</i>			X
<i>Adenophora liliifolia</i>			X
<i>Drepanocladus vernicosus</i>	non nota la localizzazione della specie		
Allegato IV			
<i>Campanula morettiana</i>			X
<i>Physoplexis comosa</i>			X
Allegato V			
<i>Sphagnum</i> spp. (tranne <i>S. pylasii</i>)			X
<i>Lycopodium</i> spp.			X
<i>Galanthus nivalis</i>			X
<i>Arnica montana</i>			X
<i>Artemisia genipi</i>			X
<i>Gentiana lutea</i>			X
<i>Ruscus aculeatus</i>			X

Non sono presenti specie floristiche di allegato all'interno dell'area

Per quanto riguarda altre specie di interesse floristico vi è la segnalazione della *Gagea fragifera* che è una specie fortemente minacciata identificata come EN nella Lista Rossa della Provincia di Belluno. La segnalazione è vicina alla malga, ma nella parte opposta rispetto a quella interessata dai lavori.

2 REALIZZAZIONE DI SENTIERO NATURALISTICO ALLE SORGENTI E LAGHI DI RUFIEDO

Specie	Presente con buona probabilità nell'area interessata dal progetto	Possibile presenza entro i limiti spaziali di analisi in aree non direttamente interessate dal progetto	Non presente nell'area
--------	---	---	------------------------

Specie	Presente con buona probabilità nell'area interessata dal progetto	Possibile presenza entro i limiti spaziali di analisi in aree non direttamente interessate dal progetto	Non presente nell'area
Allegato II			
<i>Liparis loeselii</i>			X
<i>Cypripedium calceolus</i>		X	
<i>Gladiolus palustris</i>			X
<i>Adenophora liliifolia</i>			X
<i>Drepanocladus vernicosus</i>	non nota la localizzazione della specie		
Allegato IV			
<i>Campanula morettiana</i>			X
<i>Physoplexis comosa</i>			X
Allegato V			
<i>Sphagnum</i> spp. (tranne <i>S. pylasii</i>)			X
<i>Lycopodium</i> spp.			X
<i>Galanthus nivalis</i>			X
<i>Arnica montana</i>			X
<i>Artemisia genipi</i>			X
<i>Gentiana lutea</i>			X
<i>Ruscus aculeatus</i>			X

Vi è la segnalazione della presenza di *Cypripedium calceolus* (Allegato II), in un'area che non sarà direttamente interessata dai lavori di ripristino dei sentieri.

3 REALIZZAZIONE PISTA CICLABILE SULLA VECCHIA STRADA DELLE DOLOMITI

SIC/ZPS IT 3230071 "Dolomiti d'Ampezzo"

Specie	Presente con buona probabilità nell'area interessata dal progetto	Possibile presenza entro i limiti spaziali di analisi in aree non direttamente interessate dal progetto	Non presente nell'area
Allegato II			
<i>Liparis loeselii</i>			X
<i>Cypripedium calceolus</i>			X
<i>Gladiolus palustris</i>			X
<i>Adenophora liliifolia</i>			X
<i>Drepanocladus vernicosus</i>	non nota la localizzazione della specie		
Allegato IV			
<i>Campanula morettiana</i>			X

Specie	Presente con buona probabilità nell'area interessata dal progetto	Possibile presenza entro i limiti spaziali di analisi in aree non direttamente interessate dal progetto	Non presente nell'area
<i>Physoplexis comosa</i>			X
Allegato V			
<i>Sphagnum</i> spp. (tranne <i>S. pylasii</i>)			X
<i>Lycopodium</i> spp.			X
<i>Galanthus nivalis</i>			X
<i>Arnica montana</i>			X
<i>Artemisia genipi</i>			X
<i>Gentiana lutea</i>			X
<i>Ruscus aculeatus</i>			X

SIC IT 3230017 "Monte Pelmo - Mondeval - Formin"

Specie	Presente con buona probabilità nell'area interessata dal progetto	Possibile presenza entro i limiti spaziali di analisi in aree non direttamente interessate dal progetto	Non presente nell'area
Allegato II			
<i>Liparis loeselii</i>			X
<i>Cypripedium calceolus</i>			X
<i>Gladiolus palustris</i>			X
<i>Adenophora liliifolia</i>			X
<i>Drepanocladus vernicosus</i>	non nota la localizzazione della specie		
Allegato IV			
<i>Campanula morettiana</i>			X
<i>Physoplexis comosa</i>			X
Allegato V			
<i>Sphagnum</i> spp. (tranne <i>S. pylasii</i>)			X
<i>Lycopodium</i> spp.			X
<i>Galanthus nivalis</i>			X
<i>Arnica montana</i>			X
<i>Artemisia genipi</i>			X
<i>Gentiana lutea</i>			X
<i>Ruscus aculeatus</i>			X

Non vi sono segnalazioni di specie floristiche di Allegato o comunque di interesse all'interno dell'area di indagine.

4 SPOSTAMENTO DEL CASON DE CASONATE IN VAL PADEON

Specie	Presente con buona probabilità nell'area interessata dal progetto	Possibile presenza entro i limiti spaziali di analisi in aree non direttamente interessate dal progetto	Non presente nell'area
Allegato II			
<i>Liparis loeselii</i>			X
<i>Cypripedium calceolus</i>			X
<i>Gladiolus palustris</i>			X
<i>Adenophora liliifolia</i>			X
<i>Drepanocladus vernicosus</i>	non nota la localizzazione della specie		
Allegato IV			
<i>Campanula morettiana</i>			X
<i>Physoplexis comosa</i>			X
Allegato V			
<i>Sphagnum</i> spp. (tranne <i>S. pylasii</i>)			X
<i>Lycopodium</i> spp.			X
<i>Galanthus nivalis</i>			X
<i>Arnica montana</i>			X
<i>Artemisia genipi</i>			X
<i>Gentiana lutea</i>			X
<i>Ruscus aculeatus</i>			X

Non vi sono segnalazioni di specie floristiche di Allegato o comunque di interesse all'interno dell'area di indagine.

5 INSERIMENTO IN ELENCO DELLA FERRATA DEGLI ALPINI COL DEI BOS

Specie	Presente con buona probabilità nell'area interessata dal progetto	Possibile presenza entro i limiti spaziali di analisi in aree non direttamente interessate dal progetto	Non presente nell'area
Allegato II			
<i>Liparis loeselii</i>			X
<i>Cypripedium calceolus</i>			X
<i>Gladiolus palustris</i>			X
<i>Adenophora liliifolia</i>			X
<i>Drepanocladus vernicosus</i>	non nota la localizzazione della specie		
Allegato IV			
<i>Campanula morettiana</i>			X
<i>Physoplexis comosa</i>			X
Allegato V			
<i>Sphagnum</i> spp. (tranne <i>S. pylasii</i>)			X

Specie	Presente con buona probabilità nell'area interessata dal progetto	Possibile presenza entro i limiti spaziali di analisi in aree non direttamente interessate dal progetto	Non presente nell'area
<i>Lycopodium spp.</i>			X
<i>Galanthus nivalis</i>			X
<i>Arnica montana</i>			X
<i>Artemisia genipi</i>			X
<i>Gentiana lutea</i>			X
<i>Ruscus aculeatus</i>			X

Non vi sono segnalazioni di specie floristiche di Allegato o comunque di interesse all'interno dell'area di indagine.

3.3.4 Aspetti faunistici

Vengono qui riportate le segnalazioni di specie animali di Allegato, o di interesse, che ricadono all'interno delle aree di analisi o nelle loro vicinanze essendo gli animali mobili; i dati a disposizione sono molto numerosi.

1 AMPLIAMENTO VOLUMETRICO MALGA RA STUA

Vi sono numerose segnalazioni di specie animali, anche di Allegato nelle aree pascolive, ma soprattutto boschive nelle circostanze della Malga, nonostante l'area sia piuttosto antropizzata.

- *Picoydes tridactylus* Picchio tridattilo (Allegato I Direttiva Uccelli)
- *Tetrao urogallus* Gallo cedrone (Allegato I Direttiva Uccelli)
- *Dryocopus martius* Picchio nero (Allegato I Direttiva Uccelli)
- *Picus canus* Picchio cenerino (Allegato I Direttiva Uccelli)
- *Lagopus mutus* Pernice bianca (Allegato I Direttiva Uccelli)
- *Glaucidium passerinum* Civetta nana (Allegato I Direttiva Uccelli)
- *Bubo bubo* Gufo reale (Allegato I Direttiva Uccelli)

2 REALIZZAZIONE DI SENTIERO NATURALISTICO ALLE SORGENTI E LAGHI DI RUFIEDO

- *Tetrao urogallus* Gallo cedrone (Allegato I Direttiva Uccelli)
- *Dryocopus martius* Picchio nero (Allegato I Direttiva Uccelli)
- *Aegolius funereus* Civetta Capogrosso (Allegato I Direttiva Uccelli)
- *Salamandra atra* Salamandra alpina (Allegato II Direttiva habitat)

3 REALIZZAZIONE PISTA CICLABILE SULLA VECCHIA STRADA DELLE DOLOMITI

SIC/ZPS IT 3230071 "Dolomiti d'Ampezzo"

- *Dryocopus martius* Picchio nero (Allegato I Direttiva Uccelli)
- *Bonasa bonasia* Francolino di monte (Allegato I Direttiva Uccelli)

SIC IT 3230017 "Monte Pelmo - Mondeval - Formin"

- *Dryocopus martius* Picchio nero (Allegato I Direttiva Uccelli)
- *Bonasa bonasia* Francolino di monte (Allegato I Direttiva Uccelli)

4 SPOSTAMENTO DEL CASON DE CASONATE IN VAL PADEON

- *Dryocopus martius* Picchio nero (Allegato I Direttiva Uccelli)
- *Tetrao tetrix* Gallo Forcello (Allegato I Direttiva Uccelli)

5 INSERIMENTO IN ELENCO DELLA FERRATA DEGLI ALPINI COL DEI BOS

- *Alectoris graeca* Coturnice (Allegato I Direttiva Uccelli)
- *Gypaetus barbatus* Gipeto (Allegato I Direttiva Uccelli)
- *Lagopus mutus* Pernice bianca (Allegato I Direttiva Uccelli)

Viene qui riportata una tabella riassuntiva con indicate le gli habitat e le specie presenti nelle varie aree di indagine

HABITAT/SPECIE	Ampliamento volumetrico Malga Ra Stua	Sentiero naturalistico sorgenti e laghi Rufiedo	Realizzazione pista ciclabile sulla vecchia strada delle Dolomiti		Spostamento Cason dei Casonate in Val Padeon	Inserimento in elenco della ferrata degli Alpini Col dei Bos
			SIC/ZPS IT 3230071	SIC IT 3230017		
Habitat						
3130 Acque ferme Oligo-Mesotrofiche con vegetazione di <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>		X				

HABITAT/SPECIE	Ampliamento volumetrico Malga Ra Stua	Sentiero naturalistico sorgenti e laghi Rufiedo	Realizzazione pista ciclabile sulla vecchia strada delle Dolomiti		Spostamento Cason dei Casonate in Val Padeon	Inserimento in elenco della ferrata degli Alpini Col dei Bos
			SIC/ZPS IT 32300 71	SIC IT 32300 17		
3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>		X				
4070 Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (Mugo-Rhododendretum hirsuti)		X			X	X
4080 Boscaglie subartiche di <i>Salix spp.</i>				X		
6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicee						X
6170 Formazioni erbose calcicole subalpine		X	X	X	X	X
7230 Torbiere basse alcaline				X		
8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	X	X	X		X	X
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica		X				X
9410 Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	X	X				
9420 Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	X	X	X	X	X	
Specie flora						
<i>Cypripedium calceolus</i>		X				
Specie fauna						
<i>Salamandra atra</i>		X				

HABITAT/SPECIE	Ampliamento volumetrico Malga Ra Stua	Sentiero naturalistico sorgenti e laghi Rufiedo	Realizzazione pista ciclabile sulla vecchia strada delle Dolomiti		Spostamento Cason dei Casonate in Val Padeon	Inserimento in elenco della ferrata degli Alpini Col dei Bos
			SIC/ZP S IT 32300 71	SIC IT 32300 17		
<i>Picoydes tridactylus</i>	X					
<i>Dryocopus martius</i>	X	X	X	X	X	
<i>Picus Canus</i>	X					
<i>Lagopus mutus</i>	X					
<i>Glaucidium passerinum</i>	X					
<i>Bubo bubo</i>	X					
<i>Alectoris graeca</i>						X
<i>Gypaetus barbatus</i>						X
<i>Lagopus mutus</i>						X
<i>Tetrao urogallus</i>	X	X				
<i>Tetrao tetrix</i>					X	
<i>Aegolius funereus</i>		X				
<i>Bonasia Bonasia</i>			X	X		

3.4 Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati

In riferimento a quanto già descritto nel capitolo precedente si evidenziano habitat e specie rientranti nelle Direttive europee che, trovandosi all'interno dell'area di indagine, verranno successivamente sottoposti a valutazione di incidenza.

Si procederà alla trattazione degli habitat e delle specie floristiche e faunistiche rientranti negli allegati delle Direttive e ritenute presenti nell'area di indagine, andando ad attribuire un diverso grado di vulnerabilità a ciascuna di esse, come riportato nella seguente tabella.

La vulnerabilità viene esaminata in relazione agli effetti degli interventi previsti, considerando la fenologia e le caratteristiche ecologiche dei diversi elementi.

Periodi di presenza e di massima vulnerabilità (fenologia) per le specie di importanza prioritaria

Per le specie considerate di importanza prioritaria si indicano di seguito i periodi di presenza; per gli animali che manifestano una sensibilità più spiccata al disturbo antropico vengono inoltre segnalati i periodi di vulnerabilità elevata.

Legenda

X : presenza

(X): vulnerabilità scarsa

!!! = vulnerabilità elevata

SPECIE	Primavera	Estate	Autunno	Inverno
ANFIBI				
Salamandra alpina	X	!!!	X	(X)
UCCELLI				
Francolino di monte	!!!	!!!	X	!!!
Fagiano di monte	!!!	!!!	X	X
Gallo cedrone	!!!	!!!	X	!!!
Civetta nana	!!!	X	X	X
Civetta capogrosso	!!!	X	X	X
Picchio cenerino	!!!	X	X	X
Picchio tridattilo	!!!	X	X	X
Picchio nero	!!!	X	X	X
Gufo reale	!!!	X	X	X
Gipeto	!!!	X	X	!!!
Coturnice	!!!	!!!	X	!!!
Pernice bianca	!!!	!!!	X	!!!

1 AMPLIAMENTO VOLUMETRICO MALGA RA STUA

Habitat / Specie	Presenza	Considerazioni sulla specie in relazione all'area di indagine	VULNERABILITA'
8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	Presente	L'habitat non viene direttamente interessato dal cantiere e le polveri generate non possono avere effetti negativi su di esso.	NO

Habitat / Specie	Presenza	Considerazioni sulla specie in relazione all'area di indagine	VULNERABILITA'
9410 Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)	Presente	L'habitat non viene direttamente interessato dal cantiere e le polveri generate non possono avere effetti negativi su di esso.	NO
9420 Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	Presente	L'habitat non viene direttamente interessato dal cantiere e le polveri generate non possono avere effetti negativi su di esso.	NO
<i>Picoides tridactylus</i>	Presente	La specie può essere presente nei boschi adiacenti alla malga. Può essere disturbata dal rumore in fase di cantiere. L'aumento di pressione antropica viene considerato ininfluenza a causa dell'elevata pressione già presente.	SI
<i>Dryocopus martius</i>	Presente	La specie può essere presente nei boschi adiacenti alla malga. Può essere disturbata dal rumore in fase di cantiere. L'aumento di pressione antropica viene considerato ininfluenza a causa dell'elevata pressione già presente.	SI
<i>Picus Canus</i>	Presente	La specie può essere presente nei boschi adiacenti alla malga. Può essere disturbata dal rumore in fase di cantiere. L'aumento di pressione antropica viene considerato ininfluenza a causa dell'elevata pressione già presente.	SI
<i>Lagopus mutus</i>	Presente saltuariamente	La specie tende a frequentare zone piuttosto distanti dalla malga pertanto si ritiene che difficilmente verrà disturbata dal cantiere.	NO
<i>Glaucidium passerinum</i>	Presente	La specie può essere presente nei boschi adiacenti alla malga. Può essere disturbata dal rumore in fase di cantiere. L'aumento di pressione antropica viene considerato ininfluenza a causa dell'elevata pressione già presente.	SI
<i>Bubo bubo</i>	Presente	La specie può essere presente nei boschi adiacenti alla malga. Può essere disturbata dal rumore in fase di cantiere. L'aumento di pressione antropica viene considerato ininfluenza a causa dell'elevata pressione già presente.	SI
<i>Tetrao urogallus</i>	Presente	La specie può essere presente nei boschi adiacenti alla malga. Può essere disturbata dal rumore in fase di cantiere. L'aumento di pressione antropica viene considerato ininfluenza a causa dell'elevata pressione già presente.	SI

2 REALIZZAZIONE DI SENTIERO NATURALISTICO ALLE SORGENTI E LAGHI DI RUFIEDO

Habitat / Specie	Presenza	Considerazioni sulla specie in relazione all'area di indagine	VULNERABILITA'
3130 Acque ferme Oligo-Mesotrofiche con vegetazione di Littorelletea uniflorae e/o Isoëto-Nanojuncetea.	Presente	L'habitat è intrinsecamente piuttosto delicato, ma non viene direttamente interessato dal cantiere e le polveri generate non possono avere effetti negativi su di esso. Potrebbe essere penalizzato da turistico troppo elevato. Ma il progetto di un sentiero naturalistico difficilmente creerà afflussi turistici in grande quantità. Si tratta più di un servizio per clienti di qualità	NO
3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos	Presente	L'habitat non viene direttamente interessato dal cantiere e le polveri generate non possono avere effetti negativi su di esso.	NO
4070 Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	Presente	Si tratta di un habitat poco delicato e che non verrà interessato direttamente dai cantieri, pertanto non è da considerarsi vulnerabile.	NO
6170 Formazioni erbose calcicole subalpine	Presente	L'habitat non viene direttamente interessato dal cantiere e le polveri generate non possono avere effetti negativi su di esso.	NO
8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	Presente	L'habitat non viene direttamente interessato dal cantiere e le polveri generate non possono avere effetti negativi su di esso.	NO
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Presente	L'habitat non viene direttamente interessato dal cantiere e le polveri generate non possono avere effetti negativi su di esso.	NO
9410 Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)	Presente	L'habitat non viene direttamente interessato dal cantiere e le polveri generate non possono avere effetti negativi su di esso.	NO
9420 Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	Presente	L'habitat non viene direttamente interessato dal cantiere e le polveri generate non possono avere effetti negativi su di esso.	NO

Habitat / Specie	Presenza	Considerazioni sulla specie in relazione all'area di indagine	VULNERABILITA'
<i>Cypripedium calceolus</i>	Presente	La stazione non viene interessata direttamente. La pianta non è molto vulnerabile perché piuttosto diffusa all'interno del Parco.	NO
<i>Salamandra atra</i>	Presente	La specie ha una certa vulnerabilità, legata però soprattutto al mondo forestale, l'intervento in oggetto può causare un certo disturbo, ma limitato	SI
<i>Dryocopus martius</i>	Presente	La specie può frequentare i boschi circostanti all'area di intervento e subire un moderato disturbo durante l'esecuzione dei lavori	SI
<i>Tetrao urogallus</i>	Presente	La specie può frequentare i boschi circostanti all'area di intervento e subire un moderato disturbo durante l'esecuzione dei lavori	SI
<i>Aegolius funereus</i>	Presente	La specie può frequentare i boschi circostanti all'area di intervento e subire un moderato disturbo durante l'esecuzione dei lavori	SI

3) REALIZZAZIONE PISTA CICLABILE SULLA VECCHIA STRADA DELLE DOLOMITI

SIC/ZPS IT 3230071 "Dolomiti d'Ampezzo"

Habitat / Specie	Presenza	Considerazioni sulla specie in relazione all'area di indagine	VULNERABILITA'
6170 Formazioni erbose calcicole subalpine	Presente	L'habitat non viene direttamente interessato dal cantiere e le polveri generate non possono avere effetti negativi su di esso.	NO
8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	Presente	L'habitat non viene direttamente interessato dal cantiere e le polveri generate non possono avere effetti negativi su di esso.	NO
9420 Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	Presente	L'habitat non viene direttamente interessato dal cantiere e le polveri generate non possono avere effetti negativi su di esso.	NO
<i>Dryocopus martius</i>	Presente	La specie può frequentare i boschi circostanti all'area di intervento e subire un moderato disturbo durante l'esecuzione dei lavori	SI

Habitat / Specie	Presenza	Considerazioni sulla specie in relazione all'area di indagine	VULNERABILITA'
<i>Bonasa bonasia</i>	Presente	La specie può frequentare i boschi circostanti all'area di intervento e subire un moderato disturbo durante l'esecuzione dei lavori	SI

SIC IT 3230017 "Monte Pelmo - Mondeval - Formin"

Habitat / Specie	Presenza	Considerazioni sulla specie in relazione all'area di indagine	VULNERABILITA'
4080 Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp	Presente	L'habitat non viene direttamente interessato dal cantiere e le polveri generate non possono avere effetti negativi su di esso.	NO
6170 Formazioni erbose calcicole subalpine	Presente	L'habitat non viene direttamente interessato dal cantiere e le polveri generate non possono avere effetti negativi su di esso.	NO
7230 Torbiere basse alcaline	Presente	L'habitat non viene direttamente interessato dal cantiere e le polveri generate non possono avere effetti negativi su di esso.	NO
9420 Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	Presente	L'habitat non viene direttamente interessato dal cantiere e le polveri generate non possono avere effetti negativi su di esso.	NO
<i>Dryocopus martius</i>	Presente	La specie può frequentare i boschi circostanti all'area di intervento e subire un moderato disturbo durante l'esecuzione dei lavori	SI
<i>Bonasa bonasia</i>	Presente	La specie può frequentare i boschi circostanti all'area di intervento e subire un moderato disturbo durante l'esecuzione dei lavori	SI

4) SPOSTAMENTO DEL CASON DE CASONATE IN VAL PADEON

Habitat / Specie	Presenza	Considerazioni sulla specie in relazione all'area di indagine	VULNERABILITA'
4070 Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	Presente	Si tratta di un habitat poco delicato e che non verrà interessato direttamente dai cantieri, pertanto non è da considerarsi vulnerabile.	NO

Habitat / Specie	Presenza	Considerazioni sulla specie in relazione all'area di indagine	VULNERABILITA'
6170 Formazioni erbose calcicole subalpine	Presente	L'habitat non viene direttamente interessato dal cantiere in quanto l'edificio viene ricostruito sui ruderi di un altro manufatto e le polveri generate non possono avere effetti negativi su di esso.	NO
8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	Presente	L'habitat non viene direttamente interessato dal cantiere e le polveri generate non possono avere effetti negativi su di esso.	NO
9420 Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	Presente	L'habitat non viene direttamente interessato dal cantiere e le polveri generate non possono avere effetti negativi su di esso.	NO
<i>Dryocopus martius</i>	Presente	La specie può frequentare i boschi circostanti all'area di intervento e subire un moderato disturbo durante l'esecuzione dei lavori	SI
<i>Tetrao tetrix</i>	Presente	La specie può frequentare i boschi circostanti all'area di intervento e subire un moderato disturbo durante l'esecuzione dei lavori	SI

5) INSERIMENTO IN ELENCO DELLA FERRATA DEGLI ALPINI COL DEI BOS

Habitat / Specie	Presenza	Considerazioni sulla specie in relazione all'area di indagine	VULNERABILITA'
4070 Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	Presente	Si tratta di un habitat poco delicato e che non verrà interessato direttamente dal passaggio degli alpinisti, pertanto non è da considerarsi vulnerabile.	NO
6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicee	Presente	Si tratta di un habitat poco delicato e che non verrà interessato direttamente dal passaggio degli alpinisti, pertanto non è da considerarsi vulnerabile.	NO
6170 Formazioni erbose calcicole subalpine	Presente	Si tratta di un habitat poco delicato e il passaggio degli alpinisti non potrà avere effetti negativi su di esso pertanto non è da considerarsi vulnerabile.	NO

Habitat / Specie	Presenza	Considerazioni sulla specie in relazione all'area di indagine	VULNERABILITA'
8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	Presente	L'habitat non potrà subire effetti negativi significativi dal passaggio degli alpinisti.	NO
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Presente	L'habitat non potrà subire effetti negativi significativi dal passaggio degli alpinisti.	NO
<i>Alectoris graeca</i>	Presente	La specie può frequentare praterie e rocce circostanti alla ferrata e subire un moderato disturbo dal passaggio degli alpinisti	SI
<i>Gypaetus barbatus</i>	Presente	La specie può frequentare praterie e rocce circostanti alla ferrata e subire un moderato disturbo dal passaggio degli alpinisti	SI
<i>Lagopus mutus</i>	Presente	La specie può frequentare praterie e rocce circostanti alla ferrata e subire un moderato disturbo dal passaggio degli alpinisti	SI

3.5 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono gli effetti

In questa sede si affrontano gli eventuali effetti che le varianti al Piano del Parco potrebbero avere nei confronti dell'area Natura 2000 in esame, relativamente alle specie ritenute vulnerabili, secondo quanto descritto nel paragrafo precedente.

Si descriveranno quindi eventuali impatti diretti, indiretti o secondari considerando, nello specifico, i seguenti aspetti:

PERDITA DI SUPERFICIE DI HABITAT

Non ci saranno perdite di superficie di habitat, in quanto gli interventi previsti dal Piano interesseranno superfici già destinate all'uso previsto dagli interventi stessi, o comunque non aree interessate da habitat.

PERDITA DI SUPERFICIE DI HABITAT DI SPECIE

Non ci saranno perdite di superficie di habitat di specie, in quanto gli interventi previsti disturberanno le specie animali solo per un breve periodo durante le fasi di cantiere. Cantieri peraltro di dimensioni ridotte e situati in zone già frequentate e utilizzate dall'uomo.

FRAMMENTAZIONE DEGLI HABITAT

Non ci sarà frammentazione di habitat, in quanto gli interventi previsti sono puntuali e di dimensioni ridotte.

FRAMMENTAZIONE DEGLI HABITAT DI SPECIE

Non ci sarà frammentazione di habitat, in quanto gli interventi previsti sono puntuali e di dimensioni ridotte.

PERDITA DI SPECIE ANIMALI DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO

La perdita diretta di specie animali di interesse comunitario in virtù della realizzazione in interventi svolti in attuazione del piano è evento molto poco probabile, stante la mobilità degli animali, in grado di scappare.

PERDITA DI SPECIE VEGETALI DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO

Non vi sarà la perdita di nessuna specie di Interesse comunitario.

PERTURBAZIONE ALLE SPECIE DELLA FLORA E DELLA FAUNA

Vista la localizzazione delle previsioni degli interventi non vi saranno perturbazioni alle specie floristiche di di All. II e IV della Direttiva Habitat.

Per quanto riguarda la fauna, sono diverse le specie che possono essere disturbate dal rumore prodotto in seguito all'attuazione delle previsioni di piano, questo però solo in fase di cantiere e quindi per un tempo breve.

DIMINUZIONE DELLE DENSITÀ DI POPOLAZIONE

Il problema non sussiste per le piante.

Non si prevede che l'attuazione delle varianti possa andare a diminuire la densità delle popolazioni animali.

ALTERAZIONE DELLA QUALITÀ DELLE ACQUE, DELL'ARIA E DEI SUOLI

L'unica alterazione che può esserci, con ripercussioni per la fauna di interesse comunitario, è l'alterazione dello stato dell'aria, vettore delle polveri e dei rumori prodotti in fase di cantiere. Questa però sarà limitata nel tempo e nello spazio.

INTERFERENZE CON LE RELAZIONI ECOSISTEMICHE PRINCIPALI CHE

DETERMINANO LA STRUTTURA E LA FUNZIONALITÀ DEI SITI

Gli interventi hanno dimensioni tali da non avere effetti negativi con le relazioni ecosistemiche principali.

RIFIUTI GENERATI

Non sono prevedibili impatti significativi di questo tipo. E' comunque d'obbligo rimuovere dopo qualsiasi intervento tutti gli scarti di materiale, di qualsiasi natura, e convogliarli opportunamente verso operazioni di smaltimento o di recupero degli stessi.

AUMENTO DEL CARICO ANTROPICO

L'effetto è insito in alcune strategie del piano, si ritiene comunque che queste non possano avere un effetto significativo in aree già antropizzate.

3.6 Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi

Si possono escludere effetti combinati derivanti da altri piani o progetti.

3.7 Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali si producono gli effetti

L'aria è il vettore maggiormente interessato dagli effetti degli interventi: infatti, attraverso essa, si diffonderanno rumori e polveri..

3.8 Previsione e valutazione della significatività degli effetti, con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

In questa sede si affronta la significatività degli effetti (descritti nel paragrafo 3.5) relativamente alle sole componenti rispetto alle quali siano stati individuati dei possibili effetti.

Il metodo utilizzato per la valutazione degli effetti è riconducibile al Giudizio Esperto, ossia ad una combinazione di conoscenze scientifiche e professionali non solo del redattore dello studio, ma anche del personale tecnico delle Regole d'Ampezzo che da molti decenni monitora il territorio. Ci si è confrontati inoltre con esperti naturalisti conoscitori del territorio.

PERTURBAZIONE ALLE SPECIE DELLA FAUNA

1) AMPLIAMENTO VOLUMETRICO MALGA RA STUA

L'impatto sulle specie faunistiche ritenute vulnerabili non sarà significativo, in quanto dovuto al rumore della fase di cantiere. Durante questa fase gli esemplari che frequentassero le aree più vicine alla malga sarebbero in grado di spostarsi più internamente.

La perturbazione dovuta all'aumento della pressione antropica è da considerarsi nulla, perché l'area è già intensamente frequentata dai turisti e con strada aperta al pubblico.

Habitat / Specie	Considerazioni sulla specie in relazione all'area di indagine	SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI
<i>Picoydes tridactylus</i>	La specie può essere presente nei boschi adiacenti alla malga. Può essere disturbata dal rumore in fase di cantiere. L'aumento di pressione antropica viene considerato ininfluenza a causa dell'elevata pressione già presente.	EFFETTI NON SIGNIFICATIVI

Habitat / Specie	Considerazioni sulla specie in relazione all'area di indagine	SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI
<i>Dryocopus martius</i>	La specie può essere presente nei boschi adiacenti alla malga. Può essere disturbata dal rumore in fase di cantiere. L'aumento di pressione antropica viene considerato ininfluenza a causa dell'elevata pressione già presente.	EFFETTI NON SIGNIFICATIVI
<i>Picus Canus</i>	La specie può essere presente nei boschi adiacenti alla malga. Può essere disturbata dal rumore in fase di cantiere. L'aumento di pressione antropica viene considerato ininfluenza a causa dell'elevata pressione già presente.	EFFETTI NON SIGNIFICATIVI
<i>Lagopus mutus</i>	La specie tende a frequentare zone piuttosto distanti dalla malga pertanto si ritiene che difficilmente verrà disturbata dal cantiere.	EFFETTI NON SIGNIFICATIVI
<i>Glaucidium passerinum</i>	La specie può essere presente nei boschi adiacenti alla malga. Può essere disturbata dal rumore in fase di cantiere. L'aumento di pressione antropica viene considerato ininfluenza a causa dell'elevata pressione già presente.	EFFETTI NON SIGNIFICATIVI
<i>Bubo bubo</i>	La specie può essere presente nei boschi adiacenti alla malga. Può essere disturbata dal rumore in fase di cantiere. L'aumento di pressione antropica viene considerato ininfluenza a causa dell'elevata pressione già presente.	EFFETTI NON SIGNIFICATIVI
<i>Tetrao urogallus</i>	La specie può essere presente nei boschi adiacenti alla malga. Può essere disturbata dal rumore in fase di cantiere. L'aumento di pressione antropica viene considerato ininfluenza a causa dell'elevata pressione già presente.	EFFETTI NON SIGNIFICATIVI

2) REALIZZAZIONE DI SENTIERO NATURALISTICO ALLE SORGENTI E LAGHI DI RUFIEDO

Anche in questo caso l'impatto sulle specie faunistiche sarà dovuto principalmente alle fasi di cantiere. Va ricordato che il rumore prodotto, anche se gli interventi saranno minimali, può provocare fastidio, ma che comunque siamo in un'area già frequentata a scopo turistico e poco distante da una strada statale e da una ciclabile (in inverno pista da fondo) molto frequentata. Lo stesso discorso vale per l'aumento di pressione antropica che è da considerarsi non significativo.

Habitat / Specie	Considerazioni sulla specie in relazione all'area di indagine	SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI
<i>Salamandra atra</i>	La specie ha una certa vulnerabilità, legata però soprattutto al mondo forestale, l'intervento in oggetto può causare un certo disturbo, ma limitato	EFFETTI NON SIGNIFICATIVI
<i>Dryocopus martius</i>	La specie può frequentare i boschi circostanti all'area di intervento e subire un moderato disturbo durante l'esecuzione dei lavori	EFFETTI NON SIGNIFICATIVI
<i>Tetrao urogallus</i>	La specie può frequentare i boschi circostanti all'area di intervento e subire un moderato disturbo durante l'esecuzione dei lavori	EFFETTI NON SIGNIFICATIVI
<i>Aegolius funereus</i>	La specie può frequentare i boschi circostanti all'area di intervento e subire un moderato disturbo durante l'esecuzione dei lavori	EFFETTI NON SIGNIFICATIVI

3) REALIZZAZIONE PISTA CICLABILE SULLA VECCHIA STRADA DELLE DOLOMITI

Come nei casi precedenti il disturbo agli animali sarà arrecato dal rumore durante la fase di cantiere. Va considerato che la strada da sistemare corre per soli 250 m all'interno del Parco, parallelamente alla strada statale che conduce al Passo Falzarego. Anche in questo caso il disturbo antropico in fase di esercizio è trascurabile.

SIC/ZPS IT 3230071 "Dolomiti d'Ampezzo"

Habitat / Specie	Considerazioni sulla specie in relazione all'area di indagine	SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI
<i>Dryocopus martius</i>	La specie può frequentare i boschi circostanti all'area di intervento e subire un moderato disturbo durante l'esecuzione dei lavori	EFFETTI NON SIGNIFICATIVI
<i>Bonasa bonasia</i>	La specie può frequentare i boschi circostanti all'area di intervento e subire un moderato disturbo durante l'esecuzione dei lavori	EFFETTI NON SIGNIFICATIVI

SIC IT 3230017 "Monte Pelmo - Mondeval - Formin"

Habitat / Specie	Considerazioni sulla specie in relazione all'area di indagine	SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI
<i>Dryocopus martius</i>	La specie può frequentare i boschi circostanti all'area di intervento e subire un moderato disturbo durante l'esecuzione dei lavori	EFFETTI NON SIGNIFICATIVI
<i>Bonasa bonasia</i>	La specie può frequentare i boschi circostanti all'area di intervento e subire un moderato disturbo durante l'esecuzione dei lavori	EFFETTI NON SIGNIFICATIVI

4) SPOSTAMENTO DEL CASON DE CASONATE IN VAL PADEON

L'intervento è di dimensioni ridotte e avverrà in due punti distanti tra loro qualche centinaio di metri. Ci saranno infatti sia la demolizione dell'attuale cason che la sua ricostruzione. Durante queste due fasi il rumore potrà disturbare le specie faunistiche presenti. Si tratta comunque di un disturbo di entità limitata e di breve durata.

Habitat / Specie	Considerazioni sulla specie in relazione all'area di indagine	SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI
<i>Dryocopus martius</i>	La specie può frequentare i boschi circostanti all'area di intervento e subire un moderato disturbo durante l'esecuzione dei lavori	EFFETTI NON SIGNIFICATIVI
<i>Tetrao tetrix</i>	La specie può frequentare i boschi circostanti all'area di intervento e subire un moderato disturbo durante l'esecuzione dei lavori	EFFETTI NON SIGNIFICATIVI

5) INSERIMENTO IN ELENCO DELLA FERRATA DEGLI ALPINI COL DEI BOS

La ferrata è già esistente e iscritta nell'elenco regionale delle ferrate. Non sono quindi previsti interventi se non le opere di manutenzione della stessa. Ci sarà una leggera pressione antropica dovuta al passaggio dei suoi fruitori.

Habitat / Specie	Considerazioni sulla specie in relazione all'area di indagine	SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI
<i>Alectoris graeca</i>	La specie può frequentare praterie e rocce circostanti alla ferrata e subire un moderato disturbo dal passaggio degli alpinisti	EFFETTI NON SIGNIFICATIVI

Habitat / Specie	Considerazioni sulla specie in relazione all'area di indagine	SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI
<i>Gypaetus barbatus</i>	La specie può frequentare praterie e rocce circostanti alla ferrata e subire un moderato disturbo dal passaggio degli alpinisti	EFFETTI NON SIGNIFICATIVI
<i>Lagopus mutus</i>	La specie può frequentare praterie e rocce circostanti alla ferrata e subire un moderato disturbo dal passaggio degli alpinisti	EFFETTI NON SIGNIFICATIVI

3.9 Consultazioni con organi ed Enti Competenti

L'intervento è stato proposto e verrà realizzato dalle Regole d'Ampezzo, gestori dell'area a Parco, che è anche, in gran parte, area SIC/ZPS.

4 Fase 4 – SINTESI DELLA VALUTAZIONE

Dal sopralluogo effettuato, dalle valutazioni inerenti il tipo di varianti, dalle caratteristiche ambientali dell'area in cui ricadono gli interventi e dall'analisi delle peculiarità del SIC/ZPS (specie vegetali, animali ed habitat citati negli allegati), seguendo la procedura indicata nella guida metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE della Regione Veneto (D.G.R. n° 3173 del 10 ottobre 2006), si ritiene di poter affermare che:

con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui Siti della rete Natura 2000, per il le varianti al Piano Ambientale de Parco delle Dolomiti d'Ampezzo sopra descritte.

4.1 Sintesi delle informazioni rilevate e delle determinazioni assunte

Dati identificativi del progetto			
Descrizione del progetto	<i>Oggetto di questa valutazione sono una serie di varianti al Piano Ambientale del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo AMPLIAMENTO VOLUMETRICO MALGA RA STUA REALIZZAZIONE DI SENTIERO NATURALISTICO ALLE SORGENTI E LAGHI DI RUFIEDO REALIZZAZIONE PISTA CICLABILE SULLA VECCHIA STRADA DELLE DOLOMITI SPOSTAMENTO DEL CASON DE CASONATE IN VAL PADEON INSERIMENTO IN ELENCO DELLA FERRATA DEGLI ALPINI COL DEI BOS MODIFICA DEL PERIMETRO DEL PARCO PER INSERIMENTO DEL PUNTO INFORMAZIONI IN LOCALITA' PONTE FELIZON E PER INCLUDERE LA VAL PADEON E LA VAL GRANDA</i>		
Codice, denominazione dei siti Natura 2000 interessati	<i>SIC/ZPS IT 3230071 "Dolomiti d'Ampezzo"</i>		
Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti combinati.	<i>Non si è a conoscenza di altri piani o progetti che possano dare effetti combinati.</i>		
Valutazione della significatività degli effetti			
Descrizione di come il piano, progetto o intervento (da solo e per azione combinata) incida o non incida negativamente sui siti della Rete Natura 2000.	<i>Il progetto in esame non presenta delle incidenze giudicate significative nei confronti degli habitat o delle specie degli allegati delle Direttive comunitarie.</i>		
Consultazione con gli Organi ed Enti competenti e risultati della consultazione.	<i>Le Regole d'Ampezzo, che gestiscono il Parco e l'area SCI/ZPS, sono i promotori ed attuatori dell'intervento</i>		
Dati raccolti per l'elaborazione dell'ideale valutazione			
Responsabili della verifica	Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
<i>Dottore forestale Paolo Scarzello</i>	<i>- banca dati Regole d'Ampezzo - Banca dati Regione Veneto. - Banche dati personali. - Bibliografia sotto riportata</i>	<i>Adeguato</i>	<i>Banca Dati Regione Veneto Regione Veneto</i>

Tabella di valutazione riassuntiva rispetto alle specie e agli Habitat presenti nei "limiti spaziali d'analisi¹"
SIC/ZPS IT3230071 "Dolomiti d'Ampezzo"

Habitat/Specie (sia tutti quelli riportati nei formulari, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati)	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
HABITAT NATURA 2000				
3130	Si	Non significativa	Non significativa	No
Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe con vegetazione dei <i>Littorellea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoeto-Naonojuncetea</i>				
3150	No	Nulla	Nulla	No
Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>				
3220	No	Nulla	Nulla	No
Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea				
3240	Si	Non significativa	Non significativa	No
Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>				
4060	No	Nulla	Nulla	No
Lande alpine e boreali				
4070	Si	Non significativa	Non significativa	No
* Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e di <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsutum</i>)				
4080	No	Nulla	Nulla	No
Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.				
6150	Si	Non significativa	Non significativa	No
Formazioni erbose boreo alpine silicee				
6170	Si	Non significativa	Non significativa	No
Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine				
6520	No	Nulla	Nulla	No
Praterie montane da fieno				
7140	No	Nulla	Nulla	No
Torbieri di transizione e instabili				
7230	No	Nulla	Nulla	No
Torbieri basse alcaline				
7240	No	Nulla	Nulla	No
* Formazioni pioniere alpine del <i>Caricion bicoloris-atrofuscae</i>				

¹ I limiti spaziali d'analisi si intendono quelli riportati nelle cartografie degli Allegati I e II (50 metri per flora/vegetazione e 200 metri per la fauna).

Tabella di valutazione riassuntiva rispetto alle specie e agli Habitat presenti nei "limiti spaziali d'analisi I"

SIC/ZPS IT3230071 "Dolomiti d'Ampezzo"

Habitat/Specie (sia tutti quelli riportati nei formulari, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati)	Presenza nell'area oggetto di valutazione				Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
	Cod.	Nome					
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini.		Si	Non significativa	Non significativa	No	
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofita.		Si	Non significativa	Non significativa	No	
8240	*Pavimenti calcarei		No	Nulla	Nulla	No	
8340	Ghiacciai permanenti		No	Nulla	Nulla	No	
9130	Faggeti dell'Asperulo-Fagetum		No	Nulla	Nulla	No	
9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea).		Si	Non significativa	Non significativa	No	
9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra.		Si	Non significativa	Non significativa	No	
SPECIE FLORISTICHE							
1902	<i>Cypripedium calceolus</i>		Si	Non significativa	Non significativa	No	
1750	<i>Campanula morettiana</i>		No	Nulla	Nulla	No	
1749	<i>Physoplexis comosa</i>		No	Nulla	Nulla	No	
	<i>Lycopodium annotinum</i>		No	Nulla	Nulla	No	
	<i>Drepanocladus vernicosus</i>		No	Nulla	Nulla	No	
SPECIE FAUNISTICHE							
1177	<i>Salamandra atra</i>		Si	Non significativa	Non significativa	No	
1256	<i>Podarcis muralis</i>		No	Nulla	Nulla	No	
1283	<i>Coronella austriaca</i>		No	Nulla	Nulla	No	
A408	<i>Lagopus mutus</i>		Si	Non significativa	Non significativa	No	

Tabella di valutazione riassuntiva rispetto alle specie e agli Habitat presenti nei "limiti spaziali d'analisi I"					
SIC/ZPS IT3230071 "Dolomiti d'Ampezzo"					
Habitat/Specie (sia tutti quelli riportati nei formulari, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati)	Presenza nell'area oggetto di valutazione				
	Cod.	Nome	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
A108	<i>Tetrao urogallus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A409	<i>Tetrao tetrix</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A104	<i>Bonasa bonasia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A412	<i>Alectoris graeca</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A076	<i>Gypaetus barbatus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	No	Nulla	Nulla	No
A073	<i>Milvus migrans</i>	No	Nulla	Nulla	No
A072	<i>Pernis apivorus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A139	<i>Charadrius morinellus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A215	<i>Bubo bubo</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A223	<i>Aegolius funereus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A236	<i>Dryocopus martius</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A234	<i>Picus canus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A241	<i>Picoides tridactylus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1342	<i>Dryomys nitedula</i>	No	Nulla	Nulla	No
1354	<i>Ursus arctos</i>	No	Nulla	Nulla	No
1361	<i>Lynx lynx</i>	No	Nulla	Nulla	No

Tabella di valutazione riassuntiva rispetto alle specie e agli Habitat presenti nei "limiti spaziali d'analisi"²
SIC IT3230017 "Monte Pelmo-Mondeval-Formin"

Habitat/Specie (sia tutti quelli riportati nei formulari, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati)	Nome	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
HABITAT NATURA 2000 (AII. I Dir.92/43 CEE)					
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto - Nanojuncetea</i>	No	Nulla	Nulla	No
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	No	Nulla	Nulla	No
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	No	Nulla	Nulla	No
4060	Lande alpine e boreali	No	Nulla	Nulla	No
4070	*Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e di <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	No	Nulla	Nulla	No
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.	Si	Non significativa	Non significativa	No
6150	Formazioni erbose boreo alpine silicee	No	Nulla	Nulla	No
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Si	Non significativa	Non significativa	No
6230	*Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	No	Nulla	Nulla	No
6410	Praterie con <i>molinia</i> su terreni calcarei, torbosi e argilloso – limosi (<i>Molinion caeruleae</i>).	No	Nulla	Nulla	No
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	No	Nulla	Nulla	No
6520	Praterie montane da fieno	No	Nulla	Nulla	No
7110	*Torbieri alte attive	No	Nulla	Nulla	No

² I Limiti spaziali d'analisi si intendono quelli riportati nelle cartografie degli Allegati I e II (50 metri per flora/vegetazione e 200 metri per la fauna).

Tabella di valutazione riassuntiva rispetto alle specie e agli Habitat presenti nei "limiti spaziali d'analisi"²
SIC IT3230017 "Monte Pelmo-Mondeval-Formin"

Habitat/Specie (sia tutti quelli riportati nei formulari, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati)	Nome	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
7140	Torbiere di transizione e instabili	No	Nulla	Nulla	No
7230	Torbiere basse alcaline	Si	Non significativa	Non significativa	No
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpina</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i>).	No	Nulla	Nulla	No
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini.	No	Nulla	Nulla	No
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofita.	No	Nulla	Nulla	No
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	No	Nulla	Nulla	No
8240	*Pavimenti calcarei	No	Nulla	Nulla	No
9130	Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>	No	Nulla	Nulla	No
9140	Faggeti subalpini dell'Europa centrale con <i>Acer</i> e <i>Rumex arifolius</i>	No	Nulla	Nulla	No
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalanthero - Fagion</i>	No	Nulla	Nulla	No
9180	*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio - Acerion	No	Nulla	Nulla	No
91E0	*Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i>, <i>Alnion incanae</i>, <i>Salicion albae</i>)	No	Nulla	Nulla	No
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>).	No	Nulla	Nulla	No
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i> .	No	Nulla	Nulla	No
SPECIE FLORISTICHE (All. II e IV Dir.92/43 CEE)					
1902	<i>Cypripedium calceolus</i>	No	Nulla	Nulla	No
1386	<i>Buxbaumia viridis</i>	No	Nulla	Nulla	No
1750	<i>Campanula morettiana</i>	No	Nulla	Nulla	No

Tabella di valutazione riassuntiva rispetto alle specie e agli Habitat presenti nei "limiti spaziali d'analisi"²
SIC IT3230017 "Monte Pelmo-Mondeval-Formin"

Habitat/Specie (sia tutti quelli riportati nei formulari, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati)	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
1749	Physoplexis comosa	No	Nulla	No
	Androsace hausmannii	No	Nulla	No
	Carex dioica	No	Nulla	No
	Carex lasiocarpa	No	Nulla	No
	Carex pauciflora	No	Nulla	No
	Chamaeorchis alpina	No	Nulla	No
	Dactylorhiza incarnata	No	Nulla	No
	Dactylorhiza majalis	No	Nulla	No
	Draba dolomitica	No	Nulla	No
	Drosera rotundifolia	No	Nulla	No
	Juncus arcticus	No	Nulla	No
	Juniperus sabina	No	Nulla	No
	Menyanthes trifoliata	No	Nulla	No
	Pedicularis palustris	No	Nulla	No
	Ranunculus seguieri	No	Nulla	No
	Salix caesia	No	Nulla	No
	Salix foetida	No	Nulla	No
	Salix glaucosericea	No	Nulla	No
	Salix mielichhoferi	No	Nulla	No
	Salix rosmarinifolia	No	Nulla	No
	Thichophorum alpinum	No	Nulla	No
	Utricularia australis	No	Nulla	No
	Vaccinium uliginosum	No	Nulla	No
SPECIE FAUNISTICHE (All. II e IV Dir.92/43 CEE, All. I Dir.2009/147 CE)				
A085	Accipiter gentilis	No	Nulla	No
A086	Accipiter nisus	No	Nulla	No
A223	Aegolius funereus	No	Nulla	No
A412	Alectoris graeca saxatilis	No	Nulla	No

Tabella di valutazione riassuntiva rispetto alle specie e agli Habitat presenti nei "limiti spaziali d'analisi"²
SIC IT3230017 "Monte Pelmo-Mondeval-Formin"

Habitat/Specie (sia tutti quelli riportati nei formulari, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati)	Presenza nell'area oggetto di valutazione				Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
	Cod.	Nome					
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	No	Nulla	Nulla	No		
A215	<i>Bubo bubo</i>	No	Nulla	Nulla	No		
A264	<i>Cinclus cinclus</i>	No	Nulla	Nulla	No		
A236	<i>Dryocopus martius</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No		
A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	No	Nulla	Nulla	No		
A078	<i>Gyps fulvus</i>	No	Nulla	Nulla	No		
A076	<i>Gypaetus barbatus</i>	No	Nulla	Nulla	No		
A408	<i>Lagopus muta</i>	No	Nulla	Nulla	No		
A369	<i>Loxia curvirostra</i>	No	Nulla	Nulla	No		
A358	<i>Montifringilla nivalis</i>	No	Nulla	Nulla	No		
A344	<i>Nucifraga caryocatactes</i>	No	Nulla	Nulla	No		
A241	<i>Picoides tridactylus</i>	No	Nulla	Nulla	No		
1177	<i>Salamandra atra</i>	No	Nulla	Nulla	No		
A409	<i>Lyrurus tetrix</i>	No	Nulla	Nulla	No		
A108	<i>Tetrao urogallus</i>	No	Nulla	Nulla	No		
A104	<i>Bonasia bonasia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No		
A333	<i>Tichodroma muraria</i>	No	Nulla	Nulla	No		
A282	<i>Turdus torquatus</i>	No	Nulla	Nulla	No		
A072	<i>Pernis apivorus</i>	No	Nulla	Nulla	No		
A338	<i>Lanius collurio</i>	No	Nulla	Nulla	No		
1295	<i>Vipera ammodytes</i>	No	Nulla	Nulla	No		
1283	<i>Coronella austriaca</i>	No	Nulla	Nulla	No		
1256	<i>Podarcis muralis</i>	No	Nulla	Nulla	No		
1177	<i>Salamandra atra</i>	No	Nulla	Nulla	No		
1342	<i>Dryomys nitedula</i>	No	Nulla	Nulla	No		

Esito della procedura di Screening

Dal sopralluogo effettuato, dalle valutazioni inerenti il tipo di progetto, dalle caratteristiche ambientali dell'area in cui ricade l'intervento e dall'analisi delle peculiarità del SIC/ZPS (specie vegetali, animali ed habitat citati negli allegati) seguendo la procedura indicata nella guida metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE della Regione Veneto (D.G.R. n° 3173 del 10 ottobre 2006), si ritiene di poter affermare che gli effetti progettuali non saranno significativi per la conservazione delle specie e degli Habitat di quest'area Natura 2000.

Dichiarazione firmata del professionista

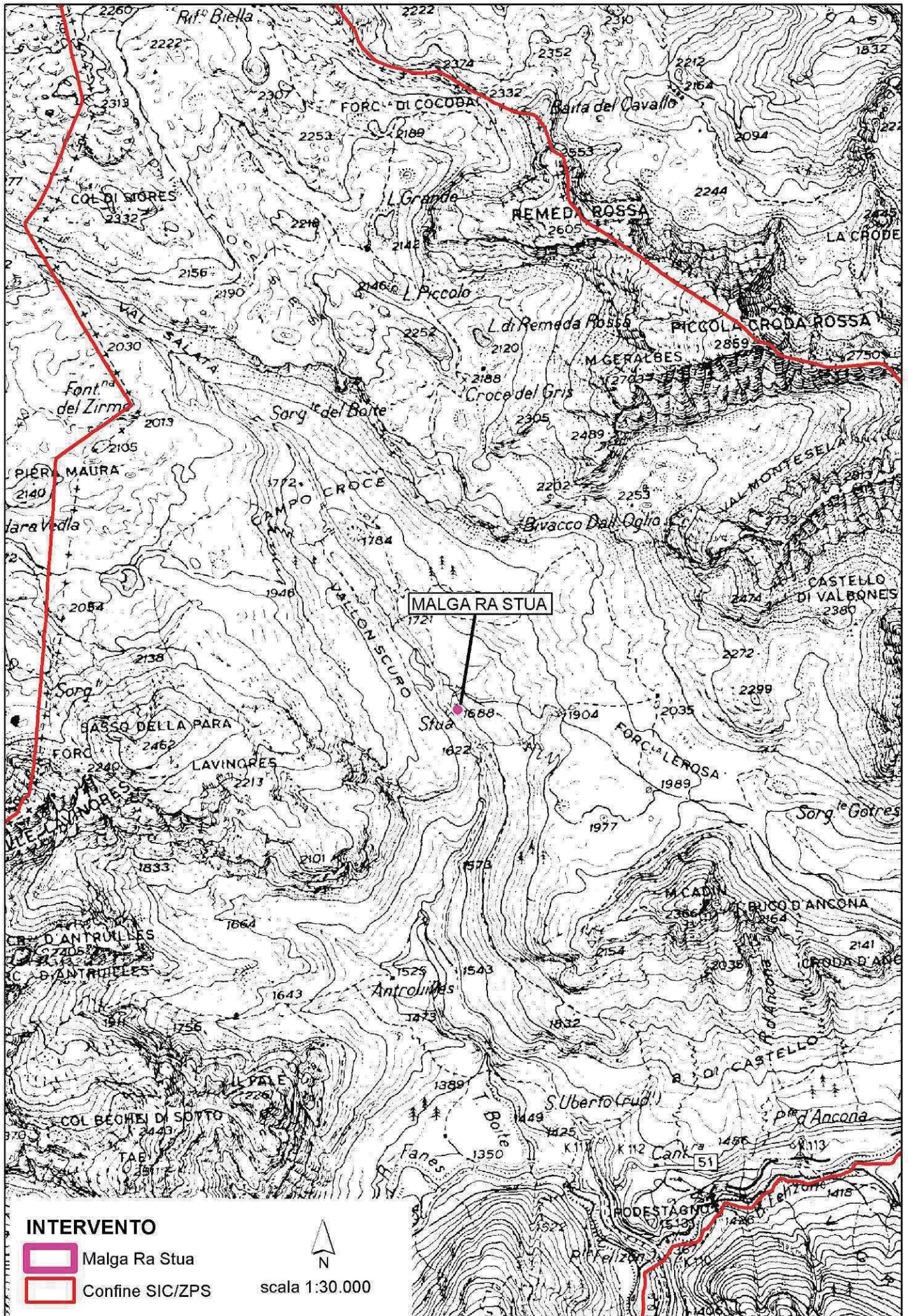
In relazione alle analisi effettuate e alle valutazioni di possibili effetti, seguendo la procedura indicata nella guida metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE della Regione Veneto (D.G.R. n° 3173 del 10 ottobre 2006), e in considerazione delle indagini effettuate si ritiene quindi di poter a ragione affermare che:

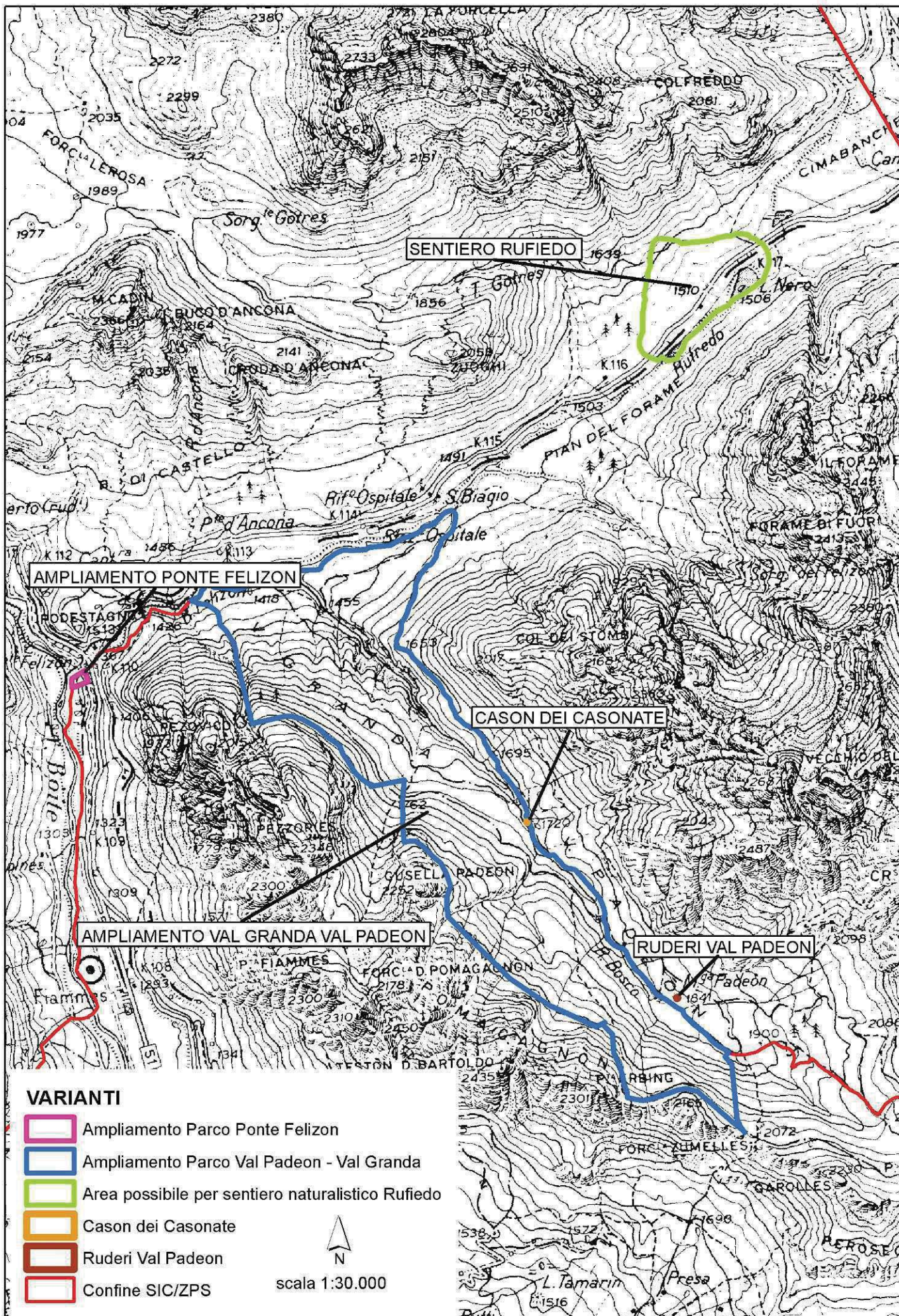
con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000 per le Varianti al Piano Ambientale del Parco Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo

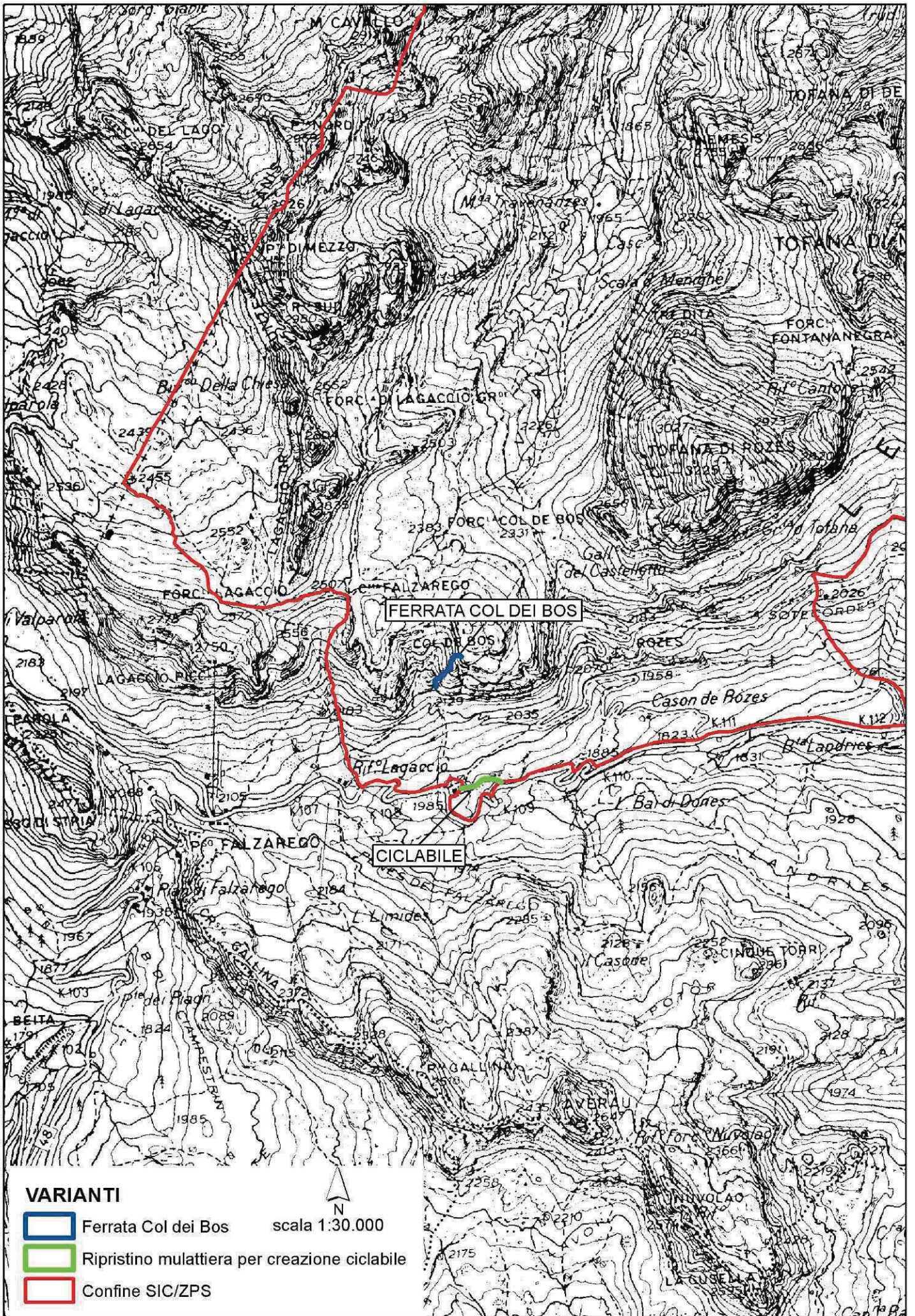
Dottore forestale

Paolo Scarzello

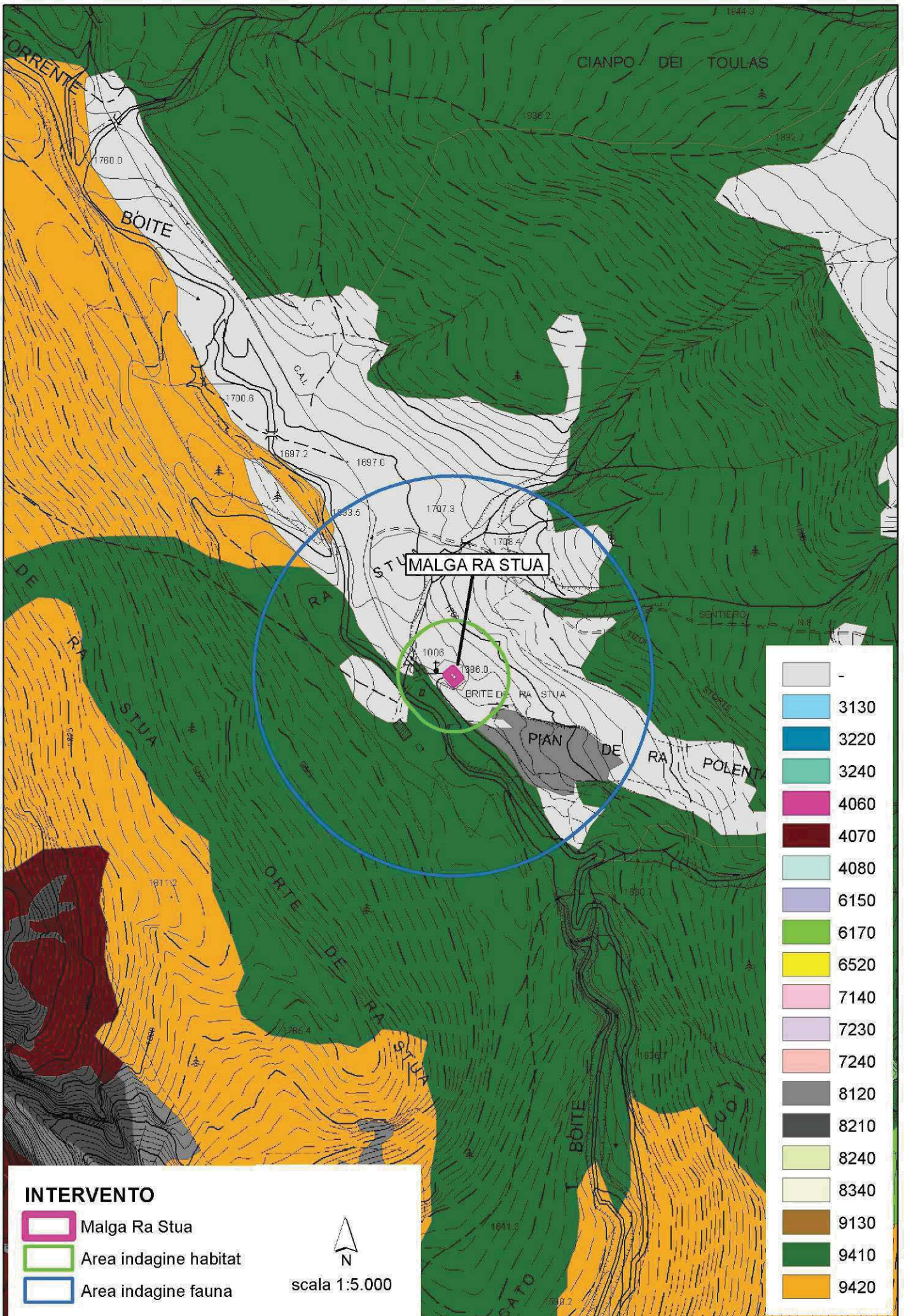
Allegato I Corografia e collocazione all'interno della rete Natura 2000







Allegato II Habitat Natura 2000 e Limiti spaziali d'analisi

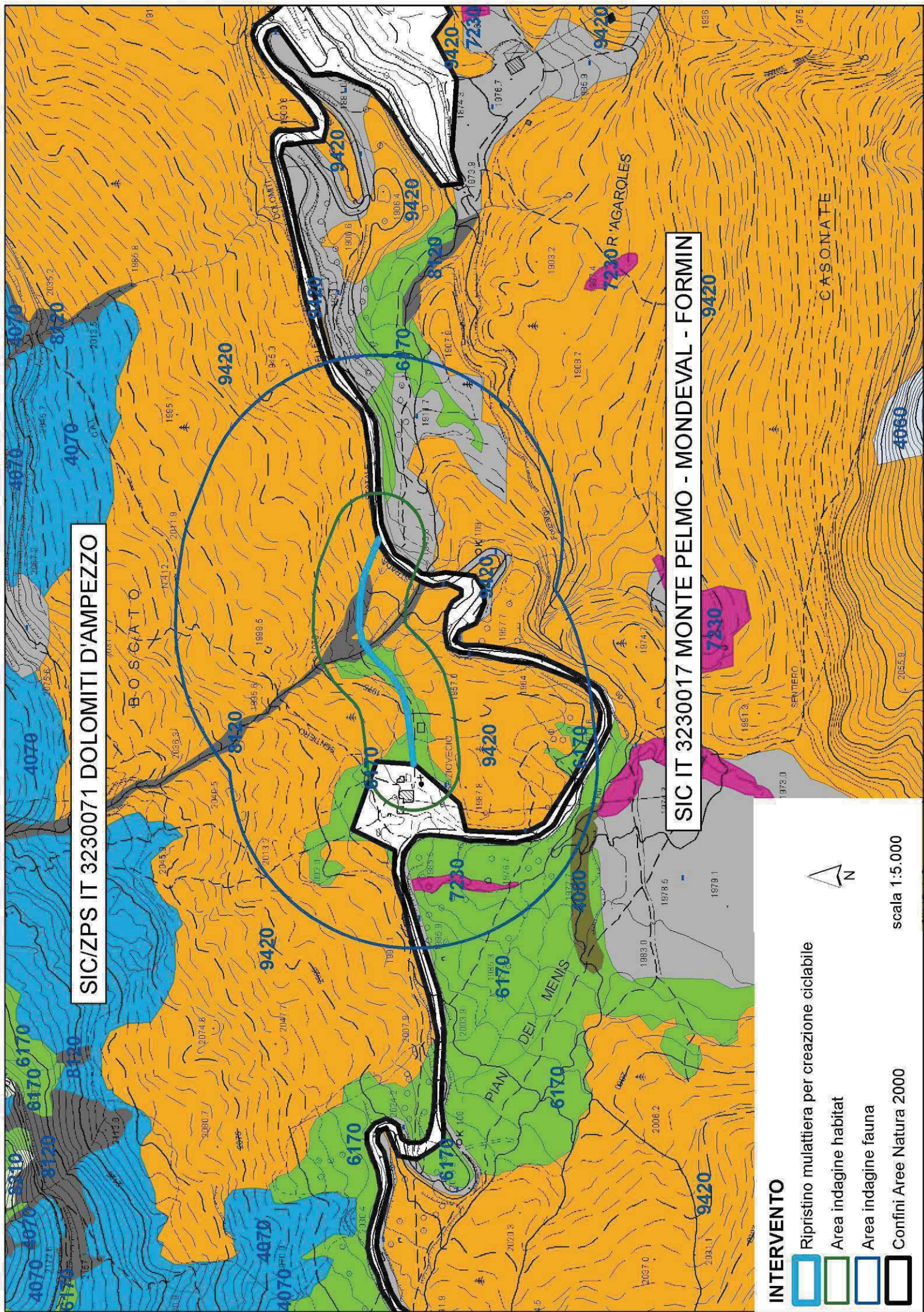


INTERVENTO

- Malga Ra Stua
- Area indagine habitat
- Area indagine fauna


 N
 scala 1:5.000

-
3130
3220
3240
4060
4070
4080
6150
6170
6520
7140
7230
7240
8120
8210
8240
8340
9130
9410
9420



SIC/ZPS IT 3230071 DOLOMITI D'AMPEZZO

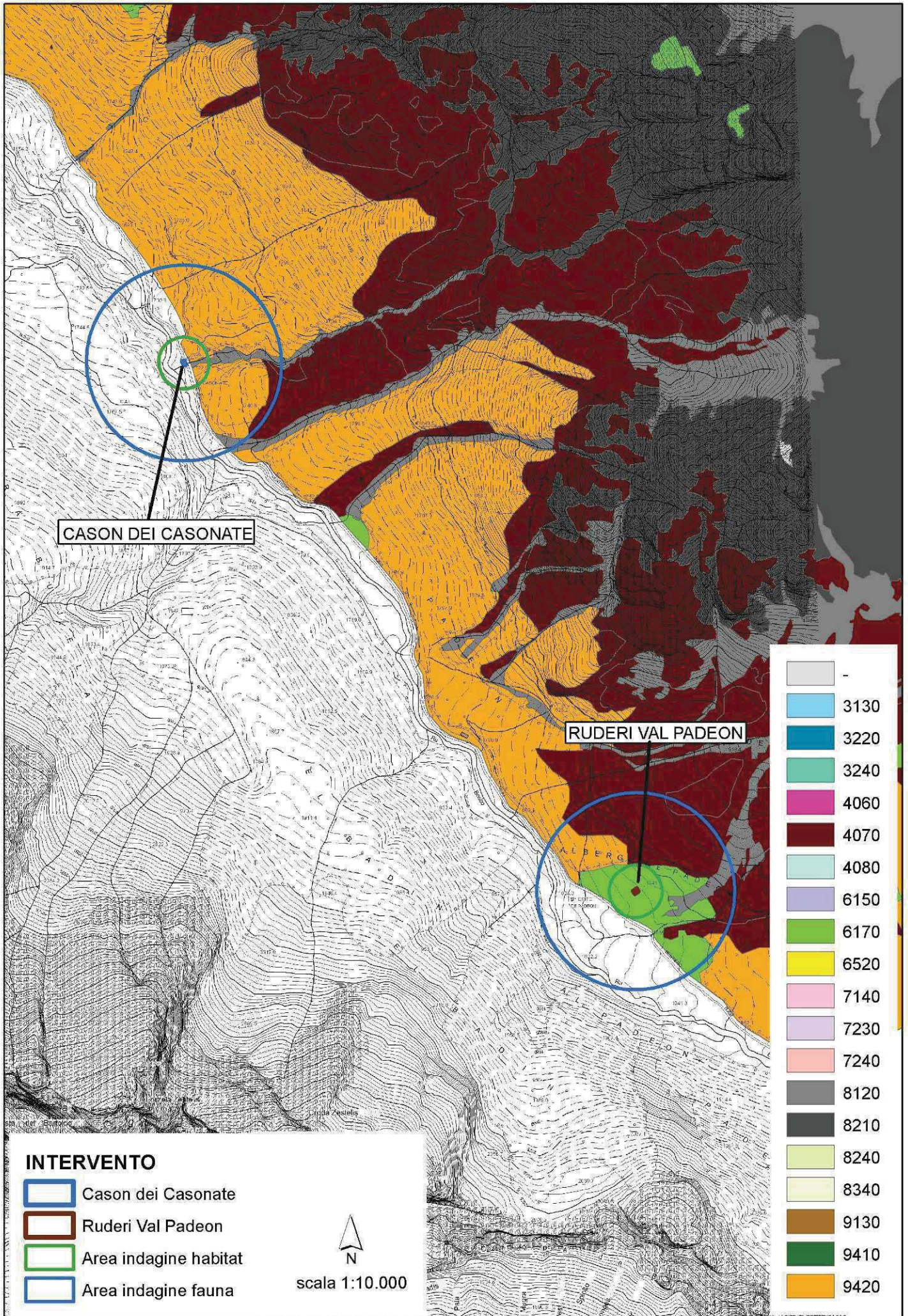
SIC IT 3230017 MONTE PELMO - MONDEVAL - FORMIN

INTERVENTO

- Ripristino mulattiera per creazione ciclabile
- Area indagine habitat
- Area indagine fauna
- Confini Aree Natura 2000



scala 1:5.000



CASON DEI CASONATE

RUDERI VAL PADEON

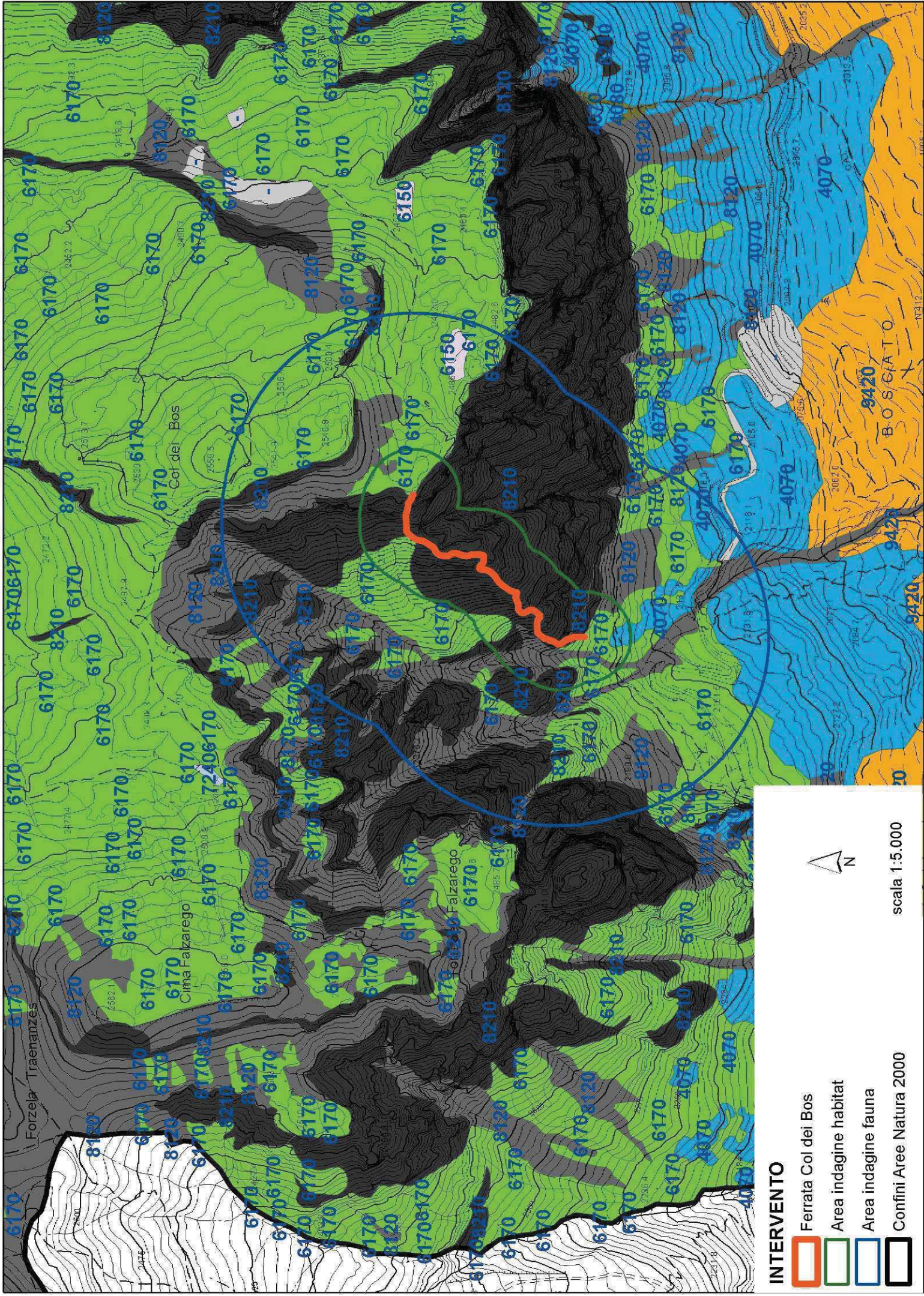
	-
	3130
	3220
	3240
	4060
	4070
	4080
	6150
	6170
	6520
	7140
	7230
	7240
	8120
	8210
	8240
	8340
	9130
	9410
	9420

INTERVENTO

- Cason dei Casonate
- Ruder Val Padeon
- Area indagine habitat
- Area indagine fauna



scala 1:10.000



Allegato III Bibliografia consultata

AA. VV., 1998. Atti Convegno, *Aspetti Naturalistici della Provincia di Belluno*, Gruppo Natura Bellunese, Belluno, 372 pp.

AA.VV.; 1999. *Interpretation Manual of European Union Habitats* - European Commission, DG Environment, 121 pp.

ANDRICH A., ANDRICH O., BRAGAZZA L., CASSOL M., CREPAZ A., DALL'ASTA A., DECET F., GERDOL R., GNECH R., LASEN C., TOFFOLET L., 2001. *Studio di 15 biotopi in area dolomitica*.

ARPAV, Duck Edizioni. 104 pag. ARGENTI C. & LASEN C., 2004. *Lista rossa della flora vascolare della Provincia di Belluno*. ARPAV, 151 pp.

BONATO L.; FRACASSO G.; POLLO R.; RICHARD J.; SEMENZATO M. (eds), 2007. *Atlante degli anfibi e rettili del Veneto*. Associazione faunisti Veneti. Nuovadimensione Ed.

BON M., DE BATTISTI R., MEZZAVILLA F., PAOLUCCI P. & VERNIER E. (curatori), 1996. *Atlante dei Mammiferi del Veneto (1970-1995)*. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., Venezia.

BUFFA G., LASEN C., 2010. *Atlante dei siti Natura 2000 del Veneto*. Regione del Veneto – Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi. Venezia. Pp. 394

LASEN C. (a cura di), 2008. *Tesori naturalistici*. Viaggio alla scoperta dei paesaggi e della biodiversità, dalla montagna al mare, nelle province di Belluno, Vicenza, Verona, Mantova, Ancona. 504 pag. Fondazione Cariverona.

MASUTTI L., BATTISTI A., (a cura di), 2007. *La gestione forestale per la conservazione degli habitat della Rete Natura 2000*. Regione del Veneto. Accademia Italiana di Scienze Forestali, Venezia.

PROVINCIA DI BELLUNO. *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*. CD.

PROVINCIA DI BELLUNO – ASSESSORATO TUTELA E GESTIONE DELLA FAUNA E DELLE RISORSE IDRICHE, 2005. *"Carta Ittica della Provincia di Belluno 2005 - 2009"*.

REGIONE DEL VENETO. ASSESSORATO ALLE POLITICHE PER IL TERRITORIO. AUTORITÀ RETE NATURA 2000. DIREZIONE URBANISTICA E BENI AMBIENTALI, 2003. *Rete Natura 2000. Normativa e cartografia di riferimento*. CD-rom.

REGIONE DEL VENETO. *Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997*. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative. Delibera della Giunta n. 3173 del 10 ottobre 2006.

REGIONE DEL VENETO. DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI. 2007. *Piano Territoriale Regionale di Coordinamento – Documento Preliminare*. CD.

REGIONE DEL VENETO. *Formulario standard area SIC/ZPS IT IT3230043 "Pale di San Martino: Focobon, Pape - San Lucano, Agner - Croda Granda"*.

REGOLE D'AMPEZZO. 2009. *Piano di Gestione della ZPS IT 3230071 "Dolomiti d'Ampezzo"*

SPAGNESI M., ZAMBOTTI L., 2001. *Raccolta delle norme nazionali e internazionali per la conservazione della fauna e degli habitat – Quad. Cons. Natura, 1 – Ministero dell'Ambiente - Istituto Nazionale Fauna Selvatica, Modena, 375 pp.*

Sito internet Regione Veneto:

www.regione.veneto.it/territorio+ed+ambiente/territorio/rete+natura+2000/

Allegato IV Delibere oggetto di valutazione

Delibera della Deputazione Regoliera, 16 gennaio 2013 “Ampliamento Malga Ra Stua” e “Sentiero Naturalistico Rufiedo”

VERBALE DELLA DEPUTAZIONE REGOLIERA

del 16 gennaio 2013, alle ore 20:00.

Ordine del giorno

- 1) Appello e approvazione del verbale della seduta precedente;
- 2) Esame e approvazione di alcune modifiche non sostanziali al Piano Ambientale del Parco;
- 3) Esame e definizione di alcuni contratti di comodato e locazione sul territorio regoliero;
- 4) Esame proposte della Giunta per la ricerca e la nomina di un nuovo custode di Ciasa de ra Regoles, con assegnazione dell'appartamento di servizio ed eventuali attività di pulizia, e delibere conseguenti;
- 5) Definizione di vincolo pertinenziale per gli interrati della ex-casa forestale alla Vera (p.ed. 2557);
- 6) Esame proposta progettuale per nuovo impianto seggioviario di collegamento fra i comprensori di Tofana e Cinque Torri, e indicazioni delle procedure per l'istruttoria di approvazione;
- 7) Comunicazioni del Presidente;
- 8) Varie ed eventuali.

		<u>presente</u>	<u>assente</u>
Demeneo Gianfrancesco	Presidente	✓	
Dimai Alberto	Vicepresidente	✓	
Alberti Claudio	Deputato	✓	
Colli Dino	Deputato	✓	
Ghedina Guerrino	Deputato	✓	
Lacedelli Mario	Deputato	✓	
Lacedelli Roberto	Deputato	✓	
Lacedelli Steven	Deputato		giustificato
Menardi Alessandro	Deputato	✓	
Menardi Guido	Deputato	✓	
Zardini Romano	Deputato	✓	
Constantini Franco	Marigo R. Alta di Lareto	✓	
Michielli Giovanni	Marigo R. Ambrizola	✓	
Manaigo Alberto	Marigo R. di Zuel	✓	
de Zanna Bruno	Marigo R. di Campo	✓	
Alberti Orlando	Marigo R. di Pocol	✓	
Dibona Franco	Marigo R. di Rumerlo	✓	
Ghezze Enrico	Marigo R. di Cadin	✓	arriva alle 20:10
Alverà Valerio	Marigo R. di Chiave	✓	
Zardini Marco	Marigo R. Bassa di Lareto	✓	
de Bigontina Roni	Marigo R. di Mandres	✓	
Colli Andrea	Marigo R. di Fraina	✓	
Menardi Claudio	Sindaco presidente	✓	
Dadié Maurizio	Sindaco effettivo	✓	
Colli Renzo	Sindaco effettivo	✓	

Presiede la seduta il Presidente *pro tempore* delle Regole, signor Gianfrancesco Demenego che, constatata la presenza del numero legale stabilita dal Laudo, la dichiara aperta alle ore 20:05.

Punto 1 all'ordine del giorno: appello e approvazione del verbale della seduta precedente.

Viene fatto l'appello dei presenti, segnalando le assenze giustificate: sono presenti 21 componenti della Deputazione, 1 è assente.

Considerato che il verbale è stato inviato a casa dei componenti della Deputazione assieme all'invito per la presente riunione, esso viene dato per letto e approvato all'unanimità.

Punto 2 all'ordine del giorno: esame e approvazione di alcune modifiche non sostanziali al Piano Ambientale del Parco.

Ampliamento Malga ra Stua:

Con riferimento a quanto già discusso nella riunione del 4 aprile 2012, la Deputazione prende visione di una bozza di progetto per l'ampliamento della sala ristorante e bar di Malga ra Stua, realizzato dall'arch. Mauro Valleferro nel 2008. L'intervento, che verrà comunque approfondito nei dettagli, prevede un ampliamento del volume del fabbricato di circa 420 metri cubi rispetto all'esistente, ampliamento che avverrà sempre su terreno regoliero.

Per dare corso alla progettazione e alla successiva realizzazione dei lavori è necessario provvedere alla modifica della relativa scheda del Piano Ambientale del Parco, che preveda l'estensione del nuovo volume, con specifica delibera di Deputazione Regoliera e del successivo parere del Comitato Tecnico-Scientifico del Parco, e con avvio dell'istruttoria presso la Giunta Regionale.

Viene illustrata brevemente la soluzione progettuale indicata dall'arch. Valleferro, con preventivo di massima che prevede un costo complessivo di 640 mila euro + I.V.A.

Aperta la discussione, Guido Menardi propone di valutare l'alternativa di un aumento volumetrico esterno anziché seminterrato.

Il Presidente spiega che, benché possibile, tale soluzione incontrerebbe maggiori difficoltà di approvazione presso la Soprintendenza BB.AA., e cita alcune esperienze recenti di ristrutturazione di immobili regolieri che hanno avuto un iter difficile a Venezia.

Dino Colli condivide la proposta, ma ricorda che sarebbe prioritario un adeguamento interno del primo piano, per dotare ogni camera di bagno proprio. Secondo Colli, visto che l'edificio è stato ampliato e sistemato abbastanza di recente, gli investimenti delle Regole sarebbero meglio spesi su altri immobili, per esempio il Lago Ajal una volta che terminerà l'attuale contratto.

Il Presidente sottolinea che gli investimenti delle Regole variano a seconda del reddito e delle disponibilità annuali: se andrà a buon fine la realizzazione della centrale idroelettrica della Costeana Bassa, ci saranno risorse sufficienti per portare a termine quanto in programma. Per ora si aggiornano le disposizioni del Piano Ambientale, poi si provvederà al progetto negli anni venturi.

Esaurita la discussione la Deputazione Regoliera, con voti unanimi e palesi,

- Ai sensi dell'art. 7 comma 3 della legge regionale 22.03.1990 n° 21;
- Acquisito il parere favorevole del Comitato Tecnico-Scientifico del Parco, ai sensi dell'art. 12 comma 2 della legge medesima;
- Acquisito il parere favorevole del Direttore del Parco ai sensi dell'art. 14 comma 3 della legge medesima;

delibera

di richiedere alla Giunta Regionale del Veneto una variante parziale e non sostanziale al Piano Ambientale del Parco, attraverso la modifica dell'Elenco dei Fabbricati (allegato B) del Piano medesimo che, alla posta n° 29 "Brite de ra Stua" sarà sostituito con il seguente testo:

	Fabbricato	Località	Zona	Proprietà	Gestione	Sogg. Abil. ad Interv.	Situazione attuale	Destinazione prevista	Interventi consentiti
29	Brite de ra Stua	Ra Stua	P	Comunanza Regole d'Ampezzo	Comunanza Regole d'Ampezzo	Comunanza Regole d'Ampezzo	Attività di ristorazione e ricovero del pastore. Immobile già ampliato con precedente previsione del Piano anno 1999	Come l'attuale, attività agrituristica o rifugio escursionistico	RE Ampliamento verso sud con un corpo seminterrato in continuità per un volume non superiore a 500 mc.

Sentiero naturalistico Rufiedo:

All'interno dell'area protetta esiste un deposito militare di proprietà dello Stato in località Rufiedo, posto all'interno dell'area di Riserva Naturale Orientata n° 4 detta "Rufiedo - ra Šares". Da molti anni le Regole d'Ampezzo, ex-proprietarie dell'area, cercano di pervenire a intese con l'Esercito per rientrare in possesso dei beni, estesi su circa 40 ettari di bosco.

Negli anni recenti il deposito militare è stato dismesso e bonificato, e le attività dell'Esercito sono limitate a poche settimane di addestramento all'anno, non avendo più una base permanente presso il deposito.

Negli ultimi mesi le Regole hanno trovato nel Comando Truppe Alpine di Bolzano - soggetto responsabile per le attività militari nel deposito - una disponibilità nel concordare un uso dell'area che sia maggiormente compatibile con le finalità del Parco, accogliendo la proposta delle Regole di valorizzare l'ambiente della riserva orientata attraverso un sentiero naturalistico che porti i visitatori ad apprezzare soprattutto le sorgenti carsiche del Rufiedo.

Si propone perciò alla Deputazione Regoliera di richiedere alla Giunta Regionale una modifica parziale e non sostanziale al Piano Ambientale del Parco che veda la realizzazione di un percorso naturalistico parzialmente all'interno dell'area militare, dividendo con una

recinzione l'area più strettamente utilizzata dai militari (parte orientale del deposito) da quella in cui si vuole valorizzare gli aspetti naturalistici dell'habitat (area centro-occidentale). Il sentiero comprenderà anche le pertinenze del Lago de Rufiedo e del Lago Negro, in un percorso ad anello che si completa anche nell'area di Riserva Naturale Orientata n° 7 "Pian del Forame de Sora – Laghe de Rufiedo – Pra del Vecia – Costa Outa".

Il Presidente comunica, inoltre, che il Comando Truppe Alpine ha assicurato che l'area interna al deposito è stata bonificata ed è libera da materiali e armi: non ci dovrebbero quindi essere pericoli per gli escursionisti.

È previsto a breve un incontro con il Demanio Civile a Mestre e con il Demanio Militare a Padova per discutere sulla proposta di accordo con l'Esercito.

Dino Colli suggerisce che, in un secondo momento, può essere possibile prevedere anche un uso ciclabile dei percorsi, oltre che pedonale.

Esaurita la discussione la Deputazione Regoliera, con voti unanimi e palesi,

- Ai sensi dell'art. 7 comma 3 della legge regionale 22.03.1990 n° 21;
- Acquisito il parere favorevole del Comitato Tecnico-Scientifico del Parco, ai sensi dell'art. 12 comma 2 della legge medesima;
- Acquisito il parere favorevole del Direttore del Parco ai sensi dell'art. 14 comma 3 della legge medesima;

delibera

di richiedere alla Giunta Regionale del Veneto una variante parziale e non sostanziale al Piano Ambientale del Parco, attraverso

a) la modifica della scheda dell'Area di Riserva Naturale Orientata n° 4 "Rufiedo – ra Šares" inserendo, in calce alle azioni di piano, anche la seguente voce: "X) Realizzazione di un percorso naturalistico detto «Sorgenti e laghi di Rufiedo», secondo le specifiche al n° 156 dell'Allegato D al Piano «Elenco delle piste forestali e dei sentieri»;

b) la modifica della scheda dell'Area di Riserva Naturale Orientata n° 7 "Pian del Forame de Sora – Laghe de Rufiedo – Pra del Vecia – Costa Outa" inserendo, in calce alle azioni di piano, anche la seguente voce: "VII) Realizzazione di un percorso naturalistico detto «Sorgenti e laghi di Rufiedo», secondo le specifiche al n° 156 dell'Allegato D al Piano «Elenco delle piste forestali e dei sentieri»;

c) la modifica dell'Elenco delle Piste Forestali e dei Sentieri (allegato D) del Piano medesimo, con l'aggiunta del seguente tracciato:

n° tipo	Estremi del sentiero e località attraversate	n° CAI	Zona	Destinazione attuale	Destinazione prevista	Note
156 E	Sorgenti e laghi di Rufiedo	s.n.	RO (I)	Tracciato parziale e non segnalato, in buona parte interno al deposito militare e quindi non accessibile	Completamento tracciatura anche con collegamento delle parti già esistenti	Manutenzione e indicazioni naturalistiche lungo il percorso

Delibera della Deputazione Regoliera, 6 febbraio 2013 *“Esame e approvazione di alcune modifiche non sostanziali al Piano Ambientale del Parco – Ripristino mulattiera per utilizzo come ciclabile”*

DELIBERA
DELLA DEPUTAZIONE REGOLIERA

Esame e approvazione di alcune modifiche non sostanziali al Piano Ambientale del Parco.

6 febbraio 2013

Con riferimento a quanto deliberato nella scorsa riunione, relativamente ad alcune varianti non sostanziali al Piano Ambientale del Parco, la Deputazione coglie l'occasione per discutere anche di un tratto di ex-strada forestale un tempo utilizzata come mulattiera, che fiancheggiava l'attuale S.R. 48 delle Dolomiti fra Bai de Dones e l'Ospizio Vecio o Ra Nona.

Considerato che si sta discutendo con gli operatori turistici locali sullo sviluppo e l'orientamento dei percorsi di mountain bike, soprattutto nel collegamento di percorso ciclabili fra i passi e il fondovalle, la Deputazione valuta la possibilità di integrare l'elenco dei sentieri e delle piste forestali compresi nel Parco anche con il tratto in parola, in quanto parzialmente interno all'area protetta e in zona di penetrazione.

All'atto della stesura del Piano Ambientale, la mulattiera era stata esclusa dall'elenco dei sentieri perché esistente solo in alcuni tratti, e in altri abbandonata o occupata da allargamenti della carreggiata della S.R. 48 delle Dolomiti.

Il recupero di questo tratto si rende ora interessante per orientare i flussi turistici delle mountain bike evitando la strada statale e mantenendosi in zona in cui l'impatto sul territorio risulta contenuto, recuperando peraltro una antica viabilità quasi scomparsa.

Esaurita la discussione la Deputazione Regoliera, con voti unanimi e palesi,

- Ai sensi dell'art. 7 comma 3 della legge regionale 22.03.1990 n° 21;
- Acquisito il parere favorevole del Comitato Tecnico-Scientifico del Parco, ai sensi dell'art. 12 comma 2 della legge medesima;
- Acquisito il parere favorevole del Direttore del Parco ai sensi dell'art. 14 comma 3 della legge medesima;

delibera

di richiedere alla Giunta Regionale del Veneto una variante parziale e non sostanziale al Piano Ambientale del Parco, attraverso

a) la modifica dell'Elenco delle Piste Forestali e dei Sentieri (allegato D) del Piano medesimo, con l'aggiunta del seguente tracciato:

n° tipo	Estremi del sentiero e località attraversate	n° CAI	Zona	Destinazione attuale	Destinazione prevista	Note
157 E	Ra Nona - Bai de Dones	s.n.	P	Tracciato esistente a tratti e parzialmente abbandonato	Completamento tracciatura anche con collegamento delle parti già esistenti, ristrutturazione	Tracciato in parte esterno all'area protetta

Delibera della Deputazione Regoliera, 22 ottobre 2013, “*Proposte di variante al Piano Ambientale del Parco in Val Padeon e in località Felizon – esame e delibere conseguenti*” Ampliamenti e spostamento Cason dei Casonate

DELIBERA
DELLA DEPUTAZIONE REGOLIERA

Proposte di variante al Piano Ambientale del Parco in Val Padeon e in località Felizon – esame e delibere conseguenti.

22 ottobre 2013

Si comunica alla Deputazione che il Comitato Tecnico-Scientifico del Parco, riunitosi in data 20 settembre 2013, ha visionato le proposte della Deputazione Regoliera volte a un adeguamento del Piano Ambientale del Parco in località Val Padeon, Val Granda e Felizon, portando avanti l'iniziativa della deputazione di una revisione generale dell'assetto del Parco a ventitré anni dalla sua istituzione.

Il C.T.S. ha espresso parere favorevole unanime alle proposte; in particolare, l'attenzione del C.T.S. si è soffermata sulle tre ipotesi di estensione dei confini del Parco in Val Padeon / Val Granda, esprimendo il parere che la soluzione scientificamente più valida è quella di estendere i confini dell'area protetta fino alle creste del Pomagagnon, spartiacque naturale della valle (ipotesi 1).

La Deputazione entra quindi nel merito del suggerimento del C.T.S. e ne discute più nel dettaglio le caratteristiche.

...

Esaurita la discussione la Deputazione Regoliera, con ___ voti favorevoli, ___ voti contrari e ___ astenuti,

delibera

...

[Nuovo testo della delibera della Deputazione Regoliera n° 2 del 07.08.2013, da sostituire]

A più di ventitré anni dalla istituzione del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo (legge regionale del Veneto n°21 del 22.03.1990), la Deputazione Regoliera esprime una valutazione generale di soddisfazione sulla gestione dell'area protetta finora svolta, ed esamina alcuni aspetti di criticità dell'area protetta. In particolare, oltre a piccole modifiche al Piano già richieste e ottenute dalla regione Veneto per interventi specifici su immobili o sentieristica, gli aspetti su cui viene segnalata da diversi anni la necessità dell'adeguamento del Piano Ambientale solo due:

a) La miglioria di uno dei maggiori punti di accesso al Parco presso il Ponte Felizon, ove le Regole hanno realizzato un ufficio informazioni del Parco e un parcheggio per gli escursionisti: tali aree, seppure prossime ai confini del Parco, risultano oggi esterne allo stesso. Sarebbe perciò opportuno prevedere un'estensione dei confini del Parco affinché le norme di gestione e di tutela valide nell'area protetta comprendano anche queste aree già a servizio del Parco stesso fin dalla sua istituzione.

b) L'estensione delle forme di tutela garantite dal Parco a tutta la Val Padeon e la Val Granda, i cui versanti sono oggi divisi da un confine del Parco che corre lungo la strada della Val Padeon fin dalla sua istituzione. L'attuale perimetro del Parco era stato definito contestualmente al varo della legge istitutiva e successivamente riconfermato con l'adozione del Piano Ambientale del Parco.

Tale necessità, più volte manifestata negli ultimi anni, vorrebbe rendere più coerente la confinazione generale dell'area protetta dal punto di vista paesaggistico-ambientale e risolvere alcuni problemi logistici di piccola portata, ma importanti per la gestione del Parco.

All'epoca dell'istituzione furono fatte alcune scelte di compromesso, soprattutto in Val Padeon, per contemperare le esigenze di tutela con quelle del mondo venatorio locale, a discapito però dell'unitarietà della Val Padeon, compresa fra i massicci del Cristallo e del Pomagagnon: ne fu individuata la strada di fondovalle come limite dell'area protetta, escludendone di fatto il versante sinistro orografico.

Passati i decenni, le conflittualità con il mondo venatorio sono venute meno ed è riemersa con forza l'istanza di riunificare entrambi i versanti della Val Padeon entro i confini dell'area protetta, in considerazione della sua unitarietà ambientale e a ragione del suo valore naturalistico e paesaggistico. La valle merita infatti una gestione e valorizzazione unitarie, che ne mettano in risalto la bellezza ed unicità.

La Deputazione Regoliera discute le proposte qui avanzate, alla quale si aggiunge anche la necessità – seppure marginale nel contesto qui discusso – di spostare l'immobile detto "Cason dei Casonate" in Val Padeon rispetto alla posizione attuale: nel ribadire la volontà di non permettere nuove edificazioni nel Parco oltre a quanto già stabilito dal Piano Ambientale, è necessario intervenire su uno dei manufatti silvo-pastorali regolieri evitandone il suo completo deterioramento. Il Cason dei Casonate, infatti, si trova oggi sotto una periodica colata detritica che risulta difficile da contenere e gestire e che, gradualmente, tende a seppellire l'edificio sotto la ghiaia.

Per recuperare l'immobile si condivide la necessità di un suo spostamento di circa 500 metri a sud-ovest, demolendolo e ricostruendolo anche con diversa tipologia edilizia sui ruderi di un vecchio *brite* presso l'Albergo de Padeon, sempre internamente ai confini attuali del Parco.

Per l'estensione dei confini dell'area protetta in Val Padeon e Val Granda si discutono tre ipotesi di diversa perimetrazione:

- Ipotesi 1, Cresta del Pomagagnon (619 ettari): estensione dei confini del Parco fino alla cresta spartiacque del Pomaganon, che comprende gli interi versanti di Val Padeon e Val Granda;
- Ipotesi 2, confine del bosco (320 ettari): estensione dei confini del Parco sul versante sud-occidentale di Val Padeon e Val Granda, fino al limite superiore della vegetazione boschiva;
- Ipotesi 3, strada di Val Granda (94 ettari): estensione dei confini del Parco sul versante sud-ovest della sola Val Granda, fino alla strada forestale che scende verso Ospitale.

Valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva "Habitat")

Delibera della Giunta Regoliera, 3 luglio 2013, "Ferrata Col dei Bos"

DELIBERA DELLA GIUNTA REGOLIERA

del 3 luglio 2013, alle ore 18:30.

		<u>presente</u>	<u>assente</u>
Gianfrancesco Demenego	Presidente	✓	
Alberto Dimai	Vicepresidente	✓	
Guerrino Ghedina	Deputato	✓	
Giovanni Michielli	Deputato	✓	
Alessandro Menardi	Deputato	✓	
Walter Dimai	Marigo	✓	
Luigi Demenego	Marigo	✓	
Roberta Majoni	Sindaco presidente	✓	
Katia Bernardi	Sindaco	✓	
Giorgio Costantini	Sindaco	✓	

256. Ferrata Col dei Bos: dopo alcuni colloqui con il Comando Truppe Alpine di Bolzano, è stato verificato che la ferrata del Col dei Bos, ristrutturata dagli Alpini qualche anno fa, è stata inserita nell'elenco delle vie ferrate della regione Veneto (D.G.R. 2748 del 24.12.2012): essa ha quindi carattere di ufficialità e può essere inserita anche in un aggiornamento del Piano Ambientale del Parco.

Le Regole ne hanno informato gli Alpini e il C.A.I. di Cortina, e provvederanno a posare le indicazioni segnaletiche indicanti la ferrata dove occorre.

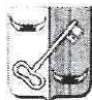
Valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva "Habitat")

Delibera della Assemblea Ordinaria dei Regolieri 27 Aprile 2014



Regole d'Ampezzo

Via del Parco, 1
Cortina d'Ampezzo - BI



DELIBERAZIONE
DELLA ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI REGOLIERI
punto 5 all'ordine del giorno

Esame proposta per la modifica dei confini del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo in località Padeon e Felizon, e deliberare conseguenti.	27 aprile 2014
---	-----------------------

Presenze	Presenti	Assenti	Totale	
Regolieri residenti	376	263	774	I presenti sono pari al 61% del totale
Regolieri per delega	135			
Fioi de Sotefamea residenti	201	208	409	
Regolieri non residenti (*)	8	1	9	
Fioi de Sotefamea non residenti (*)	7	0	7	
Totale	727	472	1.199	

() Che hanno presentato richiesta ai sensi dell'art. 6 lett. b) del Laudo*

Assume la presidenza il signor Gianfrancesco Demenego, che considerato il numero legale dei presenti a norma di Laudo, procede con la trattazione dell'argomento di cui all'oggetto. Assiste il Segretario delle Regole d'Ampezzo, signor Stefano Lorenzi, verbalizzante.

A più di ventitré anni dalla istituzione del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo (legge regionale del Veneto n° 21 del 22.03.1990), la Deputazione Regoliera ha espresso una soddisfazione generale sulla gestione dell'area protetta finora svolta, ed ha esaminato negli scorsi mesi alcuni aspetti di criticità dell'area protetta. In particolare, oltre a piccole modifiche al Piano già richieste e ottenute dalla Regione Veneto per interventi specifici su immobili o sentieristica, gli aspetti su cui viene segnalata da diversi anni la necessità dell'adeguamento del Piano Ambientale solo due:

a) La miglioria di uno dei maggiori punti di accesso al Parco presso il Ponte Felizon, ove le Regole hanno realizzato un ufficio informazioni del Parco e un parcheggio per gli escursionisti: tali aree, seppure prossime ai confini del Parco, risultano oggi esterne allo stesso. Sarebbe perciò opportuno prevedere un'estensione dei confini del Parco affinché le norme di gestione e di tutela valide nell'area protetta comprendano anche queste aree già a servizio del Parco stesso fin dalla sua istituzione.

b) L'estensione delle forme di tutela garantite dal Parco a tutta la Val Padeon e la Val Granda, i cui versanti sono oggi divisi da un confine del Parco che corre lungo la strada della Val Padeon fin dalla sua istituzione. L'attuale perimetro del Parco era stato definito contestualmente al varo della legge istitutiva e successivamente riconfermato con l'adozione del Piano Ambientale del Parco.

Tale necessità, più volte manifestata negli ultimi anni, vuole rendere più coerente la confinazione generale dell'area protetta dal punto di vista paesaggistico-ambientale, e risolvere alcuni problemi logistici di piccola portata, ma importanti per la gestione del Parco.

All'epoca dell'istituzione furono fatte alcune scelte di compromesso sui confini, soprattutto in Val Padeon, per contemperare le esigenze di tutela con quelle del mondo venatorio locale, a discapito però dell'unitarietà della Val Padeon: fu individuata la strada di fondovalle come limite dell'area protetta, escludendone di fatto il versante sinistro orografico.

delibera

- a) Di adottare, per quanto di competenza delle Regole d'Ampezzo quali ente gestore, l'estensione dei confini del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo in località Val Padeon, Val Granda e Felizon, secondo la cartografia illustrata e allegata in calce al presente verbale, chiedendo alla Regione Veneto l'approvazione di quanto in delibera quale variante non sostanziale del Piano Ambientale;
- b) Di dare delega alla Deputazione Regoliera, ai sensi dell'art. 8 comma 1 del Regolamento del Laudo, per definire gli aspetti del Piano Ambientale connessi a tale scelta, così come l'esecuzione dell'istruttoria prevista per legge orientata all'ottenimento dell'obiettivo qui definito.

Il Presidente
(Gianfrancesco Demenego)

Il Segretario
(Stefano Lerenzi)

Allegato V Attestazione di professionalità

Secondo quanto disposto dalla D.G.R. n° 3173 del 10 ottobre 2006, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n. 445/2000, il sottoscritto **Paolo Scarzello** nato a Auronzo di Cadore il 29 luglio 1980 e residente in _____ (omissis) _____, Dottore forestale libero professionista iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Belluno al numero 175, incaricato della redazione della relazione di incidenza ambientale (screening) per *le Varianti al Piano Ambientale del Parco Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo*

dichiara

di essere in possesso della esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione della valutazione di incidenza.

Lozzo di Cadore, Gennaio 2014

Dottore Forestale Paolo Scarzello

Allegato VI **Copia dei documenti di identità
(Omissis)**

REGIONE VENETO

PROVINCIA DI BELLUNO

**PARCO NATURALE REGIONALE DELLE
DOLOMITI D'AMPEZZO**
COMUNE DI CORTINA D'AMPEZZO

Variante al Piano Ambientale del Parco Naturale Regionale
delle Dolomiti d'Ampezzo.

Modifica del perimetro e modifica degli allegati B, C e
D - elenco dei fabbricati, elenco delle strade, elenco
dei sentieri e delle piste forestali - per variazioni a due
fabbricati e inserimento in elenco di tre percorsi.

Verifica di assoggettabilità alla VAS

Rapporto ambientale preliminare
(ai sensi dell'allegati I del D.Lgs. n° 152/2006)

Tecnico incaricato

Dottore forestale Michele Da Pozzo

DOTTORE FORESTALE MICHELE DA POZZO

*Loc. Mortisa, 24 32043 Cortina d'Ampezzo (BL)
Tel/Fax 338-1024512*

Cortina d'Ampezzo

Gennaio 2015

INDICE

1.	Introduzione	5
2.	Proposta di intervento e assetto territoriale	6
2.1	Contenuti attuali del Piano del Parco e obiettivi della variante	6
2.2.	Relazioni con la Pianificazione e programmazione	8
3.	Descrizione dello stato dell'ambiente	11
3.1.	Clima	11
3.1.1	Clima di area vasta	11
3.1.2	Clima locale	13
3.1.3	Serie storiche delle precipitazioni	15
3.2.	Aria	19
3.3.	Acque	26
3.4.	Suolo e sottosuolo	27
3.4.1.	Geologia	27
3.4.1.1.	Assetto stratigrafico	28
3.4.1.2.	Assetto tettonico e sismicità	32
3.4.2.	Geomorfologia	35
3.4.2.1.	Descrizione assetto geomorfologico generale	35
3.4.2.2.	Forme e strutture di particolare rilievo	36
3.4.3.	Idrogeologia	38
3.4.3.1.	Inquadramento idrogeologico di area vasta	38
3.4.3.2.	Reticolo idrografico superficiale	39
3.4.3.3.	Acque sotterranee (falde freatiche, artesiane, circolazioni carsiche)	40
3.4.3.4.	Sorgenti	41
3.4.4.	Pedologia	41
3.4.5.	Criticità - frane e dissesti	42

3.5.	Sistema naturalistico	43
3.5.1.	Descrizione del paesaggio vegetale. Ecosistemi e habitat	43
3.5.1.1.	Flora e vegetazione dell'area interessata dalla variante	45
3.5.1.2.	Aspetti floristici	48
3.5.2.	Fauna	49
3.5.2.1.	Fauna dell'area interessata dalla variante	55
3.5.3.	Siti Rete Natura 2000	57
3.5.4.	Aree di rilevanza naturalistica	58
3.6.	Sistema paesaggistico	60
3.7.	Sistema antropico	63
3.7.1.	Sistema insediativo e socio-economico	64
3.7.2.	Sistema della mobilità	69
3.7.3.	Patrimonio storico-culturale e archeologico	73
3.7.4.	Agenti fisici e salute umana	75
4.	Problematiche ambientali	78
4.1.	Sistema fisico	78
4.2.	Sistema naturalistico	79
4.3.	Sistema paesaggistico	80
4.4.	Sistema antropico	81
4.5.	Tabella delle criticità	82
5.	Analisi di coerenza e obiettivi di sostenibilità	84
6.	Valutazione degli effetti	87
6.1.	Relazioni ed influenza con altri piani e programmi	87
6.2.	Sistema fisico	88
6.3.	Sistema naturalistico	88
6.4.	Sistema paesaggistico	89
6.5.	Sistema antropico	90
6.6.	Mitigazioni proposte	90

6.7. Quadro di sintesi	91
Allegato I: Corografia	93
Corografia di dettaglio	94
Allegato II: Documentazione fotografica	97
Didascalie	102
Allegato III: Attestazione di professionalità	103

1. Introduzione

La verifica di assoggettabilità alla VAS, normata dai Decreti Legislativi n° 152 del 2006 e n° 4 del 2008 e, in particolare, dagli allegati I e VI del Decreto stesso, prevede che per ogni piano o sua variante, anche di modeste dimensioni come quelle che si vanno a valutare, sia redatto un **Rapporto ambientale preliminare** che analizzi:

- I contenuti e gli obiettivi delle proposte di piano o di variante, anche in relazione ad altra pianificazione esistente;
- le caratteristiche dello stato attuale dell'ambiente in tutte le sue componenti significative;
- le caratteristiche dei possibili impatti e la loro significatività;
- le caratteristiche delle aree che ne possono essere interessate;
- eventuali misure di mitigazione e sintesi delle ragioni di scelta delle alternative individuate.

Scopo del presente Rapporto preliminare ambientale è quello di dimostrare la non significatività degli impatti indotti dalla Variante al Piano Ambientale del Parco delle Dolomiti d'Ampezzo: "Modifica degli allegati B, C e D - elenco dei fabbricati, elenco delle strade, elenco dei sentieri e delle piste forestali - per variazioni a due fabbricati e inserimento in elenco di tre percorsi" e, di conseguenza, la non necessità di assoggettare tale Variante di Piano alla VAS.

2. Proposte di intervento e assetto territoriale

2.1 Contenuti attuali del Piano del Parco e obiettivi della variante

L'elenco delle piste forestali e sentieri contiene sostanzialmente percorsi a fondo naturale o parzialmente stabilizzato nati per uso silvo-pastorale di esbosco e di accesso ad alpeggi o derivanti da percorsi di accesso e valico della Grande Guerra.

L'elenco dei fabbricati comprende sostanzialmente Case Cantoniere e caselli ferroviari, rifugi alpini ed una serie di fabbricati di proprietà regoliera con finalità silvo-pastorali.

Le singole variazioni proposte incidono su singoli punti degli elenchi suddetti, modificando singole voci, ma non l'impianto complessivo degli elenchi e degli assetti sentieristico ed edilizio.

L'unica variante di impronta diversa è quella di ampliamento del perimetro del Parco in Val Padeon, con relativo aggiornamento dell'elenco sentieristico e viabile; quello dei fabbricati non subisce modifiche in tal senso, in quanto l'area di ampliamento non ne contiene.

1) AMPLIAMENTO VOLUMETRICO MALGA RA STUA

Malga Ra Stua è un manufatto costruito per la zootecnia ed oggi adibito a rifugio e agriturismo, situato nell'omonima località a nord di Cortina, a quota 1.668 m. Si tratta di un luogo fortemente frequentato durante tutto l'anno, raggiungibile con l'auto. L'ampliamento volumetrico di Malga Ra Stua interesserà la parte a monte dell'edificio con un corpo in continuità per un massimo di 800 mc.

2) REALIZZAZIONE DI SENTIERO NATURALISTICO ALLE SORGENTI E LAGHI DI RUFIEDO

L'area dei laghi di Rufiedo è situata nei sul fondo della valle che porta al passo di Cimabanche, a circa 2 km da esso. Sul fondo della stessa valle scorrono la strada statale e la pista ciclabile che durante l'inverno diventa pista da fondo.

L'intervento interesserà percorsi già esistenti e frequentemente utilizzati con eventuali piccole sistemazioni dei tracciati per renderli più sicuri e con la collocazione di pannelli informativi e didattici.

3) REALIZZAZIONE PISTA CICLABILE SULLA VECCHIA STRADA DELLE DOLOMITI

Il tratto di pista ciclabile in oggetto congiunge la strada statale che porta al Passo Falzarego con le pertinenze di un edificio denominato Ra Nona (1.985 m s.l.m.), correndo al fianco della prima su una mulattiera parzialmente abbandonata. Il tratto di ciclabile interno al Parco avrà una lunghezza di circa 250 m.

4) SPOSTAMENTO DEL CASON DE I CASONATE IN VAL PADEON

L'intervento consiste nel demolire un edificio ad uso agrosilvopastorale per poi ricostruirlo sui ruderi di un edificio che aveva il medesimo uso. Entrambi i manufatti sono localizzati in Val Padeon. Il primo denominato Cason de Casonate è situato ad una quota di circa 1.720 m, il secondo è situato alcune centinaia di metri più a sud in località Albergo de Padeon, ad una quota di circa 1.820 m

5) INSERIMENTO IN ELENCO DELLA FERRATA DEGLI ALPINI COL DEI BOS

La via ferrata de Col dei Bos interessa il versante sud di questa montagna. Essa ripercorre itinerari esistenti utilizzati durante la seconda guerra mondiale. Il percorso è lungo circa 450 m, mentre la parte attrezzata è circa di 300 m. Si tratta dell'inserimento in elenco di un manufatto esistente ai soli fini della sua manutenzione.

6) MODIFICA DEL PERIMETRO DEL PARCO PER INSERIMENTO DEL PUNTO INFORMAZIONI IN LOCALITA' PONTE FELIZON E PER INCLUDERE LA VAL PADEON E LA VAL GRANDA

In località Ponte Felizon è situato un punto di informazioni ed uno degli accessi più importanti al Parco. Per questo motivo si ritiene opportuno inglobare l'area all'interno

dei confini del Parco mediante un ampliamento di una piccola superficie, inferiore ad un ettaro. L'inglobamento della Val Padeon e della Val Granda allo scopo di tutelarne i valori naturalistici comporta un ampliamento della superficie del Parco di circa 320 ettari.

2.2. Relazioni con la Pianificazione e programmazione

Nell'ambito del Comune di Cortina d'Ampezzo, è importante citare innanzitutto un riferimento alla normativa del PTRC, relativa alle istituzioni regoliere. In particolare, si ritiene utile riportare l'art. 65:

ARTICOLO 65 – Terre di uso civico e proprietà collettive

1. La valorizzazione delle terre di uso civico e delle proprietà collettive si attua anche mediante la tutela ambientale e il presidio del territorio.

2. Nelle terre di uso civico e nelle proprietà collettive l'esercizio delle attività agrosilvo-pastorali e in particolare dei diritti collettivi di pascolo, legnatico e rifabbrico, costituisce espressione dell'identità delle popolazioni locali, valore storico-culturale e paesaggistico, nonché strumento necessario alla manutenzione e tutela del territorio medesimo; in tale ambito va promossa la conoscenza dei valori naturalistici, paesaggistici e storico-culturali.

3. Al fine di favorire la razionalizzazione e l'autosostenibilità energetica delle zone montano-rurali i Comuni garantiscono il diritto collettivo di legnatico quale sistema di approvvigionamento di fonti energetiche rinnovabili.

La legge urbanistica del Veneto n. 11 del 23 aprile 2004 "Norme per il governo del territorio" prevede la formazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, cioè l'atto di pianificazione e programmazione generale che stabilisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio provinciale, con riguardo alle sue prevalenti vocazioni e caratteristiche ed in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico della comunità provinciale. La struttura della rete ecologica di livello provinciale è identificata nella Tav. C.3 (Sistema Ambientale), dove le Zone di Protezione Speciale e i Siti di Interesse Comunitario derivanti dall'applicazione delle Direttive "Uccelli" e "Habitat" sono individuate e classificate come "nodi ecologici". Il nuovo PTCP è attualmente adottato e in attesa di approvazione.

Al di là delle pianificazioni sovraordinate di livello regionale e provinciale (PTRC e PTCP), che considerano il parco e la sua perimetrazione come una realtà esistente e

pianificata, l'area è soggetta, ai sensi dell'art. 6 della legge istitutiva del Parco (L.R. 22/3/1990 n° 21), al Piano Ambientale del Parco Naturale Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo, approvato con D.G.R. del 24/2/1999 n° 15. Il Piano Ambientale stesso sostituisce le prescrizioni e i vincoli del PTRC ed è sovraordinato alla pianificazione urbanistica comunale (PAT del Comune di Cortina d'Ampezzo).

Al Piano del Parco è stato assegnato il ruolo di Piano d'Area regionale, strumento che più di ogni altro assume il compito di progettazione paesistica del territorio. Questo avviene in conformità all'articolo 6 della L.R. istitutiva dell'area protetta; il Piano del Parco ha l'efficacia di Piano di Area di cui all'articolo 3 della L.R. 27 Giugno 1985, n. 61 e successive modificazioni.

I siti delle diverse varianti proposte sono così localizzati:

1. *Malga Ra Stua* – settore nord del Parco, gruppo della Croda Rossa, vicino alle sorgenti del Boite – Zona silvo-pastorale.
2. *Sentiero naturalistico delle Sorgenti e Laghi di Rufièdo* - settore nord del Parco, gruppo della Croda Rossa, a cavallo della S.S. 51 di Alemagna – Zona silvo-pastorale e di penetrazione – Zona di riserva naturale orientata.
3. *Strada vecchia per Passo Falzarego nel tratto Ròzes – Ospizio Vecio* – settore ovest del Parco, gruppo del Lagazuoi, sul confine del Parco – Zona di penetrazione.
4. *Cason dei Casonàte* – settore est del Parco, gruppo del Cristallo, destra orografica della Val Padeon, sul confine del Parco – Zona silvo-pastorale.
5. *Via ferrata degli Alpini al Col dei Bòs* – settore ovest del Parco, gruppo del Lagazuoi – Zona di Riserva Naturale Generale.
6. *Sinistra orografica della bassa Val Padeon – Dintorni del Pnte Felizon* nord-est del Parco, gruppo del Cristallo - Pomagagnon, sul confine del Parco – Zona silvo-pastorale e Zona di penetrazione.

I siti oggetto di variante, fatta salva la proposta di ampliamento del perimetro dell'area protetta, sono quindi interamente compresi nel Parco delle Dolomiti d'Ampezzo e nell'area **SIC/ZPS IT 3230071 "DOLOMITI D'AMPEZZO"**.

In data 11/4/2010, l'Assemblea Generale delle Regole d'Ampezzo, ente che ha redatto la proposta di piano di gestione del SIC/ZPS IT 3230071 "DOLOMITI D'AMPEZZO", ha adottato il piano stesso, ora in attesa della approvazione da parte del Consiglio Regionale. Le norme e le azioni proposte dal piano di gestione sostituiscono le misure di conservazione vigenti per ogni area ZPS e stabilite con D.G.R. n° 2371 del 27/7/2006.

3. Descrizione dello stato dell'ambiente

3.1. Clima

3.1.1. Clima dell'area vasta

Per poter comprendere a fondo il fondamentale influsso che il clima esercita su tutti gli assetti ambientali e naturalistici, è necessario delineare, almeno a grandi linee, la fisionomia del tipo climatico prevalente nelle Dolomiti d'Ampezzo, che potremmo definire, in estrema sintesi, di tipo alpino - subcontinentale. La complessità orografica del territorio ampezzano è tuttavia tale che, non infrequentemente, fattori microclimatici si sovrappongono alle caratteristiche dominanti del clima zonale, contribuendo a diversificare localmente una miriade di situazioni ambientali diverse ed a renderle in tal modo più difficilmente interpretabili.

L'impronta fondamentale del clima ampezzano è comunque caratterizzata da un marcato gradiente di continentalità, che va progressivamente crescendo da sud verso nord e da est verso ovest. Le correnti umide di provenienza adriatica si smorzano generalmente in Cadore, prima di giungere nella conca di Ampezzo, ove hanno effetti nella maggior parte dei casi marginali; parimenti, le fredde perturbazioni nord-orientali che talora investono il Tirolo e la Val Pusteria esauriscono per lo più i loro effetti sul versante nord dolomitico.

Mentre all'interno dei massicci montuosi il grado di insolazione è quello che caratterizza mediamente tutti i territori con elevato profilo del rilievo e forti dislivelli fra fondovalle e creste, il soleggiamento di cui gode la conca centrale, grazie alla sua ampiezza e al basso profilo del contorno apparente verso meridione, è di gran lunga superiore alla media delle vallate alpine e ciò è fattore determinante per la mitezza del clima ampezzano; così come lo è la disposizione dell'asse vallivo da nord-ovest a sud-est e la presenza degli alti massicci della Tofana, Croda Rossa e Cristallo su tutta la corona nord della valle, a protezione della stessa dai venti dominanti dei quadranti settentrionali.

La piovosità presenta un regime sostanzialmente solstiziale, con massimo estivo e minimo invernale, ma ben distribuita durante tutti i mesi della stagione vegetativa; è

da osservare inoltre un picco autunnale che mostra una tendenza ad accentuarsi progressivamente nell'ultimo trentennio. La stazione meteo posta presso l'Istituto Elioterapico Codivilla-Putti è dotata della serie storica di dati climatici più lunga e continua ed è a questi che si fa normalmente riferimento; i dati pluviometrici medi, riportati in tabella, assommano ad un totale annuo di 1162,2 millimetri. La variabilità microclimatica e il gradiente di continentalità citati fanno sì che si vada tuttavia da massimi stimati di 1250 mm alle falde del Sorapis, a meno di 1000 mm alle falde della Croda Rossa.

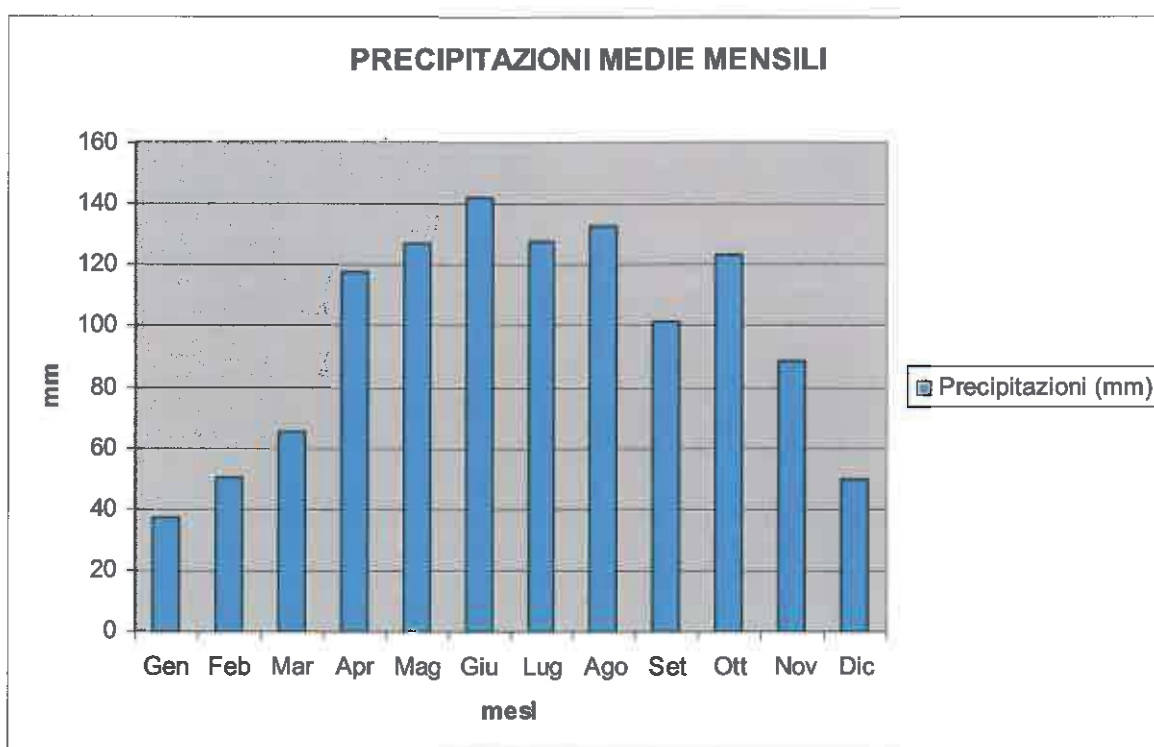
Il numero di giorni piovosi è mediamente di 1 su 3, ovvero di 115 all'anno; l'andamento stagionale riflette quello delle quantità di pioggia, anche se è evidente una maggiore intensità delle precipitazioni temporalesche estive rispetto a quella delle precipitazioni invernali. Rispetto ai dati medi, il clima del territorio denota comunque una rilevante incostanza della piovosità da un anno all'altro, con scarti rispetto alla media che raggiungono e talora superano il 50%.

Il regime termometrico fa riscontrare una temperatura media annua di 6,5°C nel fondovalle di Cortina, con una escursione termica annua di 18,6°C; la media delle massime assolute è di 30,0°C e la media delle minime assolute è di - 18,7°C. Il numero di giorni in cui la temperatura media è superiore ai 10°C è di 120; le prime gelate si riscontrano ai primi di ottobre e le ultime gelate verso la metà di maggio; il numero di giorni con innevamento permanente, sul fondovalle, è in media di 110, mentre tale valore aumenta sensibilmente al crescere della quota, potendo superare gli 8 mesi al di sopra dei 2500 metri.

PIOVOSITÀ MEDIA		
MENSILE		
<i>Mesi</i>	<i>Precipit. (mm)</i>	<i>gg. piovosi</i>
Gen	37,3	4,7
Feb	50,3	5,1
Mar	65,1	6,6
Apr	117,7	10,8
Mag	126,7	13,6
Giu	141,9	15,8
Lug	127,7	14,3
Ago	132,5	12,7
Set	101,7	9,8
Ott	123,1	8,8
Nov	88,1	7,4
Dic	50,1	5,4
TOT	1162,2	115,2

L'umidità relativa dell'aria si mantiene in media attorno al 62%, con relativa costanza, contrariamente alle precipitazioni, e con un livello che conferma in effetti la relativa continentalità del clima rispetto alle vallate contermini del medio Boite e dell'Ansiei.

Riguardo alla ventosità, il territorio ampezzano risulta dominato, grazie alla protezione operata dai contrafforti montuosi, da venti deboli, con velocità medie da 1 a 4 km/ora; occasionalmente durante l'inverno, da venti forti provenienti da nord e da episodi di Foehn e, con frequenza del tutto irregolare, da violenti movimenti di masse d'aria cicloniche.



Non sono molti gli episodi climatici che, in anni recenti, siano usciti dalla norma per intensità e che abbiano prodotto danni semipermanenti agli assetti forestali ed ambientali; da segnalare il caldo eccezionale dell'estate 2003 e le copiose precipitazioni nevose che hanno caratterizzato la stagione invernale 2008-2009, evento straordinario visto il trend degli ultimi decenni.

3.1.2 Clima locale

Come già è stato sottolineato nella precedente descrizione climatica dell'area vasta, prescindendo dal fatto che l'articolata orografia del territorio, nonché le innumerevoli

variabili ecologiche locali danno luogo ad una altissima variabilità a livello microclimatico, anche e soprattutto la zona inclusa all'interno del Parco presenta uno spiccato carattere di continentalità del clima che nel del territorio ampezzano raggiunge la sua massima espressione proprio in prossimità dei valichi di Cimabanche e di Valparola, aree interne o comunque prossime al Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo; viceversa, il maggior grado di oceanicità si riscontra nelle aree della bassa Val d'Ortié e nella conca di Valbona, decisamente esterne al sito indagato; la piovosità registrabile in queste due ultime località può differire anche del 20% in più rispetto a quella di Cimabanche ed è nota inoltre la grande ampiezza dell'escursione termica stagionale e giornaliera (anche 25° C) che caratterizza quest'ultima località rispetto alle escursioni giornaliere registrabili nella conca di Ampezzo.

Da segnalare che sull'altopiano carsico di Fòses, all'interno di una dolina, è stata registrata una delle temperature minime più basse in assoluto dell'intera Regione del Veneto e, più in generale, di tutta la regione biogeografia alpina.

Non sono tuttavia escluse, all'interno di questo contesto territoriale, ristrette aree ove giunge l'influsso, seppur di limitata potenza, delle correnti che prendono origine da grandi corpi idrici; in questo modo il clima risulta, in dette zone, maggiormente mitigato e le precipitazioni sono mediamente maggiori anche se la differenza, essendo per l'appunto aree al limite d'influenza di queste correnti, non può definirsi così marcata.

Più nello specifico, questa situazione viene riscontrata in un'area tra le più basse dal punto di vista altitudinale (tra i 1300 e i 1500 m s.l.m. circa), posta a settentrione rispetto all'abitato di Cortina, su un versante rivolto a sud-est localizzato proprio ove il corridoio direzionale della conca ampezzana, che va da sud-est a nord-ovest, trova lo sbarramento più estremo della Valle del Boite: i contrafforti montuosi dei gruppi del Col Bechei, Croda del Beco e Croda Rossa, i quali vanno a costituire il limite tra il territorio bellunese e quello altoatesino. Gli ambiti maggiormente interessati sono indicativamente Pian del Loa, Costa dei Siè, Antruiles, Sant'Uberto e Son Pouses. È possibile inoltre ipotizzare che a questo fenomeno contribuisca, seppur in maniera marginale, la sussistenza in loco di una comune confluenza di numerose valli che da

qui si aprono a ventaglio verso monte; è quindi in corrispondenza di quest'area che notevoli masse d'acqua si incontrano gettandosi nel torrente Boite e fornendo così un maggior grado di umidità all'aria. La diversità del clima locale è supportata anche dalla inusuale presenza dell'abete bianco, specie non particolarmente diffusa sul territorio di Cortina.

3.1.3 Serie storiche delle precipitazioni

Il clima ampezzano è caratterizzato da un marcato gradiente di continentalità, che va progressivamente crescendo da sud verso nord e da est verso ovest, per raggiungere il suo massimo in prossimità dei valichi di Cimabanche e di Valparola; viceversa, il maggior grado di oceanicità si riscontra nelle aree della bassa Val d'Ortié e nella conca di Valbona; la piovosità registrabile in queste due ultime località può differire anche del 20% in più rispetto a quella di Cimabanche ed è nota inoltre la grande ampiezza dell'escursione termica stagionale e giornaliera (anche 25° C) che caratterizza quest'ultima località rispetto alle escursioni giornaliere registrabili nella conca di Ampezzo. Le correnti umide di provenienza adriatica si smorzano generalmente in Cadore, prima di giungere nella conca di Ampezzo, ove hanno effetti nella maggior parte dei casi marginali; parimenti, le fredde perturbazioni nord-orientali che talora investono il Tirolo e la Val Pusteria esauriscono per lo più i loro effetti sul versante norddolomitico.

La piovosità presenta un regime sostanzialmente solstiziale, con massimo estivo e minimo invernale, ma ben distribuita durante tutti i mesi della stagione vegetativa; è da osservare inoltre un secondo picco autunnale che mostra una tendenza ad accentuarsi progressivamente nell'ultimo trentennio.

La variabilità microclimatica e il gradiente di continentalità citati fanno sì che si vada tuttavia da massimi stimati di 1250 mm alle falde del Sorapìs, a meno di 1000 mm alle falde della Croda Rossa.

Il numero di giorni piovosi è mediamente di 1 su 3. L'andamento stagionale riflette quello delle quantità di pioggia, anche se è evidente una maggiore intensità delle precipitazioni temporalesche estive rispetto a quella delle precipitazioni invernali. Rispetto ai dati medi, il clima del territorio denota comunque una rilevante incostanza

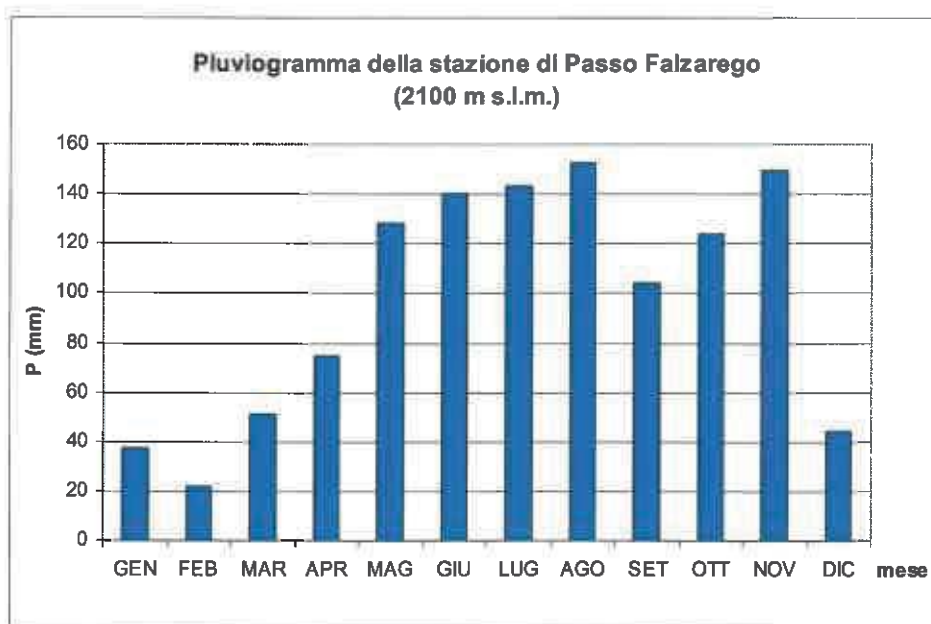
della piovosità da un anno all'altro, con scarti rispetto alla media che raggiungono e talora superano il 50%.

Per l'analisi delle serie storiche di precipitazione relative al Parco, esaminata la banca dati della Regione Veneto, si sono prese in considerazione come rappresentative le stazioni meteorologiche di Passo Falzarego, Faloria e Podestagno localizzate in comune di Cortina d'Ampezzo, con caratteristiche che riportiamo nella tabella seguente.

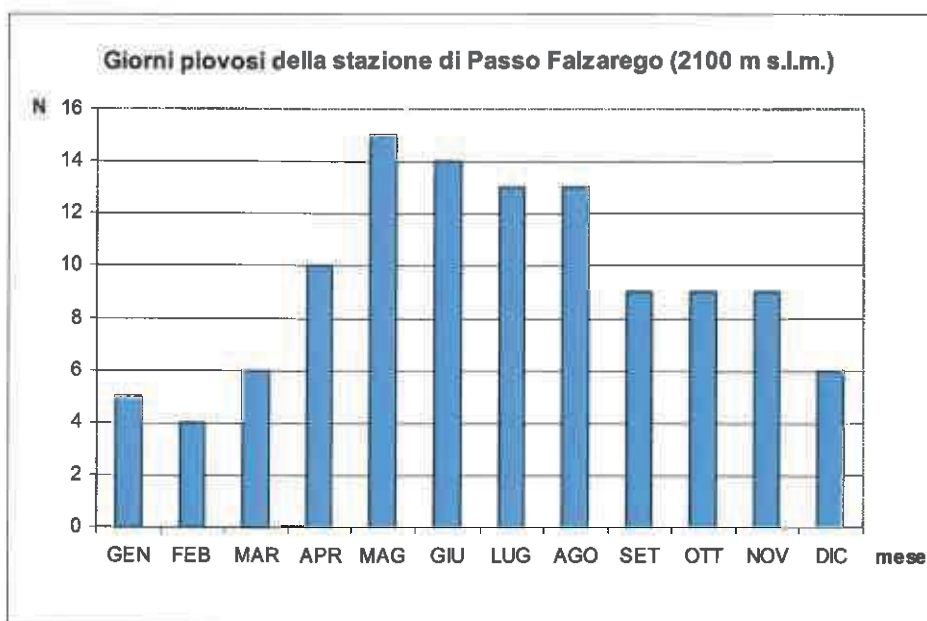
SPECIFICHE DELLE STAZIONI METEOROLOGICHE							
Cod.	Nome stazione	Comune in cui è sita la stazione	Data inizio attività	Tipo stazione	Quota m.s.l.m.	Gauss X	Gauss Y
37	Passo Falzarego	CORTINA D'AMPEZZO	03-ott-85	METEOROLOGICA	2100	1730665	5156102
47	Faloria	CORTINA D'AMPEZZO	09-nov-84	METEOROLOGICA	2240	1743531	5157576
48	Podestagno	CORTINA D'AMPEZZO	22-nov-84	IDROMETEOROLOGICA	1314	1738428	5164732

La serie storica utilizzata è di 18 anni e va dal 1996 al 2013. Di seguito si espongono i pluviogrammi e gli istogrammi relativi al numero di giorni piovosi.

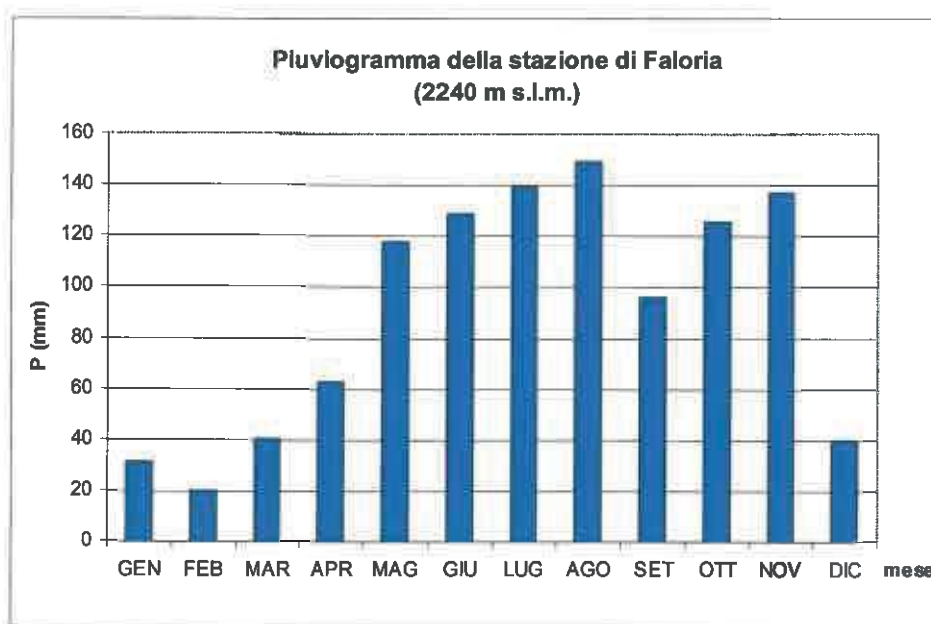
Stazione	n. giorni piovosi/anno	P (mm)
Passo falzarego	113	1170.8
Faloria	101	1087.1
Podestagno	110	1223.2
MEDIA	108	1160.4



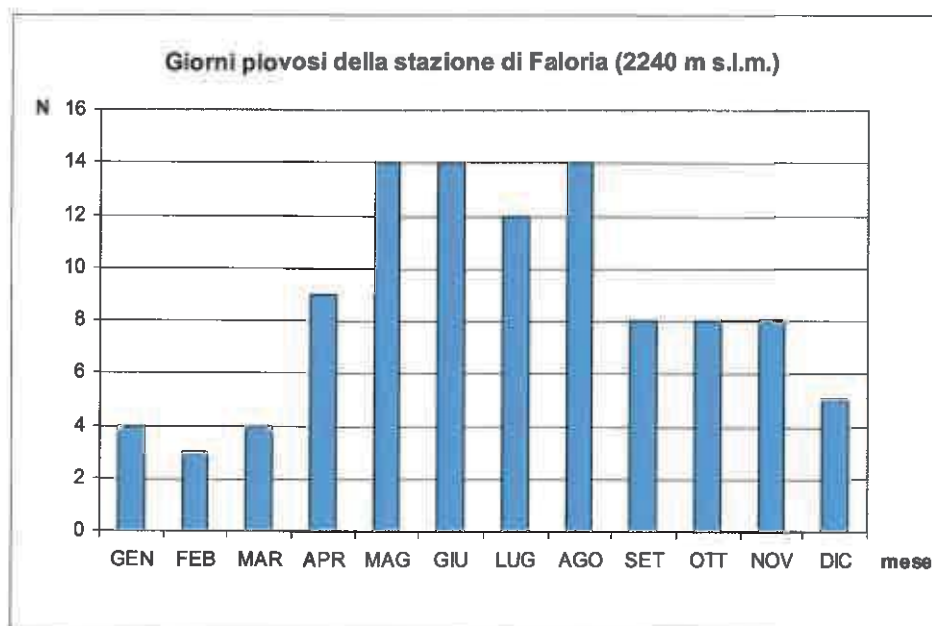
*Pluviogramma della stazione di Passo Falzarego
(serie storica 1996-2013)*



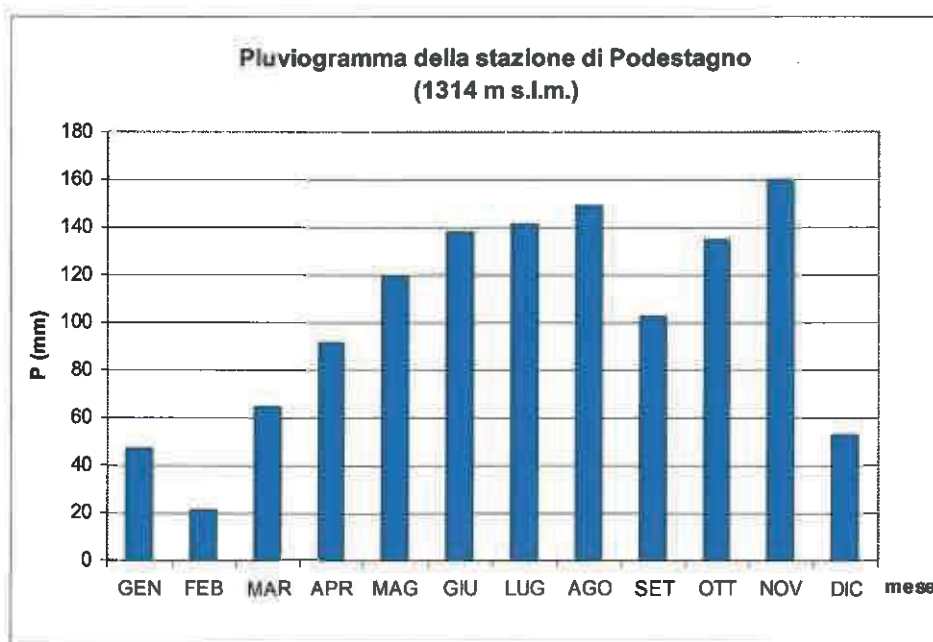
*Numero di giorni piovosi della stazione di Passo Falzarego
(serie storica 1996-2013)*



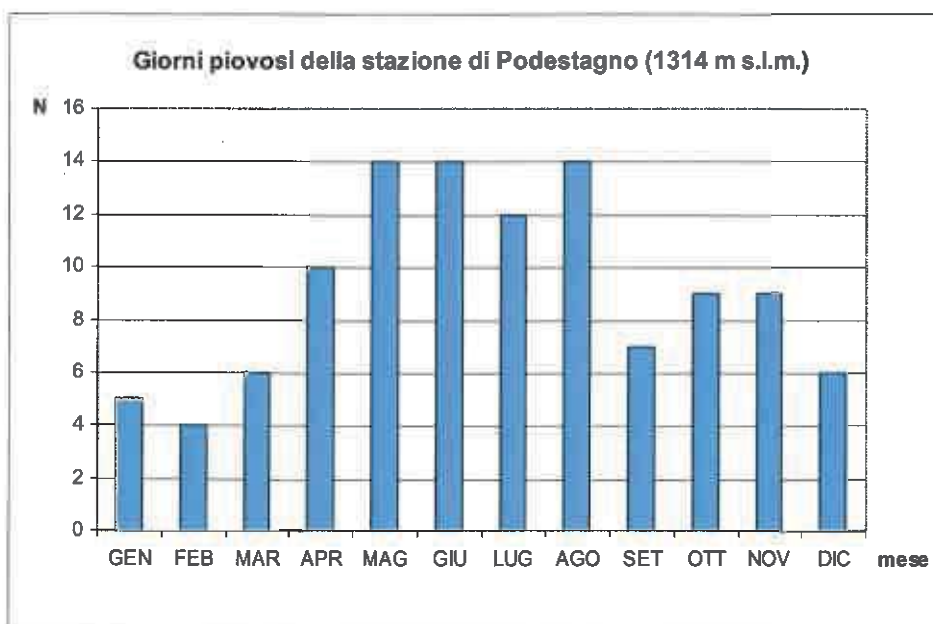
Pluviogramma della stazione di Faloria (serie storica 1996-2013)



*Numero di giorni piovosi della stazione di Faloria
(serie storica 1996-2013)*



Pluviogramma della stazione di Podestagno (serie storica 1996-2013)



*Numero di giorni piovosi della stazione di Podestagno
(serie storica 1996-2013)*

3.2. Aria

Caratteristica peculiare del Parco delle Dolomiti d'Ampezzo, a differenza di molti altri

parchi, è il livello di naturalità estremamente elevato del territorio, con assetto poco condizionato dall'intervento dell'uomo; molto elevato è anche il grado di isolamento rispetto ai centri urbani e, ancor più, rispetto ai centri industriali. L'urbanizzazione e l'inquinamento atmosferico dell'area protetta sono pertanto assolutamente secondari e quasi insignificanti, per lo meno per quanto riguarda gli insediamenti abitativi e le opere permanenti sul territorio.

Fatto salvo il traffico veicolare sulle strade statali 48 delle Dolomiti e 51 di Alemagna, che si può considerare l'unica fonte di produzione di polveri sottili e di ossidi di carbonio e di azoto, nessun'altra fonte di emissione inquinante è presente all'interno dell'area protetta e nemmeno nel territorio adiacente, fino all'area urbana di Cortina.

Lo studio della qualità dell'aria del comune di Cortina d'Ampezzo è stato eseguito utilizzando i dati elaborati dall'Arpav. La stazione più vicina è risultata essere quella di Misurina, posta nel Comune amministrativo di Auronzo di Cadore, ma distante 15 km da quel centro abitato e meno di 2 km dal confine del Parco delle Dolomiti d'Ampezzo. I dati si riferiscono al periodo compreso tra il 1 settembre e il 2 novembre 2010 e gli inquinanti monitorati sono stati benzene (C₆H₆), polveri fini (PM₁₀), IPA (Idrocarburi Policiclici Aromatici) e metalli pesanti quali Piombo (Pb), Arsenico (As), Cadmio (Cd), Nichel (Ni) contenuti all'interno delle polveri PM₁₀, e Ozono (O₃).

Le tecniche di misura utilizzate corrispondono alle specifiche dettate dalla normativa italiana relative ai sistemi analitici in continuo, quali:

- Analisi per il controllo delle polveri fini (PM₁₀): metodo manuale di determinazione gravimetrica su filtri in fibra di quarzo previo frazionamento;
- Analisi per il controllo del benzene: campionamento di 24 ore su fiale di carbone attivo, successivo desorbimento termico e analisi gascromatografica;
- Benzo(a)Pirene: estrazione dai filtri del PM₁₀ con solvente ad ultrasuoni e analisi HPLC in cromatografia inversa e rivelatore spettrofluorimetrico;
- Metalli pesanti: estrazione dai filtri del PM₁₀ in microonde e analisi in fornetto a grafite (GFAAS) e/o ICP – OTTICO.
- Analisi per il controllo dell'ozono: determinazione per assorbimento U.V.

La tabella 1 e 2 riportano tutti i valori misurati nella stazione di riferimento (fonte: Arpav).

GIORNO	DATA	PM10 µg/m³	OZONO µg/m³	benzene µg/m³	etil-benzene µg/m³	toluene µg/m³	xilene µg/m³
Media		8	55	0.3	0.4	0.8	1.9
n° sup dei 50 µg/m³		1					
mercoledì	1 settembre 2010		76	0.25	0.25	0.7	1.7
giovedì	2 settembre 2010		67	0.25	0.5	1	2.3
venerdì	3 settembre 2010	11	71	0.25	0.5	1.1	2.3
sabato	4 settembre 2010	2	51	0.25	0.6	1.1	2.9
domenica	5 settembre 2010	2	59	0.25	0.6	0.9	2.5
lunedì	6 settembre 2010	2	58	0.25	0.6	1.1	2.5
martedì	7 settembre 2010	8	38	0.25	0.6	1	2.5
mercoledì	8 settembre 2010	42	53	0.25	0.6	0.9	2.8
giovedì	9 settembre 2010	14	63	0.25	0.7	0.6	2.2
venerdì	10 settembre 2010	28	56	0.25	0.5	0.7	2.3
sabato	11 settembre 2010	7	61	0.25	0.5	0.9	2.4
domenica	12 settembre 2010	9	54	0.25	0.6	1.1	2.8
lunedì	13 settembre 2010	5	55	0.25	0.25	0.5	1.8
martedì	14 settembre 2010	6	47	0.25	0.5	0.7	2.3
mercoledì	15 settembre 2010	8	54	0.8	1.5	2.9	6.7
giovedì	16 settembre 2010	16	65				
venerdì	17 settembre 2010	8	54	0.25	0.6	0.9	2.3
sabato	18 settembre 2010	4	47	0.25	0.25	0.5	1.5
domenica	19 settembre 2010	7	51	0.25	0.25	0.8	2
lunedì	20 settembre 2010	9	39	0.25	0.5	0.8	2.1
martedì	21 settembre 2010	9	42	0.25	0.5	0.9	2.4
mercoledì	22 settembre 2010	12	45	0.7	0.9	2.6	4.6
giovedì	23 settembre 2010	12	47	0.25	0.5	1.3	2.5
venerdì	24 settembre 2010	13	63	0.25	0.25	1	2
sabato	25 settembre 2010	4	81	0.25	0.25	0.5	1.1
domenica	26 settembre 2010	4	55	0.25	0.25	0.25	1.2
lunedì	27 settembre 2010	11	50	0.5	0.25	0.5	1.3
martedì	28 settembre 2010	4	50	0.25	0.25	0.6	1.5
mercoledì	29 settembre 2010	4	60	0.25	0.25	0.9	1.6
giovedì	30 settembre 2010	7	64	0.25	0.25	0.6	1.4
venerdì	1 ottobre 2010	10	54	0.25	0.25	0.8	1.7
sabato	2 ottobre 2010	6	44	0.25	0.5	1.1	2
domenica	3 ottobre 2010	7	28	0.25	0.25	0.8	1.7
lunedì	4 ottobre 2010	11	49	0.25	0.25	0.8	1.8
martedì	5 ottobre 2010	4	48	0.25	0.5	1	2
mercoledì	6 ottobre 2010	4	38	0.25	0.25	0.8	1.9
giovedì	7 ottobre 2010	6	40	0.25	0.25	0.6	1.8
venerdì	8 ottobre 2010	5	33	0.25	0.25	0.7	1.8
sabato	9 ottobre 2010	7	35	0.5	0.25	1	1.9
domenica	10 ottobre 2010	9	39	0.25	0.25	0.8	1.7
lunedì	11 ottobre 2010	8	52	0.25	0.25	1.1	1.8
martedì	12 ottobre 2010	6	54	0.25	0.25	0.7	1.4
mercoledì	13 ottobre 2010	6	54	0.25	0.25	0.8	1.8
giovedì	14 ottobre 2010	6	48	0.25	0.25	0.5	1.5
venerdì	15 ottobre 2010	8	65	0.25	0.25	0.6	1.3
sabato	16 ottobre 2010	13	54	0.25	0.25	0.7	1.3
domenica	17 ottobre 2010	4	56	0.6	0.25	0.5	0.9
lunedì	18 ottobre 2010	4	50	0.5	0.25	0.25	0.9
martedì	19 ottobre 2010	5	60	0.25	0.25	0.25	0.8
mercoledì	20 ottobre 2010	2	72	0.25	0.25	0.25	0.7
giovedì	21 ottobre 2010	2	70	0.25	0.25	0.25	0.6
venerdì	22 ottobre 2010	8	64	0.25	0.25	0.8	1
sabato	23 ottobre 2010	18	60	0.6	0.25	1	1.3
domenica	24 ottobre 2010	16	58	0.6	0.25	1.1	1.5
lunedì	25 ottobre 2010	2	67	0.6	0.5	1.4	2
martedì	26 ottobre 2010	2	71	0.25	0.5	1.1	2
mercoledì	27 ottobre 2010	2	77	0.25	0.25	0.25	0.9
giovedì	28 ottobre 2010	2	58	0.25	0.25	0.25	0.9
venerdì	29 ottobre 2010	2	53	0.25	0.25	0.6	1.2
sabato	30 ottobre 2010	9	56	0.6	0.25	0.8	1.3
domenica	31 ottobre 2010	4	62	0.5	0.25	1	1.5
lunedì	1 novembre 2010	2	60	0.25	0.25	0.8	1.4
martedì	2 novembre 2010	2	46	0.25	0.25	0.6	1.5

ella 1 - Presenza di PM10, Ozono e Benzene rilevati nella stazione mobile di Misurina (in rosso i valori inferic

e di rilevabilità).

STAZIONE	DATA	Arsenico (As)	Benzo(a) pirene	Cadmio (Cd)	Nichel (Ni)	Piombo (Pb)
		ng/m ³	ng/m ³	ng/m ³	ng/m ³	µg/m ³
AURONZO - LOC. MISURINA	03/09/2010		0.1			
AURONZO - LOC. MISURINA	04/09/2010		0.1			
AURONZO - LOC. MISURINA	05/09/2010	0.5		0.1	1	0.0005
AURONZO - LOC. MISURINA	06/09/2010		0.1			
AURONZO - LOC. MISURINA	07/09/2010		0.1			
AURONZO - LOC. MISURINA	08/09/2010	0.5		0.1	1	0.0005
AURONZO - LOC. MISURINA	09/09/2010		0.05			
AURONZO - LOC. MISURINA	10/09/2010		0.05			
AURONZO - LOC. MISURINA	11/09/2010	0.5		0.1	1	0.0005
AURONZO - LOC. MISURINA	12/09/2010		0.05			
AURONZO - LOC. MISURINA	13/09/2010		0.05			
AURONZO - LOC. MISURINA	14/09/2010	0.5		0.1	1	0.0005
AURONZO - LOC. MISURINA	15/09/2010		0.1			
AURONZO - LOC. MISURINA	16/09/2010		0.1			
AURONZO - LOC. MISURINA	17/09/2010	0.5		0.1	1	0.0005
AURONZO - LOC. MISURINA	18/09/2010		0.1			
AURONZO - LOC. MISURINA	19/09/2010		0.1			
AURONZO - LOC. MISURINA	20/09/2010	0.5		0.1	1	0.0005
AURONZO - LOC. MISURINA	22/09/2010		0.2			
AURONZO - LOC. MISURINA	23/09/2010		0.2			
AURONZO - LOC. MISURINA	24/09/2010	0.5		0.1	1	0.0005
AURONZO - LOC. MISURINA	25/09/2010		0.2			
AURONZO - LOC. MISURINA	26/09/2010		0.2			
AURONZO - LOC. MISURINA	27/09/2010	0.5		0.1	1	0.003
AURONZO - LOC. MISURINA	28/09/2010		0.2			
AURONZO - LOC. MISURINA	29/09/2010		0.2			
AURONZO - LOC. MISURINA	30/09/2010		0.2			
AURONZO - LOC. MISURINA	01/10/2010	0.5		0.1	1	0.002
AURONZO - LOC. MISURINA	02/10/2010		0.2			
AURONZO - LOC. MISURINA	03/10/2010		0.2			
AURONZO - LOC. MISURINA	04/10/2010	0.5		0.1	1	0.001
AURONZO - LOC. MISURINA	05/10/2010		0.2			
AURONZO - LOC. MISURINA	06/10/2010		0.2			
AURONZO - LOC. MISURINA	07/10/2010		0.2			
AURONZO - LOC. MISURINA	08/10/2010	0.5		0.1	2.7	0.0005
AURONZO - LOC. MISURINA	09/10/2010		0.2			
AURONZO - LOC. MISURINA	10/10/2010		0.2			
AURONZO - LOC. MISURINA	11/10/2010	0.5		0.1	4.6	0.0012
AURONZO - LOC. MISURINA	12/10/2010		0.2			
AURONZO - LOC. MISURINA	13/10/2010		0.2			
AURONZO - LOC. MISURINA	14/10/2010		0.3			
AURONZO - LOC. MISURINA	15/10/2010		0.3			
AURONZO - LOC. MISURINA	16/10/2010	0.5		0.1	3.5	0.003
AURONZO - LOC. MISURINA	17/10/2010		0.3			
AURONZO - LOC. MISURINA	18/10/2010		0.3			
AURONZO - LOC. MISURINA	19/10/2010	0.5		0.1	5.8	0.0005
AURONZO - LOC. MISURINA	20/10/2010		0.3			
AURONZO - LOC. MISURINA	21/10/2010		0.3			
AURONZO - LOC. MISURINA	22/10/2010	0.5		0.1	5.8	0.0017
AURONZO - LOC. MISURINA	23/10/2010		0.3			
AURONZO - LOC. MISURINA	24/10/2010		0.4			
AURONZO - LOC. MISURINA	25/10/2010	0.5		0.1	2.3	0.0005
AURONZO - LOC. MISURINA	26/10/2010		0.4			
AURONZO - LOC. MISURINA	27/10/2010		0.5			
AURONZO - LOC. MISURINA	28/10/2010		0.5			
AURONZO - LOC. MISURINA	29/10/2010	0.5		0.1	4.9	0.0005
AURONZO - LOC. MISURINA	30/10/2010		0.5			
AURONZO - LOC. MISURINA	31/10/2010		0.1			
AURONZO - LOC. MISURINA	01/11/2010	0.5		0.1	2.7	0.0005
AURONZO - LOC. MISURINA	02/11/2010		0.1			
media del periodo		0.5	0.2	0.1	2.4	0.001

ella 2 - Presenza di IPA e di metalli pesanti rilevati nella stazione mobile di Misurina (in rosso i valori inferiori e di rilevabilità).

I risultati sono stati:

- Polveri sottili PM10: non si sono registrati superamenti del valore limite giornaliero di esposizione di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$, indicato dal D.Lgs. 155/2010; il valore massimo registrato è stato di $42 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (registrato l'8 settembre 2010), e la media del periodo considerato di $8 \mu\text{g}/\text{m}^3$, molto al di sotto del limite legislativo. Molto spesso i valori sono risultati al limite della soglia di rilevabilità strumentale, anche a causa delle neviccate del periodo che hanno migliorato la già buona qualità dell'aria.
- Ozono O₃: le concentrazioni rilevate si sono mantenute ben al di sotto dei limiti fissati dal Decreto 155/2010; la concentrazione maggiore è stata registrata il 25 settembre 2010 con $81 \mu\text{g}/\text{m}^3$, mentre la media del periodo si è mantenuta sui $55 \mu\text{g}/\text{m}^3$, da confrontarsi con i $180 \mu\text{g}/\text{m}^3$ della soglia di informazione e con i $240 \mu\text{g}/\text{m}^3$ di quella d'allarme.
- Benzene (C₆H₆): il limite di legge si riferisce ad un intero anno di monitoraggio, pertanto il valore di benzene riscontrato è puramente indicativo; le concentrazioni rilevate nel periodo d'indagine sono state estremamente basse, in tante occasioni al di sotto del limite di rilevabilità strumentale. La media del periodo si è attestata a $0,3 \mu\text{g}/\text{m}^3$, inferiore al valore limite annuale di $5 \mu\text{g}/\text{m}^3$.
- Benzo(a)Pirene: anche per questo inquinante i valori limite vengono riferiti ad un anno di monitoraggio (media annuale), ed anche in questo caso il confronto è quindi solo indicativo. Molto spesso i valori registrati sono risultati inferiori al limite di rilevabilità strumentale di $0,1 \text{ ng}/\text{m}^3$, ed il valore finale è stato di $0,2 \text{ ng}/\text{m}^3$, valore notevolmente inferiore al limite annuale fissato dal D. Lgs. 155/2010 in $5 \text{ ng}/\text{m}^3$.
- Piombo (Pb): la concentrazione media del periodo è stata di $0,01 \mu\text{g}/\text{m}^3$, di molto inferiore al limite legislativo per la protezione della salute umana, riferito ad un anno, di $0,5 \mu\text{g}/\text{m}^3$.
- Cadmio (Cd): i valori riscontrati di questo inquinante sono sempre stati inferiori al limite di rilevabilità strumentale di $0,2 \text{ ng}/\text{m}^3$, ben al di sotto del valore limite fissato dal D.lgs. 155/10 in $5 \text{ ng}/\text{m}^3$.
- Nichel (Ni): i valori riscontrati di questo inquinante sono stati di $2,4 \text{ ng}/\text{m}^3$, ben al di sotto del valore limite fissato dal D.lgs. 155/10 in $20 \text{ ng}/\text{m}^3$.

- Arsenico (As): la concentrazione media rilevata nel periodo si è attestata sempre a livelli inferiori al limite di rilevabilità strumentale, ovvero di 1 ng/m³, ben al di sotto del valore limite fissato dal D.lgs. 155/10 in 6 ng/m³.

Un'altra indagine, eseguita sempre nel Comune di Auronzo tra il 1 settembre ed il 13 ottobre 2010, ha esaminato i dati relativi a ossidi di azoto, ed in particolare il biossido di azoto (NO₂), monossido di carbonio (CO) e biossido di zolfo (SO₂).

Le tecniche di rilevamento sono state:

- Monossido di carbonio: determinazione per assorbimento I.R;
- Ossidi d'azoto, in particolare del biossido d'azoto: determinazione per emissione a chemiluminescenza;
- Anidride solforosa: determinazione per emissione a fluorescenza.

I risultati ottenuti sono quindi:

- Anidride solforosa (SO₂): le concentrazioni si sono mantenute abbondantemente sotto i limiti dettati dal D.Lgs. 155/2010 di 350 µg/m³, raggiungendo un massimo orario di 20 µg/m³.
- Biossido di azoto (NO₂): il dato massimo orario rilevato è stato di 27 µg/m³, da confrontare con il limite legislativo di 200 µg/m³, che non deve essere superato più di 18 volte l'anno. Il dato medio del periodo è stato di 6 µg/m³, valore inferiore al limite annuale per la protezione della salute umana fissato a 40 µg/m³.
- Monossido di carbonio (CO): le concentrazioni rilevate si sono mantenute abbondantemente al di sotto dei limiti di legge. La media mobile di otto ore massima rilevata nel periodo di campionamento è stata di 0,9 mg/m³, a fronte di un limite massimo di 10 mg/m³.

I dati, nel loro complesso, hanno quindi evidenziato che, nel periodo analizzato, le concentrazioni degli inquinanti si siano mantenute abbondantemente al di sotto dei valori soglia determinati dal D.Lgs. 155/2010 e che la qualità dell'aria possa essere considerata molto buona.

Periodo	SO ₂		NO ₂		CO	
	Unità di misura	µg/m ³ 293K	µg/m ³ 293K	µg/m ³ 293K	mg/m ³ 293K	mg/m ³ 293K
data	media	Max. orario	media	Max. orario	media	Max. orario
10/09/2010	0,4	0,9	6	12	0,1	0,2
11/09/2010	0,7	1,0	8	15	0,2	0,2
14/09/2010	1,0	3,5	6	11	0,2	0,2
15/09/2010	0,3	1,3	4	8	0,2	0,2
16/09/2010	0,5	3,3	5	9	0,2	0,2
17/09/2010	1,5	3,9	7	14	0,2	0,2
18/09/2010	0,9	2,5	8	11	0,2	0,3
19/09/2010	1,2	4,0	9	8	0,1	0,2
10/09/2010	0,5	1,2	5	18	0,1	0,2
11/09/2010	0,8	2,6	7	16	0,1	0,2
12/09/2010	0,5	1,9	6	11	0,1	0,2
13/09/2010	0,4	1,1	5	15	0,2	0,2
14/09/2010	0,9	1,1	8	14	0,1	0,2
15/09/2010	0,5	1,2	7	12	0,2	0,2
16/09/2010	0,8	1,2	7	14	0,2	0,3
17/09/2010	0,5	1,5	8	14	0,2	0,2
18/09/2010	0,4	0,9	4	7	0,1	0,2
19/09/2010	0,8	1,0	9	7	0,1	0,2
20/09/2010	1,2	3,6	5	11	0,1	0,3
21/09/2010	1,2	2,7	5	15	0,1	0,2
22/09/2010	1,1	1,8	6	13	0,1	0,2
23/09/2010	1,0	3,3	7	20	0,1	0,2
24/09/2010	1,3	2,5	7	19	0,1	0,2
25/09/2010	3,9	19,6	7	29	0,4	1,9
26/09/2010	1,2	5,2	4	8	0,2	0,8
27/09/2010	1,0	1,7	7	15	0,2	0,2
28/09/2010	1,0	6,1	5	10	0,2	0,4
29/09/2010	2,2	9,7	8	22	0,2	0,5
30/09/2010	1,0	2,8	7	17	0,2	0,4
01/10/2010	0,7	2,3	7	16	0,2	0,4
02/10/2010	0,9	3,8	8	12	0,2	0,3
03/10/2010	0,7	1,4	5	9	0,2	0,3
04/10/2010	1,8	12,1	7	19	0,2	0,4
05/10/2010	2,2	14,0	10	20	0,3	0,4
06/10/2010	0,7	2,8	4	10	0,2	0,4
07/10/2010	1,2	2,1	4	9	0,2	0,2
08/10/2010	0,8	1,8	9	18	0,2	0,2
09/10/2010	0,8	3,4	8	16	0,2	0,4
10/10/2010	0,8	1,4	5	10	0,2	0,2
11/10/2010	1,5	5,3	7	27	0,2	0,5
12/10/2010	2,0	6,6	8	25	0,2	0,5
13/10/2010	1,7	8,3	11	26	0,2	0,5
MEAN PERIODO	1	6	6	11	0,2	0,2
DATO MAX. DEL PERIODO	4	20	11	27	0,4	2

Valori di SO₂, NO₂ e CO per la stazione di Auronzo di Cadore.

3.3. Acque

Le caratteristiche delle acque sono determinate da una serie di fattori che possono a grandi linee essere riassunti in: geologia del sito, apporti meteorici, altitudine, copertura vegetale ed infine attività umane sussistenti sul territorio, naturalmente tutti questi fattori interagiscono in maniera diversa tra loro creando situazioni variabili da contesto a contesto.

Da alcune analisi condotte in passato nelle Dolomiti d'Ampezzo emerge il fatto che le acque meno mineralizzate sono quelle di fusione della neve, che hanno compiuto pochi metri di percorso sulla roccia; queste acque contengono quasi esclusivamente carbonato di calcio, più solubile del carbonato di magnesio. Sono via via più mineralizzate le acque stagnanti delle vaschette carsiche, dei laghi, dei torrenti superficiali e dei corsi d'acqua sotterranei, e delle sorgenti. Il pH, basico, si aggira mediamente tra l'8 e il 9.

Essendo questo territorio già sottoposto a speciali misure di tutela perché compreso in un Parco Naturale Regionale ed essendo praticamente assenti le grosse captazioni per uso idropotabile, escluse piccole opere per uso localizzato, l'aspetto della qualità dell'acqua, può dirsi di relativa importanza e non trova spazio particolarmente ampio nell'analisi. In riferimento all'asta torrentizia del Boite e al bacino che essa sottende, è da escludere qualsiasi forma di inquinamento chimico inorganico, mentre eventuali inquinamenti organici, limitati a brevi periodi e localizzati, possono rilevarsi solamente in corrispondenza del pascolo bovino di Malga Ra Stua. Essi sono comunque neutralizzati in breve spazio dalla portata del Boite stesso e dalla turbolenza della corrente; in prossimità del Pian de Loa, 3 chilometri più a valle della malga, nelle acque del Boite non viene pertanto riscontrata alcuna forma di inquinamento organico né, tantomeno, inorganico. A monte della sezione di Pian de Loa si riscontrano inoltre un'unica captazione per uso idropotabile presso una sorgente a monte di Malga Ra Stua, a servizio della malga stessa ed una captazione idroelettrica di piccola portata, interessante un tratto di asta torrentizia di una cinquantina di metri, sempre a servizio della malga stessa.

Sui torrenti Fanes e Travenanzes non viene invece segnalata alcuna forma di captazione o scarico; le portate e la qualità chimica delle acque sono pertanto influenzate solamente da fenomeni naturali.

3.4. Suolo e sottosuolo

3.4.1 Geologia

Sono gli aspetti geologici che hanno permesso alle Dolomiti, e pertanto ai gruppi montuosi del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, di entrare a far parte del Patrimonio dell'Umanità. Si descrivono in seguito le peculiarità geologiche dell'area protetta, ponendo particolare importanza agli aspetti stratigrafici e della tettonica che ha determinato la formazione dei rilievi in essa compresi.

Il Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo è caratterizzato dalla presenza di un altipiano che si estende grossomodo all'interno di un cerchio circondato da numerose valli; tra queste si annoverano la Val Badia, la Valparola e la Valle di S. Cassiano, la Valle di Rio Falzarego, la Valle Bigontina, l'alta Valle dell'Ansiei e la Val di Landro; a nord il sistema è chiuso dalla Valle del Rienza. In pratica, il complesso apparato creato dalle testate vallive, circonda una grossa piastra prevalentemente carbonatica che è stata, negli anni, frammentata e spostata dagli effetti della tettonica.

Negli altipiani d'Ampezzo, le formazioni geologiche che caratterizzano le aree più elevate, sono la Dolomia Principale e i Calcari Grigi. La prima è una formazione rocciosa del Triassico che deriva dal deposito di fanghi lagunari. Essa occupa uno strato che può raggiungere i 1000 m di spessore, come accade nelle pareti della Tofana di Rozes, del Cristallo e del Piz Popena e nelle torri di Fanes e del Travenanzes. I Calcari Grigi, invece, sovrastano la Dolomia Principale nella successione stratigrafica e formano pareti verticali e levigate come sulla Tofana di Mezzo e gli spalti del Col Bechéi. Queste formazioni sono stratificate in modo molto fitto e, dove gli strati sono più inclinati, i calcari vengono profondamente incisi da rigagnoli di erosione formando ampie lastronate come quella della Croda del Béco e della Piccola Croda Rossa. Dove invece la giacitura delle formazioni rocciose è

verticale, gli strati subiscono un intenso processo di carsificazione che porta alla formazione di un vasto sistema di grotte, come presente sugli altipiani di Fosses e di Rudo; alcune di queste cavità si sviluppano per profondità superiori ai 1000 m.

Un secondo tipo di carsismo, molto suggestivo anche se meno comune, è quello delle dolomie: questo si manifesta nelle Grotte della Tofana di Rozes e in una grotta presente sotto la Cima Fanes di Mezzo.

Esistono, inoltre, molte altre formazioni, alcune molto antiche, altre molto recenti, composte prevalentemente da marne ed argille che conservano numerose testimonianze fossili. Questi strati sono solitamente caratterizzati da una buona copertura vegetale, grazie alla presenza di uno strato di terra fertile che risulta però molto franoso. Le formazioni più recenti sono rappresentate dall'Encrinite di Fanes, il Rosso Ammonitico e varie unità riferibili al Cretaceo.

La complessità geologica di questo territorio acquista un ruolo chiave nella comprensione dei fenomeni legati all'orogenesi alpina: lo scontro tra la crosta paleoeuropea e quella paleoafricana ha causato una deformazione tale da dar vita ad un complesso edificio di più scaglie o cunei tettonici incastrati nella crosta paleoeuropea, già largamente deformata. Quello che appare oggi ai nostri occhi risulta pertanto essere il risultato sia dell'azione tettonica, sia dei processi esogeni di abrasione marina, di erosione dei corsi d'acqua, dei ghiacciai e dell'azione di tutti gli agenti meteorici.

3.4.1.1. Assetto stratigrafico

Le rocce dell'area del Parco derivano da sedimenti depositatisi orizzontalmente sul fondo dell'antico mare che un tempo occupava queste vallate. Tali sedimenti vennero successivamente sepolti sotto altri depositi e consolidati attraverso dei processi fisico-cimici per dar luogo alle rocce che ora caratterizzano l'area della conca d'Ampezzo.

La successione stratigrafica che affiora nell'area del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo copre un intervallo temporaneo che si estende dal Carnico Inferiore sino al Miocene Inferiore. La parte più antica, non visibile, è formata invece dal Basamento Cristallino del Paleozoico.

Durante il Permiano e il Triassico l'area dell'Ampezzo era completamente sommersa da un mare tropicale il cui fondale era articolato in diversi bacini e piattaforme a pelo d'acqua: tale complessità del fondale marino influì in modo pesante sulla distribuzione dei sedimenti dando luogo a successioni di rocce a carattere bacinale, di piattaforma carbonatica e di margine caratterizzate dalla interdigitazione delle prime due.

All'inizio del Triassico il mare si estese a tutta la regione dolomitica depositando sedimenti misti carbonatico-terrigeni della Formazione del Werfen. Sopra questi depositi la successione denota la presenza della Dolomia di Serla Inferiore. Le successive deposizioni furono controllate dalle variazioni del livello del mare e dalla tettonica: durante l'Anisico, il Ladinico ed il Carnico si formarono pertanto rocce bacinali a sedimentazione di tipo misto, carbonatico-terrigeno, e successioni di rocce di scogliera. Alle rocce bacinali si attribuiscono parte del Gruppo di Braies, il Gruppo di Buchenstein, il Gruppo di Wengen, la Formazione di S. Cassiano e la Formazione di Dürrenstein; le piattaforme carbonatiche sono invece formate da Dolomia di Serla Superiore, Formazione di Contrin, Dolomia dello Sciliar e la Dolomia Cassiana.

Durante l'Anisico gli impulsi tettonici lasciarono sedimenti terrigeni grossolani e megabrecce all'interno del Gruppo di Braies, mentre il Ladinico fu caratterizzato dalla presenza del magmatismo rinvenuto nei Gruppi di Buchenstein e Wengen. Infine, nel Carnico, si ebbe la ripresa della vita delle scogliere carbonatiche, che avanzarono su un bacino profondo nel quale proliferavano sia animali, sia vegetali (Formazione di S. Cassiano) e dove si accumulavano abbondanti depositi terrigeni legati all'erosione di terre emerse avvenuta molto lontano e sedimenti carbonatici che provenivano dalle piattaforme in pro gradazione.

Il successivo ritiro generalizzato del mare e la deposizione di sedimenti di tipo fluviale, alluvionale e di laguna sono documentati nella Formazione di Travenanzes (ex Formazioine di Raibl). I sedimenti che hanno dato origine a questa formazione si sono depositati in ambiente di piana fluviale, piana alluvionale e laguna; si tratta in particolare di peliti e marne con arenarie, calcari e dolomie talvolta cariate che raggiungono uno spessore di circa un centinaio di metri. La principale qualità della Formazione di Travenanzes è l'intensa colorazione, che varia dal verde e rosso delle

peliti al bianco panna delle dolomie fini sino al grigio-verde dei calcari. Gli affioramenti di Raibl sono presenti alla base delle pareti delle Tofane, Val Travenanzes, e alla base della parete Ovest delle Crode Camin e della parete sud del Monte Lavinores, in Val di Mez.

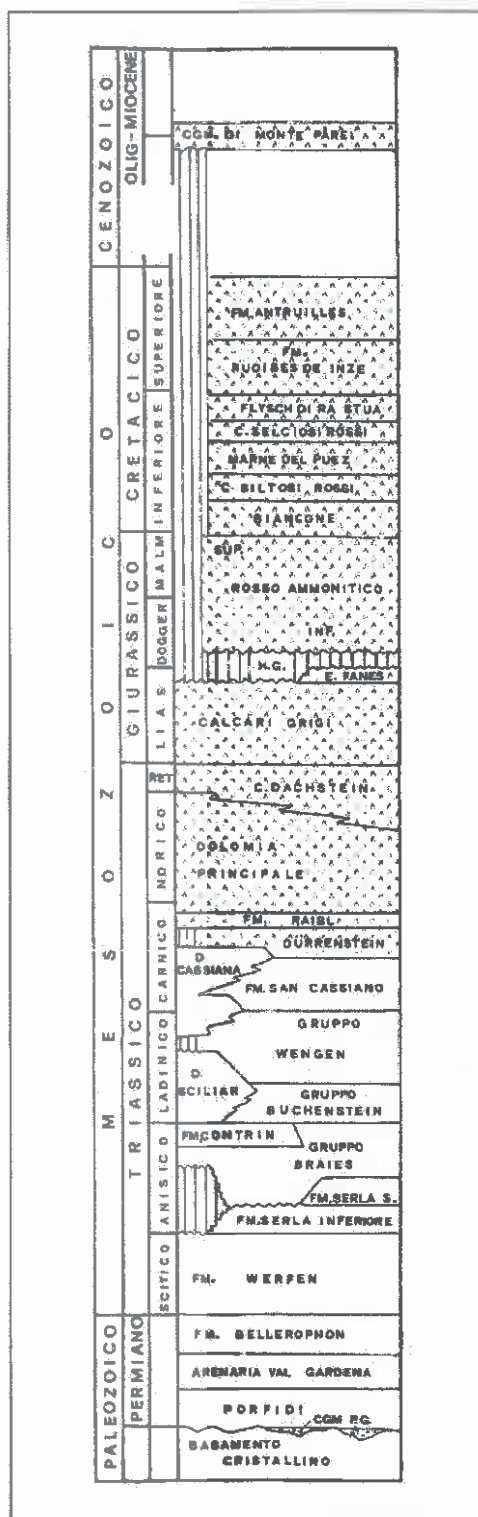
Durante il Triassico superiore e il Giurassico il mare invase nuovamente la terra e le lagune: in questo intervallo si depositarono la Dolomia Principale, il Calcarea di Dachstein e i Calcari Grigi.

La Dolomia Principale, formata tra il Norico ed il Retico, costituisce i contrafforti delle cime degli altopiani ampezzani ed alcune cime interne (Gruppo delle Tofane e del Cristallo). Questa formazione è composta da dolomie cicliche di tonalità chiare che furono deposte in ambiente di piana di marea carbonatica. Gli strati inferiori e superiori si sono formati da dolomie fittamente laminate (formatesi in acque poco profonde colonizzate da tappeti di alghe), dolomie massicce (formatesi in acque più profonde in cui vivevano i megalodonti) e dolomie stromatolitiche. Nella parte centrale si osservano, invece degli strati depositatisi in maniera confusa, in acque relativamente profonde, che mostrano brecce pisolitiche e strutture a tepee. In alcune aree si possono osservare anche delle varianti cristalline, bianche candide, in alcuni casi con debole colorazione rosea: uno degli affioramenti più belli di questo tipo si trova sulla cima delle Lavinores.

Interposti tra la Dolomia Principale del Norico ed i Calcari Grigi del Lias si trova uno strato, in alcuni casi difficilmente riconoscibile dagli strati precedenti, chiamato Calcarea di Dachstein. Esso si formò nel Retico. Gli affioramenti visibili di questa formazione si trovano lungo il sentiero che dal Santuario di Sante Croce porta sul Sasso della Croce, nel vallone tra il Piz di Lavarella e il Piz di Conturines, nel Vallon Bianco e nel Cadin del Ghiaccio del Gruppo della Croda Rossa.

Sopra ad esso giacciono gli strati dei Calcari Grigi del Lias, presenti soprattutto nel settore Nord occidentale del territorio del Comune di Cortina, nelle località Antrùiles, Col Béchei, Croda Valon Bianco e sulla parte sommitale della Tofana de Mezo e della Tofana de Inze.

I Calcari Grigi sono costituiti da calcari micritici che possiedono una colorazione che varia dal grigio scuro al nocciola. In essi sono presenti ooliti, frammenti di molluschi ed echinodermi e alcuni microfossili. Gli strati possono essere per di più intervallati da laminati carbonatiche di colore biancastro che si sfaldano in lastre simili al metallo. La serie stratigrafica appartenente al Giurassico viene completata, infine, dall'Encrinite di Fanes, ricca di anemoni di mare e composta da calcareniti a crinoidi e brachiopodi di colore bianco-rosato, e dal Rosso Ammonitici caratterizzato da una forte presenza di ammoniti corrose e rostri di belemniti in una matrice micritica di colore rosso-marrone. Per quanto riguarda il Cretaceo, le rocce che caratterizzano questa era affiorano soprattutto nell'area degli Altipiani Ampezzani e documentano, con le loro forme, le importanti variazioni regionali che precedettero l'orogenesi alpina e delle Dolomiti. Esse sono costituite in prevalenza da particelle molto fini di limi, argille e fanghi carbonatici provenienti dall'erosione dei primi rilievi della catena alpina.



I litotipi maggiormente rappresentati sono marne, siltiti, calcari siltosi, arenarie, conglomerati, calcareniti, calcari micritici e peliti.

Le formazioni rocciose che caratterizzano questa epoca sono il Biancone, i Calcari siltosi rossi, le Marne del Puez, i Calcari selciosi rossi, il Flysh di Ra Stua, la Formazione delle Ruboides de Inze e la Formazione di Antruilles. L'unica formazione terziaria presente nel Sito è il Conglomerato di Monte Parei, affiorante sotto la cima del medesimo monte e tra il Col Bechei di Sotto e la Croda d'Antruilles: questa formazione ebbe origine circa 25 milioni di anni fa, nell'Oligocene-Miocene.

L'area della Val Padeon, in particolare, contiene resti di una formazione interglaciale a conglomerato, che testimonia l'antico decorso degli emissari dei bacini di Fanes, Travenanzes, Padeon, Gotres e Felizon verso est, ovvero nel bacino della Rienza. Il successivo approfondimento glaciale della conca di Pian de Loa ha comportato la "Cattura fluviale" delle predette aste torrentizie da parte del Boite. Questa particolarità geomorfologica è fra le principali motivazioni della proposta di inserimento della destra orografica della Val Padeon all'interno dell'area protetta.

3.4.1.2. Assetto tettonico e sismicità

Oltre all'assetto stratigrafico, un secondo aspetto fondamentale nella comprensione dell'evoluzione geologica dei gruppi montuosi presenti all'interno del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, riguarda il coinvolgimento di questo territorio nelle azioni tettoniche di formazione dell'Arco Alpino e, in particolare, delle Dolomiti.

Durante il Terziario (circa 30 milioni di anni fa) queste montagne cominciarono ad essere interessate da movimenti tettonici compressivi; essi diedero inizio alla deformazione delle Alpi e, in particolare, delle Dolomiti. Le fasi tettoniche, che possedevano direzioni di spinta perpendicolari, produssero nelle rocce elementi strutturali con orientazioni differenti.

La fase più antica fu quella paleogenica: essa presentò una direzione di spinta "dinarica" (orientata est-ovest) che produsse pieghe e sovrascorrimenti con orientazioni che variano da NNW-SSE a NW-SE, e una direzione di trasporto verso ovest. A tale fase deformativa sono attribuibili i piegamenti e i sovrascorrimenti di

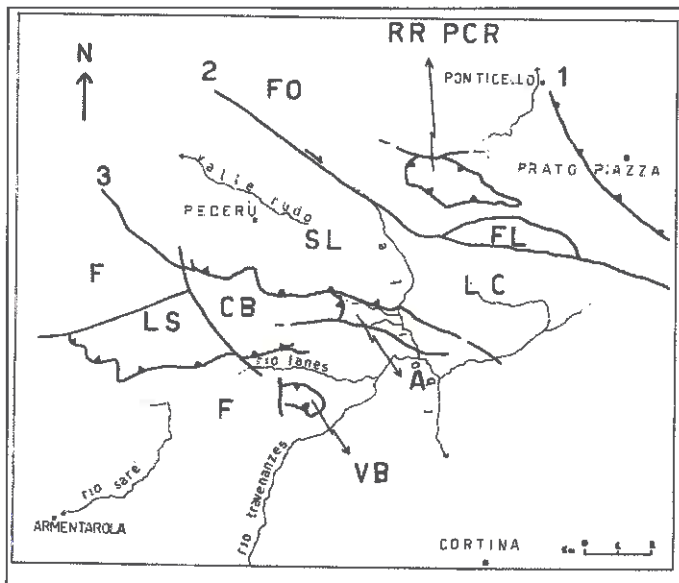
vetta conosciuti come “*Gipfelfaltungen und Überschiebungen*”, ben rappresentati nell’area del Parco Naturale delle Dolomiti d’Ampezzo.

Una seconda fase tettonica, verificatasi nel Miocene superiore, ebbe invece una direzione di spinta NNW-SSE detta anche spinta “valsuganese”; essa produsse pieghe e scorrimenti con direzione E-W e direzione di trasporto verso Sud. Tale fase tettonica fu alla base dell’innalzamento della regione Dolomitica.

Le differenti epoche a cui risalgono queste due fasi di spinta furono ricavate attraverso lo studio della stratigrafia: nel periodo intermedio, infatti, venne a depositarsi il Conglomerato del Monte Parei, il quale si formò in un periodo di relativa calma tettonica a cavallo delle due fasi di spinta precedentemente citate. Il conglomerato, a sostegno di questa tesi, poggia infatti sulle rocce della prima fase di scorrimento, senza esserne coinvolto; questo non accade, invece, in relazione alla seconda fase tettonica, che coinvolse questa formazione rocciosa.

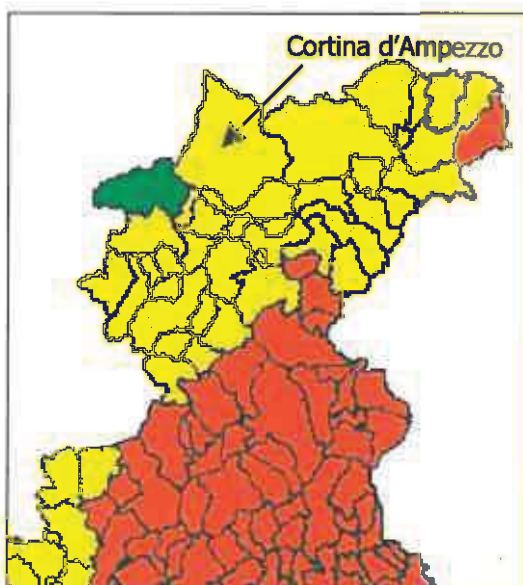
Di seguito, a completamento della descrizione tettonica dell’area di studio, si riportano le principali linee tettoniche osservabili sul terreno:

1. linea di Prato Piazza che possiede direzione abbastanza costante dalla Valle di Braies Vecchia fino alla Valle dell’Ansiei attraverso la Val Popena Bassa e Misurina; essa delimita verso nord il gruppo geologico degli altipiani Ampezzani;
2. linea della Val Salata che si estende dal versante settentrionale del M. Sella di Sennes fino a Cimabanche, attraverso l’altipiano di Sennes, l’omonima valle, Campo Croce, Lerosa e Forcella Colfreddo: essa può essere suddivisa in due tratti, il primo sub verticale con carattere di trascorrenza destra, il secondo, invece, si presenta
3. linea del Passo di S. Antonio: mette in comunicazione l’altopiano di Fanes Piccola con la valle di Wengen; si tratta di una faglia di scorrimento e, in alcuni tratti, di trasferimento, ad alto angolo (40°-70°);



Schema delle unità tettoniche degli Altipiani Ampezzani: 1. linea di Prato Piazza, 2. linea della Val Salata, 3. linea del Passo di Sant'Antonio. , tratta da "Altopiani Ampezzani: geologia, geomorfologia, speleologia"- La Grafica Ed.

Nella seguente immagine, tratta dal quadro conoscitivo della Regione del Veneto, sono riportati i comuni della Regione ed il loro grado di sismicità: come si può notare il Comune di Cortina d'Ampezzo rientra nella Zona Sismica 3. I comuni appartenenti a tale zona possono essere soggetti a scuotimenti modesti.



3.4.2. Geomorfologia

3.4.2.1. Descrizione assetto geomorfologico generale

Nell'area ampezzana si nota, per quanto riguarda le valli periferiche, una disposizione divergente centrifuga, tanto che qui si diramano sistemi idrografici diretti verso bacini diversi. Procedendo in senso orario troviamo: la Val Badia diretta verso Nord e la Val Gadera diretta verso NW (tributarie della Rienza che è diretta verso Ovest), altri affluenti della Rienza con direzioni comprese tra N e NE, le valli dell'Ansiei e del Boite dirette prevalentemente verso SE, tributarie del Piave diretto verso SW, ed il Cordevole con direzione prevalente verso Sud.

Al contrario i segmenti idrografici interni all'area degli altopiani hanno disposizione centripeta verso il nodo di Podestagno a Nord di Cortina d'Ampezzo: il Rio Travenanzes ed il Rio di Fanes diretti verso NE ed Est, l'alto Boite diretto verso Sud, il Rio Felizon diretto verso Ovest, il Rio Bosco diretto verso NE.

Appare evidente come le valli si sono impostate in corrispondenza di linee di debolezza, ed in particolare di linee di faglia, o di fasce cataclamate, mentre le dorsali corrispondono a blocchi relativamente più integri e resistenti nei confronti dell'erosione. La struttura oro-idrografica appare quindi l'espressione della complessità tettonica della regione.

Si riconoscono infatti sia direzioni intorno a N-S e NNE-SSW come il Vallone di Rudo, l'alta Val di Fanes Grande, la Val Travenanzes e Ra Vales di Sotto e le dorsali interposte, tra cui le Tofane, sia direzioni intorno ad Est-Ovest, ENE-WSW, come l'asse della conca di Fanes Piccola, la media e bassa Vale di Fanes Grande, la Val Spessa, la Val Felizon, la dorsale Lavarella-Cima di Lino, la dorsale Cima Dieci – Cima Nove, alcune dorsali delle Lavinores, sia direzioni verso WNW-ESE, nella Valle di Tamers-Valle di San Vigilio, nelle dorsali di Loires-Pares e di Croda del Becco – Croda Rossa e nella Valle della Rienza.

La complessità morfostrutturale è confermata dal carattere di "giunzione tettonica" di questa regione; infatti qui è stata riconosciuta la cosiddetta "giunzione cadorina", ove si realizza una saldatura fra la regione Carnica e la regione Dolomitica.

Un'analisi dei caratteri dei principali rilievi di questa regione dolomitica permette di distinguere i seguenti tipi di morfostrutture:

- rilievi tabulari del tipo plateau o ripiano, cioè dei rilievi caratterizzati da piastroni di formazioni stratificate a giacitura suborizzontale delimitati sui lati da scarpate (es. parte alta di Fanes Piccola, Croda del Vallon Bianco, ripiani a Sud di Monte La Stiga);
- rilievi di tipo monoclinale, cioè rilievi caratterizzati da piastroni di formazioni stratificate a giacitura più o meno inclinata che presentano su un lato dei versanti di stratificazione e sull'altro scarpate che trancano gli strati (es. Col Bechei, Monte Parei di Fanes Grande, Lavinores, Punte Camin, Croda da Lago, M. Sella di Sennes, Cima Nove, Cima Dieci, Monte Cadin ecc.);
- rilievi del tipo sinclinale sospesa, cioè blocchi costituiti da complessi strati ripiegati in modo da rivolgere verso l'alto una superficie di stratificazione concava (es. Fanes Piccola e la conca dei laghi di Fosses, depressione tettonica "svuotata" dalla sovraescavazione glaciale delle formazioni rocciose più tenere);
- dossi conici sviluppati in masse fratturate in seguito a scivolamento gravitativo (es. Fanes Piccola);
- morfostrutture complesse a comportamento tabulare, cioè strutture che mostrano una notevole complessità tettonica e presentano superfici che, almeno in parte, trancano strutture tettoniche; tuttavia queste morfostrutture possono essere espressione di un comportamento morfotettonico di tipo tabulare quando originano estesi altopiani (es. Sennes e Fòses).

In realtà se si esaminano accuratamente i grandi rilievi ci si rende conto che si ha quasi sempre a che fare con "morfostrutture complesse" che in qualche loro parte mostrano uno stile "tabulare", in altre parti uno stile "a pieghe".

3.4.2.2. Forme e strutture di particolare rilievo

Nell'ambito delle aree poco inclinate degli altopiani le superfici sono distinguibili sulla base dei rapporti fra la giacitura delle formazioni e la superficie morfologica. In particolare spiccano tre tipi fondamentali di superfici, spesso a contatto l'una con l'altra: 1) le superfici strutturali, corrispondenti a superfici di stratificazione; 2) le superfici substrutturali, in cui si alternano tratti o fasce di superfici di strato con tratti o fasce di superfici che trancano gli strati (ad es. le gradinate strutturali); 3) le superfici di "erosione", in genere indipendenti dall'influenza delle superfici di stratificazione, o da altri tipi di superfici strutturali.

Tutti e tre questi tipi sono ampiamente rappresentati negli Altopiani Ampezzani. Così ad esempio nella parte alta di Fanes Piccola sono ben rappresentati i tipi 1) e “), mentre nella zona di Sennes e Fosses, in particolare fra i rifugi Munt di Sennes e Biella, prevalgono le superfici del tipo 3).

Nell’ambito delle superfici molto inclinate degli altopiani si riconoscono scarpate e pareti dei seguenti tipi: 4) scarpata o parete strutturale “di stratificazione”; 5) scarpate o pareti miste o substrutturali; 6) scarpate o pareti che trancano pacchi di strati con giaciture varie.

Un tipo particolare di scarpate o pareti è quello legato a faglie, che chiameremo in generale “scarpata di faglia”.

Il tipo 4) è molto rappresentato ai margini degli altopiani in corrispondenza di stratificazione di rilievi monoclinali del tipo “hogback” (es: Lavinores, Geralbes, Croda del Becco).

Un bel esempio del tipo 5), anch’esso molto ben rappresentato nell’area, è dato dal grande versante sinistro del circo di Val Montesela a SE della Piccola Croda Rossa. Qui il versante consiste in placche di superfici di stratificazione, delimitate da nicchie di distacco di frane; le placche più “rilevate” sono quelle della parte superiore del versante; anche parte del versante di stratificazione nei Calcarì Grigi di Croda del Becco presenta una caratteristica struttura “*en échelon*” in cui i gradini sono spesso nicchie di distacco, talora complesse, di frane. Diverse rispetto ai precedenti sono alcune scarpate date da gradinate di stratificazione molto ripide come nella parte bassa di Fanes Piccola.

Nel tipo 6) rientrano numerose scarpate e pareti fra cui si ricorda quella della Remeda Rossa che guarda verso il Lago Grande di Fosses. Si tratta di una parete impostata prevalentemente su testate di strati fortemente ripiegati e raddrizzati; anche la parete nordoccidentale della Croda Rossa presenta caratteri analoghi.

Un altro fenomeno interessante presente nell’area di studio è costituito dai numerosi macereti di frana noti come “marocche”, perché formate da grandi blocchi, analogamente ad altre frane simili delle Alpi Meridionali.

Le estensioni di frana variano da poche migliaia di metri quadrati a poco meno di un chilometro quadrato. Le dimensioni dei blocchi sono molto variabili, raggiungendo talora alcune decine di migliaia di metri cubi.

Alcuni macereti hanno assunto i caratteri di rock glacier (es: nel circo di Val Montesela a Sud della Piccola Croda Rossa).

L'esame delle microforme di dissoluzione carsica sulla maggior parte dei grandi macereti rivela un evoluto grado di sviluppo. Le scannellature sono ben nette, profonde intorno a 3-10 mm; sono spesso presenti anche piccoli solchi a doccia, profondi anche parecchi centimetri, fori e crepacci e talora anche qualche vaschetta di corrosione.

3.4.3. Idrogeologia

3.4.3.1. Inquadramento idrogeologico di area vasta

La relativa abbondanza d'acqua che caratterizza l'area dolomitica ampezzana, è dovuta al clima, che vede l'apporto di una buona quantità di precipitazioni, sia sotto forma di pioggia che di neve. Il fenomeno di scorrimento delle acque sotterranee è strettamente legato alla particolare natura delle rocce calcaree che insistono sul soprassuolo di questa zona: il principale agente modificatore del paesaggio trova facile strada nell'insinuarsi nelle profondità del suolo attraverso l'azione corrosiva del suo scorrere.

Si sono così sviluppati nel corso dei millenni oltre ai più comuni corsi d'acqua di montagna a scorrimento superficiale, numerose situazioni in cui l'acqua si fa strada attraverso condotte carsiche sotterranee con annessi inghiottitoi alle quote più elevate e le sorgenti ad altitudini inferiori. Non sono poi secondarie per fascino le profonde gole e i canyon scavati nella roccia che occasionalmente ospitano anche cascate di notevole altezza.

La presenza di laghi sul territorio circostante la conca ampezzana, per lo stesso motivo citato in precedenza ovvero il così detto carsismo, non è così cospicua ed inoltre, ove presenti, molto spesso, essi esibiscono una superficie assai limitata ed

un livello delle acque decisamente variabile di stagione in stagione, tanto che, in alcuni casi, essi scompaiono per un periodo più o meno lungo a seconda dell'andamento delle precipitazioni dell'anno.

3.4.3.2. Reticolo idrografico superficiale

L'asse idrografico principale, che attraversa tutta la valle di Ampezzo da nord-nord-est a sud-sud-ovest, è quello del Boite e ad esso confluiscono parecchi bacini secondari di diversa ampiezza; tra questi ultimi sono numerosi, ma ancor più contribuiscono con una buona portata idrica, quelli che nascono e si sviluppano attraverso Il Parco delle Dolomiti d'Ampezzo. Proprio il corso d'acqua principale, il Boite, trova le sue origini nel cuore del Parco, in località Ciampo de Croš e, poco più a valle, dalla destra orografica, raccoglie le acque, nell'ordine, dei torrenti: Ruoibes de Inze, Ruoibes de Fora, Fanes, Travenanzes e Ra Vales; a contribuire all'alimentazione di questi rii sono i gruppi delle Tofane, Fanes, Col Bechei, e Lavinores; gli affluenti sulla sinistra orografica sono invece: Ru de ra Cuodes, Felizon, Rufiédo, Ru Bosco (quest'ultimo scorre in parte al di fuori del confine del Parco) e Ru de Gotres, i quali giungono dalle zone interne ai gruppi della Croda Rossa e del Cristallo. Per circa una decina di chilometri della loro lunghezza, soprattutto nei tratti terminali che precedono il nodo di confluenza a ventaglio nella parte alta del bacino del Boite, i corsi d'acqua di quest'area si sviluppano all'interno di gole e scorrono incassati fra strette e profonde pareti rocciose; i principali sistemi di forre sono notoriamente quelli del Ru de Travenanzes, Ru de Ra Vales, Ru de Fanes e del Felizon. Alcuni tratti dei torrenti si sviluppano invece su piane o coni alluvionali, con enormi cumuli di detrito dolomitico e vasti letti ghiaiosi; fra le piane alluvionali più significative si possono annoverare quella della media Val Travenanzes, quella del Felizon nel Pian del Foràme e quella del Boite dalla confluenza del Felizon a Fiames; fra i coni alluvionali più cospicui citiamo invece quello del Ru de Colfiédo alle falde della Croda Rossa.

3.4.3.3. Acque sotterranee (falde freatiche, artesiane, circolazioni carsiche)

Senza ombra di dubbio l'area del Parco delle Dolomiti d'Ampezzo accoglie le più alte concentrazioni ed espressioni di circolazioni carsiche dell'intero comprensorio territoriale di Cortina ed esse sono anche le più studiate. Esse albergano in particolare nelle viscere degli altopiani che si estendono tra Senes, Fodara, Foses e Remeda Roses ma sono noti anche sporadici casi in altri luoghi del Parco, più isolati e talvolta non palesemente manifesti ma facilmente intuibili per vari motivi; di "recente" scoperta, a causa della decisa regressione negli ultimi decenni della copertura nevosa dei già ristretti lembi di ghiacciaio e dei nevai, è l'inghiottitoio sito sul circo occidentale della Tofana di Mezzo, ad un'altitudine di circa 3000 m. La profondità di questa condotta di drenaggio non è del tutto nota ma potrebbe rivelarsi una tra le maggiori delle Dolomiti, con possibile sbocco pressoché a livello della Val Travenanzes, attorno ai 2000 m di quota. Nel versante a sud della Croda Rossa non si rileva l'esistenza di grandi bacini orografici che possano dare origine a notevoli corsi d'acqua ma ciò nonostante nel medio versante boscato sono individuabili sorgenti che nel periodo del disgelo erompono dal suolo con inaudita forza e con grandi quantitativi d'acqua, ciò presuppone la sussistenza di massicci fenomeni carsici sotterranei che raccolgono ingenti masse d'acqua di scolo dagli alti versanti del massiccio.

Per quanto riguarda il settore più a nord del territorio sotto esame ovvero quello corrispondente agli altopiani sopra citati, è stato possibile riscontrare, nel corso di attività di ricerca, un numero di grotte e cavità carsiche, delle più svariate dimensioni e profondità esplorabili, che ammonta a poco meno di un centinaio di casi. A testimoniare il forte carsismo che interessa questo esteso territorio vi è l'estrema povertà d'acqua in superficie; sono straordinariamente presenti due piccoli laghetti d'alta quota, a livello pressoché costante, in località Foses; essi si sono formati in una depressione carsica il cui fondo è stato impermeabilizzato da materiali argillosi. Dai laghi gli emissari scompaiono negli inghiottitoi circostanti.

3.4.3.4. Sorgenti

Le sorgenti costituiscono una delle più belle manifestazioni esibite dalla risorsa vitale acqua, specie quando si tratta, come in diversi casi all'interno di quest'area protetta, di sorgenti carsiche ovvero dove l'acqua risale in superficie dopo aver svolto un lungo percorso attraverso dei veri e propri corsi d'acqua sotterranei; ciò avviene in corrispondenza di strati di suolo più impermeabili e quindi difficilmente corrodibili. L'esempio più lampante di questo fenomeno, la cui caratteristica peculiare è la notevole intermittenza del deflusso idrico di stagione in stagione, è rappresentato dalle fragorose Fontanes de Rufiedo a sud della Croda Rossa e poc'anzi citate. Le stesse sorgenti del Boite, il quale nel suo nascere assume l'appellativo di "Aghes de Ciampo de Croš", hanno le medesime origini e giungono direttamente via sottosuolo dal sovrastante altopiano di Foses, 300 m più a monte. Allo stesso modo sono individuabili in questa area altre sorgenti minori come quella posta nei pressi del Cason dei Cazadore e quella di rimpetto del Bosco de Rudo. Merita menzione infine il luogo d'origine del torrente Felizon; le così dette "Fontanes del Felizon" sono ubicate alla base del Forame de Fora, sul versante a nord del Cristallo. Innumerevoli e comunque altrettanto interessanti sono poi le sorgenti minori, non solo carsiche, che ospitano una caratteristica ed inconfondibile vegetazione, spesso costituita in gran parte da briofite.

3.4.4. Pedologia

I suoli dell'area della regione alpina trattata in questo contesto prendono origine in gran parte dalle rocce afferenti alla Dolomia Principale attraverso le litologie della successione stratigrafica calcarea e terrigena dolomitica.

Il fenomeno delle glaciazioni ha fortemente influenzato la storia geomorfologica e pedologica delle Alpi cosicché esso diede origine a diffusi depositi di spessore molto variabile, a volte successivamente rimobilizzati da altri agenti, ricchi in matrice fine e molto eterogenei sia nella granulometria che nella litologia. Questi depositi, la cui natura non sempre coincide con quella della formazione geologica che ricoprono,

costituiscono il materiale di base da cui si sviluppa il suolo ed essi giocano un ruolo determinante nell'indirizzare l'evoluzione pedologica locale.

Alle quote altitudinalmente maggiori prevalgono le Dolomie ed i Calcari grigi dai profili scolpiti e pressoché privi di suolo. Dove la pendenza diminuisce, ma sempre su versanti acclivi e instabili, si formano suoli sottili, con elevato contenuto in scheletro, a bassa differenziazione del profilo (Humi-Rendzic Leptosols). Tali suoli, dominanti nella fascia alpina, sopra al limite naturale degli alberi, presentano un alto tenore in sostanza organica a causa del clima rigido che ne inibisce la mineralizzazione. A quote più basse, dove la pedogenesi è favorita dalla maggior stabilità dei versanti e dal clima meno rigido, sotto il limite della vegetazione arborea, si trovano perlopiù suoli moderatamente evoluti, più profondi, con orizzonte cambico (Calcaric-Cambisols). Ai piedi delle pareti rocciose, sono diffuse le aree detritiche a frammenti grossolani dove si trovano suoli poco evoluti ma profondi, con accumulo di sostanza organica in profondità, favorito dall'efficiente drenaggio interno di questi suoli molto poveri in matrice fine (Hyperhumi Rendzic-Leptosols).

Alcune zone interne al Parco, ad estensione tutto sommato limitata, si differenziano dalle tipiche situazioni viste in precedenza per la presenza di formazioni geologiche di base (Formazione di S. Cassiano, Formazione di Raibl) costituite da materiale di partenza più terrigeno ed erodibile; sono composte quindi da arenarie, marne e argille spesso vivacemente colorate. I suoli in questione, pur essendo relativamente profondi, sono moderatamente differenziati nel profilo per il difficoltoso drenaggio dell'acqua che a volte, a causa del ristagno interno, dà origine a consistenti movimenti di massa e colate più o meno spesse (Eutic Gleysols, Cutani-Chromic Luvisols).

3.4.5. Criticità - frane e dissesti

Questo genere di eventi si verifica generalmente nel caso in cui sussista una variazione dell'assetto naturale del reticolo idrografico; in caso contrario, molto spesso, la natura è in grado di far fronte autonomamente al problema generatosi per cause naturali e quindi di ricucire il danno senza che vi siano grosse conseguenze.

Proprio per questo motivo, presentando l'area del Parco caratteristiche di alta integrità e limitati interventi umani, non è particolarmente soggetta ad accidenti legati alla presenza dell'acqua. Non sono ovviamente del tutto esclusi casi di dissesto idrogeologico causati dalla presenza di falde acquifere superficiali o a media profondità che, nel caso in cui si verificano episodi di piogge intense, soprattutto se per un tempo prolungato, danno luogo a frane costituite prevalentemente da detriti ghiaiosi che si accumulano alla base delle friabili cime dolomitiche, interrompendo occasionalmente le vie di comunicazione sottostanti, siano esse strade o sentieri.

L'unico elemento importante che può essere rilevato in merito ai siti oggetto di variante è il fenomeno del debris-flow che interessa parzialmente l'area del Cason dei Casonate, ragione per la quale se ne propone la traslazione più a monte, presso i ruderi di un fabbricato esistente ed indenni da fenomeni franosi.

3.5. Sistema naturalistico

3.5.1. Descrizione del paesaggio vegetale. Ecosistemi e habitat

Vegetazione acquatica e riparia

Pur essendo trascurabili in valori assoluti e in percentuale, necessita sottolineare l'importanza e l'unicità dei laghi di Foses (settore Croda Rossa). Una superficie rilevante, per questa categoria, è quella cartografata come mosaico 3220/8120, di greto-ghiaione, espressione molto naturale, anche quando è povera di specie in cui le entità guida sono scarse, con la sola *Petasites paradoxus* relativamente costante; situazioni significative sono state rilevate nei settori della Croda Rossa e della Tofana (torrenti Boite e Fanes). La parte che interessa le cinture lacustri (3130 e relativi mosaici) è sempre molto precaria e vulnerabile e necessita di qualche attenzione in sede gestionale.

Arbusteti boreali

Componenti essenziali dei paesaggi dolomitici, le mughete sono ben articolate e distribuite e raggiungono coperture notevoli che arrivano a superare il 20%. I rodoreti acidofili, sia pure su substrati decalcificati, sono stati rilevati solo nella conca

glaciocarsica di Foses e verso il Rifugio Biella (spesso in situazioni a mosaico). Le alnete di ontano verde, che invece richiedono buona disponibilità idrica, sono presenti nel settore della Tofana, in Val di Fanes e in Val Salata. I saliceti infine, sono presenti qua e là ma con superfici spesso troppo piccole per essere cartografate. La frequenza con la quale sono stati rilevati mosaici con mughete su balze rupestri o solcate da colatoi ghiaiosi, è bene evidenziata dai dati relativi ai rispettivi mosaici. Un ruolo particolare, certo da approfondire a livello fitosociologico, meritano i consorzi ricchi di *Betula pubescens* (es. Val di Fanes), non infrequenti nel territorio del Parco, situati in corrispondenza di canaloni e versanti percorsi da valanghe. Essi sono associati al pino mugo, ma, in diversi casi, la betulla è nettamente prevalente e il suolo, ricco di mirtilli, lycopodi e briofite, decisamente acidificato.

Prati, pascoli e praterie

Il settore più ricco e meglio rappresentativo, per quantità (poco meno del 20%) e qualità (numerose unità tipologiche) è quello della Croda Rossa, in cui, fra l'altro, compaiono comunità ben segregate e riconoscibili del *Caricion ferrugineae* ed un certo numero di cenosi acidofile, rare nelle Dolomiti d'Ampezzo, come il *Festucetum halleri*.

Firmeti e seslerieti, nelle loro differenti articolazioni, sono i tipi meglio rappresentati in tutti i settori del Parco. Gli elementi del nardeto, pur non essendo in assoluto rari, sono sempre assai localizzati e non facilmente rilevabili o separabili. Spesso si confondono, quindi, con le cenosi dei seslerieti maturi. Gli unici lembi, modesti, di prato falciato attribuiti a 6520 sono quelli localizzati ad Ospitale e "Su in Castel".

Torbiere

Anche se di limitata estensione, circa 8,5 ha in tutto il parco, sono in realtà ambienti della massima importanza naturalistica, come sono ad esempio le rare formazioni a *Carex chordorrhiza* (habitat 7140) e i lembi di *Junco triglumis*-*Caricetum bicoloris* (habitat prioritario 7240).

Ambienti pionieri

Nel gruppo del Cristallo, dove si registra anche un lembo di quasi 10 ha di ghiacciaio permanente, gli ambienti pionieri rappresentano quasi il 50% dell'intero territorio, con le pareti rocciose che, al pari degli altri settori, prevalgono sui detriti di falda e macereti. In generale, peraltro, i valori di copertura sono elevati anche negli altri due settori (Croda Rossa circa 34% e Tofana oltre il 49%, dato analogo a quello del Cristallo). Il *Leontodontetum montani*, tra le cenosi glareicole e il *Campanuletum morettianae*, tra quelle casmofitiche, rappresentano probabilmente le espressioni di maggior qualità.

Boschi

La copertura complessiva nei tre settori del Parco varia dal 17 al 27% circa con netta prevalenza delle peccete e solo secondariamente Larici-cembreti. Nel settore più interno (Gotres-Cimabanche) sono molto diffuse le pinete endalpiche, associate al codice 9410. Queste pinete in realtà, hanno anche una certa percentuale di larice e pino cembro, ma per struttura e caratteri ecologici non possono essere assimilate al codice 9420. La loro copertura è quindi assai significativa nell'area della Croda Rossa. Nel settore Tofana, l'aspetto da rimarcare è la presenza di lembi di piceo-faggeto e di piceo-abietetto (allo sbocco della Val di Fanes), certamente favoriti da stazioni fresche, che risentono di un effetto forra. Nel settore del Cristallo i larici-cembreti sono sostanzialmente esclusivi, con pochi lembi di pecceta carbonatica e pineta endalpica. Nel settore Croda Rossa, invece, pinete endalpiche, peccete e larici-cembreti sono quasi equamente ripartiti. Nelle Tofane, invece, le peccete risultano significativamente più abbondanti dei larici-cembreti e non sono trascurabili i lariceti puri.

3.5.1.1. Flora e vegetazione dell'area interessata dalla variante.

Il territorio del Parco appartiene al settore più interno e continentale delle Dolomiti anche se importante è l'influsso dei fattori microclimatici. Il faggio si esaurisce progressivamente mentre acquista un ruolo sempre più importante il pino cembro. Il ruolo prevalente è dell'abete rosso, ma sono notevoli anche la presenza di pino silvestre e larice. La seriazione potenziale, secondo fasce altitudinali, sembra essere

abieteteto – pecceta subalpina – larici cembreto – rodroo vaccinieto – seslerieto – firmeto.

A livello corologico la flora ampezzana mostra un carattere prevalentemente alpino - boreale. Nella fascia montana sono ancora ben rappresentate le specie temperate ad areale relativamente ampio. Con il progredire della quota si registra un netto incremento di entità boreali in senso lato nelle cenosi boschive, mentre fuori da esse assumono sempre maggiore importanza i contingenti orofili e le entità endemiche in senso lato.

Le categorie di habitat interessate dalla variante sono ascrivibili a diverse tipologie, come di seguito riportato:

1 AMPLIAMENTO VOLUMETRICO MALGA RA STUA

9410 FORESTE ACIDOFIIE MONTANE E ALPINE DI PICEA (VACCINIO-PICEETEA)

A questo codice di Natura 2000, il cui significato è molto chiaro, possono essere ricondotti numerosi tipi forestali presenti nell'area protetta:

Pecceta carbonatica.

Piceo-abieteteti (38 ha circa).

Pineta di substrati basici (peccetose).

8120 GHIAIONI CALCAREI E SCISTO-CALCAREI MONTANI E ALPINI (THLASPIETEA ROTUNDIFOLII)

2) REALIZZAZIONE DI SENTIERO NATURALISTICO ALLE SORGENTI E LAGHI DI RUFIEDO

3130 ACQUE FERME OLIGO-MESOTROFICHE CON VEGETAZIONE DI LITTORELLETEA UNIFLORAE E/O ISOËTO-NANOJUNCETEA.

3240 FIUMI ALPINI CON VEGETAZIONE RIPARIA LEGNOSA A SALIX ELEAGNOS

4070 BOSCAGLIE DI PINUS MUGO E RHODODENDRON HIRSUTUM (MUGO-RHODENDRETUM HIRSUTI)

6170 FORMAZIONI ERBOSE CALCICOLE SUBALPINE

8120 GHIAIONI CALCAREI E SCISTO-CALCAREI MONTANI E ALPINI (THLASPIETEA ROTUNDIFOLII)

9410 FORESTE ACIDOFI LE MONTANE E ALPINE DI PICEA (VACCINIO-PICEETEA)

9420 FORESTE ALPINE DI LARIX DECIDUA E/O PINUS CEMBRA

3) REALIZZAZIONE PISTA CICLABILE SULLA VECCHIA STRADA DELLE DOLOMITI

6170 FORMAZIONI ERBOSE CALCICOLE SUBALPINE

8120 GHIAIONI CALCAREI E SCISTO-CALCAREI MONTANI E ALPINI (THLASPIETEA ROTUNDIFOLII)

9420 FORESTE ALPINE DI LARIX DECIDUA E/O PINUS CEMBRA

4) SPOSTAMENTO DEL CASON DE CASONATE IN VAL PADEON

A) DEMOLIZIONE CASON DEI CASONATE

8120 GHIAIONI CALCAREI E SCISTO-CALCAREI MONTANI E ALPINI (THLASPIETEA ROTUNDIFOLII)

9420 FORESTE ALPINE DI LARIX DECIDUA E/O PINUS CEMBRA

B) RICOSTRUZIONE SUI RUDERI PRESSO ALBERGO PADEON

4070 BOSCAGLIE DI PINUS MUGO E RHODODENDRON HIRSUTUM (MUGO-RHODENDRETUM HIRSUTI)

6170 FORMAZIONI ERBOSE CALCICOLE SUBALPINE

8120 GHIAIONI CALCAREI E SCISTO-CALCAREI MONTANI E ALPINI (THLASPIETEA ROTUNDIFOLII)

5) INSERIMENTO IN ELENCO DELLA FERRATA DEGLI ALPINI COL DEI BOS

8120 GHIAIONI CALCAREI E SCISTO-CALCAREI MONTANI E ALPINI (THLASPIETEA ROTUNDIFOLII)

6) MODIFICA DEL PERIMETRO DEL PARCO PER INSERIMENTO DEL PUNTO INFORMAZIONI IN LOCALITA' PONTE FELIZON E PER INCLUDERE LA VAL PADEON E LA VAL GRANDA

9410 FORESTE ACIDOFI LE MONTANE E ALPINE DI PICEA (VACCINIO-PICEETEA)

4070 BOSCAGLIE DI *PINUS MUGO* E *RHODODENDRON HIRSUTUM* (*MUGO-RHODENDRETUM HIRSUTI*)

3.5.1.2 Aspetti floristici

Si ricorda che le specie dell'Allegato II sono quelle per la cui conservazione sono state istituite le zone speciali di conservazione. Le specie dell'Allegato IV richiedono invece una protezione rigorosa mentre per quelle dell'Allegato V sono quelle il cui prelievo nella natura ed il cui sfruttamento potrebbe formare oggetto di misure di gestione. Relativamente alla presenza di specie di Allegato II, IV e V della Direttiva Habitat, presenti in Provincia di Belluno, la situazione nell'area è così schematizzabile.

1 AMPLIAMENTO VOLUMETRICO MALGA RA STUA

Non sono segnalate specie degli allegati II, IV e V nell'area interessata dalla variante. Per quanto riguarda altre specie di interesse floristico vi è la segnalazione della *Gagea fragifera* che è una specie fortemente minacciata identificata come EN nella Lista Rossa della Provincia di Belluno. La segnalazione è vicina alla malga, ma nella parte opposta rispetto a quella interessata dai lavori.

2 REALIZZAZIONE DI SENTIERO NATURALISTICO ALLE SORGENTI E LAGHI DI RUFIEDO

Vi è la segnalazione della presenza di *Cypripedium calceolus* (Allegato II), in un'area che non sarà direttamente interessata dai lavori di ripristino dei sentieri

3 REALIZZAZIONE PISTA CICLABILE SULLA VECCHIA STRADA DELLE DOLOMITI

Non vi sono segnalazioni di specie floristiche di Allegato o comunque di interesse all'interno dell'area di indagine.

4 SPOSTAMENTO DEL CASON DE CASONATE IN VAL PADEON

Non vi sono segnalazioni di specie floristiche di Allegato o comunque di interesse all'interno dell'area di indagine.

5) INSERIMENTO IN ELENCO DELLA FERRATA DEGLI ALPINI COL DEI BOS

Nell'area viene segnalata la presenza di *Physoplexis comosa* e *Campanula morettiana*, che non sono comunque direttamente interessate dal tracciato alpinistico.

6) MODIFICA DEL PERIMETRO DEL PARCO PER INSERIMENTO DEL PUNTO INFORMAZIONI IN LOCALITA' PONTE FELIZON E PER INCLUDERE LA VAL PADEON E LA VAL GRANDA

Nell'area è presente *Cyripedium calceolus* (Allegato II)

3.5.2. Fauna

Fauna invertebrata

La fauna invertebrata rappresenta una classe di specie animali ancora poco conosciuta ed indagata all'interno del Parco e più in generale nell'intero territorio dolomitico perciò non vi è molto da dire in proposito.

Erpetofauna

Per quanto concerne gli Anfibi, sulla base delle segnalazioni raccolte, si desume una certa povertà nell'erpetofauna della zona, situazione prevedibile e analoga ad altre aree interne dell'arco Dolomitico. Va comunque sottolineato che lo stato delle conoscenze non appare esauriente e che solo studi successivi potranno chiarire nel dettaglio l'elenco completo delle specie, la loro distribuzione spaziale e le preferenze ambientali. Di seguito si propone un elenco sistematico delle specie:

Elenco sistematico delle specie di Anfibi di cui è stata accertata la presenza nel territorio del Parco e aree limitrofe.

Salamandra alpina *Salamandra atra* (Laurenti, 1768)

Tritone alpestre *Mesotriton alpestris* (Laurenti, 1768)

Rospo comune *Bufo bufo* (Linnè, 1758)

Rana montana *Rana temporaria* (Linnè, 1758)

Le specie sopra elencate si distribuiscono nel territorio del parco a seconda delle preferenze ambientali specifiche e in relazione ai ritmi imposti dal ciclo riproduttivo che, come sappiamo, si svolge in acqua (con l'eccezione della salamandra nera).

A tal proposito giova sottolineare che il territorio del parco offre un'enorme quantità di aree potenzialmente idonee alla vita degli anfibi. Fra queste si ricordano alcuni specchi d'acqua di maggiori dimensioni (es. L. Negro, L. de Rufiedo, L. di Remeda Rossa, L. Piccolo e Grande di Foses, i Pantane de Fanes, Laguscei, etc.); le torbiere e i prati palustri, diffusi e abbondanti un po' in tutto il territorio (cfr. Lasen e Spampani, 1992), le sorgenti, i corsi d'acqua, ecc..

Come per gli Anfibi, anche per i Rettili le informazioni raccolte appaiono insufficienti a delineare in modo esauriente il quadro delle presenze. Nel complesso, comunque, i dati sono sufficienti a comporre un primo elenco sistematico che attesta ulteriormente la povertà dell'erpetofauna in questo territorio:

Lucertola vivipara *Zootoca vivipara* (Jacquin, 1787)

Lucertola muraiola *Podarcis muralis* (Laurenti, 1768)

Lucertola di Horvath *Iberolacerta horvathi* (Mèhelÿ, 1904)

Orbettino *Anguis fragilis* (Linnè, 1758)

Biacco *Coluber viridiflavus* (Schatti 1988)

Colubro liscio *Coronella austriaca* (Laurenti, 1768)

Natrice dal collare *Natrix natrix* (Linnè, 1758)

Marasso *Vipera berus* (Linnè, 1758)

Fauna ittica

Il Parco delle Dolomiti d'Ampezzo risulta estremamente povero dal punto di vista della fauna ittica. I laghi si trovano a quote mediamente elevate mentre i movimentati torrentelli di montagna non rappresentano luoghi propriamente adatti alla sopravvivenza di queste specie se non nei tratti posti più a valle ove la portata è maggiore e perciò si formano pozze più ampie ed ove non sono presenti ostacoli come cascate e salti invalicabili che impediscono gli spostamenti degli stessi pesci. I pochi luoghi che ospitano questa fauna sono costituiti prevalentemente dal Ru de

Fanes e dal Boite i quali accolgono la Trota fario (*Salmo trutta*) e la sanguinerola (*Phoxinus phoxinus*), quest'ultima presente inoltre ai Laghi di Foses.

Avifauna

Gli Uccelli sono, con ogni probabilità, la componente faunistica meglio conosciuta per quanto concerne la fauna vertebrata del parco e delle aree limitrofe.

Scendendo nel dettaglio si può rilevare che un primo quadro dell'avifauna del territorio è desumibile dai lavori di Mezzavilla (Mezzavilla 1989) e Bricchetti (Bricchetti 1982, 83, 86, 88). Le informazioni che dette pubblicazioni riportano sono relative alla nidificazione (certa, probabile o eventuale) delle diverse specie all'interno di unità geografiche di base.

Esaminando quindi i dati riferiti alle 4 cartine riguardanti questa parte di territorio (Le Tofane, Croda Rossa, ecc.), è stato possibile ottenere un primo quadro d'insieme dell'avifauna, sia pur con riferimenti geografici non puntuali e in parte relativi anche ad ambiti immediatamente esterni all'area protetta.

P = nidificazione probabile: uccello osservato in canto, in difesa del territorio o mentre effettuava parate nuziali

E = nidificazione eventuale: uccello osservato durante il periodo riproduttivo nell'ambiente adatto, senza alcuna altra indicazione di nidificazione

Nessun simbolo: nidificazione certa: ritrovamento di nido con uova e/o piccoli, nido vuoto, giovani non volanti. Uccelli che trasportavano l'imbeccata o le sacche fecali, uccelli che trasportavano materiale per il nido.

MEZZAVILLA 1989	BRICHETTI 1982, 1983, 1986, 1988
1. Germano reale	
2. Falco pecchiaiolo E	
3. Astore	1. Astore E
4. Sparviere	2. Sparviere
5. Poiana	
6. Aquila reale	3. Aquila reale
7. Gheppio	
8. Francolino di monte E	4. Francolino di monte

MEZZAVILLA 1989	BRICHETTI 1982, 1983, 1986,1988
9. Pernice bianca	5. Pernice bianca
10. Fagiano di monte	6. Fagiano di monte
11. Gallo cedrone	7. Gallo cedrone
	8. Coturnice
12. Piro piro piccolo E	
13. Tortora dal collare orientale	
14. Cuculo	
15. Gufo reale P	
16. Civetta nana	
17. Gufo comune	
18. Civetta capogrosso	9. Civetta capogrosso E
19. Succiacapre E	
20. Rondone	
21. Rondone maggiore	
22. Upupa E	
23. Picchio cenerino	
24. Picchio verde	
25. Picchio nero	10. Picchio nero (1983)
26. Picchio rosso maggiore	
27. Picchio tridattilo	
28. Allodola	
29. Rondine montana	11. Rondine montana (1983)
30. Rondine	
31. Balestruccio	
32. Prispolone	12. Prispolone (1988)
33. Spioncello	13. Spioncello (1986)
34. Ballerina gialla	
35. Ballerina bianca	
36. Merlo acquaiolo	14. Merlo acquaiolo P (1986)
37. Scricciolo	
38. Passera scopaiola	15. Passera scopaiola (1986)
39. Sordone	16. Sordone (1983)
40. Pettiroso	
41. Codiroso spazzacamino	17. Codiroso spazzacamino (1988)

MEZZAVILLA 1989	BRICHETTI 1982, 1983, 1986,1988
42. Codirosso	
43. Sticcino	18. Sticcino P (1986)
44. Culbianco P	19. Culbianco (1986)
45. Merlo dal collare	20. Merlo dal collare (1983)
46. Merlo	
47. Cesena	21. Cesena (1982)
48. Tordo bottaccio	22. Tordo bottaccio (1988)
49. Tordela P	23. Tordela P (1988)
50. Bigiarella	24. Bigiarella (1988)
	25. Beccafico (1988)
51. Capinera	
52. Lui bianco	26. Lui bianco (1988)
53. Lui verde	
54. Lui piccolo	
55. Regolo	27. Regolo (1986)
56. Fiorrancino E	
57. Pigliamosche P	
58. Codibugnolo	
59. Cincia bigia	
60. Cincia bigia alpestre	28. Cincia bigia alpestre (1986)
61. Cincia dal ciuffo	29. Cincia dal ciuffo (1983)
62. Cincia mora	
63. Cinciallegra	
64. Picchio muratore	
65. Picchio muraiolo	30. Picchio muraiolo (1983)
66. Rampichino alpestre	31. Rampichino alpestre (1988)
67. Averla piccola	
68. Ghiandaia	
69. Nocciolaia	32. Nocciolaia (1983)
70. Gracchio alpino	33. Gracchio alpino (1983)
71. Taccola E	
72. Cornacchia nera	34. Cornacchia nera (1982)
73. Cornacchia grigia P	
74. Corvo imperiale	35. Corvo imperiale P (1982)

MEZZAVILLA 1989	BRICHETTI 1982, 1983, 1986, 1988
75. Storno	
76. Passera d'Italia	
77. Passera mattugia E	
78. Fringuello alpino	36. Fringuello alpino (1983)
79. Fringuello	
80. Verzellino E	
81. Venturone E	
82. Verdone P	
83. Cardellino	
84. Lucherino E	37. Lucherino P (1988)
	38. Fanello (1988)
85. Organetto P	39. Organetto (1982)
86. Crociere	40. Crociere (1986)
87. Ciuffolotto	41. Ciuffolotto (1988)
88. Zigolo giallo E	

Teriofauna

Per quanto concerne i Mammiferi, va rilevato che le conoscenze sono ancora scarse in quanto, pur disponendo di una gran quantità di dati relativi ad alcune specie (Ungulati in particolare), nel complesso si è ancora ben lungi dal poter disporre anche di un elenco sistematico delle specie presenti nel territorio del parco considerato che alcuni gruppi (Insettivori, Chirotteri, Roditori) sono talmente poco conosciuti e difficili anche da investigare che è solo attraverso studi mirati di tipo specialistico che sarebbe possibile ottenere un quadro esauriente della situazione.

Di seguito vengono elencate in modo analitico le diverse specie di Mammiferi per le quali si hanno notizie relativamente al territorio del parco e delle aree limitrofe.

Talpa (gen. *Talpa*)

Toporagno alpino (*Sorex alpinus*)

Chirotteri: rappresentanti della fauna difficilmente individuabili sul territorio soprattutto per le abitudini notturne di queste specie.

Lepre comune (*Lepus europaeus*)

Lepre bianca (*Lepus timidus*)

Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*)
Marmotta (*Marmota marmota*)
Quercino (*Eliomys quercinus*)
Driomio (*Dryomys nitedula*)
Ghiro (*Myoxus glis*)
Arvicola rossiccia (*Clethrionomys glareolus*)
Arvicola delle nevi (*Microtus nivalis*)
Volpe (*Vulpes vulpes*)
Ermellino (*Mustela erminea*)
Donnola (*Mustela nivalis*)
Martora (*Martes martes*)
Tasso (*Meles meles*)
Stambecco (*Capra ibex*)
Camoscio (*Rupicapra rupicapra*)
Cervo (*Cervus elaphus*)
Capriolo (*Capreolus capreolus*)

3.5.2.1. Fauna dell'area interessata dalla variante

Vengono qui riportate le segnalazioni di specie animali di Allegato, o di interesse, che ricadono all'interno delle aree di analisi o nelle loro vicinanze essendo gli animali mobili; i dati a disposizione sono molto numerosi.

1 AMPLIAMENTO VOLUMETRICO MALGA RA STUA

Vi sono numerose segnalazioni di specie animali, anche di Allegato nelle aree pascolive, ma soprattutto boschive nelle circostanze della Malga, nonostante l'area sia piuttosto antropizzata.

- *Picoides tridactylus* Picchio tridattilo (Allegato I Direttiva Uccelli)
- *Tetrao urogallus* Gallo cedrone (Allegato I Direttiva Uccelli)
- *Dryocopus martius* Picchio nero (Allegato I Direttiva Uccelli)
- *Picus Canus* Picchio cenerino (Allegato I Direttiva Uccelli)
- *Lagopus mutus* Pernice bianca (Allegato I Direttiva Uccelli)
- *Glaucidium passerinum* Civetta nana (Allegato I Direttiva Uccelli)
- *Bubo bubo* Gufo reale (Allegato I Direttiva Uccelli)
- *Buteo buteo* (Allegato III Convenzione di Berna)

- Accipiter gentilis (Allegato III Convenzione di Berna)

2 REALIZZAZIONE DI SENTIERO NATURALISTICO ALLE SORGENTI E LAGHI DI RUFIEDO

- Tetrao urogallus Gallo cedrone (Allegato I Direttiva Uccelli)
- Dryocopus martius Picchio nero (Allegato I Direttiva Uccelli)
- Aegolius funereus Civetta Capogrosso (Allegato I Direttiva Uccelli)
- Salamandra atra Salamandra alpina (Allegato II Direttiva habitat)

3 REALIZZAZIONE PISTA CICLABILE SULLA VECCHIA STRADA DELLE DOLOMITI

- Dryocopus martius Picchio nero (Allegato I Direttiva Uccelli)
- Bonasia Bonasia Francolino di monte (Allegato I Direttiva Uccelli)
- Lepus timidus Lepre variabile (Allegato V Direttiva habitat)
- Martes Martes Martora (Allegato V Direttiva habitat)

4 SPOSTAMENTO DEL CASON DE CASONATE IN VAL PADEON

- Dryocopus martius Picchio nero (Allegato I Direttiva Uccelli)
- Tetrao tetrix Gallo Forcello (Allegato I Direttiva Uccelli)

Le segnalazioni faunistiche e la cartografia degli habitat di specie evidenziano, per le area oggetto di indagine, la presenza di:

- Picoydes tridactylus Picchio tridattilo (Allegato I Direttiva Uccelli)
- Tetrao urogallus Gallo cedrone (Allegato I Direttiva Uccelli)
- Dryocopus martius Picchio nero (Allegato I Direttiva Uccelli)
- Picus Canus Picchio cenerino (Allegato I Direttiva Uccelli)
- Lagopus mutus Pernice bianca (Allegato I Direttiva Uccelli)
- Glaucidium passerinum Civetta nana (Allegato I Direttiva Uccelli)
- Bubo bubo Gufo reale (Allegato I Direttiva Uccelli)
- Buteo buteo (Allegato III Convenzione di Berna)
- Accipiter gentilis (Allegato III Convenzione di Berna)
- Aegolius funereus Civetta Capogrosso (Allegato I Direttiva Uccelli)

- Salamandra atra Salamandra alpina (Allegato II Direttiva habitat)
- Bonasa Bonasia Francolino di monte (Allegato I Direttiva Uccelli)
- Lepus timidus Lepre variabile (Allegato V Direttiva habitat)
- Martes Martes Martora (Allegato V Direttiva habitat)

quantunque alcune di queste aree siano turisticamente fra le più frequentate dell'area protetta.

Altre specie di uccelli presenti, ma non dell'Allegato I della Direttiva, sono: il Merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*), il Picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*), la poiana (*Buteo buteo*) e il gheppio (*Falco tinnunculus*).

Tra gli **anfibi** si ritiene presente la Salamandra nera (*Salamandra atra*).

Tra i **rettili** si ritengono presenti l'Orbettino (*Anguis fragilis*) e il marasso (*Vipera berus*).

Tra i **mammiferi** citati nella scheda, frequentano con buona probabilità l'area le seguenti specie: Capriolo (*Capreolus capreolus*), Camoscio (*Rupicapra rupicapra*), Donnola (*Mustela nivalis*), e Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*). Nessuno di essi è compreso negli elenchi delle direttive.

3.5.3. Siti Rete Natura 2000

Nel Comune di Cortina d'Ampezzo sono presenti le seguenti aree della Rete Natura 2000:

- SIC/ZPS IT 3230079 "DOLOMITI D'AMPEZZO" 11.361 ha, tutto all'interno del territorio comunale;
- SIC/ZPS IT 3230081 "GRUPPO ANTELAO – MARMAROLE – SORAPIS"; Solo il 16% ca. interessa il territorio comunale, con 2800 ettari.
- SIC IT 3230017 "MONTE PELMO – MONDEVAL – FORMIN"; solo 1900 ettari (17% ca.) interessano il territorio comunale.

Le tre aree Natura 2000 possono essere, in sintesi, così descritte:

SIC/ZPS IT 3230079 DOLOMITI D'AMPEZZO: " *Comprende i più tipici paesaggi dolomitici della zona interna a clima continentale: lariceti, arbusteti subalpini, abieteti, pinete endalpiche di pino silvestre, balze erbose rupestri, foreste di conifere, praterie, cenge, dirupi e sfasciumi, detriti di falda, nevai e zone periglaciali, creste rocciose od erbose, sorgenti, ruscelli, forre, greti ghiaiosi, conche lacustri e depressioni torbose. Ambiente dolomitico tra i più celebri per i fenomeni geologici e geomorfologici; per gli*

spettacolari effetti panoramici e per la complessiva ricchezza di elementi naturalistici. Parco Naturale con significativa presenza di specie biogeograficamente importanti. Importante per aspetti geologici e paleontologici (ritrovamenti di Ursus speleus). Sistema carsico sviluppato e inesplorato. Presenza di importante zona umida (Laghi di Fosses) con specie rare e minacciate. Elevata diversità floristica pure in ambiente endalpico di regola povero, con specie rare ed endemiche.”

SIC/ZPS IT 3230081 GRUPPO ANTELAO – MARMAROLE – SORAPIS: caratterizzato da *“foreste montane e subalpine di abete bianco e subalpine di abete rosso (Valbona); foreste di larice e pino silvestre; versanti calcarei alpini, prati pionieri su cime rocciose”; zone umide di fondovalle (Palus San Marco) e di valico (Passo Tre Croci). Foresta mista di abeti e faggio importante per gli aspetti botanici, faunistici e storici. Ambiente dolomitico di eccezionale interesse, comprendente pareti rocciose e cime sopra i 3000 metri s.l.m. e tavolati calcarei interessati da importanti fenomeni glaciali e periglaciali. Presenza di specie vegetali endemiche e rare; elevata diversità faunistica, compresenza di specie minacciate.*

SIC IT 3230017 MONTE PELMO – MONDEVAL – FORMIN: *“Foreste montane e subalpine di Picea abies; foreste di larice e pino cembro; versanti calcarei alpini, prati pionieri su cime rocciose, presenza di numerosi biotopi umidi; alternarsi di substrati calcarei e silicei. Ambiente dolomitico di eccezionale interesse comprendente foreste di conifere, praterie alpine, ghiaioni e cime sopra 3000 m s.l.m.; presenza di siti mesolitici (Mondeval) emergenze paleontologiche (orme dinosauri); iscrizioni rupestri preromaniche. Flora ricca di specie rare e di elevato interesse biogeografico.”*

Come già specificato al paragrafo 2.2. della presente relazione, cinque delle aree oggetto della variante sono interamente comprese nel Parco delle Dolomiti d'Ampezzo e nell'area **SIC/ZPS IT 3230071 “DOLOMITI D'AMPEZZO”**; per la destra orografica della Val Padeon e le adiacenze del Ponte del Felizon basso, attualmente esterne al Parco, viene invece proposto l'inserimento nell'area protetta.

3.5.4. Aree di rilevanza naturalistica

Il Piano Ambientale del Parco individua due categorie di aree di particolare pregio naturalistico, sia per la loro ricchezza di biodiversità che per il loro stato ottimale di conservazione degli habitat naturali; tali aree, in base alla loro storia pregressa di maggiore o minore antropizzazione ed in base alla loro accessibilità, sono classificate rispettivamente come “Aree di Riserva Naturale Orientata” (R.N.O.) e “Aree di Riserva ad Evoluzione Naturale” (R.E.N.). L'elenco è il seguente:

- 1) Fòses - Rémeda Rósa – Ra Jeràlbes – Val Montejèla (R.N.O.)
- 2) Lainòres – Rudo de Sòte – Cianpo de Croš - Valón Scuro – Orte de Ra Stua (R.N.O.)
- 2/A) Rudo de Sòte – Crépe de ra Ola (R.E.N.)
- 3) Ciadis de r’Ancóna – Cianpo de ra Fontànes – Gótres – Ciadénes – Zuóghe (R.N.O.)
- 3/B) Ciadis de r’Ancóna – Spònes dei Ciadis (R.E.N.)
- 4) Rufièdo – Ra Šares (R.N.O.)
- 4/C) Ra Šares (R.E.N.)
- 5) Ruóibes – In po’ Costa dei Sié (R.N.O.)
- 5/D) Ruóibes de Inze (R.E.N.)
- 6) Son Pòuses – Bosco de Castèl – R’Ancona – l’Ospedà (R.N.O.)
- 7) Pian del Foràme de Sóra – Laghe de Rufièdo – Pra del Vècia – Costa Outa (R.N.O.)
- 7/E) Sonz del Micéli – Pra del Vècia (R.E.N.)
- 8) Spalte de Col Bechéi – I Pantàne – Sbarco de Fanes (R.N.O.)
- 8/F) Pian dei Straèrte (R.E.N.)
- 9) Pian de ra Spines – Sòte el Col Rosà – Val Fiorenza – Pospórcora (R.N.O.)
- 9/G) Sòte el Col Rosà (R.E.N.)
- 10) Progóito – Ra Vales de Sòte - Lagušei – Sòuto de Fanes – Da ra Fontànes in su (R.N.O.)
- 10/H) Ra Vales de Sòte – Pospórcora – In po’ ra Ola (R.E.N.)
- 11) Ròzes – Col dei Bòs – Sotecòrdes (R.N.O.)
- 11/I) Sotecòrdes (R.E.N.)
- 12) Monte de Padeón (R.N.O.)
- 13) Po’ Traversàda – Pòusa Marza – I Tàche (R.N.O.)
- 13/L) Crépe de Rudavói – Po’ Traversàda – Valoriè (R.E.N.)

La cartografia degli habitat Natura 2000 ha a sua volta messo in evidenza situazioni di habitat particolarmente rari e vulnerabili ed habitat ricchi di specie e ben conservati; in particolare, si è confermato l’eccezionale valore naturalistico delle aree dei Laghi di Fòses e del Col dei Bòs, già peraltro comprese in due specifiche aree di Riserva Naturale Orientata del Piano. Le aree stesse sono state in passato oggetto di ricerche scientifiche mirate, che ne hanno evidenziato la ricchezza di biodiversità fuori dal comune e lo stato di buona conservazione.

Mentre le azioni di variante n° 1, 3 e 4 non sono coinvolte in aree di Riserva, l'azione 2, del sentiero naturalistico di Rufièdo è compresa nell'area di riserva orientata n°4 e la ferrata del Col dei Bòs (n° 5) è compresa nell'area di riserva orientata n°11. Trattasi in entrambi i casi di percorsi escursionistici esistenti, per i quali la manutenzione funge da orientamento dei flussi turistici e quindi da deterrente alla dispersione degli escursionisti e al disturbo faunistico.

3.6. Sistema paesaggistico

Caratteri strutturali

Paesaggio aperto, di spiccata verticalità, e dai grandi orizzonti visuali, che si concentra attorno alle vette più elevate, che si frammenta nel dettaglio delle particolarità e dei cromatismi litologici, nelle frastagliate linee di cresta, nella ripidità dei pendii e nei forti dislivelli; qui si ammirano la Tofana e il Cristallo caratterizzati da alte pareti rocciose che si abbassano fino alle foreste del piano subalpino, ed i massicci di Fanes e della Croda Rossa, che esibiscono dislivelli intervallati da vasti altopiani carsici e praterie di alta quota.

Sono i luoghi dove s'osservano i complessi meccanismi dell'orogenesi alpina, comprese le forme più visibili del modellamento glaciale, con le sue valli che definiscono l'articolazione orografica e idrografica di questo complesso territorio, struttura visibile e sagoma dell'imponente architettura alpina, epifenomeni della morfologia terrestre, elementi primari nella definizione dello spazio alpino.

Le formazioni geologiche sono di origine sedimentaria, costituite in parte da rocce come le dolomie ed i calcari, in grosse colate detritiche e pareti verticali talvolta molto sviluppate in altezza, ed in parte da formazioni meno compatte, come argille e marne, sulle quali si adagiano versanti meno ripidi e generalmente coperti da foreste e pascoli.

Tutto è modellato sulle caratteristiche morfologiche, orografiche e climatiche delle valli; le diverse associazioni vegetali si distribuiscono sui versanti in rapporto all'altitudine e alle condizioni di esposizione, le foreste di conifere ne coprono estesamente i fianchi dal fondovalle fino ai 1900 metri di quota, eccezione la val

Travenanzes, completamente priva di boschi di alto fusto a causa della asprezza dei versanti e della mancanza di insolazione.

Dove il bosco non viene utilizzato perché inaccessibile, le peccete hanno assunto una statura ed un portamento monumentali; dove la vegetazione arborea sfuma gradualmente verso i pascoli, il larice ed il pino cembro formano magnifici popolamenti di alta quota, caratterizzati da piante secolari.

Le praterie, ecosistemi di alta quota di eccezionale rilievo per il contenuto paesaggistico e storico che deriva loro dalla millenaria pratica del pascolo, racchiudono estrema varietà e ricchezza floristica.

Il pascolo è tuttora praticato per i bovini e per gli ovini, con transumanza a quota più bassa ad inizio e fine stagione, origine e motivo di un paesaggio culturale, diverso dalla naturalità e tuttavia molto prezioso per il significato culturale e storico.

In questi ambienti la presenza dell'uomo è sporadica, limitata stagionalmente; in alcuni luoghi si rinvengono tracce di frequentazioni umane antiche, dipendenti da un diverso rigore climatico, con siti di raccolta, tracciati, opere fortificate, beni storici, limitati in numero e per contenuti, indicativi di una presenza umana difficile in un ambiente ostile dove resta pertanto elevata la naturalità.

Questa superba corona di montagne le cui cime sono ancor oggi soggette alla condizione glaciale, domina la grande conca, abitata e ricca di elementi antropici, nella quale la presenza storica dell'uomo ha lasciato tracce consistenti.

Il sito presenta un'elevata integrità naturalistica e storico- culturale; è caratterizzato da un territorio dal disegno naturale basato su elementi di forza di grande evidenza, omogeneo dal punto di vista dell'uso del suolo, non essendo presenti insediamenti abitativi e attrezzature per lo sci alpino. Comprende, infatti, le quote più alte delle vette, la fascia nivale-subnivale e la fascia alpina vera e propria. Si tratta del paesaggio della montagna, dominato dagli affioramenti rocciosi, dalle nevi e dai ghiacciai, che predominano sulla copertura vegetale.

Dove il clima è più favorevole compare la vegetazione pioniera; alla fascia altimetrica inferiore, superfici più ampie, al di sopra del limite naturale dei boschi, costituiscono

l'ambito tradizionalmente adibito al pascolo nel quale i prati di montagna e delle aree di malga sono caratterizzati da una grande varietà di specie che offrono un contributo importante per la biodiversità delle alte quote.

La presenza di manufatti è legata prevalentemente agli esercizi che stagionalmente vi si svolgevano: l'ambiente offre grandi superfici improduttive, ma le praterie d'alta quota furono sfruttate fin dall'antichità per la monticazione estiva del bestiame; in alcuni luoghi si rinvengono tracce di frequentazioni umane antiche, di cacciatori, di insediamenti temporanei o fabbricati precari, ma si trovano anche manufatti d'origine recente, come i rifugi e i bivacchi nati al servizio dell'attività escursionistica, lungo i principali itinerari alpini.

Al di sotto della fascia aperta delle alte quote si profila con gradualità l'ambiente umanizzato dei territori alpini.

I lunghi e declinanti versanti accompagnano le vallate principali e secondarie, domini forestali delle resinose. Qui i caratteri del paesaggio sono apparentemente più uniformi per la densità della copertura forestale e per la continuità morfologica dei versanti, ma i paesaggi forestali sono quelli che più variano con la stagione, con la quota, per tipo, disposizione, densità, estensione; il bosco si è fortemente espanso, anche su pascoli abbandonati, su campi non più coltivati, vicino ad abitati. Questa crescita, modifica i paesaggi, creandone di nuovi.

Un elevato grado di qualità è presente nell'intero territorio, caratterizzato da vaste porzioni boschive e di paesaggio storico in cui l'equilibrio è stato fino ad oggi salvaguardato.

Rilevanza naturalistico-ambientale e storico-culturale

Il carattere di questo paesaggio, nel complesso, risulta essere decisivo per l'equilibrio dell'articolato quadro all'intorno.

I prati di montagna e delle aree di malga sono caratterizzati da una grande varietà di specie, come pure le associazioni delle fessure delle pareti rocciose e su macereti e offrono un contributo importante per la biodiversità delle alte quote. Le ampie distese prive di bosco sono anche l'ambiente ideale per quegli

animali che necessitano di un habitat esteso, la cui conservazione presuppone una scarsa influenza antropica.

Gli insediamenti rurali temporanei sorti a sostegno della pratica estiva dell'alpeggio in malga, sono testimonianza di quella che era necessità di vita; oggi l'attività del pascolo viene esercitata principalmente per il mantenimento di un assetto paesaggistico, turistico e ambientale del territorio.

I torrenti hanno scavato delle profondissime forre nella dolomia, il fondovalle risulta aspro e selvaggio: canyons attraversabili soltanto con arditi ponti, dalla storia antica quanto quella delle prime comunicazioni fra le valli.

Tuttavia, nelle cime si manifestano quasi annualmente dei segni di arretramento dei ghiacci, termometro delle fluttuazioni del clima, e la copertura boschiva ha guadagnato in estensione nel tempo, nelle aree marginali, si denota una progressiva perdita di biodiversità e di ecodiversità, con la crescita di un paesaggio caratterizzato principalmente da boschi che scendono fino a fondovalle e prati formati da un numero ridotto di specie, soprattutto graminacee.

Si tratta, comunque di un ambiente che possiede caratteri di unicità, di paesaggi della verticalità, di rilevanza cromatica, di spettacolarità, di spazialità complessa e di immutabilità (in senso storico).

3.7. Sistema antropico

Vengono qui riportati i dati riguardanti la popolazione Cortina d'Ampezzo.

Gli abitanti sono 6218, su un territorio di 254,6 km², per una densità media di 24,4 abitanti per km². Gli indici di vecchiaia, dipendenza e ricambio, rispettivamente di 174,2, 57,9 e 190,1, presentano valori sempre superiori a quelli medi del bellunese e del Veneto: pertanto il territorio sta invecchiando demograficamente e la popolazione inattiva pesa su quella attiva più che nel che nella media provinciale e regionale. Il saldo naturale è positivo e pari a 5. L'indice di natalità e di mortalità sono pari a 8,9 e 8; il primo è intermedio tra il valore provinciale e quello regionale, mentre il secondo è inferiore a entrambi.

In momenti di alta stagione turistica, la ricettività alberghiera ed extraalberghiera consente di raggiungere una popolazione residente superiore alle 40.000 unità. Ad essi va aggiunto un flusso notevole di turisti pendolari, che sempre più di frequente raggiungono in giornata le Dolomiti d'Ampezzo, principalmente, ma non esclusivamente, dalla direttrice sud; si riscontrano infatti consistenti flussi di turisti, dell'ordine di qualche migliaio di persone, che risiedono in Alto Adige ma che frequentano giornalmente l'area del Parco.

L'economia della valle si basa quasi esclusivamente sul turismo, in quanto anche tutte le attività artigianali e tutte le attività non direttamente connesse al settore terziario, fondano buona parte dei loro bilanci sul lavoro indotto dalle presenze turistiche.

Il settore primario, come in molte zone delle Alpi, contribuisce in maniera decisamente trascurabile all'economia della valle, ma viene mantenuto in vita per il fondamentale contributo che apporta all'assetto paesaggistico del territorio e anche grazie alla forte tradizione regoliera, pur non potendo beneficiare delle ingenti incentivazioni economiche che caratterizzano le limitrofe aree dell'Alto Adige.

Dal punto di vista insediativo, gran parte delle attività turistiche di ospitalità, ristorazione, commerciali e di mobilità meccanizzata si svolgono al di fuori dell'area protetta, benché la stessa funga da fondamentale polo attrattore per le attività escursionistiche e ricreative.

3.7.1. Sistema insediativo e socio-economico

Il territorio del Comune di Cortina d'Ampezzo e, nello specifico, quello del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, non presenta aree interessanti dal punto di vista del settore economico produttivo: la superficie ad uso industriale sul territorio comunale risulta inferiore allo 0,005% sul totale della superficie comunale.

La caratteristica peculiare del Parco delle Dolomiti d'Ampezzo è il fatto che, a differenza di molti altri parchi, qui il livello di naturalità è estremamente elevato ed il suo assetto è poco condizionato dall'intervento dell'uomo; sono state così volutamente escluse dai confini tutte le aree maggiormente antropizzate. Con questa premessa è chiaro che l'urbanizzazione dell'area è assolutamente secondaria e

quasi insignificante, per lo meno per quanto riguarda gli insediamenti abitativi e le opere permanenti sul territorio.

Tenendo in considerazione il carico antropico apportato e non solo la quantità di strutture ricettive di un certo tipo presenti, sono i rifugi di montagna ad avere il maggior peso nel sistema insediativo all'interno di questo territorio; essi sono peraltro utilizzati per periodi temporali piuttosto limitati che si risolvono, nella maggior parte dei casi, tra il mese di giugno e settembre; la sola eccezione è il Rif. Ra Stua (accessibile, per i gestori, anche con mezzi motorizzati adatti agli spostamenti su neve), il quale, anche per la maggior facilità di raggiungimento, possibile anche a persone tecnicamente e fisicamente meno preparate, è aperto anche per alcuni periodi nella stagione invernale. I rifugi qui presenti sono:

- Rifugio Giussani (2580 m), tra la Tofana di Rozes e La Tofana di Mezzo;
- Rifugio Ra Stua (1668 m), nel cuore del parco, tra Lerosa, Foses e Lavinores;
- Rifugio Biella (2327 m), alla base della Croda del Beco;
- Rifugio Lorenzi (2932 m), a Forc. Staunies, sul Cristallo.

Diversi altri rifugi si trovano poco fuori i limiti territoriali del Parco e possono incidere quindi, in qualche modo, nella quantità di flusso turistico che frequenta l'area; essi sono:

- Rifugio Lagazuoi
- Rifugio Dibona
- Rifugio Pomedes
- Rifugio Ra Vales
- Rifugio Fodara Vedla
- Rifugio Senes
- Rifugio Son Forcia

Rientrano poi nel Parco due ristoranti:

- Ristorante Chalet Cimabanche;
- Ristorante Ospitale,

entrambi situati nelle sulla strada statale che porta verso Dobbiaco.

Sono parte del sistema insediativo ma nel complesso giocano un ruolo secondario nell'antropizzazione dell'area le numerose piccole strutture rustiche sparse sul territorio che un tempo fungevano da punti d'appoggio per le genti di montagna nelle indispensabili attività atte al sostentamento quotidiano: pascolo, sfruttamento dei boschi, etc.. Esse sono rappresentate dalle baite di proprietà delle Regole ed ora utilizzate per motivi silvo-pastorali o più spesso cedute in affitto, secondo un determinato regolamento, ai consorti regolieri i quali ne usufruiscono in maniera più o meno frequente, ma non sono stabilmente insediate.

Nel parco troviamo: Cason de Rozes, Cason de Sotecordes, Cason del Magistrato, Cason de Travenanzes, Cason de Lagusciei, Cason de Pian de Loa, Cason de Antruiles, Cason de Cianpo de Croš, Cason dei Cazadore in Cianpo de Croš, Cason de Foses, Cason de Lerosa, Stalla Cason de Lerosa, Cason de Castel, Cason dei Casonate, Cason de Padeon, Cason de Rudavoi e Cason de Pousa Marza. Sono inoltre presenti alcuni bivacchi: Biv. Baracca degli Alpini in Tofana Terza, Biv. Buffa di Perrero alla Forcella Padeon sulla Cresta del Cristallo, ex Rifugio Tofana ora bivacco a Forcella Fontananegra.

Attività silvo-pastorali regoliere

Allo stato attuale, l'importanza dell'agricoltura è molto marginale dal punto di vista economico e questo fenomeno si presenta estremamente accentuato nel contesto territoriale ampezzano che ha fatto del turismo l'attività trainante, dalla quale spesso dipendono, in qualche modo, anche gli altri settori dell'economia locale come l'artigianato e la gestione del territorio inteso come ambiente fisico e quindi l'insieme delle pratiche agro-silvo-pastorali. All'interno di questo ambito la selvicoltura è tutt'oggi regolarmente praticata, sia per motivi storici, per un'antica e consolidata tradizione di gestire la risorsa legno offerta dai boschi, applicando il principio della sostenibilità, sia per motivi prettamente paesaggistici; ciò nonostante il quantitativo di legname trattato attualmente risulta decisamente inferiore rispetto a quello di un tempo.

Per quanto concerne la pastorizia, anche in questo caso vi è un legame diretto col settore turistico nel senso che essa è praticata prevalentemente in associazione con

l'attività di ristorazione e questo soprattutto perché, attualmente, non sarebbe economicamente sostenibile il solo allevamento del bestiame.

L'agricoltura in senso stretto è senza dubbio l'ambito meno attivo all'interno del territorio ampezzano, l'estensione dei territori coltivati è esigua ed i coltivatori sono per lo più gestori di aziende agrituristiche, i quali utilizzano i prodotti internamente al proprio ambito di ristorazione.

È comunque da sottolineare il fatto che non tutte le pratiche legate allo sfruttamento del territorio in ambito agro-silvo-pastorale vengono attuate all'interno del contesto territoriale del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo; proprio quest'ultimo settore, ovvero quello dell'utilizzo del suolo per produzioni vegetali, è assolutamente inesistente entro i confini dell'area protetta, nella quale è invece praticata la pastorizia, attraverso la conduzione del bestiame in alpeggio durante la stagione estiva e, ove possibile, anche la selvicoltura in base alle direttive degli specifici piani assestamento.

Il paese di Cortina d'Ampezzo presenta ancora delle aziende agricole di una certa importanza, cosa che contribuisce alla conservazione dell'elevato valore paesaggistico e di biodiversità che la contraddistingue.

I dati forniti dal Servizio Sviluppo Agricolo della Provincia di Belluno aggiornati al dicembre 2011, indicano la presenza di 14 aziende agricole, tra le quali vi è una cooperativa. Dagli stessi dati si evince che 6 di queste aziende si occupano dell'allevamento bovino, 3 dell'allevamento di ovini, 1 di conigli, 1 di allevamento di animali, 2 di coltivazione di altri seminativi e 1 di lavoro conto terzi e di noleggio macchine. I dati dell'ufficio statistico regionale su base ISTAT forniscono l'entità della SAU comunale totale che è pari 2996,6 ha. Anche per definire l'entità di suolo utilizzato a fini agricoli possono essere impiegati i dati ISTAT: sapendo che la superficie totale è di 25460ha, e la SAU di 2996,6ha, si può calcolare che questa è pari al 11,8% del totale.

La zootecnia nell'ambito territoriale ampezzano denota caratteristiche che la fanno assimilare ad allevamenti di tipo intensivo ovvero si tratta di aziende di medio-piccole dimensioni con un modesto numero di capi che sono costituiti per lo più da bovini e ovini, in percentuale decisamente minore si trovano equini e suini.

Nello specifico sono è stata registrata la presenza di 121 bovini, 610 ovini, 28 suini, 12 avicoli, 18 caprini, 110 conigli e 20 equini.

Una notevole quantità del bestiame bovino e ovino che alpeggia in territorio ampezzano proviene dalle vallate limitrofe e cioè dalla Val Badia e dalla Val Pusteria, tradizionalmente e fedelmente più legate a queste attività, e occasionalmente giungono addirittura dalla pianura.

La porzione più cospicua di aree pascolate si trova comunque proprio nel cuore del Parco: tra Ra Stua, Ciampo de Croš e Lerosa; esse ospitano, nella buona stagione, prevalentemente armenti e pochi cavalli mentre sull'ampio altipiano di Foses, tra i 2100 e i 2200 m di quota, vengono monticate quasi esclusivamente pecore di allevatori locali.

Il territorio boscato appartenente alle Regole è costituito da un insieme di particelle piuttosto omogenee dal punto di vista delle caratteristiche vegetazionali e fisiografiche che si suddividono a seconda della loro posizione specifica in particelle di protezione e particelle di produzione.

Le prime sono assolutamente escluse da qualsiasi tipo di intervento che vada a modificare l'assetto della formazione arborea del soprassuolo, la quale viene mantenuta inalterata a difesa del suolo e dell'ambiente circostante da fenomeni quali valanghe, smottamenti, etc.. In particolare i boschi trattati, all'interno dell'area indagata, a cui appartiene una porzione tutto sommato minoritaria di territorio, che si estende dalle quote inferiori fino alle quote attorno ai 2000 m, sono sottoposti ad un tipo di selvicoltura che si basa sul taglio saltuario, in cui si ritorna nella medesima particella all'incirca ogni 12 anni, periodo che costituisce inoltre la durata del piano economico. La massa legnosa prelevata mediamente ogni anno all'interno del Parco, comprendente non solo il legname da opera ma anche tutta la biomassa derivante da diradamenti e ripuliture, si aggira sull'ordine dei 1500 metri cubi.

Naturalmente, all'interno del Parco, le particelle più produttive e più utilizzate in questo senso, dotate di piante con buoni accrescimenti, sono ubicate nella zona compresa tra i 1300 e i 1600 m circa e si concentrano indicativamente nell'area posta tra le località Fiames, Pian de Loa e Ra Stua anche perché, per la restante

parte, il territorio racchiuso entro i confini del parco comprende ambienti d'alta quota poco produttivi in termini di massa legnosa.

3.7.2. Sistema della mobilità

Allo stesso modo del sistema insediativo, il capitolo della viabilità si può dire limitato o, per meglio precisare, i chilometri di vie percorribili sono numerosi ma la gran parte delle strade presenti, ad eccezione della statale di Alemagna e poco più, come si vedrà in particolare nei prossimi paragrafi, è usufruibile solamente dalle persone autorizzate cioè dai gestori dei rifugi, dal personale che in qualche modo ha a che fare con il parco o che opera sul territorio ed ai privati incaricati di svolgere il servizio di navette per trasportare gli ospiti in alcuni luoghi all'interno del parco stesso.

In quest'ambito territoriale non è presente alcun sistema ferroviario attivo e non esiste nemmeno un sistema di trasporto pubblico urbano, essendo i confini del Parco situati ben al di fuori dell'area urbana di fondovalle.

L'area del Parco è tagliata da un solo tratto di Strada Statale 51 "di Alemagna" tra la località Podestagno fino al Passo di Cimabanche (circa 8 km); altri due tratti rimangono esterni ma attigui ai confini e sono rispettivamente la Strada Statale 48 delle Dolomiti che sale al Passo Falzarego, dalla località Cianzopè fino al Pian dei Menis (circa 4 km) e la stessa nel tratto tra il Passo Tre Croci e il Bivio di Dogana Vecchia per Misurina (circa 5 km). Lungo queste vie è in atto, sia d'estate che d'inverno, un buon servizio di trasporto pubblico extraurbano, che peraltro in genere viene potenziato nei periodi d'alta stagione, e che prevede diverse fermate lungo il tragitto in modo da consentire alle persone l'utilizzo di mezzi pubblici per giungere alla destinazione voluta.

Oltre a queste arterie a maggiore percorribilità, come si è già detto nella premessa, sono presenti alcune strade ove è garantito e regolamentato il servizio di trasporto con navette (fuoristrada e/o furgoni), svolti da privati in accordo con l'Ente Regoliero. Questo servizio in particolare è garantito indicativamente tra la metà di luglio e la metà di settembre:

- sulla strada asfaltata tra la località di Fiames ed il Rif. Ra Stua (continuativamente durante la giornata). Nei periodi di bassa stagione e in assenza di neve la strada è a libero accesso;
- sulla strada sterrata tra il Felizon, Pian de Loa, Pian dei Štraerte fino circa ai Pantane de Fanes (solamente in alcune fasce orarie mattutine e pomeridiane). Qui, per il resto dell'anno il libero accesso è vietato;
- sulla strada sterrata tra il Rif. Ra Stua, Cianpo de Croš e la Val Salata (solamente in alcune fasce orarie mattutine e pomeridiane). Anche qui, come nel precedente caso, per il resto dell'anno il libero accesso è vietato.

Numerose sono le strade nate con lo scopo di dare un sostegno all'attività silvo-pastorale, due delle quali sono state appena sopra citate perché utilizzate anche dal servizio navette per l'avvicinamento rispettivamente all'Alpe di Fanes (BZ) attraverso l'omonima valle e all'Alpe di Senes (BZ)-Foses (BL) attraverso la Val Salata. Naturalmente, oltre a queste due vie, molte altre compongono il complesso reticolo qui analizzato. Esso comprende sia le strade forestali trattorabili, situate solitamente a quote inferiori, che quelle transitabili da autocarri; in questo ambito sono inoltre da tenere in considerazione le mulattiere costruite dai soldati durante la Grande Guerra ed in seguito utilizzate anche per altri scopi, ne è un esempio la mulattiera che sale al Col dei Bos. In parte esse si trovano all'interno del soprassuolo forestale mentre un'altra parte si sviluppa più in quota ove il bosco lascia spazio alle praterie.

Oltre alle vie già menzionate troviamo inoltre, tra le principali, la strada da Cianpo de Croš verso Fodara Vedla, la strada che risale la Val de Gotres, quella della Val Padeon e quella di Cianderòu. Pressochè tutte vengono attualmente utilizzate anche dai bikers nelle escursioni. Ulteriori piste forestali, alle quote più basse del Parco (es. area di Pian de Ra Spines, Pian de Loa, Bosco de Castel) vengono aperte solo temporaneamente per l'effettuazione delle utilizzazioni forestali o lavori vari.

I parcheggi sono superfici urbanizzate collocate in prossimità di rifugi, attività turistiche o in punti strategici di accesso al parco; in genere si trovano proprio in aree marginali dell'area protetta e costituiscono infrastrutture fondamentali per la pianificazione razionale della logistica dell'area. Il solo spazio, peraltro ristrutturato di

recente, adibito a parcheggio e situato in un punto più interno dell'area esaminata si trova in località Ra Stua. Si tratta nel complesso di pochi ettari sparsi in diverse aree tra cui si può citare, oltre a Ra Stua, Tornichè, Felizon, quello sito nelle vicinanze del Cason de Rozes, l'Ospeda e Cimabanche. Alcuni di essi sono ben strutturati mentre altri sono semplici piazzole sterrate ricavate ai margini di un bosco o di praterie.

La rete dei percorsi ciclabili e sciabili e la rete sentieristica

Sono numerosi i chilometri di strade, piste forestali o sentieri che si snodano tra paesaggi mozzafiato percorribili a piedi e in mountain bike. Per quanto riguarda la mountain bike, la maggior parte di questi percorsi svalica oltre i confini del Parco e si inoltra nell'area del Parco Naturale di Fanes, Senes e Braies che forma un continuum con il territorio ampezzano e consente così di sviluppare un reticolo di itinerari di diversa lunghezza che partendo da una località permette di ritornarvi senza mai percorrere la medesima strada.

Le principali vie ciclabili sono la Val di Fanes, la Val Salata, la strada Cianderòu – Posporcora – Ponte Outo, la Val Padeon e la Val di Gotres – Lerosa – Ra Stua.

Infine i tratti meno impegnativi e forse più frequentati corrispondono alla sede dell'ex ferrovia delle Dolomiti, che corre quasi interamente a fianco della Strada Statale 51 d'Alemagna per Dobbiaco, dalla loc. Felizon fino al Passo di Cimabanche e l'area tra Fiames, Pian de Ra Spines e Pian de Loa.

Seppure ancora non inseriti in una progettazione organica e sovracomunale/interregionale, i collegamenti ciclistici intervallivi fra Cortina e la Val Badia da un lato e fra Cortina ed Auronzo sull'opposto versante, stanno acquistando sempre maggiore importanza e frequentazione. La variante n° 3 del collegamento ciclabile si inserisce per l'appunto in questo contesto di collegamento e dovrà far parte di un progetto di ben più ampio respiro, che coinvolge il parco solo in modesta misura.

La rete sentieristica si presenta piuttosto fitta e capillare e si snoda in gran parte dei casi, ma non esclusivamente, attraverso gli intagli vallivi tra i massicci montuosi. Essa offre tracciati di semplice percorribilità e di diversa lunghezza, include inoltre diversi tratti di percorso più impegnativi, talvolta attrezzati con funi metalliche, che

consentono di raggiungere alcune vette attraverso un approccio più alpinistico. Nella fattispecie le vie ferrate e i percorsi attrezzati sono rispettivamente:

- Sentiero dei Kaiserjäger e gallerie del Lagazuoi Pizo;
- Ferrata F. Tommaselli e Cengia Veronesi sulle Cime di Fanes;
- Ferrata al Col dei Bos; (oggetto della variante)
- Ferrata G.Lipella al Castelletto, sulla Tofana di Rozes;
- Ferrata G. Olivieri, Ferrata Punta Anna e Ferrata Tofana di Dentro, sul gruppo delle Tofane;
- Ferrata E. Bovero, al Col Rosà;
- Salita alla Croda del Beco;
- Ferrata R. De Pol, sul Forame, nel Gruppo del Cristallo;
- Ferrata I. Dibona e M. Bianchi, sul Cristallo;
- Sentiero attrezzato dei canyons e delle cascate nelle valli di Fanes e Travenanzes

Tra i vari sentieri della zona alcuni sono interessati inoltre dal passaggio dell'Alta Via delle Dolomiti n. 1 e, per un breve tratto all'estremo oriente del Parco, zona Rudavoi - Forc. Popena, dell'Alta Via n. 3. Il percorso dell'Alta Via n. 1 è piuttosto frequentato e parte da Braies in Pusteria per concludersi a Belluno, attraversando numerosi gruppi montuosi ad alta quota ed appoggiandosi a diversi rifugi tra cui figurano il Rif. Biella, il Rif. Lagazuoi e il Rif. Dibona.

Accessibilità

L'area parco è costituita da una ben determinata struttura di accessi; è perciò stata creata una "porta principale" in località Fiammes (con annesso Punto Informativo) la quale è posta in posizione leggermente esterna rispetto ai confini del parco; essa è stata concepita come "area filtro" di attestamento e orientamento dei flussi dei visitatori, punto di informazione e di fornitura di servizi; sono poi presenti una serie di "porte secondarie automobilistiche", localizzate in prossimità della viabilità principale,

costituite da piazzole di sosta ed eventualmente da piccoli centri di informazione (Felizon, Cianzopè...); inoltre sono presenti alcune porte **secondarie pedonali** localizzate lungo il confine con il Parco di Fanes - Senes - Braies. Nel complesso i punti di penetrazione sono numerosi e dislocati pressoché lungo tutto il perimetro dell'area protetta.

Sistema funiviario

L'intero parco include un unico impianto di risalita al suo interno, esso raggiunge la parte superiore del Monte Cristallo partendo dalla località Son Forca, attraverso la Graa de Staunies. L'impianto è utilizzato solo parzialmente durante la stagione invernale, nel senso che, essendo esso suddiviso in due tronconi, il primo dei quali termina a metà del vallone con una discenderia intermedia, la parte superiore risulta inutilizzata per l'alto pericolo di slavine vista l'eccezionale pendenza della parte alta. Nella stagione estiva esso costituisce un supporto ormai indispensabile per poter percorrere il famoso sentiero attrezzato I. Dibona, che, lungo la cresta del Cristallo, giunge fino a l'Ospedà.

Dalla parte della Tofana nessun impianto si trova completamente all'interno del parco, tuttavia proprio sulla sommità della Tofana di Mezzo si trova la stazione d'arrivo del troncone superiore della funivia Freccia nel Cielo che parte da Ra Vales.

Pur non essendo direttamente all'interno del sito, sono da tenere in considerazione alcuni altri impianti che giungono poco fuori dei confini del parco e che, di conseguenza, apportano un quantitativo significativo di visitatori anche all'interno dello stesso; sono in primo luogo, la frequentatissima funivia del Lagazuoi e poi le seggiovie della Tofana, in particolare quella di Pomedes ed infine la seggiovia da Rio Gere a Son Forca.

3.7.3. Patrimonio storico-culturale e archeologico

Il rinvenimento di tipiche schegge, punte, lamelle, ha accertato accampamenti estivi di cacciatori su tutti i passi dolomitici, risalenti almeno al 6.000 avanti Cristo, il ritrovamento, sul retro della Croda da Lago, di un intero scheletro di un capo tribù ("uomo di Mondeval") risalente ad 8.000 anni fa, le testimonianze del passaggio di

genti più evolute, dei Liguri o dei Reti, dei Paleoveneti, e, infine dei Celti, strutturano la storia di queste valli alpine fino a giungere all'insediamento stabile.

Risalgono al periodo preistorico molte parole ladine, l'usanza di segnare i confini con anelli di ferro (Misurina, Giau,..) ed anche l'usanza del pascolo comune di terreno indiviso. Questi pochi abitanti di Cadore e Ampezzo hanno costituito una comunità isolata, con usanze particolari ed una caratterizzazione propria che non andò perduta nemmeno con la romanizzazione.

In un ambiente difficile e ostile per le condizioni naturali, infatti, la formazione e la nascita di un paese può essere opera solamente di uno sforzo collettivo.

La divisione particellare della proprietà rispecchia uno schema antichissimo a larga diffusione nello spazio montano alpino, connesso a stanziamenti di tipo accentrato. E' uno schema che nasce da una primordiale organizzazione sociale per gruppi; il regime fondiario delle viles: tecnicamente inconciliabile con un impianto precedente a singoli masi isolati e risale già alla perticazione dei Romani.

Le viles più esemplari (quelle vicine al fondovalle) risalgono probabilmente ai Romani, i quali migliorarono sensibilmente i metodi della coltivazione e dell'allevamento.

Solamente verso l'anno mille, per iniziativa del Patriarca e di altri signori eredi dei Longobardi, proprietari di vaste zone incolte, una sorta di colonizzazione, sia per ricavarne risorse alimentari, sia per sistemare la popolazione eccedente, avviene secondo il sistema dei masi singoli al di fuori delle viles annucleate (Ciamulera, Meleres, Ciadelverzo, Pezié, ...). Dalla fine del 1300 inizio 1400, la conformazione della conca è pressoché rimasta identica a quella attuale.

Il paese era meno chiuso e isolato di molti altri per via della strada che dalla Pianura Padana risaliva in Val Pusteria ed era percorsa da pellegrini e mercanti di passaggio. Il limite del bosco era più elevato rispetto a quello attuale e la zona prativa era più estesa e veniva sfruttata al massimo. Ogni casa aveva fienile e stalla, il suo grande orto e la sua arfa (essiccatoio); più discosti, per evitare incendi, stavano il forno da pane e quello da lino, la fossa per la calce e, se possibile, un mulino sul vicino ruscello.

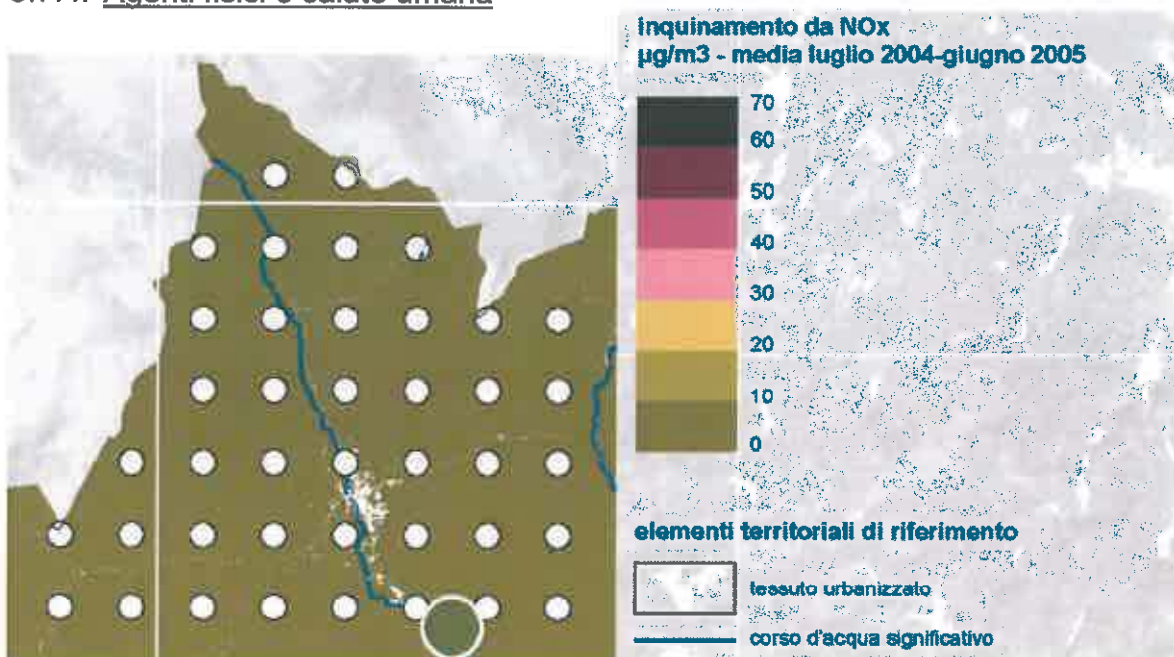
Nel paese non esisteva né grande ricchezza né grande miseria grazie al sistema regoliero di uguaglianza (mancando il latifondo), mentre il sistema tributario austriaco era meno penalizzante per le classi meno abbienti.

Con il 4 novembre 1918 Cortina e tutto il suo territorio passarono ufficialmente sotto l'Italia.

Numerosissimi sono i resti di infrastrutture edilizie e viarie che la Grande Guerra ha lasciato in tutta l'area dei fronti contrapposti; mentre i danni al patrimonio silvo-pastorale sono ancora in parte evidenti, ma rimarginati, i resti rimangono come testimonianza storica e vengono spesso restaurati con la finalità del turismo culturale. La viabilità e la sentieristica sono ancora oggi utilizzate come vie di penetrazione turistica grazie alla grande qualità ingegneristica delle opere e alla spettacolarità dei luoghi ove esse sono state tracciate.

Nell'area del Parco spiccano per importanza storica i due siti della Chiesa di Ospitale e dei ruderi del Castello di Botestagno, entrambi legati alla presenza dell'antica via di comunicazione della strada di Alemagna. Essi sono peraltro i due siti storici più antichi e significativi di tutta la valle di Ampezzo.

3.7.4. Agenti fisici e salute umana





Riguardo alla presenza di radiazioni non ionizzanti, nell'area del Parco sono presenti tre elettrodotti a media tensione che seguono le tre direttrici dei Passi Cimabanche, Falzarego e Tre Croci. La prima linea attraversa il Parco per una lunghezza di circa 6 km, ma almeno due km. sono interrati; le altre due lambiscono i confini meridionali del Parco e li intersecano per tratti molto brevi.

Una Stazione Radio Base (SRB) è presente nel Parco in località Ospitale; i dati disponibili riguardo all'intensità del campo elettrico nell'area circostante sono inferiori ad 1 V/m. Non sono comunque presenti insediamenti stabili nell'area di influenza degli elettrodotti e della SRB.

Riguardo alla presenza di radiazioni ionizzanti, come evidenziato dalla cartografia, tutta l'area ampezzana, fatti salvi i settori più settentrionali del Parco, è considerata a rischio di eccedenza di radon anche se, come evidenziato, nel parco non sono presenti insediamenti abitativi residenziali che possano esporre eventuali abitanti o frequentatori ad esposizioni prolungate.

Riguardo a possibile inquinamento luminoso e da rumore, va rilevato che, trattandosi di area protetta e non urbanizzata, i livelli di brillantezza sono assolutamente minimali (fra i più bassi dell'intera Regione) e il rumore è legato solamente al traffico diurno lungo le strade statali e ad una fascia di circa un centinaio di metri nell'intorno dell'arterie stradali.

Riguardo alla presenza di polveri sottili, trattandosi di un territorio protetto, attraversato solamente da due direttrici stradali gravate da traffico leggero di tipo turistico-stagionale e da una direttrice gravata da livelli medi di traffico pesante,

assai ridotto nel periodo invernale, il livello di polveri sottili e di emissioni di ossido di carbonio è assolutamente al di sotto dei limiti di sicurezza fissati per legge. Il livello di inquinamento da ossidi di azoto è praticamente assente. Si confrontino in proposito i dati riportati nel paragrafo 3.2.

In tutta l'area protetta e nel territorio posto a nord di Cortina non sono presenti discariche per rifiuti urbani o inerti e tantomeno impianti di compostaggio, di produzione da rifiuti o di incenerimento; è quindi pari a zero il rischio di inquinamento legato a tali infrastrutture.

Nell'area del Parco e in tutta l'area ampezzana non risulta censita alcuna attività a Rischio di Incidente Rilevante (RIR).

4. Problematiche ambientali

4.1. Sistema fisico

Le problematiche che emergono dalle analisi ambientali dei capitoli 3.1 – 3.5 sono quasi totalmente riconducibili ai mutamenti climatici in atto e alla estremizzazione dei picchi termici e di precipitazione. Le criticità sono dunque imputabili ad eventi e responsabilità di livello non locale e, laddove esse si manifestano, hanno carattere di imprevedibilità nel medio e lungo periodo e non sono assolutamente influenzabili da scelte pianificatorie e programmatiche di livello locale.

A livello climatico, quello che peraltro influenza a caduta tutti gli altri sistemi ambientali, i mutamenti in atto dovuti al riscaldamento globale si estrinsecano principalmente nella riduzione dei periodi di innevamento e nell'innalzamento generale dello zero termico, nonché nell'incremento dei picchi di temperatura, nel prolungamento dei periodi di caldo e di siccità e, nondimeno, nell'aumento dell'intensità delle precipitazioni e degli eventi temporaleschi.

Anche l'assetto idrologico risente in pieno dell'andamento climatico ed è praticamente indifferente alle modeste e localizzate attività di captazione che si svolgono all'interno dell'area protetta. Il prosciugamento temporaneo di una parte degli specchi d'acqua e delle sorgenti presenti sul territorio rientra ormai in una "nuova normalità" che si sta instaurando nell'ultimo ventennio e non sarebbe certo possibile invertire tale tendenza con delle scelte urbanistiche a livello di Piano Ambientale, tantomeno se inerenti il settore dell'accessibilità e la rete stradale interna all'area protetta.

A livello geologico e geomorfologico sono numerose le situazioni di dissesto, in gran parte del tipo a "debris-flow", presenti nel territorio del Parco. La gran parte di esse agisce storicamente sulle grosse falde detritiche presenti alla base delle pareti rocciose, ove non interferisce con alcun genere di attività o presenza umana; esse vengono periodicamente movimentate, talvolta con episodi di prevalente accumulo e talaltra con episodi di spiccata erosione e trasporto solido a distanza. Le fasi erosive

e l'attivazione di nuovi canali di dissesto si sono in effetti incrementate con l'aumentare dell'intensità delle precipitazioni nell'ultimo ventennio.

4.2. Sistema naturalistico

Le problematiche che emergono dall'analisi del capitolo 3.6 sono, a loro volta, in buona parte riconducibili ai mutamenti climatici in atto. Le considerazioni in merito alle criticità e alla possibilità che le scelte pianificatorie di livello locale e di modesta portata possano influire su di esse a livello di assetti naturalistici sono pertanto le stesse espresse al precedente paragrafo.

Ciò vale in particolare per le variazioni dell'assetto floristico, consistenti in una sofferenza generalizzata delle specie microterme, che vedono sfasati i loro cicli fenologici e di produzione di seme, e in un progressivo avanzamento delle specie termo-xerofile, assai concorrenziali e competitive nell'occupare nicchie ecologiche disponibili.

Di un certo impatto sono anche gli attacchi dei coleotteri scolitidi ai popolamenti di conifere che, in occasione di periodi di prolungato di stress idrico, attaccano vaste porzioni di foresta e possono determinare danni di rilevanza anche economica.

Analogha considerazione può essere effettuata per l'assetto faunistico che, non solo per i mutamenti climatici, ma anche a causa delle pressioni antropiche presenti in altre zone della Regione e nelle Regioni contermini, si manifesta con migrazioni di specie alloctone e rottura di equilibri ecologici pregressi, che la natura riesce a riequilibrare solamente in tempi lunghi.

Si riscontra una ulteriore criticità in merito agli attraversamenti delle principali arterie stradali da parte della fauna e ai frequenti episodi di investimento cui essa va soggetta. A tal proposito sono fase di attuazione delle misure di disincentivazione di detti attraversamenti; l'efficacia di tali misure non viene comunque influenzata dalla variante di piano oggetto di valutazione.

Le aree di particolare rilevanza naturalistica, come evidenziato al paragrafo 3.5.4., sono state individuate in quelle parti di territorio che risultano storicamente meno

manomesse ed influenzate dall'intervento umano. Gli ecosistemi vi si trovano in una situazione di equilibrio naturale ormai consolidato e possiedono un grado di omeostasi, stabilità idrogeologica e resilienza molto superiore ad altri ambienti dell'area protetta. Il grado di protezione conferito loro dalla pianificazione ambientale non fa che rafforzare e mettere al riparo la loro stabilità del tempo.

4.3. Sistema paesaggistico

Diverso è il discorso della tendenza naturale della vegetazione arborea a rioccupare spazi ad essa confacenti, che costituisce una delle principali criticità a livello non solo paesaggistico, ma anche vegetazionale. Il problema dell'avanzamento del bosco in seguito alla riduzione dei carichi di pascolo e all'abbandono dello sfalcio di molte superfici prative è noto in tutta l'area montana della Regione ed è riconducibile a motivazioni di carattere socio-economico e non tanto di tipo climatico.

La questione investe certamente anche il sistema naturalistico, quanto alla perdita di habitat di prateria, ma costituisce una criticità maggiore dal punto di vista del paesaggio e della perdita di valore che consegue alla riduzione delle superfici a prato o a pascolo. Le politiche necessarie all'arresto di questa tendenza e ad una sua eventuale inversione necessitano di investimenti specifici, non solo a livello di area protetta, ma anche e soprattutto a livello di imprenditorialità agricola di montagna ed esulano quindi dalle possibilità proprie della pianificazione ambientale di un Parco. Sarebbe peraltro inutile e controproducente che una scelta urbanistica di mantenimento delle superfici prative, giocoforza contraria alla tendenza naturale di avanzamento del bosco e richiedente quindi l'impiego di notevoli energie e risorse e costanza nel tempo, non fosse sinergica con una politica economica ed agricola che persegue le stesse finalità, poiché risulterebbe del tutto inefficace.

L'incremento dell'instabilità geologica dei versanti detritici, citato quale criticità ambientale al precedente paragrafo, è a sua volta una criticità paesaggistica. Laddove tale criticità non investa comunque infrastrutture, insediamenti od aree ad elevata frequentazione antropica, con implicazioni riguardo alla sicurezza pubblica, essa fa parte della naturale evoluzione di un paesaggio naturale, quand'anche essa

si manifesti con maggior frequenza rispetto ad un tempo, e non merita particolare considerazione a livello di investimenti pubblici o a livello di pianificazione ambientale. Solamente nello specifico della gestione sentieristica è prevista la dismissione di alcuni tratti pericolosi o investiti di frequente da episodi franosi, ove i rischi possono superare la soglia di tollerabilità e i costi di manutenzione risultano eccessivi e gli interventi non sono risolutivi.

4.4. Sistema antropico

Il tema generale del mutamento climatico investe giocoforza anche alcuni settori del sistema antropico, quale quello della conservazione del patrimonio storico-culturale, quando esso è localizzato in siti vulnerabili dal punto di vista idrogeologico.

Riguardo al patrimonio storico-culturale si riscontra una sempre maggiore vulnerabilità dei percorsi ereditati dalla Grande Guerra alle piogge intense, che mai come nell'ultimo ventennio, nell'arco del loro secolo di vita, sono state così esposte ad eventi erosivi profondi, tali da poterne mettere a repentaglio la stabilità. Tali eventi si manifestano in modo particolarmente grave alle altitudini superiori, al di sopra del limite del bosco, ove la copertura forestale non è in grado di attutire l'impatto erosivo delle precipitazioni.

Le criticità rilevabili riguardo alle dinamiche dei flussi turistici sono correlate in primo luogo alla contingenza economica ed anche alle politiche di sviluppo della grande viabilità stradale di accesso; essi sono tuttavia aspetti di vulnerabilità dei quali, a livello locale, non si può che prendere atto, attrezzandosi nel miglior modo possibile per far fronte ad eventuali impatti da essi causati, senza poter intervenire sulle cause. Il continuo aumento del pendolarismo dei fine-settimana è uno dei fenomeni più eclatanti in questo senso, con ondate di forte afflusso e deflusso, e ad esso si può far fronte attrezzando una adeguata serie di parcheggi ed organizzando dei servizi di trasporto pubblico che evitino di formarsi, all'interno dell'area protetta, di grosse congestioni di traffico.

4.5. Tabella delle criticità

	Criticità della situazione attuale
SISTEMA FISICO	
Clima	Mutamenti climatici: scarsità di innevamento, alte temperature e aumento dell'intensità delle piogge
Aria	Nessuna criticità rilevata
Acqua	Alternanza di periodi di piena e di periodi di siccità
Suolo e sottosuolo	Eventuale incremento dei livelli di erosione e franosità da piogge intense
SISTEMA NATURALISTICO	
Flora	Perdita di biodiversità floristica per l'aumento delle temperature e dei periodi di siccità. Attacchi parassitari ai boschi
Fauna	Situazione di instabilità per migrazioni di specie alloctone (cinghiale). Investimento di animali lungo le strade trafficate
Habitat	Perdita di habitat di prateria per l'avanzamento naturale del bosco
Aree di rilevanza naturalistica	Situazione molto stabile, che non presenta variazioni in merito allo stato di conservazione degli ecosistemi
SISTEMA PAESAGGISTICO	
	Riduzione dei paesaggi a prateria per l'avanzamento naturale del bosco; evoluzione naturale dei versanti
SISTEMA ANTROPICO	
Insedimenti e economia	Calo del turismo stanziale ed incremento del pendolarismo, con concentrazione nel tempo dei flussi turistici
Mobilità	Necessità di collegamento ciclabile fra Cortina e la Val Badia verso il Passo Falzarego; carenza di percorsi naturalistici accessibili
Patrimonio storico-culturale	Nessuna criticità rilevata
Salute umana	Nessuna criticità rilevata

5. Analisi di coerenza e obiettivi di sostenibilità

La Regione Veneto ha individuato dieci criteri generali di sostenibilità per la definizione degli obiettivi dei piani e delle rispettive varianti:

1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili
2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi ed inquinanti
4. Conservare e migliorare lo stato della flora e della fauna selvatica, degli habitat e dei paesaggi
5. Conservare e migliorare la qualità del suolo e delle risorse idriche
6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
8. Protezione dell'atmosfera
9. Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale
10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.

I primi otto temi elencati sono riferibili allo stato dell'ambiente e del territorio e quindi alle pressioni che su di essi si esercitano; tali temi, previsti dalla legge Regionale, sono quindi affrontati dal presente rapporto ambientale preliminare.

Il corretto processo valutativo della procedura di assoggettabilità alla VAS prevede la necessità dell'analisi di coerenza interna del Piano Ambientale del Parco, ovvero la verifica di sostenibilità tra l'obiettivo generale individuato dalla Variante di Piano proposta e le problematiche ambientali riscontrate dall'analisi del territorio.

È indispensabile che sia soddisfatta la sostenibilità ambientale della scelta pianificatoria, che non deve produrre effetti negativi, a breve e lungo termine, irreversibili e non mitigabili.

L'obiettivo generale della più recente pianificazione regionale e provinciale è quello di favorire e sviluppare la percorribilità ciclo-pedonale, attraverso il recupero di tracciati esistenti e del loro adeguamento; tale politica è considerata, a tutti i livelli, sostenibile

e in linea con gli obiettivi di miglioramento degli standard di qualità della vita. Questa forma di attività ricreativa, viene valorizzata e sostenuta in tutte le politiche regionali e locali, non sono mediante provvedimenti pianificatori, ma anche da un generale fiorire di finanziamenti e progetti specifici.

L'inserimento nei rispettivi elenchi del Piano Ambientale di un percorso naturalistico, di un tratto ciclabile e di un sentiero attrezzato, peraltro esistenti come tracciati e solo da destinare specificamente a tale funzione, costituenti parte della variante di piano da valutare, sono perfettamente coerenti con l'obiettivo della pianificazione sovraordinata e non pongono problemi di coerenza e sostenibilità nemmeno in quanto ad utilizzo di risorse e alla produzione di inquinamento.

L'ampliamento o lo spostamento di piccoli volumi destinati ad attività silvo-pastorali, di proprietà collettiva e non di singoli privati, rientra a sua volta in un quadro pianificatorio mirante al miglior utilizzo degli immobili con la medesima finalità per cui sono sorti, senza intenti speculativi di sorta e non pone a sua volta problemi di coerenza e sostenibilità, nemmeno in quanto ad utilizzo di risorse e alla produzione di inquinamento.

L'ampliamento della superficie dell'area protetta è indiscutibilmente in linea con i principi di coerenza e sostenibilità, tanto più quando è stato approvato da un'Assemblea Generale di più di 600 persone con una maggioranza superiore al 90% (delibera del 2 aprile 2014).

Come evidenziato anche dalla VINCA del luglio 2014, integrata a gennaio 2015, la variante stessa non pone problemi di coerenza e sostenibilità nemmeno dal punto di vista della conservazione delle risorse naturali ed ambientali. Il risultato atteso, che non produce effetti negativi di lungo periodo, è quello della qualificazione dei servizi offerti dal Parco, con un miglioramento della fruibilità dell'area protetta e di una maggiore compattezza ecosistemica dell'area protetta stessa; non è tuttavia atteso un incremento sostanziale di flusso e di conseguente disturbo ambientale, che una variante di queste proporzioni, su elementi così brevi e localizzati della rete non è in grado di indurre.

La VINCA evidenzia come, se anche le fasi di cantiere potessero produrre effetti negativi temporanei, essi sarebbero assolutamente trascurabili, in quanto si tratta di

zone già intensamente frequentate dai flussi turistici; il ripristino allo stato naturale delle infrastrutture non più utilizzate riduce al minimo anche gli effetti negativi sul paesaggio e sulla sottrazione di habitat, in quanto il computo finale delle superfici occupate rimane pari all'attuale.

Trattandosi comunque, per tre dei sei elementi di variante, di percorsi già esistenti e caratterizzati dalla interdizione ai mezzi motorizzati, alla trascurabilità degli effetti negativi prodotti dal passaggio di escursionisti su tracciati ben definiti, si aggiunge il conseguimento positivo dell'obiettivo di qualificazione dei flussi turistici stessi e ciò si pone in assoluta coerenza con gli obiettivi generali del Piano Ambientale del Parco.

A livello di habitat, tutte le varianti localizzano gli interventi in aree non classificate come habitat Natura 2000 e, comunque, su siti già utilizzati in precedenza per le medesime finalità.

6. Valutazione degli effetti

6.1. Relazioni ed influenza con altri piani e programmi

Come già espresso al paragrafo 2.2, al Piano del Parco è stato assegnato il ruolo di Piano d'Area regionale; ciò avviene in conformità all'articolo 6 della L.R. istitutiva dell'area protetta; il Piano del Parco ha l'efficacia di Piano di Area di cui all'articolo 3 della L.R. 27 Giugno 1985, n. 61 e successive modificazioni.

Non è pertanto configurabile alcuna interferenza con il Piano Regolatore Generale di Cortina, al quale il Piano Ambientale è sovraordinato e la cui perimetrazione risulta complementare e non sovrapposta al Piano del Parco; il PRG norma peraltro aree poste a notevole distanza dalla zona della variante e l'impatto è da escludere anche in considerazione della ridotta area di influenza che la variante stessa investe. Per la medesima ragione, è ugualmente da escludere qualsiasi interferenza con la pianificazione dei confinanti Comune di Dobbiaco e del Parco Naturale di Fanes Senes e Braies, sui quali, alcune modeste variazioni puntiformi del regime interno di mobilità dei flussi turistici, e di utilizzo di fabbricati agricoli non può esercitare influenza alcuna.

La portata della variante, di esclusivo interesse locale, e la sua area di influenza consentono di escludere, a maggior ragione, che vi possa essere alcun effetto sulla pianificazione sovraordinata di livello provinciale (PTCP) e regionale (PTRC).

Il Parco delle Dolomiti d'Ampezzo coincide con l'area Natura 2000 SIC/ZPS IT 3230071 "DOLOMITI D'AMPEZZO". In data 11/4/2010, l'Assemblea Generale delle Regole d'Ampezzo ha adottato il piano stesso, ora in attesa della approvazione da parte del Consiglio Regionale. Le norme e le azioni proposte dal piano di gestione sostituiscono le misure di conservazione vigenti per ogni area ZPS e stabilite con D.G.R. n° 2371 del 27/7/2006.

La variante di piano oggetto di valutazione non va ad influire sulle norme e sulle azioni proposte dal piano di gestione del SIC/ZPS, in quanto interessa aree non classificate come habitat Natura 2000, habitat non prioritari ed aree prive di specie animali e vegetali iscritte negli allegati delle direttive europee ed in quanto interessa habitat ed habitat di specie che, seppur dotati di stato di conservazione non ottimale, non sono suscettibili di azioni di miglioramento e sono in grado di tollerare

modificazioni come quella prevista dalla variante senza subire alterazioni significative.

L'ampliamento della superficie del Parco in Val Padeon coinvolgerà habitat forestali e di mugheta (prioritario), nonché l'habitat di alcune specie quali gallo cedrone e gallo forcello, che ne trarranno sicuro giovamento; il territorio di nuovo inserimento nell'area protetta non entrerà tuttavia a far parte automaticamente dell'area SIC/ZPS delle "Dolomiti d'Ampezzo", ma sarà soggetto solo alla normativa del Parco.

6.2. Sistema fisico

Come descritto al paragrafo 4.1., le criticità evidenziate riguardo al sistema fisico sono imputabili ad eventi e responsabilità di livello globale e, laddove esse si manifestano, hanno carattere di imprevedibilità nel medio e lungo periodo e non sono assolutamente influenzabili da scelte pianificatorie e programmatiche di livello locale. Tantomeno ciò può avvenire nell'eventualità in cui si tratti del piano ambientale di un'area protetta e di una variante che non incide sui criteri informatori generali del piano stesso, come è il caso della variante oggetto di valutazione.

Nemmeno le fasi di eventuali futuri cantieri potranno influenzare in maniera negativa gli assetti atmosferici ed idrologici dell'area, in quanto di entità assolutamente trascurabile ed assai localizzate nel tempo e nello spazio. Nessun effetto negativo è pertanto configurabile sul sistema fisico in seguito all'adozione della variante.

6.3. Sistema naturalistico

Tutte le vulnerabilità espresse a livello naturalistico al paragrafo 4.2. sono frutto di un quadro climatico di vasta portata, di una crisi dell'agricoltura di montagna o di politiche di viabilità che investono le direttrici del traffico di interesse nazionale come la 51 di Alemagna.

Risulta pertanto evidente come nessuna di tali criticità possa essere determinata o acuita dalla variante di Piano; peraltro, come accertato dalla VINCA aggiornata a gennaio 2015, la variante stessa non influisce negativamente sulla conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario e sul loro stato di conservazione.

Nello specifico, la realizzazione di alcuni progetti potrà comportare alcune variazioni di habitat a livello puntiforme, ma non comporterà una riduzione della loro estensione, grazie alla compensazione delle superfici, né una perdita di qualità dello stato di conservazione. Nel lungo periodo, non sono attese variazioni nell'entità dei flussi turistici che attraverseranno l'area, che rimangono comunque confinati, nello spazio, lungo direttrici programmate e, nel tempo, nei periodi di stagione turistica. Le modalità di fruizione dell'area rimangono quelle già attualmente praticate, con esclusione dei mezzi a motore.

Oltre ad avere accertato la "non significatività" dell'incidenza prodotta dalla variante di piano su habitat e specie, la VINCA, aggiornata a gennaio 2015, ha sostanzialmente accertato che in nessun modo la variante medesima modificherà lo "stato di conservazione" di habitat e habitat di specie.

Escluso a priori ogni influsso sull'assetto vegetazionale e degli habitat, si può pertanto escludere anche un aumento del disturbo alla fauna che la modificazione del flusso turistico potrebbe indurre.

6.4. Sistema paesaggistico

In merito alla criticità del sistema paesaggistico, vale la considerazione appena fatta sull'abbandono dell'agricoltura di montagna, rispetto alla quale, una variante che si propone di qualificare delle direttrici di flusso turistico e degli immobili ad uso silvo-pastorale non può avere influenza alcuna.

Come si può evincere anche dalla documentazione cartografica e fotografica allegata, fatto salvo il caso in cui si tratta di una presa d'atto (Col dei Bos), le aree di variante sono situate a stretto ridosso del fondovalle, in tratti nei quali esso è particolarmente incassato. Le aree sono quindi assai mascherate e non visibili se non dalle immediate vicinanze. I coni visuali da cui le aree di variante risultano visibili sono assai ristretti, tanto da risultare difficile anche produrre una documentazione fotografica che non sia presa dalla cima delle montagne circostanti e dominanti l'area.

6.5. Sistema antropico

Quanto affermato nei precedenti paragrafi viene riconfermato anche riguardo al sistema antropico, in quanto tutte le azioni sono volte esclusivamente ad un miglioramento della fruibilità dell'area protetta, se non addirittura all'ampliamento della stessa.

Si rileva infatti come la variante di piano abbia proprio l'obiettivo specifico di eliminare la criticità della scarsità di itinerari naturalistici comodi e alla portata di tutti, della mancanza di un collegamento ciclabile intervallivo e di una miglior agibilità degli spazi destinati ad attività pastorali.

La variante non avrà peraltro effetto alcuno sulla qualità della salute umana, se non quello di migliorare la qualità della fruizione di certi settori del parco e nemmeno sulle dinamiche dei grossi flussi di accesso al Parco, che sono determinati da fattori economico-sociali e di grande viabilità, estranei alla variante stessa e ai suoi obiettivi.

6.6. Mitigazioni proposte

A seguito dell'analisi sopra riportata emerge che non si configurano impatti negativi sugli assetti fisico, naturalistico e paesaggistico e che, se tali criticità esistono, sono intrinseche nella morfologia del territorio e non dipendenti dalle infrastrutture esistenti o da modificare. Proprio verso tali vulnerabilità, possono essere proposte alcune semplici misure di mitigazione, che verranno comunque adottate nella realizzazione di qualunque progetto che interessi la viabilità e l'assetto edilizio interno del Parco.

Si tratta in particolare:

- del consolidamento e rinverdimento delle scarpate a monte e a valle dei tracciati e di qualunque movimento di terra, anche se minimo, venga effettuato attorno agli immobili oggetto di variante; la piantumazione di specie arboree non è ritenuta necessaria, in quanto, una volta ristabilito un minimo di cotica erbosa, l'attecchimento della rinnovazione naturale di conifere e salici già presenti nell'intorno è immediato ed automatico;

- dell'automatico aggiornamento delle cartografie escursionistiche presenti sul mercato (Tabacco, Kompass, ecc.) che, al di là della tabellonistica in loco, sono strumento essenziale per un corretto orientamento dei flussi turistici.

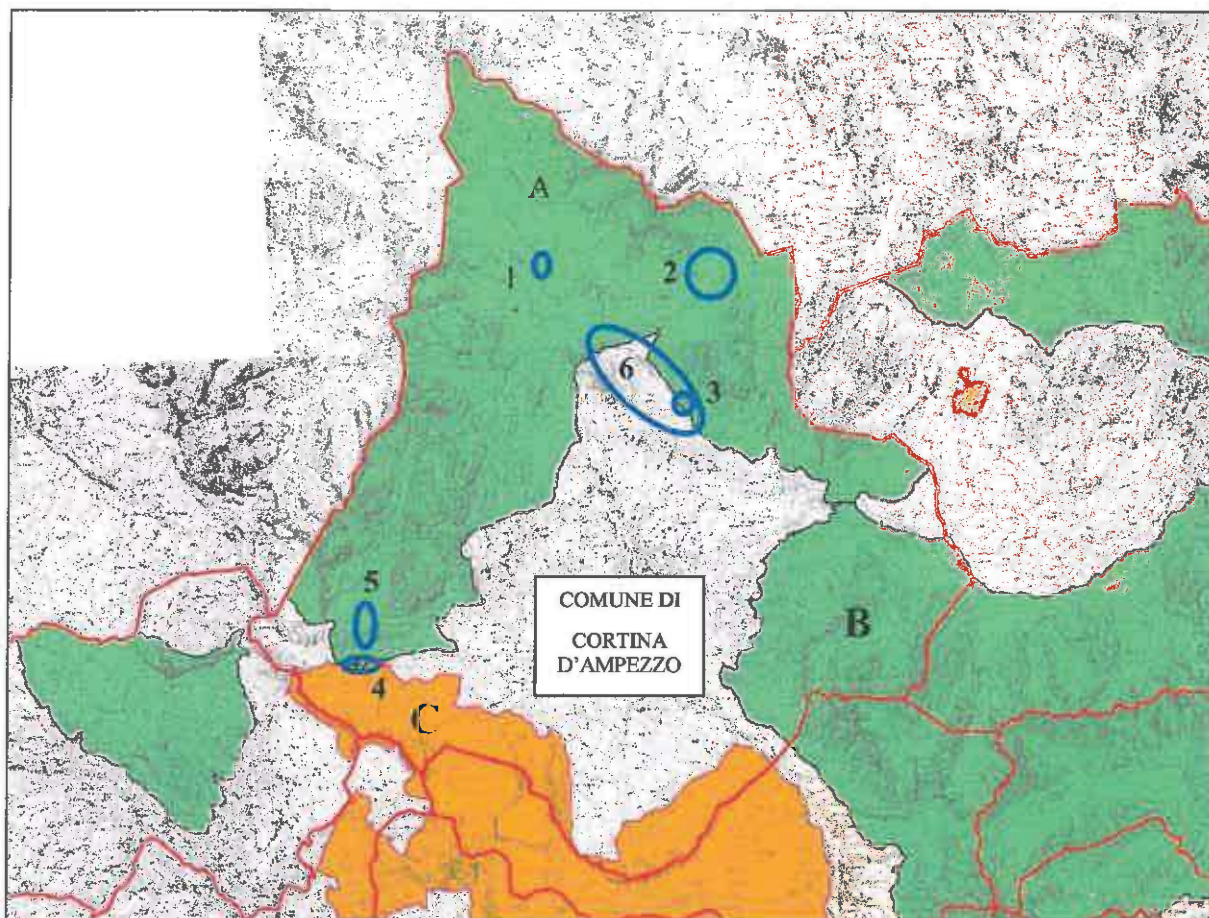
Anche se è stata esclusa a priori ogni forma di impatto sugli assetti naturalistici e faunistici in particolare, va preso atto di una ulteriore forma mitigatoria, già in atto su quasi tutta la rete viabile del Parco, ovvero della chiusura delle strade forestali al traffico veicolare. Tale interdizione, per nulla scontata sulla viabilità forestale, oltre a garantire un flusso turistico assai più sostenibile, anche nei confronti degli altri fruitori dell'area protetta, consente di infatti scongiurare eventuali disturbi alla fauna, già adattata alla presenza umana e al suo passaggio, ma non al traffico motorizzato.

6.7. Quadro di sintesi

	Criticità della situazione attuale	Criticità della situazione post-variante
SISTEMA FISICO		
Clima	Mutamenti climatici: scarsità di innevamento, alte temperature e aumento dell'intensità delle piogge	Invariata rispetto alla situazione attuale
Aria	Nessuna criticità rilevata	Invariata rispetto alla situazione attuale
Acqua	Alternanza di periodi di piena e di periodi di siccità	Invariate rispetto alla situazione attuale
Suolo e sottosuolo	Eventuale incremento dei livelli di erosione e franosità da piogge intense	Criticità ridotta a livello locale in seguito all'adozione di misure di mitigazione
SISTEMA NATURALISTICO		
Flora	Perdita di biodiversità floristica per l'aumento delle temperature e dei periodi di siccità. Attacchi parassitari ai boschi	Invariata rispetto alla situazione attuale
Fauna	Situazione di instabilità per migrazioni di specie alloctone (cinghiale). Investimento di animali lungo le strade trafficate	Invariata rispetto alla situazione attuale
Habitat	Perdita di habitat di prateria per l'avanzamento naturale del bosco	Invariata rispetto alla situazione attuale

Aree di rilevanza naturalistica	Situazione molto stabile, che non presenta variazioni in merito allo stato di conservazione degli ecosistemi	Invariata rispetto alla situazione attuale
SISTEMA PAESAGGISTICO		
	Riduzione dei paesaggi a prateria per l'avanzamento naturale del bosco; evoluzione naturale dei versanti	Invariata rispetto alla situazione attuale
SISTEMA ANTROPICO		
Insedimenti e economia	Calo del turismo stanziale ed incremento del pendolarismo, con concentrazione nel tempo dei flussi turistici	Invariata rispetto alla situazione attuale
Mobilità	Necessità di collegamento ciclabile intervallivo verso il Passo Falzarego. Carenza di percorsi naturalistici accessibili	Criticità ridotta in seguito all'adozione della variante e alla realizzazione del progetto conseguente
Patrimonio storico-culturale	Nessuna criticità rilevata	Invariata rispetto alla situazione attuale
Salute umana	Nessuna criticità rilevata	Invariata rispetto alla situazione attuale

Allegato I Corografia



Fonte: CD-rom Biodiversità e Indicatori nei tipi forestali del Veneto; sito internet Regione del Veneto.

LEGENDA



Limite comunale

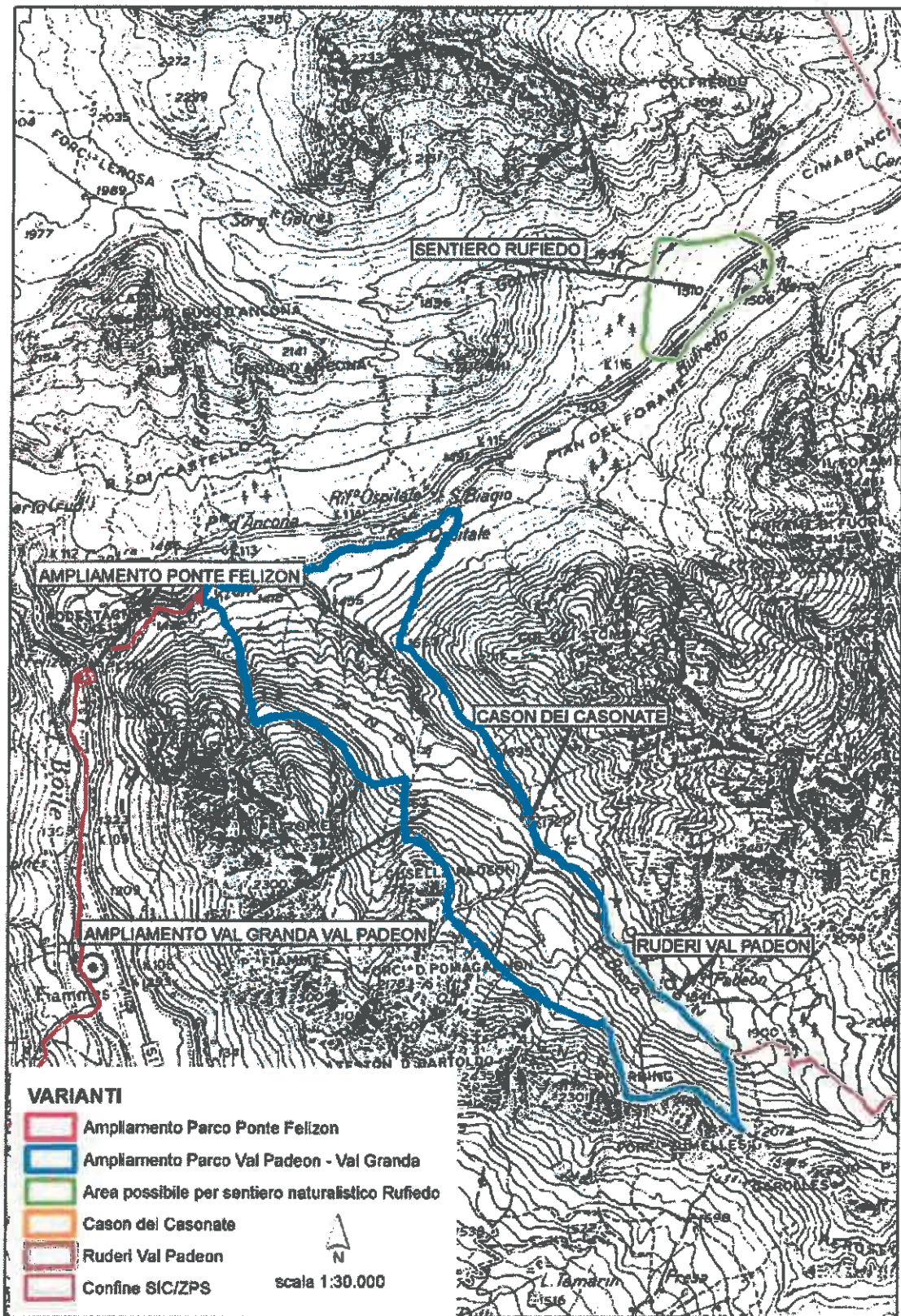


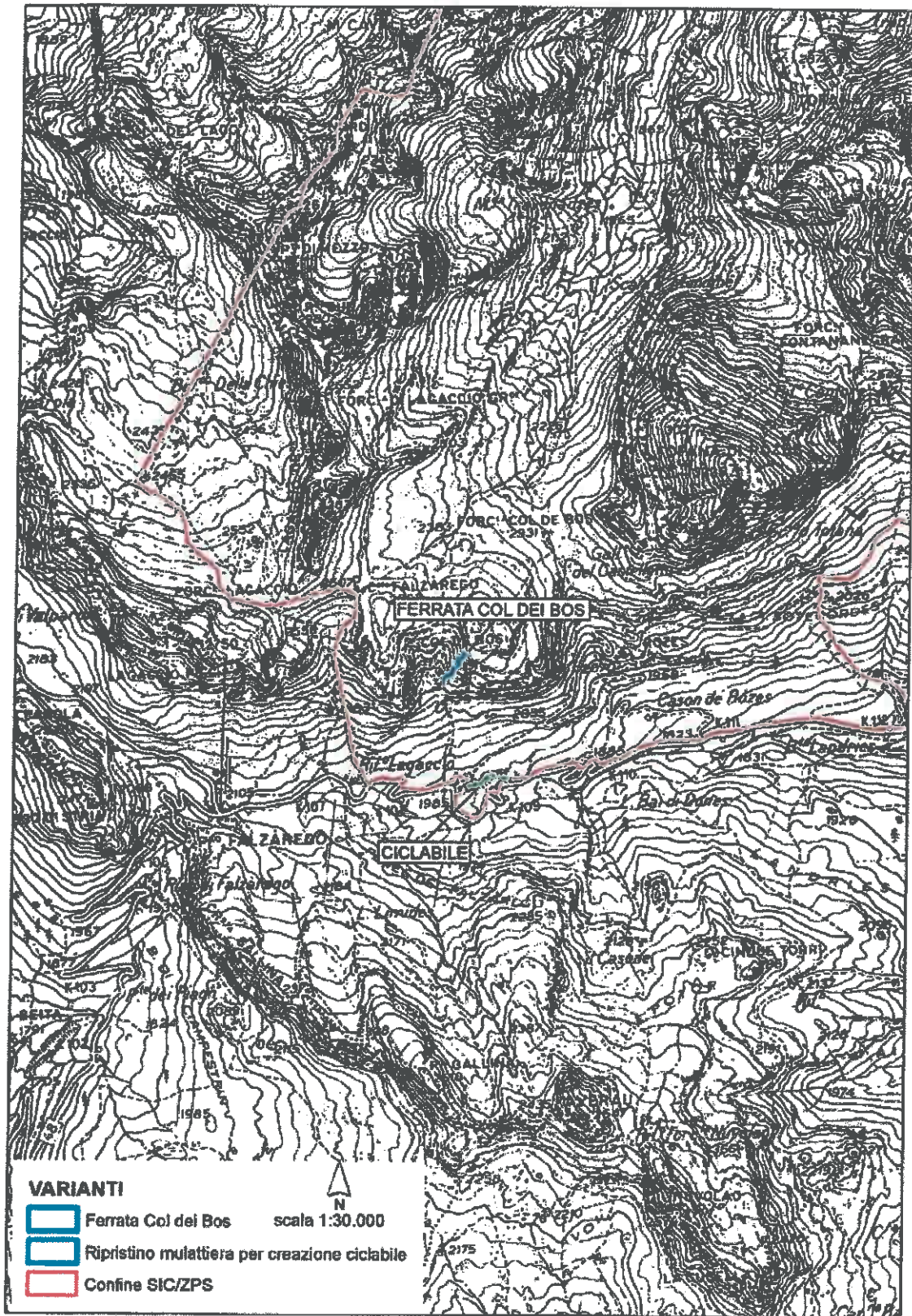
Area/Siti delle varianti

- A SIC/ZPS IT 3230071 "DOLOMITI D'AMPEZZO"
- B SIC/ZPS IT 3230081 GRUPPI ANTELAO – MARMAROLE – SORAPIS"
- C SIC IT 3230017 MONTE PELMO – MONDEVAL – FORMIN"

Allegato I Corografie di dettaglio







Allegato II Documentazione Fotografica



Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4



Foto 5



Foto 6



Foto 7



Foto 8



Foto 9



Foto 10

Allegato II Didascalie

- Foto 1: Particolare di Malga Ra Stua da est
- Foto 2: Particolare di Malga Ra Stua da ovest
- Foto 3: Vista dell'area di Rufiéo da nord-est verso sud-ovest
- Foto 4: Vista dell'area di Rufiéo dalla Cima del Forame
- Foto 5: Vista dell'alpe di Padeon con i ruderi del vecchio cason
- Foto 6: Vista della valle del Falzarego verso est
- Foto 7: Vista della Valle del Falzarego verso ovest
- Foto 8: Vista del Col dei Bos con lo spigolo della Ferrata degli Alpini
- Foto 9: Vista della bassa Val Padeon verso est
- Foto 10: Vista della sinistra orografica della Val Padeon verso ovest



Localizzazione dell'area di variante

Dottore Forestale
Michele Da Pozzo

ALLEGATO III: Attestazione di professionalità

Secondo quanto disposto dalla D.G.R. n. 3173 del 10 ottobre 2006, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n. 445/2000, il sottoscritto MICHELE DA POZZO, nato a Cortina d'Ampezzo il 21/08/1960 ed residente (omissis), iscritto all'albo dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Belluno al n° 68 e incaricato della relazione preliminare per la non-assoggettabilità a VAS delle *Varianti al Piano Ambientale del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo*

dichiara

di essere in possesso della esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione di valutazione di incidenza, in relazione al piano trattato.

Allegata copia del documento di identità per l'autocertificazione

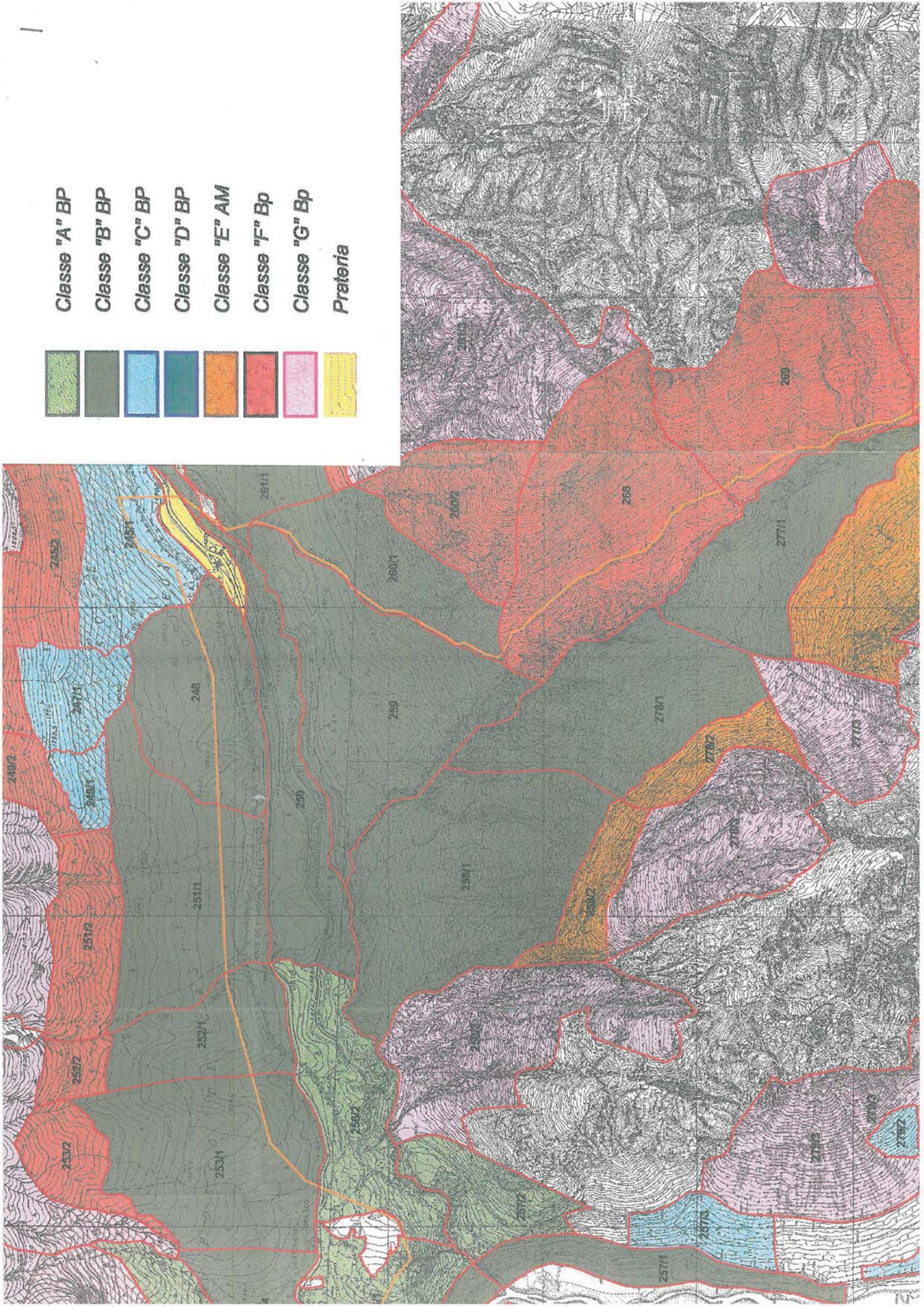
Cortina d'Ampezzo, 21 gennaio 2015

Dottore forestale

Michele Da Pozzo



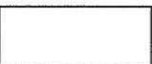
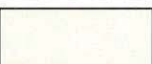
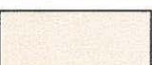
Documento di identità
(omissis)

- Classe "A" BP
- Classe "B" BP
- Classe "C" BP
- Classe "D" BP
- Classe "E" AM
- Classe "F" Bp
- Classe "G" Bp
- Prateria

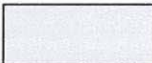
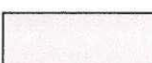
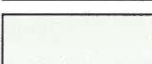
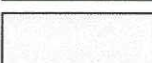
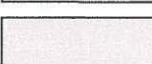


LEGENDA:

DEPOSITI DI COPERTURA

	PRINCIPALI ACCUMULI DI MATERIALE DI RIPORTO TERRENI CON GRADO DI PERMEABILITÀ MEDIO
	ARGILLE E LIMI ARGILLOSI CON GHIAIE E CIOTTOLI SPIGOLOSI (ACCUMULI DI FRANE ANTICHE E RECENTI PER COLATA) TERRENI CON GRADO DI PERMEABILITÀ BASSO
	GHIAIE, CIOTTOLI E BLOCCHI PIÙ O MENO ARROTONDATI CON SABBIE LIMOSE (ALLUVIONI ATTUALI E RECENTI) TERRENI CON GRADO DI PERMEABILITÀ MEDIO-ALTO
	GHIAIE, CIOTTOLI E BLOCCHI PIÙ O MENO ARROTONDATI CON SABBIE LIMOSE; LENTI E LIVELLI LIMOSO SABBIOSI (ALLUVIONI ANTICHE) TERRENI CON GRADO DI PERMEABILITÀ MEDIO-ALTO
	GHIAIE, CIOTTOLI E BLOCCHI, SPIGOLOSI, CON SABBIE PIÙ O MENO LIMOSE (CONI E FALDE DETRITICHE) TERRENI CON GRADO DI PERMEABILITÀ MEDIO-ALTO
	GHIAIE, CIOTTOLI E BLOCCHI, SPIGOLOSI O POCO ARROTONDATI, CON SABBIE LIMOSE ED ARGILLOSE (ACCUMULI DI FRANE ANTICHE "A GROSSI BLOCCHI") TERRENI CON GRADO DI PERMEABILITÀ MEDIO-ALTO
	SABBIE E LIMI PIÙ O MENO ARGILLOSI CON GHIAIE, CIOTTOLI E BLOCCHI, SPIGOLOSI O POCO ARROTONDATI (MORENE STADIALI) TERRENI CON GRADO DI PERMEABILITÀ MEDIO




ROCCE DEL SUBSTRATO

	CALCARI GRIGI E ROSATI, ENCRINITI ROSSASTRE E MICRITI CHIARE E ROSATE BEN STRATIFICATI (FORMAZIONI DEI CALCARI GRIGI, ENCRINITE DI FANES E AMMONITICO ROSSO) ROCCE PERMEABILI PER CARSIAMO
	DOLOMIE E CALCARI DOLOMITICI BIANCHI E GRIGIO-ROSATI, CICLICI, STRATIFICATI IN BANCHI (FORMAZIONE DELLA "DOLOMIA PRINCIPALE" - TRIASSICO) ROCCE PERMEABILI PER FESSURAZIONE E/O CARSIAMO
	MARNE ARGILLOSE ROSSASTRE, GESSI, ARENARIE E CALCARI CHIARI, ROSATI E VERDASTRI SOTTILMENTE STRATIFICATI (FORMAZIONE DI "TRAVENANZES" - TRIASSICO) ROCCE DA POCO A MEDIAMENTE PERMEABILI PER FESSURAZIONE
	DOLOMIE STROMATOLITICHE CHIARE, BEN STRATIFICATE, CON INTERSTRATI MARNOSO-ARGILLOSI (FORMAZIONE DI "HEILIGKREUZ" - TRIASSICO) ROCCE PERMEABILI PER FESSURAZIONE
	MARNE ARGILLOSE, ARENARIE E CALCARENITI GRIGIO SCURE SOTTILMENTE STRATIFICATE (FORMAZIONE DI "SAN CASSIANO" - TRIASSICO) ROCCE POCO PERMEABILI PER FESSURAZIONE








SIMBOLI GEOMORFOLOGICI E DEI DISSESTI

	CIGLI D'EROSIONE E NICCHIE DI DISTACCO DI FRANE DI SCIVOLAMENTO ATTIVE
	CIGLI SUPERIORI DI SCARPATE ROCCIOSE SOGGETTE A CROLLI
	DIREZIONE DI PROPAGAZIONE DELLE COLATE DI DETRITO RECENTI
	CORSI D'ACQUA IN EROSIONE
	ORLI DI SCARPATA MORFOLOGICA
	LINEE DI CRESTA
	ZONE SOGGETTE A SOLIFLUSSO
	PICCOLE FRANE, SMOTTAMENTI

ALTRI SIMBOLI

	FAGLIE CERTE E PRESUNTE
	SOVRASCORRIMENTI CERTI E PRESUNTI
	GIACITURE DEGLI STRATI

SIMBOLI IDROGEOLOGICI

	CORSI D'ACQUA PRINCIPALI
	CORSI D'ACQUA SECONDARI
	LINEE DI DRENAGGIO SUPERFICIALE
	SORGENTI PRINCIPALI
	SORGENTI CAPTATE, OPERE DI PRESA AD USO POTABILE
	CERCHI CON RAGGIO DI 200 METRI DALLA SORGENTE CAPTATA
	ALTRE OPERE DI PRESA

PARCO DELLE DOLOMITI D'AMPEZZO

	LIMITE ATTUALE PARCO
	LIMITE AMPLIAMENTO PROPOSTO



(c) Regole d'Ampezzo
elaboraz. S. Lorenzi
febbraio 2016

Scala: 1:10.000

Varianti al Piano Ambientale del Parco

Assemblea Generale
27.04.2014

Carta della vegetazione

Tavola 1_2

Legenda

Nuova estensione Parco
Nuova estensione Parco

Carta della vegetazione

ID

Rocce e detriti

Mugheta microterma

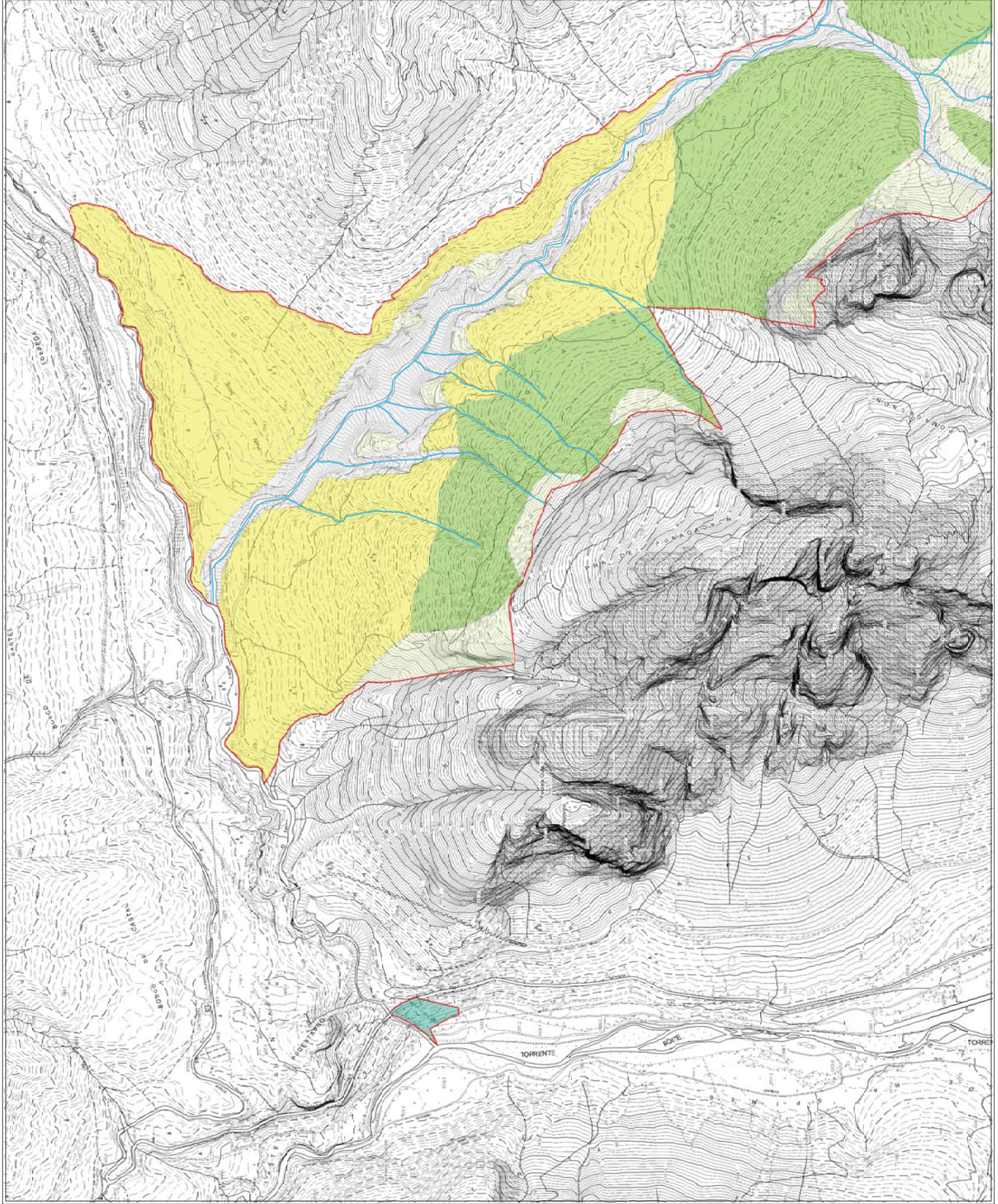
Larici-cembreto

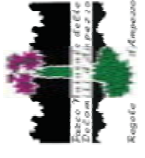
Pecceta subalpina

Prateria (poeto)

Pecceta montana

Acque





(c) Regole d'Ampezzo
elaboraz. S. Lorenzi
febbraio 2016

Scala: 1:10.000

Varianti al Piano Ambientale del Parco

Assemblea Generale
27.04.2014

Carta della vegetazione

Tavola 2_2

Legenda

Nuova estensione Parco

Carta della vegetazione

ID

Rocce e detriti

Mugheta microterma

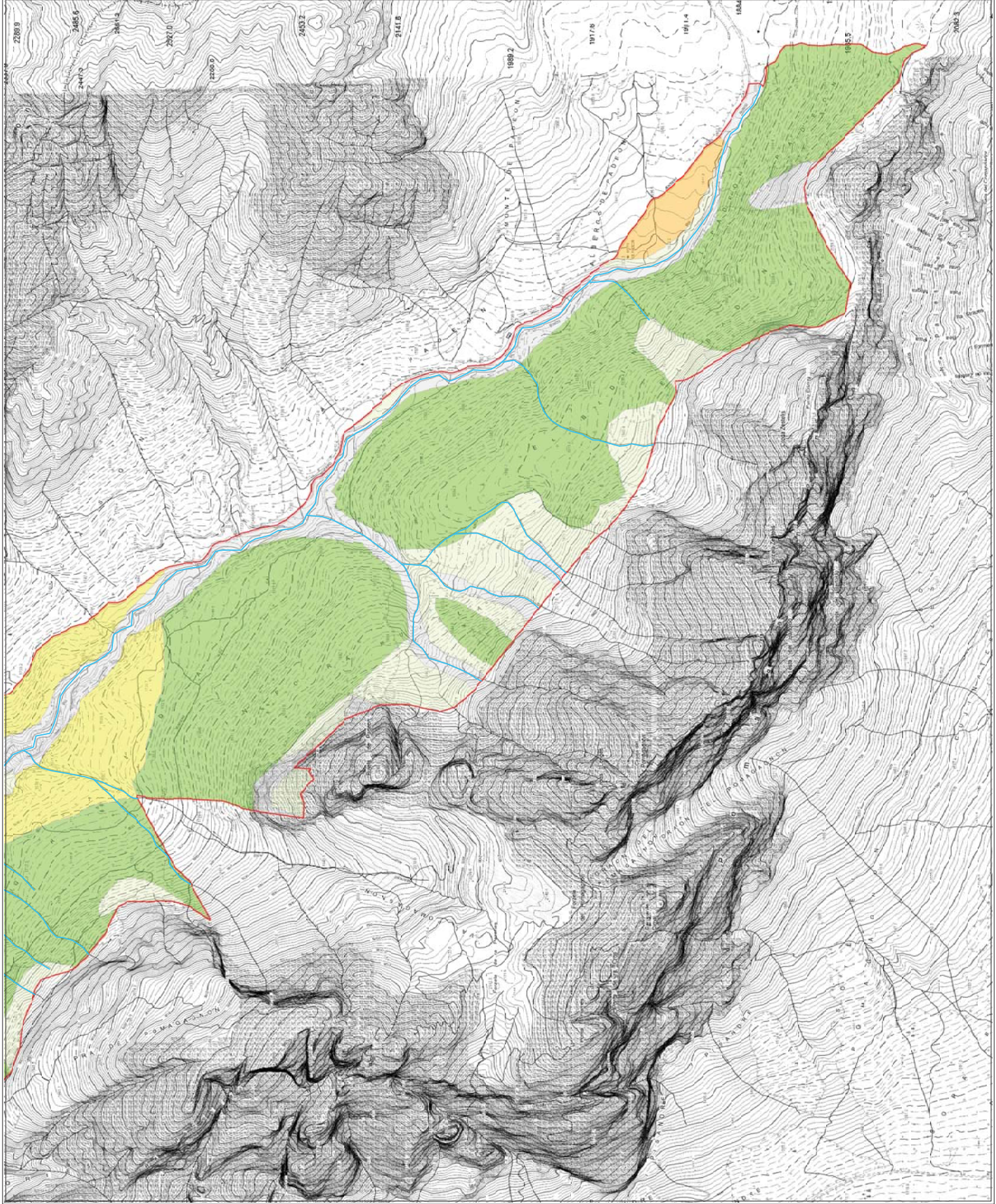
Larici-cembreto

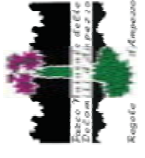
Pecceta subalpina

Prateria (poeto)

Pecceta montana

Acque





(c) Regole d'Ampezzo
elaboraz. S. Lorenzi
febbraio 2016

Scala: 1:10.000

Varianti al Piano Ambientale del Parco

Assemblea Generale
27.04.2014

Carta della zonizzazione

Tavola 1_2

Legenda

Confini Parco

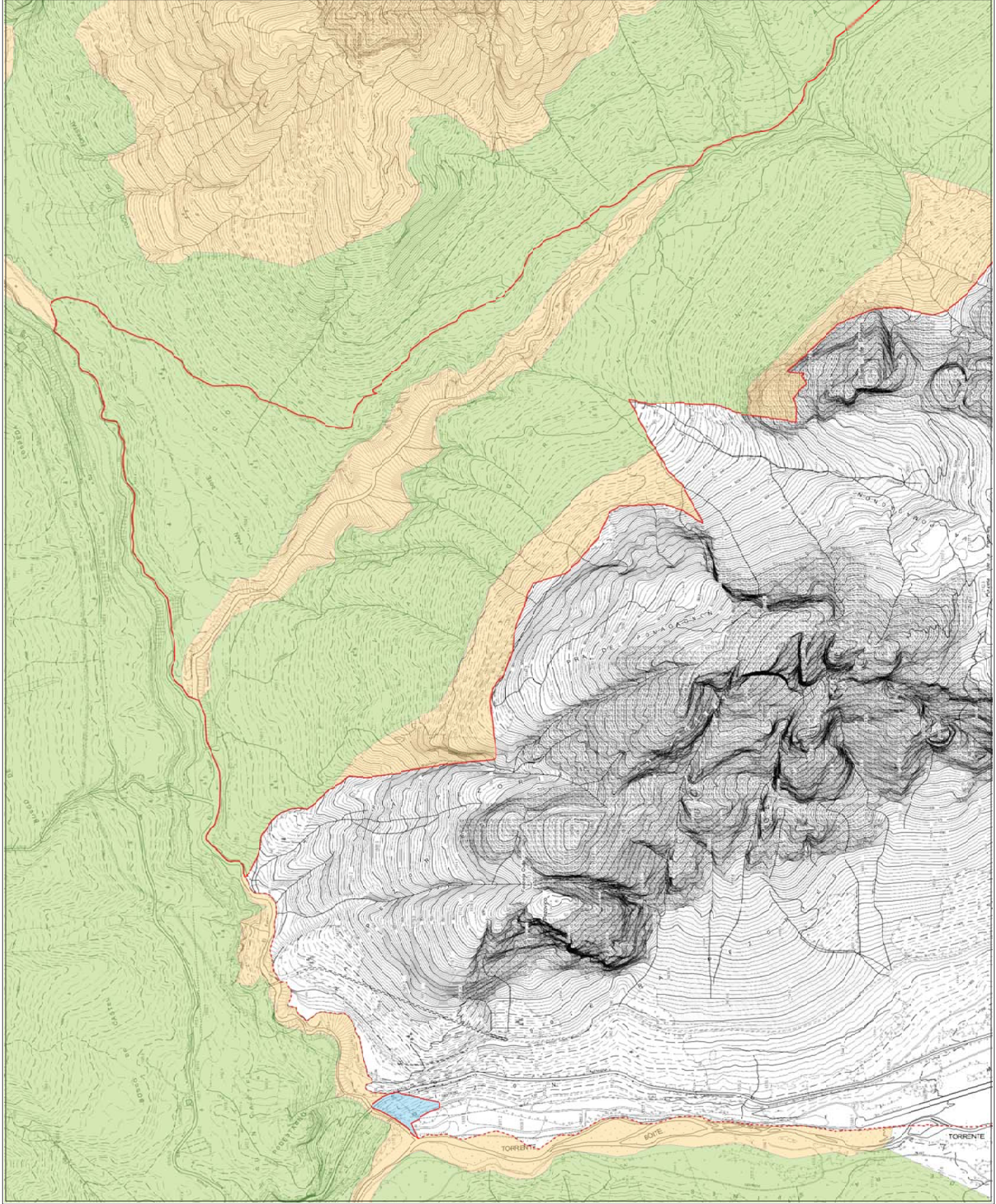
Nuova estensione Parco

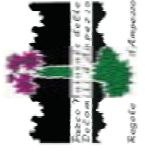
ID

Silvo-pastorale (SP)

Riserva Naturale Gen. (RNG)

Penetrazione (P)





(c) Regole d'Ampezzo
elaboraz. S. Lorenzi
febbraio 2016

Scala: 1:10.000

Varianti al Piano Ambientale del Parco

Assemblea Generale
27.04.2014

Carta della zonizzazione

Tavola 2_2

Legenda

--- Confini Parco

Nuova estensione Parco

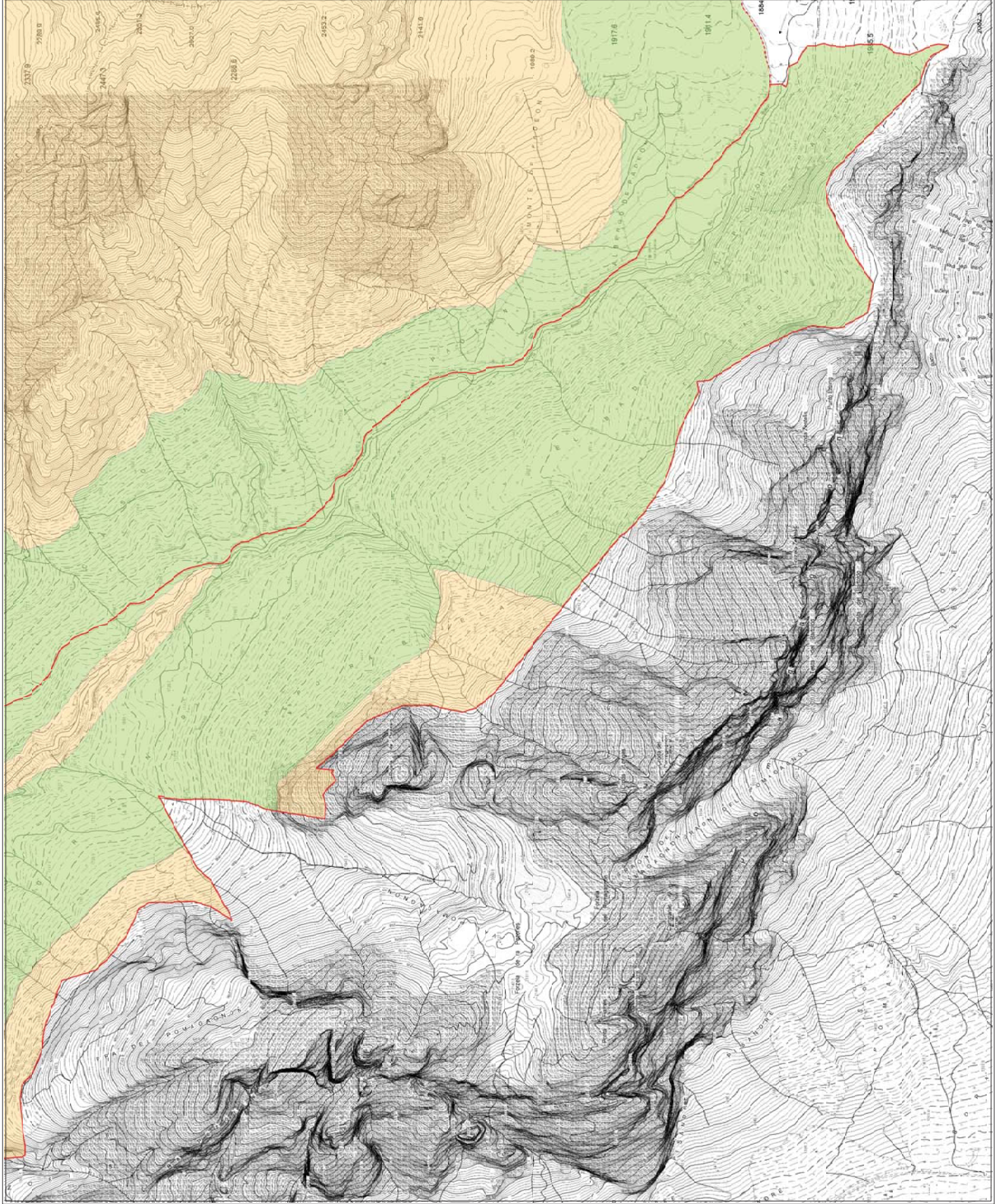
□ Nuova estensione Parco

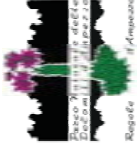
ID

■ Silvo-pastorale (SP)

■ Riserva Naturale Gen. (RNG)

■ Penetrazione (P)







(c) Regole d'Ampezzo
elaboraz. S. Lorenzi
gennaio 2017

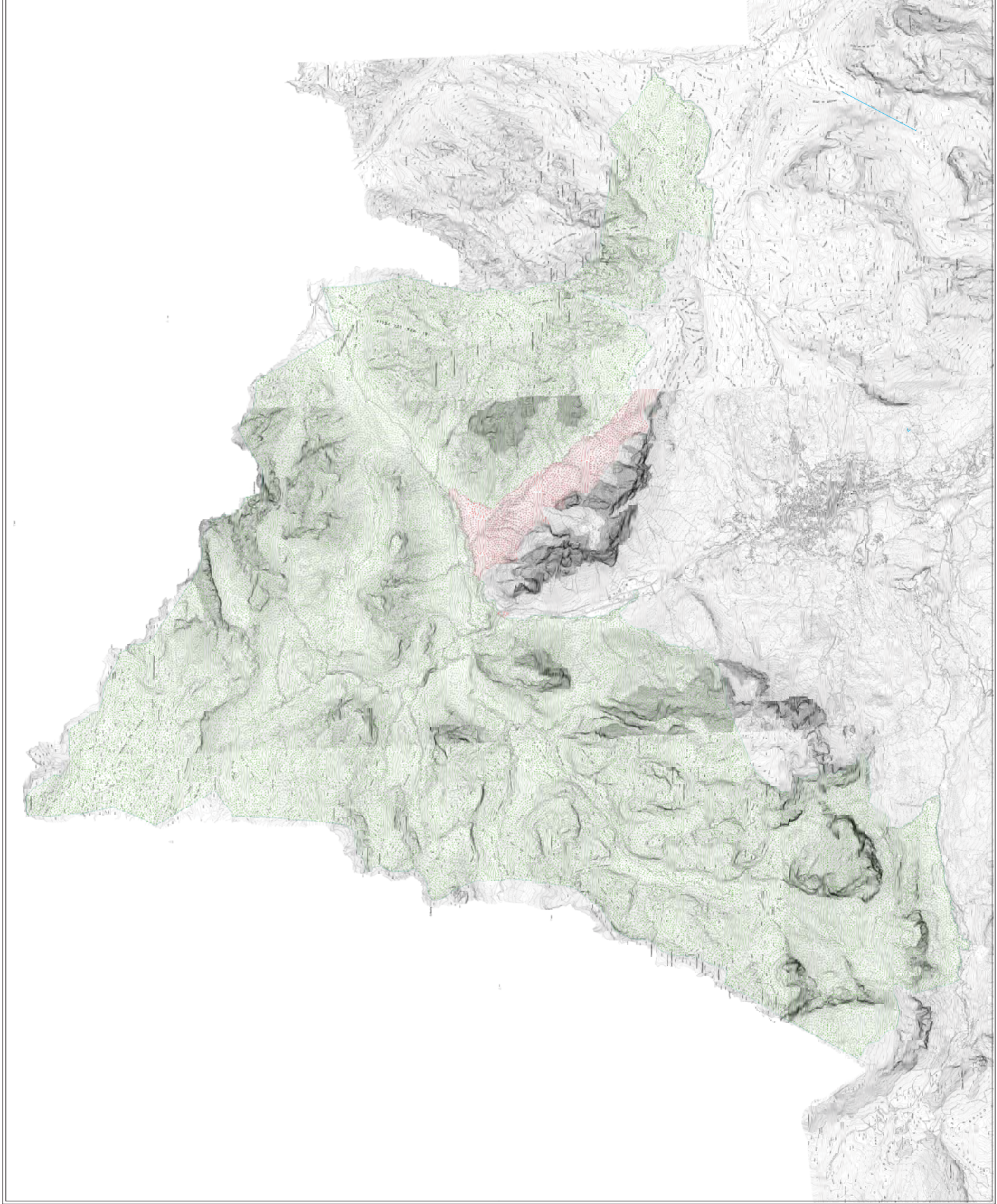
Scala: 1:65.000

Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo

Corografia confini

Legenda:

-  Confine del Parco
-  Estensione confini
Parco 2014



Modifica dell'Elenco dei Fabbricati, allegato B del Piano ambientale

1. Ampliamento volumetrico di Malga Ra Stua

n.	Fabbricato	Località	Zona	Proprietà	Gestione	Sogg. Ab. ad interv.	Situazione Attuale	Destinazione Prevista	Interventi consentiti
29	Brite de ra Stua	Ra Stua	P	Comunanza Regole D'Ampezzo	Comunanza Regole D'Ampezzo	Comunanza Regole D'Ampezzo	Attività di ristorazione e ricovero del pastore. Immobile già ampliato con precedente previsione del Piano anno 1999	Come l'attuale, attività agrituristica o rifugio escursionistico	RE Ampliamento verso sud con un corpo seminterrato in continuità per un volume non superiore a 500 mc

2. Modifica del perimetro del parco per inserimento del punto informazioni in località Ponte Felizon e per includere la Val Padeon e la Val Granda

n.	Fabbricato	Località	Zona	Proprietà	Gestione	Sogg. Ab. ad interv.	Situazione Attuale	Destinazione Prevista	Interventi consentiti
21	Cason dei Casonate	Val Padeon	SP	Comunanza Regole d'Ampezzo	Comunanza Regole d'Ampezzo	Comunanza Regole d'Ampezzo	In uso per fini istituzionali delle Regole	Come l'attuale. A disposizione per attività silvo pastorali e di sorveglianza	DR Demolizione e ricostruzione su diversa ubicazione, presso i ruderi del Brite de Padeon (n. 59)
59	Ruderi del Brite de Padeon	Val Padeon	SP	Regola Alta di Lareto	Regola Alta di Lareto	Comunanza Regole d'Ampezzo e Regola Alta di Lareto	Ruderi di vecchio casone inutilizzati	Trasferimento del fabbricato n. 21 e ricostruzione del Brite de Padeon	R
60	Cason de Cazadore in Padeon	Val Padeon	SP	Comunanza Regole d'Ampezzo	Comunanza Regole d'Ampezzo	Comunanza Regole d'Ampezzo	In uso per fini istituzionali delle Regole e affidato in locazione a Regolieri	Come l'attuale A disposizione per attività silvo pastorali e di sorveglianza	RC
61	Ufficio informazioni del Parco	Ponte Felizon	P	Comunanza Regole d'Ampezzo	Comunanza Regole d'Ampezzo	Comunanza Regole d'Ampezzo	Punto informativo del Parco	Come l'attuale	RE Ampliamento volumetrico per realizzazione servizi igienici per il pubblico

Modifica dell'Elenco delle Piste Forestali e dei Sentieri, allegato D del Piano Ambientale

1. Realizzazione di un sentiero naturalistico alle sorgenti e laghi di Rufiedo

N° tipo	Estremi del sentiero e località attraversate	N° CAI	Zona	Destinazione attuale	Destinazione prevista	Note
156 E	Sorgenti e laghi di Rufiedo	s.n.	RO (i)	Tracciato parziale e non segnalato, in buona parte interno al deposito militare e quindi non accessibile	Completamento tracciatura anche con collegamento delle parti già esistenti	Manutenzione e indicazioni naturalistiche lungo il percorso

2. Realizzazione pista ciclabile sulla vecchia strada delle Dolomiti

N° tipo	Estremi del sentiero e località attraversate	N° CAI	Zona	Destinazione attuale	Destinazione prevista	Note
157 E	Ra Nona – Bai de Dones	s.n.	P	Tracciato esistente a tratti e parzialmente abbandonato	Completamento tracciatura anche con collegamento delle parti già esistenti, ristrutturazione	Tracciato in parte esterno all'area protetta

3. Modifica del perimetro del parco per inserimento del punto informazioni in località Ponte Felizon e per includere la Val Padeon e la Val Granda.

N° tipo	Estremi del sentiero e località attraversate	N° CAI	Zona	Destinazione attuale	Destinazione prevista	Note
158F	Val Granda	201	SP	Percorso escursionistico segnalato	Come l'attuale, con eventuale sistemazione e consolidamento del fondo sull'intero tracciato	Manutenzione straordinaria
159E	Val Pomagagnon	202	SP	Percorso escursionistico segnalato	Come l'attuale	Manutenzione ordinaria
160A	Forcella Zumeles – Croda dei Zestelis	205	SP	Percorso escursionistico segnalato	Come l'attuale	Manutenzione ordinaria

4. Inserimento in elenco della Ferrata degli Alpini Col dei Bos

N° tipo	Estremi del sentiero e località attraversate	N° CAI	Zona	Destinazione attuale	Destinazione prevista	Note
161 A	Via ferrata Col dei Bos	423 (sentiero di accesso)	RNG	Via ferrata molto frequentata e segnalata	Come l'attuale Manutenzione effettuata dalle guide alpine. (l.r. 11/2013)	Manutenzione Ordinaria

Per quanto riguarda l'elenco delle strade non sono previste modifiche all'Allegato C poiché la stessa Deputazione regoliera lo considera esaustivo.





Comune di Cortina d'Ampezzo

Relata di pubblicazione

Si certifica che il presente atto n. 110 è stato pubblicato all'Albo Pretorio di questo Comune per la durata di giorni 30, a decorrere dal giorno 06/02/2018 e fino al giorno 08/03/2018, e che contro di esso sono state presentate le allegate osservazioni, protocollate l'8/3/2018 al n. 4646.

Cortina d'Ampezzo, 22/05/2018



IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Dott.ssa Sara Valleferro

Dati principali atto

Ufficio richiedente: Ufficio Urbanistica

Tipo di atto: AVVISO DI DEPOSITO/PUBBLICAZIONE VARIANTI URBANISTICHE

Oggetto: AVVISO DI DEPOSITO/PUBBLICAZIONE: VARIANTE AL PIANO DEL PARCO NATURALE REGIONALE DELLE DOLOMITI D'AMPEZZO - LEGGE REGIONALE DEL 22.03.1990 N. 21

FALORIA S.p.A. Via Ria de Zeto 10
32043 Cortina d'Ampezzo Tel. 0436.2517
Fax 0436.3356 Email: faloria@dolomiti.org



Capitale Sociale € 2.214.885,40 i.v.
Registro Imprese, codice fiscale e
partita IVA 00083410258

Spett.le

COMUNE di CORTINA D'AMPEZZO pec: cortina@pec.comunecortinadampezzo.it

Spett.le

REGIONE VENETO pec: protocollo.generale@pec.regione.veneto.it
area.tutelasviluppoterritorio@pec.regione.veneto.it

Cortina d'Ampezzo, 7 marzo 2018

**OGGETTO: VARIANTE AL PIANO DEL PARCO NATURALE REGIONALE DELLE DOLOMITI D'AMPEZZO
LEGGE REGIONALE DEL 22.03.1990 NR 21 - OSSERVAZIONI**

Con riferimento all'avviso di deposito/pubblicazione albo nr 110/2018 ed avendo visionato presso gli Uffici Comunali la documentazione relativa alla Variante al Piano del Parco Naturale regionale delle Dolomiti d'Ampezzo la presidenza della Società Faloria si permette di evidenziare una problematica relativa ad un'area attigua alla Val Padeon (zona interessata da varianti).

Come risulta dai grafici allegati il Piano Neve riporta una zonizzazione del Canalone Staunies che però non viene recepita dall'attuale proposta, chiediamo quindi che la variante includa la perimetrazione prevista dal Piano Neve Regionale 2008 approvata con Deliberazione Giunta Regionale del 2013.

Chiediamo altresì l'armonizzazione con il PRG del Comune di Cortina d'Ampezzo.

Per quanto riguarda la planimetria UNESCO rileviamo che anche in questo caso le cartografie non sono corrispondenti.

Chiediamo pertanto che le zonizzazioni siano unificate mettendo in corrispondenza PRG, Piano Neve Regionale, zonizzazione Unesco, le stesse potrebbero essere recepite anche nella Vostra cartografia.

Distinti saluti.

Arch. Enrico Ghezze
Amministratore Delegato
Faloria SpA

Allegati estratti:
PRN – piano regionale neve
Planimetria Unesco
PRG Cortina d'Ampezzo





Appendix 1.2
topographic maps of the nominated property and buffer zone



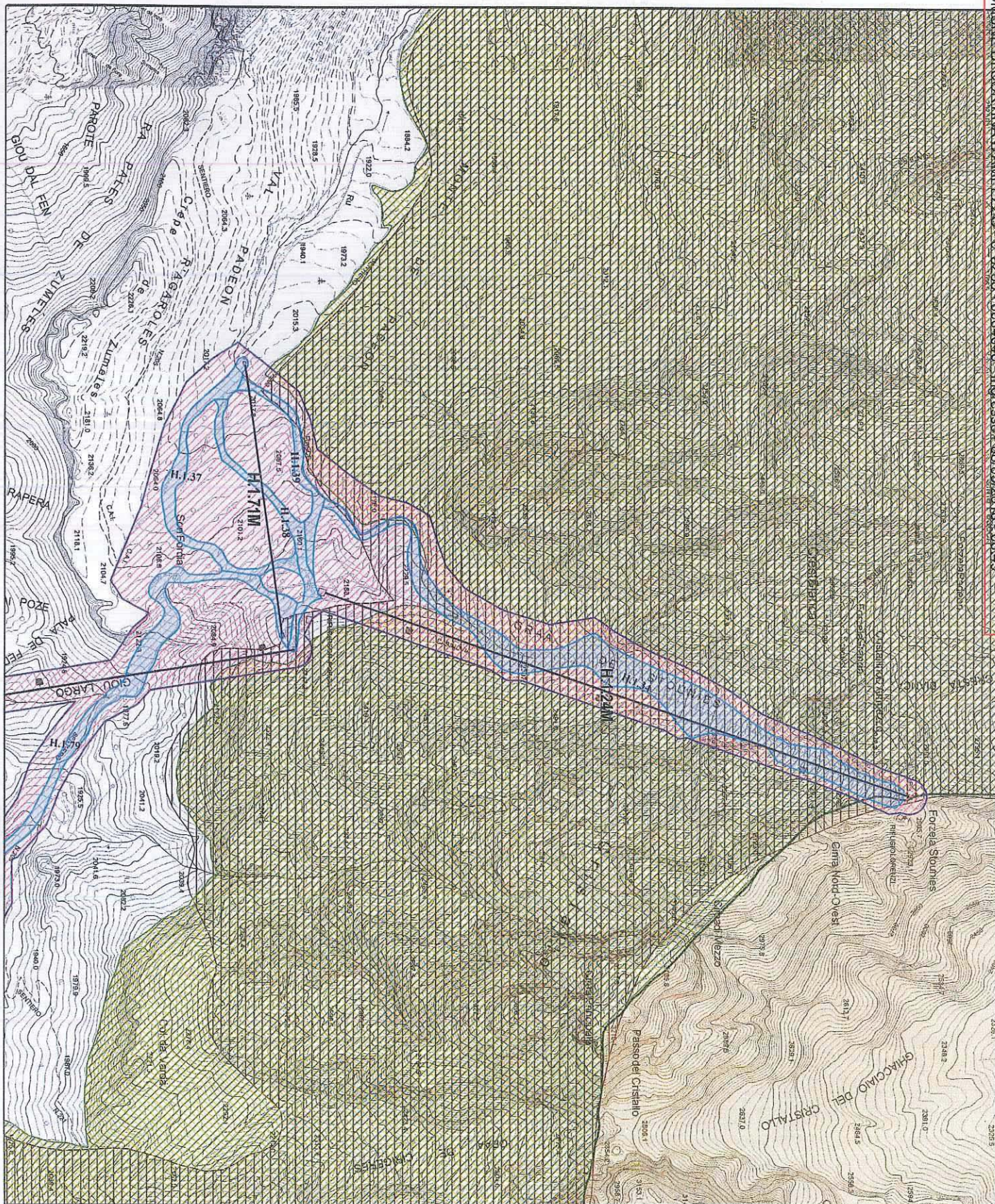
component site 5^o

Nomination of the Dolomites for inscription on the World Natural Heritage List UNESCO



Legend

- Core zones
- Buffer zones



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

PIANO REGIONALE NEVE
Assessorato ai Trasporti a Funne
Segreteria per le Infrastrutture
Direzione Mobilità

Data

Comune

Cortina d'Ampezzo (BL)

Scala

1:10.000

Tavola H.1/1
Stato di fatto
Sci alpino

Legenda

- Demanio
- Collegamenti
- Impianti
- Piste
- ZPS
- SIC
- Piani d'area
- Parchi e riserve regionali
- Tutela paesaggistica (comp. prov.)
- Tutela paesaggistica (comp. EE LL)



COMUNE DI CORTINA D'AMPEZZO COMUN DE ANPEZO

CAP 32043 – Corso Italia, 33 – Tel. 0436 4291 - Cod.Fisc. - P.IVA 00087640256
pec: cortina@pec.comunecortinadampezzo.it

ALBO N. 110 /2018

Cortina d'Ampezzo, 06 febbraio 2018

AVVISO DI DEPOSITO/PUBBLICAZIONE

**OGGETTO: VARIANTE AL PIANO DEL PARCO NATURALE REGIONALE DELLE
DOLOMITI D'AMPEZZO - LEGGE REGIONALE DEL 22.03.1990 N. 21.**

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO URBANISTICA

PRESO ATTO della istanza di documentazione da parte della Regione del Veneto pervenuta al protocollo generale in data 30.01.2018 al n. 02324;

VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 53 del 19.01.2018;

VISTO l'art. 5 della Legge regionale 22 marzo 1990 n. 21

VISTO il D.Lgs. n. 267/2000 – “*Testo unico delle leggi sull' ordinamento degli Enti locali*” e successive modifiche;

AVVISA

Che la documentazione relativa all'oggetto, sono depositati in libera visione al pubblico, presso la Segreteria Generale del Comune di Cortina d'Ampezzo, sito in Corso Italia, n.33 **per trenta giorni consecutivi**, a decorrere dal **giorno 06/02/2018** al **giorno 07.03.2018 compreso**.

Nei successivi trenta giorni chiunque potrà presentare osservazioni



IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
(Dott. Urb. Zardini Lacedelli Stefano)



Spett.le

COMUNE di CORTINA D'AMPEZZO pec: cortina@pec.comunecortinadampezzo.it

Spett.le

REGIONE VENETO pec: protocollo.generale@pec.regione.veneto.it
area.tutelasviluppoterritorio@pec.regione.veneto.it

Cortina d'Ampezzo, 7 marzo 2018

OGGETTO: VARIANTE AL PIANO DEL PARCO NATURALE REGIONALE DELLE DOLOMITI D'AMPEZZO
LEGGE REGIONALE DEL 22.03.1990 NR 21 - OSSERVAZIONI

Con riferimento all'avviso di deposito/pubblicazione albo nr 110/2018 ed avendo visionato presso gli Uffici Comunali la documentazione relativa alla Variante al Piano del Parco Naturale regionale delle Dolomiti d'Ampezzo la presidenza della Società Faloria si permette di evidenziare una problematica relativa ad un'area attigua alla Val Padeon (zona interessata da varianti).

Come risulta dai grafici allegati il Piano Neve riporta una zonizzazione del Canalone Staunies che però non viene recepita dall'attuale proposta, chiediamo quindi che la variante includa la perimetrazione prevista dal Piano Neve Regionale 2008 approvata con Deliberazione Giunta Regionale del 2013.

Chiediamo altresì l'armonizzazione con il PRG del Comune di Cortina d'Ampezzo.

Per quanto riguarda la planimetria UNESCO rileviamo che anche in questo caso le cartografie non sono corrispondenti.

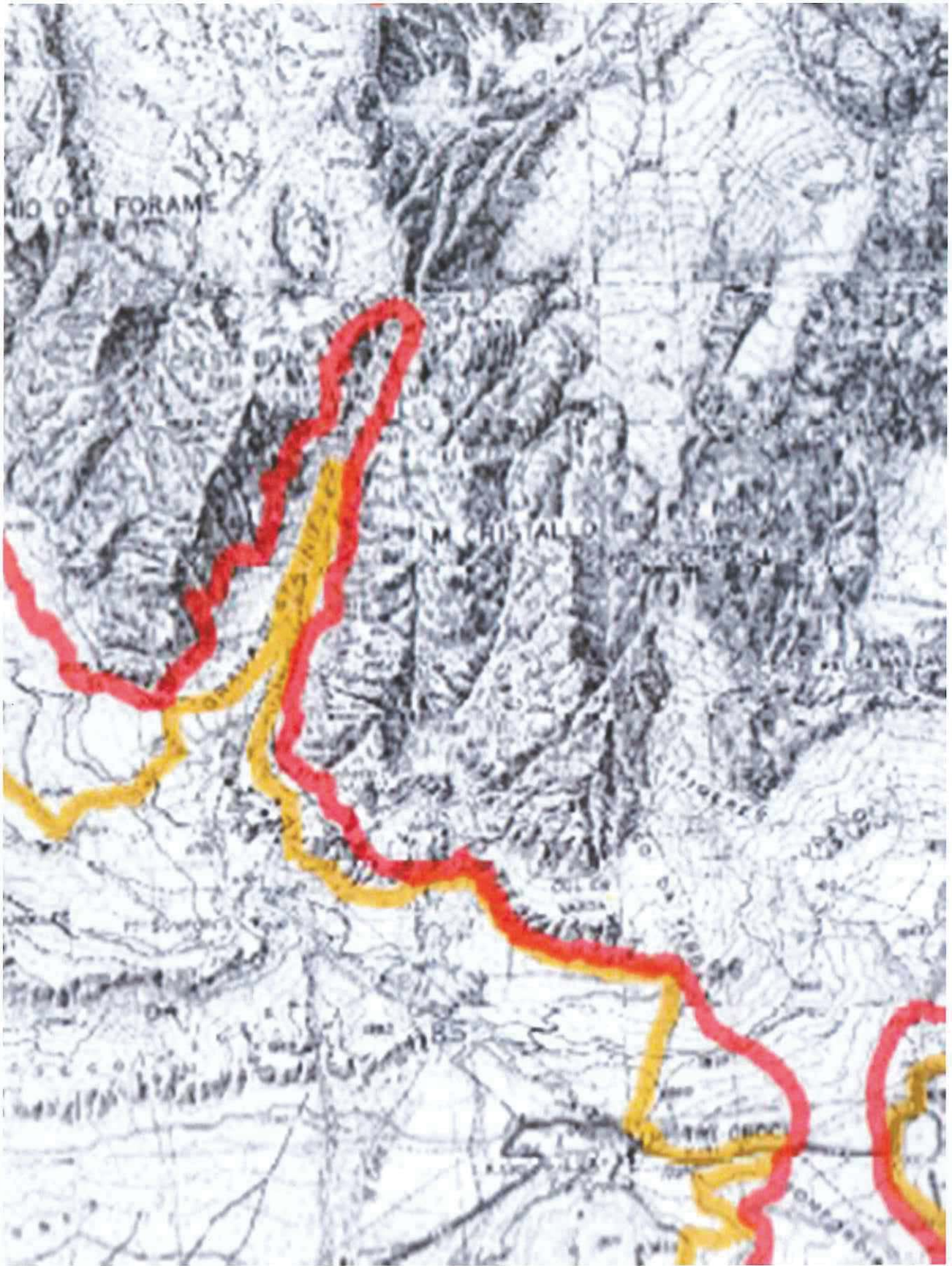
Chiediamo pertanto che le zonizzazioni siano unificate mettendo in corrispondenza PRG, Piano Neve Regionale, zonizzazione Unesco, le stesse potrebbero essere recepite anche nella Vostra cartografia.

Distinti saluti.

Arch. Enrico Ghezze
Amministratore Delegato
Faloria SpA

Allegati estratti:
PRN – piano regionale neve
Planimetria Unesco
PRG Cortina d'Ampezzo





Appendix 1.2
topographic maps of the nominated property and buffer zone



component site 5^a

Nomination of the Dolomites for inscription on the World Natural Heritage List UNESCO



Legend

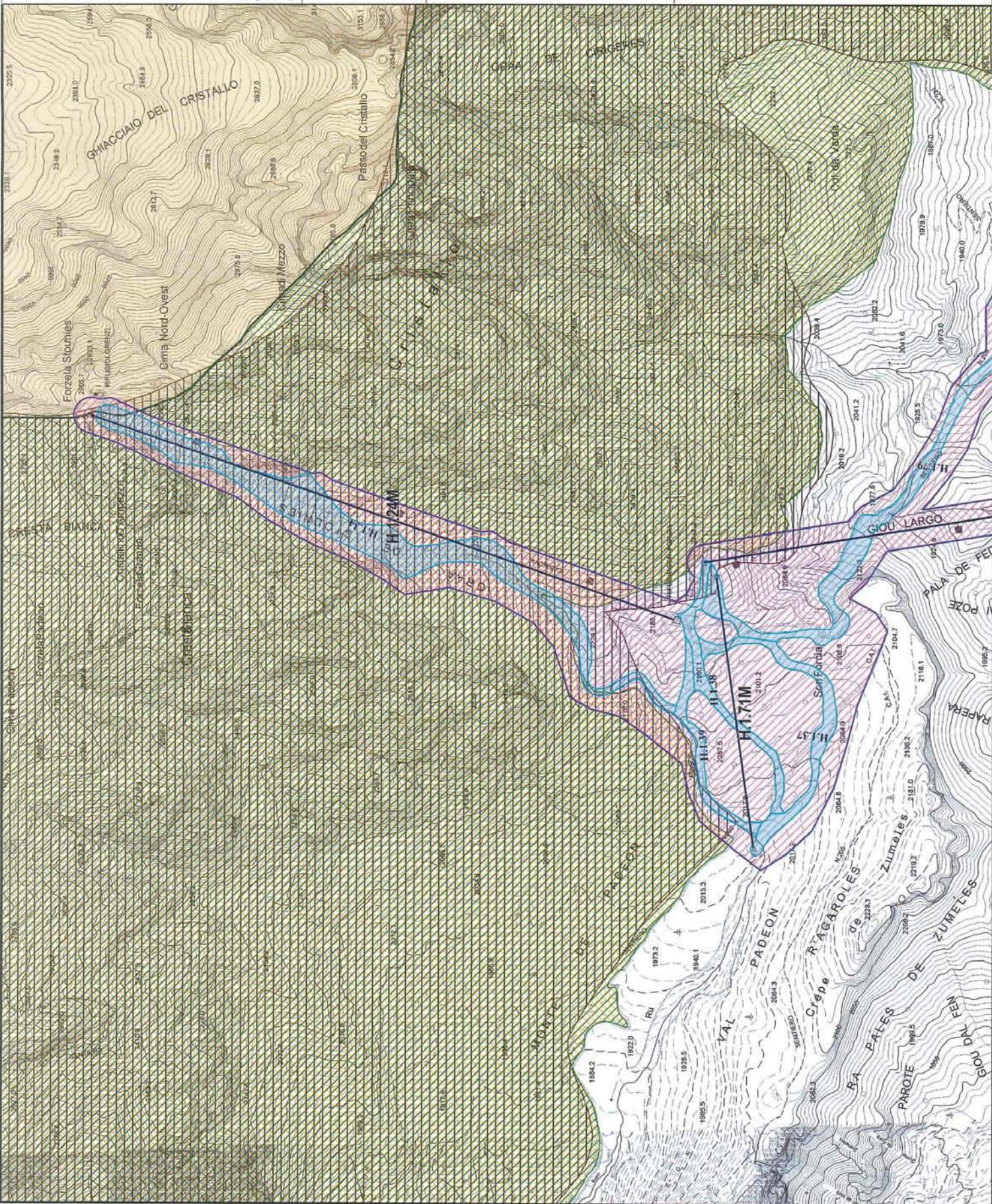
-  Core zones
-  Buffer zones

Comune
 Cortina d'Ampezzo (BL)

Scala
 1:10.000
 Tavola H.1/1
 Stato di fatto
 Sci alpino

Legenda

	Demanio
	Collegamenti
	Impianti
	Tutela paesaggistica (comp. EE LL)
	Placite
	ZFRS
	SIC
	Plant d'area
	Parchi e riserve regionali
	Tutela paesaggistica (comp. prov.)





Spett.le

COMUNE di CORTINA D'AMPEZZO pec: cortina@pec.comunecortinadampezzo.it

Spett.le

REGIONE VENETO

pec: protocollo.generale@pec.regione.veneto.it
area.tutelasviluppoterritorio@pec.regione.veneto.it

Cortina d'Ampezzo, 21 giugno 2019

OGGETTO: VARIANTE AL PIANO DEL PARCO NATURALE REGIONALE DELLE DOLOMITI D'AMPEZZO
LEGGE REGIONALE DEL 22.03.1990 NR 21 - OSSERVAZIONI BIS

Facciamo seguito all'avviso di deposito/pubblicazione albo nr 110/2018 in relazione alla Variante al Piano del parco Naturale Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo,
Ricordiamo inoltre la nostra lettera con osservazioni AL Piano del 7 marzo, inoltrata via pec
Con la presente a sostegno di quanto da noi esposto riportiamo un estratto del **verbale di deliberazione del Commissario Straordinario con i poteri del Consiglio Comunale** dott. Carlo De Rogatis n 20 del 06.12.2016 pubblicato il 13.12.2016 oggetto: espressione del parere di competenza su varianti del Piano Ambientale del parco delle Dolomiti d'Ampezzo che riporta alcune interessanti puntualizzazioni da noi condivise
Estratto del verbale

- "Il progetto di variante presentato dalle Regole d'Ampezzo doveva ritenersi carente di alcuni fondamentali elaborati richiesti per legge;"
- "la perimetrazione del parco Ambientale delle Dolomiti d'Ampezzo individuata nelle diverse cartografie zonali risulta in alcuni punti incongruente, con la conseguenza che sussiste un'oggettiva incertezza in ordine all'effettiva estensione del Piano e al regime giuridico applicabile ad alcune zone prossime al suo perimetro esterno;"
- "che tali incertezze dovevano essere analizzate prima di approvare nuove estensioni del perimetro del Parco;"
- "DATO ATTO che non è ancora concluso il procedimento riguardante l'assestamento delle difformità presenti nelle cartografie ufficiali, approvate dalla Regione Veneto stante la volontà unilaterale dei soggetti interessati;"





- "PRESO ATTO che, malgrado sia le regole, sia la Regione abbiano effettuato verifiche all'allineamento dei perimetri, gli esiti di tali accertamenti sono ritenuti ancora insoddisfacenti da parte di questo comune, permanendo alcune divergenze cartografiche tra il PRG comune ed il piano del parco che necessitano di ulteriore approfondimento;"
- "di demandare alla convocazione/istituzione di un tavolo tecnico tra Regole e Comune di Cortina d'Ampezzo la definizione di alcune criticità del perimetro attuale del Parco tra ambiti/aree di competenza dell'ente Parco ed ambiti di competenza della pianificazione comunale, in attuazione sia da quanto specificato nel Piano Ambientale del Parco delle Dolomiti d'Ampezzo – approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 15 del 24 febbraio 1999 – nel quale al comma 2.11 si precisa espressamente "...il Comune ha per contro il diritto-dovere di proporre alla Regione le sue scelte in ordine all'assetto urbanistico del territorio extra Parco. Resta un'ampia fascia di spazio (le aree di pre parco) sulla quale trovare un accordo (BUR n. 35 del 20.04.1999) che degli accordi /indirizzi emersi nel tavolo tecnico del 27 gennaio 2016 – tale risultato sarà, ricordato anche con la Provincia di Belluno (PTCP), e sottoposto e coordinato dalla Regione del Veneto."

Le considerazioni di cui sopra avvalorano la tesi riportata nella nostra osservazione alle Varianti del Piano Ambientale.

Nella speranza che le nostre richieste del 7 marzo 2018 vengano accolte, porgiamo distinti saluti

arch. Enrico Ghezze
Amministratore Delegato
Faloria S.p.A.

Verbale di deliberazione del Commissario Straordinario con i poteri del Consiglio Comunale dott. Carlo De Rogatis n 20 del 06.12.2016 pubblicato il 13.12.2016

Link: <http://cdn1.regione.veneto.it/alfstreaming-servlet/streamer/resourceId/7a0f9755-c96e-4f43-8d4a-11467730bd15/delibera%20Commissario%20Consiglio%20n.%2020%20del%2006.12.2016.pdf>



Proposta n. 1287 del 07/06/2018 – Allegato X

Variante al Piano Ambientale del Parco Naturale regionale delle Dolomiti d'Ampezzo. Proposta per Deliberazione del Consiglio Regionale. Art. 5, comma 5, l.r. n. 21/1990.

Controdeduzioni alle osservazioni di Faloria S.p.A. prot. n. 87896 del 07/03/2018 e prot. n. 237921 del 22/06/2018

La variante adottata con la citata D.G.R. n. 53 del 19/01/2018 ha inteso estendere i confini del Parco nell'area sud orientale dell'area protetta in corrispondenza della Val Padeon e della Valgranda, perseguendo così la tutela omogenea dell'intera valle, per una superficie (320 ettari) che consente di coniugare la tutela degli ambienti boschivi e vegetazionali e la tutela faunistica.

Nelle osservazioni prot. n. 87896 del 07/03/2018, Faloria S.p.A. indica una zona "attigua" all'area in variante, che si rivela topograficamente distante e non si inserisce nel contesto delle motivazioni anzidette sottese alla variante adottata con D.G.R. n. 53/18. Essa infatti non prevede una "riperimetrazione" dell'area in concomitanza e per allineamento con piani o altre zonizzazioni, ma sussiste di per sé stessa in base al principio dell'unitarietà della tutela ambientale del territorio, in ragione delle sue caratteristiche naturalistiche, ambientali, geomorfologiche e paesaggistiche.

Si ricorda qui, infatti, come il Piano Ambientale del Parco - la cui norma si applica e si applicherà alle nuove aree in ampliamento - ha il duplice scopo di assicurare la necessaria tutela e valorizzazione naturalistica e sostenere lo sviluppo economico e sociale della zona.

In relazione a ciò, si verificherà la possibilità dell'allineamento del Piano Neve e della zonizzazione UNESCO, da attuarsi con successivi provvedimenti.

Per quanto riguarda il PRG di Cortina d'Ampezzo, l'efficacia del Piano Ambientale e i suoi rapporti con gli altri strumenti di pianificazione urbanistica è normata, tra l'altro, dall'art. 6 della Legge n. 21/90 e dall'art. 10 della Legge Regionale n. 40/84, che qui si riportano:

Legge regionale 22 marzo 1990, n. 21

Norme per l'istituzione del Parco delle Dolomiti d'Ampezzo

Art. 6 - (Efficacia del Piano ambientale).

1. Il Piano ambientale ha valenza paesistica ai sensi dell'art. 124 della legge regionale 27 giugno 1985, n. 61, e l'efficacia di Piano di area regionale; la sua approvazione comporta, quando si tratti di prescrizioni e vincoli, l'automatica variazione degli strumenti urbanistici, generali e attuativi, in corrispondenza alle prescrizioni e ai vincoli approvati.
2. Il Piano ambientale, relativamente al perimetro del Parco, sostituisce le prescrizioni e i vincoli del Piano territoriale regionale di coordinamento (Ptrc).
3. Il Piano ambientale può essere attuato attraverso progetti successivi.

Legge regionale 16 agosto 1984, n. 40

Nuove norme per la istituzione di parchi e riserve naturali regionali

Art. 10 - (Procedimento ed effetti)

.....

Il piano è approvato con delibera del Consiglio regionale, previo parere della Commissione Tecnica Regionale

La delibera di approvazione è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione. Il Piano ambientale ha i medesimi effetti di un piano comprensoriale. I vincoli e le limitazioni previsti dalla lettera d) del precedente art. 9, comportano l'automatica variazione degli strumenti urbanistici in vigore e dei relativi elaborati; le previsioni di questi continuano ad applicarsi per la parte non incompatibile.

Il Piano Ambientale ha quindi efficacia di Piano di area regionale, sostituisce le prescrizioni e i vincoli del Piano territoriale regionale di coordinamento (Ptrc) – piano sovraordinato – e la sua approvazione comporta l'automatica variazione degli strumenti urbanistici in vigore e dei relativi elaborati.

In ragione di ciò, in caso di approvazione della variante in argomento, il PRG del Comune di Cortina d'Ampezzo, piano subordinato, dovrà recepire la variazione, adeguando i propri strumenti urbanistici in vigore e i relativi elaborati e non viceversa. Il Piano Ambientale è in termini pianificatori sovraordinato, quindi non recepisce strumenti urbanistici subordinati.

Con riferimento alle osservazioni-bis di Faloria S.p.A. prot. n. 237921 del 22/06/2018, si ribadisce quanto appena contro dedotto, precisando ciò che segue in merito alle indicate criticità nella congruenza delle cartografie e al procedimento per l'elaborazione della variante in argomento.

Fin dal 2016 (tavolo tecnico del 27/01/2016) è stato preso atto della necessità di procedere alla verifica/allineamento/conferma/approvazione dei perimetri individuati nel piano ambientale del parco, esistendo una incongruenza fra la perimetrazione conservata nella banca dati cartografica regionale e i perimetri individuati con il Piano Ambientale del Parco approvato con Deliberazione di Consiglio regionale n. 15 del 24/02/1999.

Tale criticità è stata superata con attento confronto cartografico fra la confinazione descritta nella cartografia approvata dal Consiglio regionale il 24/02/1999 e il piano ambientale del parco.

I dati vettoriali hanno dimostrato che non sussistono differenze o incongruità, come rilevato negli "shape file" verificati e confermati che il Parco naturale regionale delle Dolomiti d'Ampezzo ha restituito con nota n. 810/16 UP del 18/07/2016, acquisita al protocollo regionale il 19/07/2016 al numero 278253.

Le eventuali incertezze e criticità in merito all'effettiva estensione del Piano e al regime giuridico applicabile alle diverse aree sono state quindi analizzate e superate con le predette note e le rilevanze dei dati vettoriali.

Struttura di Progetto
Strategia regionale della
Biodiversità e dei Parchi

Il Direttore
Dott. Mauro Giovanni Viti